





anno 79 n.196

domenica 21 luglio 2002

II quotidiano l'Unità

www.unita.it

Credenti e non credenti. «Noi non crediamo che Berlusconi possa essere condannato da un



qualsiasi tribunale. Sarebbe un colpo di Stato e noi dovremmo difenderlo in nome di

un'autonomia del Parlamento e del governo». Rocco Buttiglione, Il Giornale, 20 luglio, pag. 2

Ciò che SAPPIAMO UN ANNO DOPO

Furio Colombo



enova è una brutta pagina, una delle peggiori nella vita della Repubblica. Ma è anche una rivelazione. Infatti l'immagine del governo Berlusconi-Fini è molto diversa prima e dopo Genova, prima e dopo il G8 del luglio 2001.

Prima c'è un che di frivolo e facile nel governare a destra. Ci sono appena state promesse roboanti, il capo compare su fondi finti di cielo azzurro, ci sono le feste infinite per la vittoria, c'è l'emergere un po' prepotente della nuova classe, il lavorio di formare il governo. Il gigante buono - con una mano sola e senza discussioni - sposta e assegna ministri e ministeri come se giocasse ai soldatini, e tutti

Le immagini di quel prima ci danno segnali di conformismo appena camuffato, di affollati arruolamenti spontanei, brevi scene di intimidazione e di prepotenza (la Rai, i processi, le intimazioni ad andarsene rivolte un po' bruscamente ai sopravvissuti in quota Ulivo). E anche il brusio sottovoce di una opposizione ancora intimidita e un po' spintonata perché impari a stare al suo posto, che crede ancora nelle buone maniere, sogna il bipartisan, raccomanda i toni bassi ed è la prima ad irritarsi se alzi la voce.

Nei giorni che precedono il G8 la storia scorre leggera. Berlusconi in maglione va a ispezionare facciate e fioriere. Ma ci sono segnali. Circolano e rimbalzano fra giornali, televisioni, agenzie, notizie mai sentite prima né in questa né in altre circostanze. Parlano di palloncini di sangue infetto che i dimostranti lanceranno sulle signore. Parlano di gas nervino, tanto che arrivano vaccini. Parlano di «armi non convenzionali» che i dimostranti sono pronti ad usare e che sarebbero state preparate in depositi del Nord Europa (cito dal Corriere della Sera del 20 maggio 2001). Parlano della necessità di «presidiare la rete fognaria»: i dimostranti potrebbero infiltrarvisi (Corriere della Sera, 22 giugno).

è dunque un tamburellare di insinuazioni sgra-devoli più o meno guidate, che dovrebbero indurre molti a diffidare, ad avere paura, a temere l'arrivo dei giovani dimostranti come una calamità, un pericolo che incombe sulla città.

La città non si spaventa, anche questo va ricordato. Il clima di attesa registra un po' di umorismo per il primo ministro in maglione che - di buon mattino, col passo più veloce di tutti (come amano far notare i giornali al servizio del nuovo padrone) - ispeziona fiori e fa coprire facciate. E un po' di stizza per le cancellate che bloccano il centro e dividono i quartieri. Ma non si scatena il senso di allarme che forse qualcuno avrebbe preferito far nascere. E non c'è l'attesa stupita e ammirata del grande evento. Che cosa si intenda per «grande evento» lo hanno spiegato un anno più tardi, le costruzioni di cartapesta e il protagonismo assoluto di Berlusconi a Pratica di Mare. Ma al tempo del G8 il premier era ancora tenuto indietro, gli era ancora impedito di cantare e suonare il piano, e mettersi al centro delle «photo opportunity» cercando di far credere che è lui il principale protagonista.

SEGUE A PAGINA 30

Genova, i tre giorni che sconvolsero l'Italia Ore 17,27: centomila nelle strade ricordano Carlo e le terribili violenze commesse al G8

Violante contestato dice: i Ds sbagliarono. Giuliano Giuliani: basta liti, ora siamo tutti qui

GENOVA Un anno dopo centomila persone hanno ricordato a Genova Carlo Giuliani. Contestazione per Luciano Violante che dice: «Un anno fa noi Ds non capimmo». Da tutti la richiesta di «verità» sui quei giorni.

ALLE PAGINE 2-4

ER NOVO LINCUACCIO DEI DIESSE



Incidente a Messina: 8 morti Palermo-Venezia, c'è un solo binario: treno deraglia



TRISTANO A PAGINA 10

Nell'impunità il terrorismo ritorna

Arrivano volantini nelle fabbriche e ai giornali. Minacce a un ministro e a due sindacalisti

ROMA Un documento sicuramente vero; un documento sicuramente falso. Tornano a farsi sentire i terroristi, ma arrivano anche strani testi che gli inquirenti ritengono non attendibili con minacce ad un ministro e ad alcuni sindacalisti. Una situazione che crea allarme anche perché gli assassini di D'Antona e Biagi sono ancora in libertà.

CIPRIANI A PAGINA 11

Rosy Bindi

«Bruciati dal governo anni di sacrifici»

IL FORUM A PAGINA 7



Presidenzialismo

Berlusconi si incorona. D'Alema: proposta indecente

ROMA Una proposta indecente. Non usa giri di parole Massimo D'Alema. E a chi gli chiede un commento sull'ultima sortita di Silvio Berlusconi il presidente dei Ds dice: «Il rinnovamento delle istituzioni non lo si può ritagliare addosso alle esigenze personali di un leader politico. Trovo indecente che un uomo politico proponga una riforma della Costituzione per sè» seguendo un preoccupante ragionamento e cioè «siccome voglio andare al Quirinale bisogna dare più poteri al presidente del-la Repubblica». È aggiunge: «Sinceramente

non avevamo mai assistito ad una sconcezza di questo tipo. La Costituzione è la casa di tutti gli italiani non è l'abito dell'onorevole Berlusconi».

Ieri è intervenuto anche il presidente del Senato, Marcello Pera: «Il presidente Berlusconi che si candida a presidente della Repubblica? Direi che è lievemente prematuro. În Italia non abbiamo il sistema presidenziale e, per di più, abbiamo un eccellente capo dello Stato».

ALLE PAGINE 8 e 9

Sinistra

Piazza DEL **PARLAMENTO** Livia Turco

S inistra di governo o sinistra del governo? Secondo Gianni Vat-timo questo sarebbe il nuovo dilemma in cui si contorce la sinistra. Per fortuna non mi è giunta l'eco di tale dibattito. Tuttavia se esso esistesse non avrei dubbi da che parte stare: per una sinistra di governo che elabori un programma alternativo capace di coinvolgere e mobilitare passioni, idee, interessi per tornare a vincere nel 2006. A questo proposito Gianni Vattimo pone un interrogativo: è verosimile questa prospettiva?

SEGUE A PAGINA 31

IL PARLAMENTO

IN

PIAZZA Fabio Mussi

S ull'Unità del 13 luglio, Piero Sansonetti, per discutere di ri-

formismo e riformismi, ha avuto la

bontà di partire da una mia frase col-

loquiale sulla «crisi del capitalismo».

Come si evince chiaramente dal te-

sto, le mie parole avevano una voluta

intonazione paradossale. Non vorrei

qui discettare sul «paradosso», figura

la cui forza evocativa e la cui efficacia

euristica è nota sin dai tempi della

Logica di Aristotele. Vorrei piuttosto

I libri della collana "La nascita del giallo"

A richiesta in edicola "Gli omicidi

e altri racconti" di Edgar Allan Poe

della Rue Morgue



UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

L'Autostrada, Maremma che Problema Nicola Caracciolo Gianni Mattioli

¬ aro presidente Martini,

レ sulla preoccupante vicenda di una autostrada tra Livorno e Civitavecchia ti preghiamo di esprimere con chiarezza la posizione della Regione Toscana a salvaguardia di questo bene stupendo che è la Maremma, bene destinato ad essere devastato sia da un progetto che segua un percorso interno (come propone il ministro Lunardi) sia da quello sulla costa che invece sembra volere la Regione Toscana. Ripercorriamo gli elementi essenziali della vicenda. È il ministro dell'Ambiente Ruffolo a dare parere negativo a un primo piano di autostrada interna che devasta colline, vigneti e necropoli etrusche. Per dare al «Corridoio Tirrenico» un sistema di co-municazione stradale adatto alle esigenze

del traffico moderno, si decise di adottare in una riunione del 5 dicembre del 2000 al ministero dei Lavori Pubblici un progetto

Niente autostrada ma trasformazione dell'Aurelia in superstrada (il tipo III Cnr).

SEGUE A PAGINA 19

Umbria Jazz

Padri e figli al festival dei

grandi eventi

GIANOLO e MANDICA A PAGINA 21

fronte del video Maria Novella Oppo Corona di spine

C i è stata data la notizia ufficiale che Berlusconi ha deciso di sacrificarsi ancora una volta. Un altro amaro calice e, oltre al potere economico, a quello mediatico, a quello esecutivo, ora intende portare sulle deboli spalle anche l'onere di presidente della Repubblica. Sempre che la carica assuma più importanza di quanto ne abbia oggi, perché se no, diciamo la verità, a svolgere il ruolo di un Ciampi qualunque, Berlusconi non ci sta. I tg ci hanno riferito il gran gesto, ma non ci hanno mostrato il premier mentre lo faceva. Ma per fortuna abbiamo ancora presente e vivo l'attimo in cui, appena pochi giorni fa, lo negava. Circondato da microfoni e da quei loschi figuri che devono essere le guardie del suo corpicciolo, Berlusconi assicurava che non intendeva candidarsi al Quirinale e, mentre lo diceva, siccome è un uomo allegro anche nei momenti più gravi, gli scappava da ridere. Invece, al nuovo annuncio non sappiamo se riuscisse a stare serio, ma sappiamo che alla notizia, un gigantesco fremito (singulto o pernacchia?) ha percorso il paese. E ora sentiamo che, anche per l'opposizione, è arrivato il momento di non essere da meno. Bisogna trovare la forza di dire a Berlusconi che sconda dal Colegora: etavolta la corpna di spina la vogliamo portare noi scenda dal Golgota: stavolta la corona di spine la vogliamo portare noi.

rispondere a Giorgio Napolitano e a Miriam Mafai che - l'uno sull'Unità, l'altra su Repubblica - temono con ciò ritorni alla preistoria marxista.

SEGUE A PAGINA 31

GIOCHI a pagina 20 e ARTE a pagina 29

DOMANI

MOTORI e SCIENZA

Antonella Marrore

GENOVA Genova è bellissima, superba ma disponibile. E molto sicura di sè, tanto sicura che quest'anno ha deciso di "fare a meno" delle forze dell'ordine e, pensate,

non ci sono stati incidenti nel corteo principale, quello che ha visto sfilare centomila persone in una città che ha riaperto le sue strade, i suoi negozi, le sue finestre per accogliere ancora una volta,

con grande generosità, il movimento dei movimenti. Qualche problema tra Brignole e corso XX settembre quando ormai tutte le manifestazioni si erano concluse e si aspettava solo il concerto serale, è stato creato da un gruppetto di anarchici. Una ventina. Ŝono ricomparsi lacrimogeni e blindati e per qualche minuto lo spettro degli scontri passati.

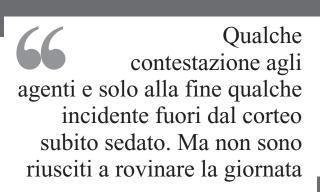
Il corteo, invece, ha sfilato pacificamente in gran parte nella zona rossa, quella che l'anno scorso fu ingabbiata per il G8. Le camionette della polizia e dei carabinieri, i drappelli di uomini in divisa, era-no stati strategicamente nascosti agli occhi dei più. Quando una trentina di poliziotti, esposti al cor-teo per "difendere", dicono, una insospettabile sede di Alleanza nazionale lungo via XX settembre, hanno infilato i caschi per proteggersi da eventuali lanci, la rivolta di una parte dei manifestanti è stata brutalmente, ma semplicemen-

«Succede così - dice un vecchio tassista – se lo facevano anche l'anno scorso di lasciare a casa tutti quei poliziotti, non succedeva niente. Qualche urlo, qualche frase, e via, belin, mico un ragazzo morto». Succede proprio così, che a pensare a Genova quest'anno non sembra possibile quanto è accaduto in piazza Alimonda dodici

Piazza Alimonda alle 17,27, una mezz'oretta prima dell'inizio del corteo, era il punto d'incontro obbligato per ricordare Carlo. La gente non entrava tutta e la piazza si era estesa per tutta via Giovanni Tommaso Ivrea, la strada che porta in piazza Americhe, la piazza in cui i disubbedienti già dalle quattro si stavano radunando, con i loro camion sonori, reggae e rap.

Alle 17,27 decine di migliaia di persone hanno battuto le mani per venti minuti ininterrottamente. mentre nel cielo volavano tanti palloncini colorati. E' stata una festa, la giornata a piazza Alimonda, come voleva la famiglia, ma inutile negarlo, anche di grande commozione. Dopo il ricordo di Carlo la

Nella mattina era stato organizzato sulla spiaggia un falso sbarco di clandestini Un solo cartello: Benvenuti





Centomila voci, vince la non violenza

Tanti gli striscioni: «Con Carlo nel cuore, il nostro futuro non è una merce» Tra gli slogan più scanditi, «Genova libera» e la canzone «Bella ciao»

gente si è spostata per andare al corteo, anche se, in anticipo sui tempi di marcia, si era già mosso. Le parole d'ordine sono quelle che conosciamo: pace, libertà di circo-lazione per tutti gli uomini che non devono essere considerati merci, ambiente, lavoro. Dice Pie-

ro Bernocchi, responsabile Cobas «E' importante che ci attenzione ai grandi temi internazionali e la sinistra, soprattutto la Cgil, perchè ci si deve incontrare sul terreno dello

scontro sociale che si prepara per il prossimo autunno. Dialogheremo, ognuno dirà la sua e cerchere-mo accordi con pari dignità». Un corteo, quest'anno, dalle sigle fortemente orientate a sinistra: mancavano, come si sa, tutti i cattolici presenti, invece, l'anno scorso. Ma, ancora una volta, questo non è il segno di una crisi, è il segno che la diversità ha un suo valore e un riconoscimento all'interno del movimento. Perché se è vero che il mondo cattolico guarda con più attenzione ai problemi posti, nel mondo, dalla globalizzazione dei mercati, sa anche molto bene (impegnato com'è nel volontariato, nell'associazionismo di base) che il "terzo mondo" sta anche a casa nostra, dietro le nostre linde palaz-zine, nei sobborghi delle città, nel lavoro che manca anche da noi, nello sfruttamento che vige anche da noi. Non sarà difficile fare insieme battaglie comuni su questi terreni. Esempio: i migranti. Ieri mattina è stata organizzata sulla spiaggia di Punta Vagno (l'anno scorso violentata dai manganelli impazziti delle forze dell'ordine), uno

ne proveniva da Rapallo. Sopra pachistani, senegalesi, marocchini. Sulla spiaggia un tavolo ricoperto di rosse fette d'anguria e una banda musicale. «Così si accolgono, in una paese civile, persone che vengono a cercare lavoro, una vita più dignitosa – dice Gilberto Marengo, dell'associazione Citta Aperta di Genova – Benvenuti!». Da un anno il tavolo dei Migranti lavora su questo tema, un tavolo italiano nato nel Genoa Social Forum. E questo, insieme al lavoro, alla scuola, al diritto alla salute, sarà uno dei temi incandescenti nel nostro futuro prossimo su cui è pensabile un incontro comune con l'"anima" cattolica.

"sbarco" di clandestini. Il gommo-

La manifestazione si è chiusa in Piazza Caricamento. Poco sopra, in piazza Matteotti, tanti amici a fianco di Haidi, Elena e Giuliano Giuliani. Con un gran bicchierata di vino hanno salutato Carlo.

Le camionette dei carabinieri e la polizia sono rimasti in disparte, quasi invisibili agli occhi dei più

Hanno attraversato la città tra musica e balli. Solo 200 persone al corteo dei duri flash dalla piazza

«Genova mi ha cambiato la vita»

ariagrazia Gerina GENOVA «Io nemmeno ci volevo venire». E invece dal treno Giorgio, 29 anni, romano vede già correre le vie di Genova, è stretta, lunga via Tolemaide, che costeggia la massiccia-ta della ferrovia. La via dove tutto è cominciato. «Vedi era proprio quello l'angolo dove eravamo noi. No... Anzi, eccolo è quello, l'angolo con via Torino. Lì c'era un blindato capovolto, lungo la via la polizia caricava e non avevi scampo». È un'altra scena che accoglie oggi i manifestanti un anno dopo. Di nuovo, una città normale.

Genova viva «Certo, per noi è anche la scena di una morte violenta - dice Giorgio -, ma non solo. Per questo sono contento di essere venuto. Le celebrazioni non mi piacciono e poi c'era la paura di tornare qui con l'impressione che il movimento non ci fosse più. Invece non è così. Sono meravigliato dal numero delle persone che sono qui og-gi. C'è un desiderio collettivo di ripartire dal discorso violentemente interrotto a Genova. Anche un anno fa eravamo venuti qui con lo spirito di movimentarci collettivamente e questo lo ha capito il potere, ha capito che era in gioco l'esistenza di molti e ha sospeso la vita non solo quella di Carlo, ha sospeso spazi di vita, diritti, tutto. Ha creato uno stato di sospensione. sassini». Lei, una canottiera grigia Questo vuoto assoluto era qualcosa che nessuno di noi aveva provato prima. Oggi invece Genova è

viva, un'altra città. Lo spazio della coscienza «Sì è vero è una sorpresa essere qui in tanti - dice Andrea, anche lui romano -. L'altro anno c'era un evento, un'onda preparata dai mass media e che ruotava attorno al G8. Confluire qui era quasi inevitabile. Oggi invece è anche un sabato normale e venire qui è una presa di coscienza. È anche verificare emotivamente la tenuta delle idee durante questo anno. Per questo non è solo una questione di memoria. Riappropriarsi di uno spazio, questo spazio e dei tanti significati che oggi

Ci sono anche i lillipuziani Alle cinque Piazza Alimonda e già piena. È tra la folla ci sono

liput. Ma come non dovevano restare a casa? «Si dice "Lilliput non va" ma poi se vuoi fare una cosa la fai», spiegano Simona e Gorretta che vengono da Modena. Simona, che ha poco più di 40 anni, l'altro anno non c'era. «Dopo il '67 - racconta - non ce la faccio proprio a vivere certi momenti di tensione. Ho già dato. Per questo l'altro anno non c'ero. Ho sentito che la tensione cresceva e allora sono rimasta a casa... Ora ho anche una figlia». Umberto, invece, 26 anni di Bologna, c'era anche l'anno scorso. «Ero a Piazza Manin... quando sono arrivati i Black Bloc li abbiamo cacciati via, poi però è arrivata la polizia e ci ha caricato. Io sono scappato giù per le scalette e un signore mi ha dato un pal-loncino di Legambiente per far capire che ero uno pacifico. Forse Carlo ha avuto più coraggio di me. Sì Carlo ha avuto un po' di coraggio e un po' d'incoscienza. Essere non violenti è una cosa complicata...». «Però è possibile», aggiunge Umberto. Si ferma a pensare: «A me Genova mi ha cambia-Carlo è vivo «Carlo è vivo e lotta insieme a

anche delle magliette della Rete Lil-

noi» scandiscono Marco e Francesca con il pugno alzato in Piazza Alimondo. Lui ha una maglietta con la stella rossa e la scritta «Ascon un sole sopra. Sono tutte e due di Genova. «Ero a casa quando ho saputo di Carlo - racconta Francesca -. La mattina avevo partecipato al corteo dei disubbidienti. Šono scappata via quando ho visto arrivare i Black Bloc... Solo la mattina dopo abbiamo saputo che era Carletto che avevano ucciso. Lo conoscevamo, c'eravamo incontrati alla Bianchini, un circolo di Rifondazione. Allora la mattina dopo sono tornata in piazza per partecipare al corteo. E stato devastante. Però forse molte persone hanno cominciato allora a capire qualcosa. I miei genitori per esempio. Quel giorno hanno aperto la porta di casa ai ragazzi del Carlini e hanno cominciato a vedere le cose in un altro modo. Però Carlo ci ha perso la vita. Era una persona attiva, socievole, così lo ricor-



Il papà di Carlo ha passato tutta la giornata a raccogliere la solidarietà degli amici: «Volevano reprimere un movimento che ha prodotto grandi risultati»

«Una morte preparata, sarebbe comunque andata così»

Cesare Buquicchio

GENOVA 20 luglio 2002, ore 17,20, Piazza Alimonda, Genova. Un anno meno sette minuti fa, in questo stesso posto Carlo Giuliani era in piena guerriglia, forse aveva visto spuntare troppe pistole quel giorno, forse aveva già deciso quello che doveva fare. In questo anno la domanda di tutti quelli che in quel momento erano in quella piazza, o non dimentiCarlo» è nelle strade vicine, è la stessa che si è fatto chissà quante volte Giuliano, il padre di Carlo.

Avrebbe detto a Carlo di venir via, lo avrebbe preso per un braccio e lo avrebbe tirato fuori da quell'inferno? Sarebbe stato giusto farlo?

«Se avessi avuto quell'età avrei fatto le stesse cose che ha fatto Carlo. Un atto di coraggio e di solidarietà verso gli altri, e verso se stesso. Aveva visto delle ingiustizie orrende. Un ragazzo che a vent'anni ha quell'idea di

Il corteo sfila per le strade di Genova

L'idea della maglietta dove è scritto «per di un bambino di otto anni. Gli ho detto "sei un genio"

giustizia, non può essere ferma-

Sono quasi le 17,27, comincia l'applauso che ricorda quel ragazzo che scriveva poesie in latino che quella mattina aveva pensato di andare al mare dopo la manifestazione. Giuliano raggiunge la moglie Haidi, si siedono per terra, si tengono per mano. Le sirene del porto fissano quest'attimo. Seguono i mille abbracci al papà e alla mamma

Cosa dice la gente che la

«Esprime solidarietà, dice che siamo bravi e io rispondo che bravo è quel ragazzo lì che rappresenta la parte sana di que-

sto paese». Come ha preso il mea cul-

che è stato un errore non essere qui l'anno scorso. E che i Ds quell'errore l'han-

Italo Banchero/Ap

no pagato. «Ho apprezzato. Ben vengano i ravvedimenti. Adesso però si va avanti. E siccome il problema è tenere unite le forze migliori della politica e della società, lavoriamo perché quegli errori non si commettano più».

Se l'anno scorso però ci fosse stata un po' più di partecipazione da parte di quelle forze politiche le cose sarebbero andate diversamente e la violenza si sarebbe potuta evitare?

«Questo è un interrogativo che è legittimo porsi. Ma io penso che per come l'hanno costrui-

pa di Violante che ha detto ta e architettata, sarebbe andata così. Perché l'hanno pensata, non è una cosa inventata al momento. È stata preparata scientificamente per reprimere un movimento che ha già prodotto grandi risultati. Quelli di unire il paese intorno a un'idea di giustizia e di verità».

Partendo da questa piazza quale è il futuro politico che si intravede?

«Il futuro è questa strada dell'unità e della giustizia sociale. Meno chiacchiere e più gesti concreti, più operatività, più rispetto di quello che pensa la gente. Il problema è che la politica con la «P» maiuscola deve risolvere è quello della separatezza tra rappresentanza e paese reale. Bisogna rimettere in circolo un rapporto molto più forte». La piazza si va svuotando, si

va in corteo verso Piazza Matteotti. Sfilano gli amici con le magliette con su scritto «Per non dimentiCarlo».

«L'idea della maglietta è di un bambino di 8 anni. Speria-

Se avessi avuto l'età di mio figlio avrei fatto le stesse cose: un atto di coraggio verso se stesso e verso gli altri

mo che la Moratti non ce lo rovini. Gli ho detto sei un genio puoi fare il presidente del Consi-

Si conclude la giornata con una festosa bevuta di

«A Carlo sarebbe piaciuto e poi il vino è un elemento di unione. Anche tra credenti e non credenti. È il sangue di Cristo, ma è anche uno dei prodotti della terra e del lavoro dell'uo-

Ha ricevuto visite illustri oggi. C'era qualcun'altro con cui avrebbe bevuto del vino?

«Con quelli che c'erano. Va benissimo così. Era la gente e onesta e sincera di questo paese. Una grande risorsa per l'Italia».

Enrico Fierro

GENOVA Piazza Alimonda un anno dopo. Ventisette minuti dopo le cinque del pomeriggio. È quella l'ora in cui Carlo Giuliani venne ucciso. Migliaia di persone davanti a quella chiesa con i cancelli pieni zeppi di magliette, scritte, palloncini, fiori, finanche piccoli peluche. E' il silenzio. Neppure un mormorio. Le bocche sono chiuse e gli occhi di molti pieni di lacrime. Hai-di e Giuliano Giuliani, lei con la canottiera bianca che il suo ragazzo indossava quel giorno, lui con una t-shirt bianca e con una scritta rossa: «Carlo Vive», si tengono forte per mano. Non dicono una parola. LE SIRENE DEI CAMALLI

IL SALUTO DI GENOVA

Dal porto arriva il suono delle sirene azionate dai «camalli». È quello il segnale per un lunghissimo applauso che sembra non finire mai. Applaudo-no tutti, i ragazzi con capelli rasta, quelli che hanno un cane al guinzaglio e magliette multicolori, le ragazzine con lo zainetto della scuola, i musici della banda e le signore del coro che in un angolo intonavano canzoni, i gio-colieri. Applaudono per la vita di Carlo. Perché un anno dopo quella terribile scena di morte: il «ragazzo» Carlo

Giuliano a terra, il sangue, la jeep dei Carabinieri, le urla, i lacrimogeni, piazza Alimonda è stata trasformata nella piazza della vita. Per Carlo, il simbolo di quello che non dovrà accadere mai più. Per Carlo, in nome del quale fin dalle nove del mattino centinaia di persone si sono fermate davanti a quella chiesa per chiedere una cosa sola: verità e giustizia. E la chiedono per quell'uomo con la barba che ha indosso una maglietta bianca piena di scritte e per quella donna minuta, esile ma fortissima come una roccia bianca.

Giuliano Haidi la mamma il papà di Carlo. Sono lì fin dal mattino, parlano con tutti, stringo-

no mani, danno e raccolgono abbracci. E quando proprio non ce la fanno e piangono si asciugano gli occhi in fretta, quasi vergognandosi un po' per quell'attimo di smarrimento. «Non è una commemorazione, non è una giornata di lutto. Questa è una festa, sì, avete capito proprio bene, una festa: la grande festa della democrazia e dei diritti, quelli negati a milioni di uomini e donne, di giovani come Carlo». No, non suoni come orrendamente blasfema questa parola in bocca ad un padre che appena dodici mesi fa si è visto negare il diritto più grande: quello di morire dopo suo figlio. Per-ché questa è la famiglia Giuliani, una bella famiglia italiana. Famiglia laica, civile, democratica. Proprio come questa città, Genova che annuncia nel modo più grande e bello la sua presenza. Alle 5 e ventisette del pomeriggio, quando l'aria viene lacerata dalle sirene del porto. Sono i "camalli" - i mitici lavoratori della compagnia portuale -, oggi sono tecnici specializzati che movimentano migliaia e migliaia di tonnellate di merci, molti di loro premendo un semplice bottone, ma per la città rimangono sempre "i camalli". La forza di Genova insieme agli operai. Certo sono sempre di meno, ma la loro presenza ha impregnato le mura e la memoria di Genova diventando il Dna di questa città. Suonano le sirene e il suoni si mescolano ai colori delle bandiere rosse della Fiom, della Cgil, delle categorie, dei centri sociali, per dire noi ci siamo. Sono le cinque e ventisette e a quell'ora venne ucciso Carlo Giuliani. Le sirene suonano per dire una cosa sola: non accadrà mai più. Perché noi ci siamo.

LA FESTA E I FISCHI A VIOLANTE

«Sì è una festa», continua a dire Giuliano Giuliani. «Vedi, ci sono i palloncini ("perdonaci Carlo", "Per non dimentiCarlo", c'è scritto) e con i palloncini colorati non si fanno le commemorazioni funebri ma si festeggia...». Ti guardi attorno leggi le scritte sulle magliette appese sulla gradinata della chiesa davanti alla quale Carlo venne ucciso e leggi di tutto (maglietta con i simboli della Roma: «Carlo sei grande». Maglietta con la faccia di Guevara: «Voglio la verità», magliette colorate, e poi giocattoli, e tantissimi fiori) e ti rendi conto di come in questa piazza il dolore si sia sposato con la politica. Quella che però ha la P maiu-

Alle 17 e 27 in punto, l'ora in cui morì Carlo, hanno suonato le sirene dei portuali. Poi un lungo, struggente applauso ha abbracciato Haidi e Giuliano



oggi

Il pellegrinaggio è iniziato dalla mattina. Tanti applausi a Cofferati corso ad abbracciare la famiglia. Fiori, foto, tutta Genova ha portato un pensiero

Piazza Alimonda Ciao Carlo





Le immagini di piazza Alimonda alle 17,27 (foto di Ansa/Ap/ Emblema)



scola e guarda al mondo, ai suoi desti- non c'era. Arriva Luciano Violante. ni, al presente e al futuro di chi non ha niente, neppure il minimo per sopravvivere. E la politica qui racconta anche il tentativo di una ricucitura, il coraggio dell'autocritica di chi un anno fa

Lo fischiano. Gli gridano brutte cose. Lui lo sapeva ed è venuto lo stesso. Ha abbracciato il papà e la mamma di Carlo ed ha portato i fiori. «A me, a noi tutti non interessa sapere perché

la poesia

VI DO IL BUON GIORNO MIEI CARI AMICI.

Giovedì 12 luglio 2001 ore 00.57 Vi do il buon giorno miei cari amici, spero che il sonno lieto sia stato e che né rumori né macchine o voci il vostro sognare abbian violato. Debbo chidervi (ahimé) di esser capaci a svegliarmi domani - che compito ingrato! -d'altronde ciascuno ha le sue croci e questa è la vostra, è scritto nel fato. Mi affido a voi alla vostra clemenza con le mani in preghiera: ora vado a dormire e in voi ripongo la mia sola speranza di esser desto, presto, e di riuscire a far quelle cose di sì grande importanza - che tutte 'ste stronzate mi hanno fatto dire. -

Carlo Giuliani

chi non c'era un anno fa è venuto oggi. Noi guardiamo avanti. Oggi Violante e il gruppo dirigente nazionale dei Ds ci sono, come noi chiedono verità e giustizia e questo è importante». Parole di Giuliano Giuliani. Haidi Giuliani avvicinandosi a quelli che contestano Violante: «Calma, calma, così avrebbe fatto Carlo. Me lo raccontava la sua maestra, ogni volta che c'erano tensioni Carlo invitava alla cal-

MAGLIETTA EXTRALARGE PER COFFERATI

Di mattina è arrivato anche Sergio Cofferati. Un amico per Giuliano

Giuliani, vecchio sindacalista della Cgil. Lui lo contestano in pochi. Oggi la Cgil, tutta, c'è. «Sono qui perché non bisogna rimuovere, dobbiamo ricordare quello che è successo a Genova. E nulla deve rimanere impunito, se ci sono stati - come è del tutto evidente - degli atti fuori dalla legge, devono essere accertati e puniti». Insomma, la Cgil è qui perché un anno fa per tre giorni, a Genova è stata in gioco la democrazia. «E la libertà di manifestare, di partecipare è il sale della democrazia». Sono le parole di Cofferati. Che si avvicina alla cancellata di Carlo. È in mezzo ai Giuliani, guarda

e si ferma in silenzio. «La vuoi una maglietta?», gli fa Haidi. «Certo», risponde. «La taglia?» «Xl, purtroppo», replica il cinese. Tensione e commozione sono sciolte. Chi è Cofferati? Te lo racconta Giuliano Giuliani che ha una invidiabile capacità di sintesi: «Sergio Cofferati è un uomo che ha fatto della difesa

> no da rivendicare una lira, una sola. Volevano solo diritti e dignità». QUI SI CELEBRA LA VITA

> > Sì, in piazza Alimonda non si ri-

dei diritti e della dignità dei lavoratori

la sua bandiera. Ha portato in piazza

tre milioni di persone che non aveva-

corda un morto, ma si celebra la vita. «Questo avrebbe voluto Carlo, ne sono certo», dice la mamma. E la si celebra nel modo in cui questi ragazzi venuti da fuori con addosso un sacco a pelo, molti con la maglietta del G8 di un anno fa e i ricordi di quelle giornate di sangue nella testa, altri con la t-shirt che indossano orgogliosi «Io non ho votato Berlusconi», hanno imparato a fare. Cantando, urlando slogan, parlando tra di loro, tacendo e piangendo, scambiandosi idee e progetti, stringendo in mano le loro bandiere dell'utopia e delle grandi illusioni. Facendo politica, insomma. Ma a modo loro.

In piazza Alimonda - dove i bar e i negozi sono aperti e le case affollate di genovesi affacciati al balcone - si piange un ragazzo ucciso ingiustamente, ma non c'è rancore. La rabbia, quella sì, c'è ed è molta ma si è trasformata in una nuova consapevolezza. Insomma, l'impressione è che la gente tornata a Genova un anno dopo abbia capito quale sia la posta in gioco. La democrazia, la libertà di organizzarsi e di mani-festare. E sembra che l'abbiano capito anche il sindacato e il maggiore partito della sinistra, i Ds. «Quelli che un anno fa non c'erano».

Notavi a Piazza Alimonda, e poi nel grandissimo corteo questa sorta di

abbraccio tra il mondo del lavoro e i suoi sindacati e il suo partito e questa gente. Forse, la ricucitura tra la parte migliore della democrazia italiana e "il movimento" è già a buon punto. Un simbolo, importante, si è materializzato a metà mattinata davanti al cancello di Carlo. Quando un anziano signore si è avvicinato ai Giuliani. Era Giovanni Pesce, nome di battaglia "Visone" comandante dei Gap, i gruppi di azione partigiana" durante la Resistena. Scuote la testa nel ricordare i tre giorni di una anno fa: «Sono state le giornate del disonore delle forze dell'ordine. No, non penso alla massa dei poliziotti e dei carabinieri,

ma a chi ha dato quegli ordini, al progetto che c'era dietro. Ecco: io sono qui per dire che la Resistenza conti-

Alle cinque del pomeriggio la piazza è colma. «Carlo è vivo e lotta insieme a noi. Le nostre idee non moriranno mai». E poi «Resistenza, Resistenza», gridato da vecchi e giovani. Venuti da tutta Italia. Ci sono i napoletani di Ciccio Caruso, i romani, bandiere degli indipendentisti sardi. E gli spagnoli con uno striscione grande: «Aqui astemos». Siamo qui. E' uno slogan che hanno nella mente tutti. Siamo qui nonostante la Diaz e i pestaggi, nonostante i Black-bloc, nonostante Bolzaneto e le torture e i trilli di

> telefonino di poliziotti con "Faccetta nera" come musichetta di fondo. Siamo

E c'è Don Gallo, il prete deemarginati. Che la mattina è nella andato Diaz, ancora occupata da poche decine di ragazzi. «A cantare, giocare a pallone e poi a pulire tutti insieme la scuola», racconta. Poi in Piazza Alimonda e infine alla bicchierata in ricordo di Carlo. Un buon bicchiere di rosso alla memoria del "ragazzo". E un buon bicchiere di rosso

per brindare ad una grande giornata. Sì, hanno manifestato in centomila, hanno fatto dibattiti e incontri, hanno suonato e cantato e non è successo nulla. «Nessuno si è fatto male", urla una ragazza al telefonino con la mamma allarmatissima». Carlo ed Haidi Giuliani non hanno perso un momento di questa giornata memorabile. Sono stremati. Giorni prima delle manifestazioni, Giuliano Giuliani aveva detto quello che avrebbe fatto alla fine della giornata: «Andrò a casa e mi butterò a letto». Penserà al figlio. Dopo il momento della festa civile verrà quello del ricordo e del dolore



DALL'INVIATO

Enrico Fierro

GENOVA Lo hanno fischiato e contestato. Gli hanno gridato frasi dure ("'a nfame", "sciacallo"). Gettato addosso responsabilità non tut-te sue. Rinfacciata l'assenza del suo partito, i Ds, un anno fa. E lui è andato avanti, ad abbracciare i genitori di Carlo Giuliani e a deporre i suoi fiori sulla cancellata dove il ragazzo venne ucciso. Non ha battuto ciglio Luciano Violante. «Perché io so bene che in politica gli errori si pagano»,

spiega un'ora dopo ai giornalisti. «E l'errore che abbiamo scorso è quello di non aver capito fino in fondo la domanda che quei giovaanno fa è sceso in piazza un

grande movimento che non poneva e non pone domande per sé, ma per altri». Sì è una autocritica. Forte e solida, che ai più anziani -quelli che fecero il '68, per intenderci - ricorda le parole di Luigi Longo, capo partigiano e segreta-rio del Pci, rivolte ai giovani della contestazione. Una autocritica e una presenza coraggiosa. Perché, rivela il presidente dei parlamentari diessini, «io sapevo che sarei stato contestato, ma quando si fa politica si va nei posti, si ascolta e si rispetta chi ti contesta e anche chi ti insulta».

Finiti i fischi e le contestazioni, è il tempo delle riflessioni e degli impegni. Uno Violante lo prende subito. «A settembre chie-

Il capogruppo diessino chiede una commissione d'inchiesta «Fini deve chiarire la sua presenza un anno fa nella sala operativa della questura»



«Gli errori si pagano, noi non abbiamo visto le domande del Movimento; era la prima volta da 30 anni che un Movimento non chiedeva qualcosa per gli altri»

piena consapevolezza». Però, aggiunge l'ex Presidente della Camera, «ci sono micro-sindacati di polizia che puntano sull'uso della violenza da parte delle forze dell' ordine. Queste organizzazioni so-no coperte da Alleanza Naziona-le. Leggete le loro riviste, i loro comunicati, le loro prese di posizione e capirete». Ora la Commissione di inchie-

sta che dovrà accertare «chi dette l'ordine di attaccare il corteo pacifico del 21 luglio, chi decise il blitz alla Diaz, cosa avvenne a Bolzaneto». Insomma, verità e giustizia. L'istituzio-

ne di una Commissione di inchiesta è la richiesta avanzata anche dalla famiglia Giuliani. Dice il padre di Carlo: «C'è stato un Comitato parlamentare di indagine che ha

nulla e non ha accertato nulla. Sei mesi fa ha definito un documento inutile. In sei mesi sono emerse mille novità giudiziarie. Ora si indaghi davvero».

È questo è un buon punto di partenza per Violante e i Ds. Lo spiega Vincenzo Vita, che è del Correntone, ed è qui a Genova: «La presenza di oggi dei Ds è un atto di grande umiltà». Ora si cerchi la verità su quei giorni, perché -spiega Vita - la necessità che si faccia chiarezza sui fatti di Genova non appartiene ad una sola forza politica, ma riguarda l'Italia intera. E' un punto di civiltà sapere cosa è successo quel giorno a Piazza Alimonda, come è morto Giu-liani.

Fischi a Violante: «Un anno fa non abbiamo capito»

ni ponevano al-la politica. Un Il presidente dei deputati Ds attacca An: «Ha coperto mini-sindacati violenti»



Luciano Violante al suo arrivo a piazza Alimonda

no ai giornali, e che incitavano allo scontro con i manifestanti». Noi, prosegue Violante, «vogliamo sapere qual era il ruolo di parlamentari della maggioranza di

carabinieri». Ma sia chiaro un ma ammetto di non averne avuto Uno sbaglio non scendere in piazza dopo Carlo

punto, dice Violante. «Io non in-

tendo trarre un giudizio negativo

dalle vicende di Genova che coin-

volga tutti e 250mila gli uomini e le donne appartenenti alle forze

di polizia. Io non voglio regalare

la polizia alle forze di destra». E allora si faccia la commissio-

ne di inchiesta, la si impegni in

un tempo limitato (sei o sette me-

si) e si accertino le responsabilità

politiche. Ma anche a Napoli,

hanno detto alcuni ragazzi nelle

contestazioni, siamo stati picchia-

ti, e questa volta dalla polizia del

centrosinistra. Ammette Violan-

te: «Sì, il processo di imbarbari-

mento di alcuni settori della poli-

zia era già in atto in quei mesi,

Carlo Rognoni

fare su temi come: la fame del mondo, la cancellazione del debito dei paesi più poveri, la guerra all'Aids.

deremo anche alla Camera l'istitu-

zione di una Commissione parla-

mentare di inchiesta sui fatti di

Genova. Perché c'è un punto che riguarda le responsabilità politi-che di quei giorni. Perché l'indi-

rizzo politico dato per la gestione dell'ordine pubblico era chiaro e

lo si poteva desumere dalle dichia-

razioni che per giorni esponenti di An e di Forza Italia rilasciava-

governo nelle sale operative. Co-

sa ci faceva il vicepresidente del

Consiglio Fini in una caserma dei

Eppure sappiamo che qualcosa in quei giorni abbiamo sbagliato. Ma il nostro errore non è stato il non aver colto l'opportunità politica di essere presenti in una grande manifestazione di massa (che anzi nessuno potrà accusarci di aver cercato di strumentalizzare in modo demagogico la protesta). Il vero errore è stato non aver reagito con forza davanti all'uccisione di Carlo Giuliani. Dopo quella giusta, abbiamo sbagliato a le, capace di riequilibrare lo non scendere per le strade, con il massimo della nostra organizzazione possibile, per dare un altolà alla violenza. Dopo la morte di Carlo Giuliano, la nostra presenza nella manifestazione del giorno dopo poteva avere un senso preciso e politicamente pregnante: noi ci siamo «non per protestare contro il G8», noi ci siamo «per difendere il diritto di protestare pacificamente». Noi, insomma, ave-

nostro Si alla libertà di protesta. Anche se non eravamo in grado di riconoscerci in quella protesta. Se in questi giorni siamo stati a Genova - ricordiamocelo - è per dimostrare che abbiamo imparato la lezione: go-vernare vuol anche dire ascoltare. Il mondo ha tali problemi che chiedono più partecipazione democratica, un autentico coinvolgimento della società tutta. E non certo più repressione. L'intelligenza, per esempio, ci dice che oggi dobbiamo aver fretta nel rafforzare l'Europa politica, nel dare al mondo un strapotere americano, capace di imporre la riforma di quegli organismi internazionali come il Fondo monetario, la Banca mondiale, l'Organizzazione mondiale per il commercio, l'organizzazione mondiale per il lavoro, lo stesso G8. Solo con un rinnovato impegno per una Politica con la P maiuscola, potremo dare all'Ulivo quella giusta caratterizzazione che gli consenta di essere un interlocutore credibile, per il governo della modernizzazione del paese, contro

tutti i populismi che in Europa come in Italia stanno apparendo sulla scena. Noi, e con noi il movimento, non abbiamo di fronte la solita destra. Quella di oggi è una destra espressione di un nuovo populismo. Esso tende a rispondere a una domanda di rassicurazione da parte di quei gruppi che si sentono mi-nacciati dalla globalizzazione economica, ma anche culturale, ricorrendo a leader carismatici che indirizzano le tensioni verso i diversi, gli immigrati, gli ebrei, i musulmani, gli omosessuali. È anche per sconfiggere morte così profondamente in- soggetto politico internaziona- questa destra che abbiamo il dovere di confrontarci con le istanze che il movimento dei movimenti si fa carico di rappresentare. Ha detto Giuliano Giuliani in una bella intervista a La Stampa: «Noi, come famiglia, non vogliamo guardare alla morte di un ragazzo, ma al diritto alla vita di ognuno. Il che significa discutere del diritto alla salute minacciato e di quello al lavoro». Giuliani ci sta dicendo che «un altro mondo è possibile». E noi vogliamo esserci. Vogliamo progettarlo, anche ascoltando i movimenti.

Genova un anno dopo. Quante domande continuano a imporsi insistenti, impietose, inquietanti: perché nessuno cercò di fermare i black bloc? Chi diede l'ordine di assaltare la scuola Diaz? Chi è responsabile delle mostruosità accadute alla caserma di Bolzaneto? Che c'è di vero nell'ipotesi sconcertante che dopo Seattle, Praga, Goteborg, Nizza, si sia voluto dare un segnale inequivocabile di altolà ai no global proprio a Genova? E chi decise che a Genova lo stato di diritto poteva saltare? Quando diciamo che dopo un anno vogliamo ancora verità e giustizia è perché continuano a mancare risposte ufficiali fondate su fatti, su prove certe, su l'ammissione degli errori com-

Per noi, Democratici di sinistra, per noi forze dell'Ulivo, c'è anche un'altra domanda. È una domanda che ci coinvolge e che pretende una risposta che solo noi possiamo dare: perché noi Ds non c'eravamo? O meglio perché il gruppo dirigente del nostro partito non c'era quando invece tanti iscritti, mi-

la a manifestare? E perché oggi ci siamo e come ci siamo? Voglio provare a dare una risposta ché era ancora fresco il ricordo

dell'Ulivo, erano lì fra i 300 mi- ricorso alla facile retorica dell' oggi. Personalmente penso che i Ds non c'erano a ragione. Per-

paesi industrializzati attuano il prote-

zionismo agricolo in misura tale che le

sovvenzioni erogate superano per mi-

sura il reddito totale dell'intera Africa

Quindi probabilmente lei non è

molto d'accordo con la recente

scelto Genova e soprattutto perché noi avevamo dettato l'agenda del G8. Noi - con i governi D'Alema e Amato - abbiamo

sincera, che non faccia l'occhio- del nostro essere stati al goverimposto a tutti i Grandi di venivamo il dovere di testimoniare litanti, simpatizzanti, elettori lino ai movimenti e non faccia no. Perché siamo noi ad avere re in Italia a discutere del che il nostro No alla violenza e il

L'economista, premio Nobel: «La mancanza di democrazia comporta spesso che certi interessi particolari prevalgano» Joseph E. Stieglitz

«Questa globalizzazione sarà la nostra rovina»

WASHINGTON Il suo nuovo libro «Globalization and its Discontents» è stato pubblicato inizialmente in Germania e Francia. Perché partire proprio da lì? Forse per annettere particolare importanza al tema della globalizzazione?

«Questa è una questione sempre più sentita in Europa. Comunque sono stati gli editori stessi a sollecitare la pubblicazione».

Qual è lo «scontento» numero

«Una delle critiche con un certo fondamento mosse al processo di globalizzazione è che il Fondo Monetario Internazionale minerebbe il processo di democratizzazione in quanto impone le politiche da adottare. Quando la Corea ha avuto bisogno di denaro, le è stato detto che l'avrebbe ottenuto soltanto se avesse aperto i propri mercati in anticipo rispetto a quanto già stabilito, e a condizione che la banca centrale fosse indipendente e impegnata esclusivamente a sanare la situazione inflazionistica. Negli Stati Uniti, il Federal Reserve Board incentra la propria attività su inflazione, occupazione e crescita economica. Eppure, alla Corea il FMI

non ha concesso alternative. Personalmente, non solo penso che questa sia una politica economica sbagliata; credo anche che si tratti di una di quelle questioni sulle quali i singoli paesi dovrebbero poter decidere in proprio. Una delle obiezioni che vengono sollevate, quindi, è che l'indebolimento della democrazia, la mancanza di trasparenza comportano che spesso interessi particolari prevalgano su quelli più ampi. Poi c'è scontento per le disparità che si registrano all'interno del sistema che regola gli scambi a livello globale. Per fare un esempio, molti tra i paesi più poveri basano la propria economia sulla produzione agricola; e intanto, i

In molti casi il debito è tale che le prospettive di ridurre il livello di povertà sono quasi nulle

proposta di legge americana per l'agricoltura. «È espressione della più bieca ipocrisia politica. Il programma studiato per il settore agricolo era inizialmente inteso a sostegno degli agricoltori in difficoltà. Bene, gran parte di loro ha ormai abbandonato l'agricoltura, ed ora la massima parte di quegli aiuti va alle grosse aziende agricole e alle grandi società. Questo non è che il primo degli aspetti equivoci della questione. A livello globale, siamo andati in giro per il mondo a spiegare ai vari paesi che il sistema dei sovvenzionamenti

> Che c'è di male nel preoccuparsi della propria gente prima che del resto del mondo?

provoca storture e porta ad una con-

correnza sleale. Abbiamo perso ormai

ogni credibilità in tutto il mondo».

«Uno degli aspetti messi in luce dalglobalizzazione è che se un tempo eravamo responsabili soltanto nei con-

fronti della nostra famiglia, via via che si sono andate formando le comunità la responsabilità morale si è spostata verso la comunità di appartenenza, verso il proprio paese. Ciò, però, significa che non ci si debba sentire responsabili sul piano morale anche al di là di questi confini. Ho l'impressione che la maggioranza degli americani la pensano co-

> Possiamo allora dire che quella della globalizzazione è una questione di natura morale oltre

che politica? «E gioca anche a favore dei nostri interessi economici, in quanto man mano che aumenta il reddito di questi paesi, essi acquistano sempre più i nostri beni. Una delle maggiori cause della nostra crescita economica a metà degli anni '90 è stato proprio lo sviluppo dei mercati emergenti. Ma sono convinto che sia anche un imperativo morale - quindi, tanto l'uno che l'altro. A volte temo che le argomentazioni di natura economica prevalgano su quelle di ordine morale».

Pensa che gli Stati Uniti farebbero bene se cancellassero il debito dei paesi poveri?

«In molti casi il debito è talmente

livello di povertà sono quasi nulle a meno che non si cancelli il debito. Molti sono debiti da guerra fredda. Quando abbiamo prestato soldi a Mobutu, sapevamo che il denaro non sarebbe arrivato alla popolazione zairese, bensì sarebbe stato dirottato su conti svizzeri. In altri termini, ogni prestito ha un beneficiario e un concedente: se i soldi finiscono male, lo sbaglio è sia dell'uno che dell¹altro. Nell'800, quando il Messico non fu in grado di ripagare i propri debiti, fu occupato militarmente da Francia e Inghilterra. Oggi non vogliamo certo risolvere la questione in questi termini. Ne è risultato che i vari paesi si sono dati leggi fallimentari che altro non sono che una forma di condono del debito. È così che nel nostro paese affrontiamo la questione dell'eccessivo indebitamento. E dobbiamo fare altrettanto anche a livello inter-

Nel gennaio 2000 lei ha lasciato la Banca Mondiale. Era consapevole del fatto che esprimere pubblicamente giudizi negativi sul FMI le sarebbe potuto costare il posto?

«(ride) All'interno della Banca

enorme che le prospettive di ridurre il Mondiale le mie idee erano ampiamente condivise. Avevo sollevato molte di queste questioni presso le varie istituzioni, nella speranza che fosse possibile operare qualche trasformazione. Si tratta di grosse istituzioni, poco inclini ai cambiamenti: eppure c¹è stato un notevole movimento in questo senso. Al FMI le cose sono state decisamente più difficili, e purtroppo quando si sono affrontate le questioni più fondamentali, in particolare durante la crisi dell'Est asiatico, il timone ce l'avevano in mano loro. Quindi ero consapevole di non avere molte prospettive di successo, e sapevo come la pensavano al Tesoro. Comunque la mia carriera ac-

> Quando abbiamo prestato soldi a Mobutu sapevamo che il denaro sarebbe stato dirottato su conti svizzeri

cademica mi aveva dato enormi soddisfazioni, e l'unico motivo per cui mi trovavo alla Banca Mondiale era perché cercavo di cambiare un po' le cose. Noi insegniamo e si insegna in quasi tutte le facoltà di economia del mondo che la recessione in effetti agisce da stimolo alla ripresa economica. Negli Stati Uniti, democratici e repubblicani erano concordi sul fatto che ci servisse uno stimolo. Eppure il FMI esercitava forti pressioni perché si attuassero del-le politiche che avrebbero ottenuto esattamente l'opposto. Sentivo che era in gioco la mia responsabilità morale tanto quanto i miei principi di economia. Come democratico con la «d» minuscola, ero convinto che l'intera questione dovesse essere oggetto di dibattito pubblico».

Lo scorso autunno le è stato conferito il Premio Nobel...

«Può sembrare presuntuoso, ma in realtà ho sempre saputo che il mio lavoro avrebbe inciso profondamente sui mercati finanziari, del lavoro, della produzione ».

© Copyright IPS. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo



ROMA L'aveva già lanciata qualche giorno fa la sua battaglia contro la Rai «romanocentrica», Baldassarre. È tornato alla carica ieri in una intervista al «Messaggero» illustrando anche i rimedi che intende adottare contro una produzione Rai «troppo caratterizzata - spiega - dalla cultura romana». I rimedi consisterebbero nel decentramento della produzione da Roma ad altri centri, soprattutto Milano e Torino. Il presidente della Rai ha condito

no. Il presidente di l'utto con toni duri e attacchi frontali a Veltroni e Storace. Ma questa volta i vertici istituzionali del Lazio hanno reagito all'unisono. Veltroni, Storace e Moffa (rispettivamente,

no. Veltroni, Storace e Moffa (rispettivamente, sindaco di Roma, presidente della Regione e

della Provincia), dopo essersi sentiti al telefono, hanno deciso ieri mattina di organizzare per martedì prossimo una riunione allargata alle forze sindacali e a Confindustria Lazio, per chiedere a Rai e Telecom spiegazioni sulle loro reali intenzioni in merito al ruo-lo della Capitale. I ventilati progetti di trasferimento al Nord delle produzioni Rai vanno infatti di pari passo con analoghi progetti della Telecom. E la cosa preoccupa assai. «I sindacati, e in particolare la Cisl - informa Storace -mi hanno sollecitato ad intervenire con urgenza. Se si prosegue nella tenace strategia di impoverimento della Capitale, le conseguenze potrebbero essere drammatiche. Si rischia di mettere in gioco anche la localizzazione a Roma dell'Agenzia satellitare europea. Sarebbe bene che anche il governo facesse sentire la sua voce».

Fra il presidente della Rai Antonio Baldassarre e Storace è ormai guerra aperta. Lo scorso mercoledì Storace aveva scritto ai presidenti di

Il sindaco: a rischio l'Agenzia satellitare europea Sarà bene che il governo faccia sentire la sua voce Il numero uno dell'ente pubblico torna sulla "romanocentricità" che fa perdere audience e annuncia il trasferimento di un pezzo d'azienda



Pesante scambio d'accuse tra il governatore del Lazio e il vertice di viale Mazzini. Martedì vertice chiarificatore alla Pisana

nografi, montatori, costumisti, come a Milano generazioni di pubblicitari. Ogni città ha la sua vocazione. sarebbe come dire facciamo la coltivazione dei limoni in Val D'Aosta...». Insomma, è Roma «la città della produzione tv legata al cinema» e sarebbe singolare che in base a «strane valutazioni sulla cultura locale» venisse meno questo rapporto.

In effetti, Baldassarre nella sua intervista è stato abbastanza esplicito,

sapendo di poter contare sulla maggioranza del Cda e soprattutto sulle pressioni della Lega a favore del decentramento delle produzioni. Ha sostenuto che il decentramento è «scelta economica», che Roma «è un centro che

scoppia oltre le sue possibilità» e che comunque la produzione Rai «è troppo caratterizzata dalla cultura romana» cosa che «fa perdere molta au-

dience al Nord a favore di Mediaset». Le polemiche si sono già spostate all'interno della commissione di vigilanza della Rai. Michele Bonatesta, senatore di An e membro della commissione, si è rivolto al presidente Claudio Petruccioli affinché convochi al più presto il presidente della Rai: «Un progetto del genere, che giocoforza avrebbe pesanti ripercussioni su Roma e sul Lazio, anziché essere annunciato e spiegato sui giornali, deve essere illustrato per filo e per segno in commissione». Anche Antonello Falomi, componente ds della commissione ha chiesto che sia il Cda dell'azienda a riferire in vigilanza: «Pensare che il problema del federalismo si risolva deprimendo lo sviluppo della città di Roma attraverso l'azzeramento o lo spostamento di attività storiche della capitale è inaccettabile».

Riunione allargata alle forze sindacali e a Confindustria per scongiurare l'impoverimento della città

Veltroni e Storace contro Baldassarre

Il presidente Rai: sposto a Milano il centro di produzione. La replica: «È Roma la sede naturale»



Walter Veltroni e Francesco Storace

fot Filippo Monteforte/ANSA

Camera e Senato per «scongiurare» una riorganizzazione della Rai che penalizzasse Roma. L'intervista di Baldassarre è stata letta come una risposta senza appello. Considerati i toni. A Storace ha dato addirittura del «demagogo». E non ha esitato a fare l'affondo: «Li capisco entrambi (Veltroni e Storace ndr), hanno paura di perdere voti e consensi». Fulminea la risposta al curaro di Storace: «Evidentemente il virus del settimo piano di

viale Mazzini deve aver contagiato anche il camerata Baldassarre». Baldassarre ha poi cercato di mettere una toppa per telefono. Ma l'iniziativa di alzare la cornetta per un chiarimento, non ha sortito l'effetto sperato. Anzi. Storace se n'è uscito con una nota gelida: «Il presidente Storace ha risposto telefonicamente a Baldassarre di non essere interessato a precisazioni di carattere personale, ma di voler conoscere con chiarezza le linee su cui

intende muoversi l'azienda e che la sede del chiarimento è quella di marte-dì e non altre». Toni più dialoganti da parte di Veltroni anche se il sindaco stigmatizza la «reazione poco misurata, con giudizi e aggressioni personali, con parole non consone al ruolo istituzionale». Al di là dei toni, però Veltroni dice di «considerare chiuso l'incidente». Anche se ribadisce: «A Roma con il cinema sono cresciute generazioni di direttori di fotografia, sce-

«Bella ciao»

Vita: «Se in tv non c'è regime perché censurano il film?»

ROMA «L'anniversario del G8 offre al nuovo presidente Rai Baldassarre la possibilità per dimostrare che non intende fare una tivù di regime e di destra», ha detto Vincenzo Vita, della direzione nazionale Ds.

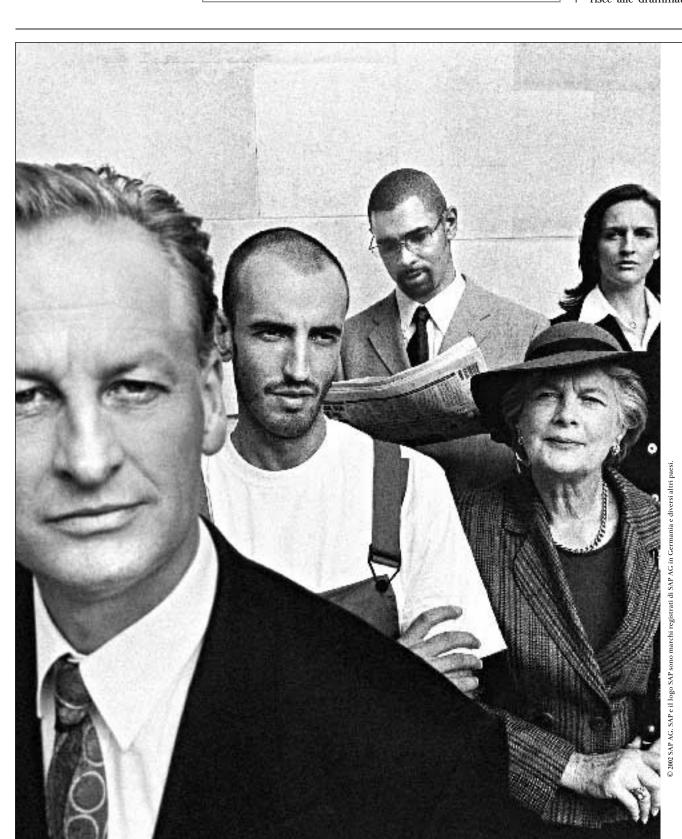
«Rai Educational mandi in onda tutta la documentazione sul G8 - ha proseguito Vita, ieri in visita a piazza Alimonda, per rendere omaggio a Carlo Giuliani -. Tutto questo materiale rappresenta e racconta - ha proseguito - un pezzo di storia che ha rappresentato il rischio di regime. E allora il presidente rai, il quale dice di non essere di destra, trasmettendo questa documentazione lo dimostrerebbe. Lo faccia».

Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni, si riferisce alle drammatiche immagini che i cameramen

della televisione pubblica girarono in quei giorni per le strade di Genova. E anche al film realizzato con esse e presentato all'ultimo festival di Cannes.

Intitolato «Bella ciao» la pellicola aveva riscosso sulla Croisette un notevole consenso ed era stato applaudita da vari critici cinematografici. Eppure non solo non è mai stato trasmessa dalla Rai, ma non ne sono neanche stati ceduti i diritti. Così, rimasta inspiegabilmente nei magazzini, non è andata in visione da alcuna parte, anche se c'erano richieste per distribuirla nelle sale cinematografiche. Cosa che poteva avvenire cogliendo l'occasione dell'anniversario.

Antonio Baldassarre aveva suscitato reazioni partecipando al convegno, voluto dal ministro delle telecomuinicazioni Maurizio Gasparri, An, sulla cultura di destra, «La destra ascolta». A propria difesa aveva affermato di essere un liberale di sinistra, di essere nato in una famiglia antifascista e di non avere intenti di revisionismo storico. Di qui l'invito di Vincenzo Vita a dimostrare subito coerenza con le proprie dichiarazioni.



ABBIAMO APERTO AL PUBBLICO IL SETTORE PUBBLICO.

Per essere sempre più proattivo verso il cittadino, il settore pubblico sta trasformando i suoi servizi in e-government. E anche se non tutti hanno accesso ad un computer, la tecnologia può migliorare il livello dei servizi, sia tramite Internet ma anche attraverso un call centre o uno sportello più efficiente. Con l'implementazione di soluzioni SAP Regioni, Province, Comuni, possono razionalizzare il loro lavoro, renderlo più efficiente e avere modo così di concentrarsi sulla qualità del servizio che offrono alla comunità. Grazie alle soluzioni di e-government mySAP.com i servizi raggiungono i cittadini direttamente senza barriere tecnologiche. Ecco cosa intendiamo quando diciamo che aiutiamo la gente ad andare al governo. Per maggiori informazioni: sap.com/italy

THE BEST-RUN E-BUSINESSES RUN SAP



ROMA Con questo forum ci preme affrontare tre aspetti: la sanità, il governo del centrodestra e l'Ulivo, o meglio tutto lo schieramento dell'opposizione. Partiamo dalla sanità: il ministro Sirchia sembra aver fatto relativamente poco, ed appare impegnato a smontare radicalmente il sistema sanitario nazionale concepito e riorganizzato dall'Ulivo. Eppure, a differenza di tante altre azioni intraprese dal passato esecutivo, la riforma sanitaria era completa, ed era arrivata

al suo termine con una partecipazione anche di opinione pubblica e di addetti ai lavori. Che cosa sta ac cadendo adesso?

«Per la veri-

Dodici mesi utilizzati per adeguare l'ordinamento giuridico italiano alla situazione personale di premier e amici



L'autocandidatura di Berlusconi ha il sapore di una sfida a Ciampi. È come se volessero mettere in mora la nostra Costituzione e il nostro Presidente

che hanno seguito fino ad ora non era poi così lontano da un presidenzialismo strisciante, per giunta senza i contrappesi e le garanzie proprie di quel sistema. E' il momento di esercitare la forza della Costituzione. Detto questo, e cioè che bisogna risolvere il conflitto di interessi, che la Rai deve essere il servizio pubblico e che deve essere realmente plura-lista, dobbiamo, però, pensare anche ad una cosa: non dobbiamo cadere nel dogma che l'unica possibilità di fare comunicazione sia quella. Abbiamo ampiamente dimostrato che c'è una forza di comunicare rap-

presentata dai nostri vecchi mezzi e che dobbiamo riscoprire con forza. La piazza, certamente, ma anche l'attività poli-

> A proposil'art.18 diceva che il punto di

equilibrio possibile, oltre che necessario, nel Centrosinistra è l'intesa tra i sindacati. Saremmo reticenti se non affrontassimo un altro tema di divisione nel centrosinistra, ovvero la legge sulla feconda-zione. Pensa che anche su questi temi sia possibile un punto di equilibrio? Parlava dello strumento del referendum. Anche su questo nel centrosinistra sembra che si sia aperta una discussione, lei stessa a proposito del conflitto di interessi sosteneva che non han-no un grande impatto nell'elettorato italiano.

Da vecchia

iscritta alla

quel patto

firmato

biamo sicuramente sapere da che

parte stare. Da vecchia iscritta alla

Cisl Ricerca e Università, ritengo

che quel Patto non fosse da firmare,

è un pugno di mosche scambiato

con la contrattazione sui diritti che

non doveva stare a quel tavolo. E sui

diritti non si tratta. Nell'Ulivo io

non vedo questa divisione, nel sen-

so che siamo assolutamente uniti nel dire "no" a quel Patto come dob-

biamo essere assolutamente uniti

Ha parlato più volte di comu-

nicazione, ha detto che in cin-

que anni loro sono riusciti a metterne in piedi una assai

più efficace di quella effettua-

ta dal centrosinistra. Ma co-

me può avvenire una comuni-

cazione efficace in un Paese

dove tutti i media, fondamen-

talmente, sono nelle mani di

questa maggioranza? E di con-

seguenza, come fare per risol-

vere il famoso problema del

conflitto di interessi? Ha ac-

cennato tra le cose positive di quest'anno anche ad un ritor-

no al rapporto con la piazza

nelle sue varie sfumature,

non crede che questa sia una

strada che forse per troppo

tempo è stato trascurata? «Sul problema numero uno dell'

Italia devo dire che obiettivamente

noi abbiamo commesso un peccato

di omissione. E credo che, arrivati al

punto in cui siamo, senza il presi-

dente della Repubblica questo pro-

blema non lo risolviamo. Obiettiva-

mente, con questi numeri in Parla-

mento, non siamo in grado di fare

una legge sul conflitto di interessi

diversa da quella che hanno fatto.

Devono entrare in gioco gli organi

di garanzia del paese. In questa situa-

nel dire "sì" all'unità sindacale».

Rosy Bindi

di Andrea Sabbadini

Le foto del forum non andava

Cisl dico che

«Sulla fecondazione possiamo e dobbiamo fare molto di più per trovare punti di incontro, come su tutti i temi della bioetica ai quali penso che l'Ulivo dovrebbe dedicare molto più tempo e energie. Contemporaneamente, dico che forse sulla fecondazione, come anche su altre cose, non è detto che necessariamente dobbiamo arrivare ad avere la stessa idea e a pensarla allo stesso modo. Quello che è venuto meno in questa vicenda, credo sia stato un livello più alto di comprensione reciproca. Riguardo allo strumento del referendum non vorrei averlo minimizzato. Ritengo che su molti dei temi che in questo momento sono oggetto di conflitto nel paese e di difficoltà nei rapporti tra di noi dobbiamo decidere quali sono quelli degni da essere sottoposti a referedum, a prescindere dalla vittoria, perché alcune grandi questioni vanno portate all'attenzione del paese». **Ripensando alle difficoltà in-**

terne alla sinistra incontrate da lei ai tempi della riforma della sanità, e paragonandole alle divisioni sulle prese dei posizioni di Cofferati in merito all'articolo 18. Non crede che nel centrosinistra esistano delle parti disposte a trattare ciò che noi riteniamo non sia trattabile? Non sarà che esiste una chiave di debolezza all'interno di questo schieramento politico? «Sicuramente ci sono sensibilità

e diciamo pure contenuti politici e approcci diversificati all'interno del centrosinistra. Per quanto si affermi che Cofferati è una risorsa, credo che per alcuni settori del centrosinistra sia anche imbarazzante, scomodo. Questo fa parte di quel lavoro di affinamento, di intesa tra di noi che dobbiamo approfondire. Però dobbiamo partire dalla convinzione, e colgo l'occasione per ripeterlo, che non vinciamo le elezioni né solo con Cofferati (che potrebbe arrivare a dire: "questa è la linea, punto e basta!") né solo con chi prova imbarazzo verso Cofferati e se ne augura la sconfitta. Non si va da nessuna parte con questa impostazione, e per questo bisogna fare la fatica di superare l'imbarazzo. Tanto per essere chiari: io sto con Cofferati, ma al tempo stesso sono sicura che lui si renda conto di quanto è importante l'unità del movimento sindacale e che, quindi, capisca e apprezzi il lavoro che sta facendo l'Úlivo per superare questa lacerazione. Dopodiché il punto di unità non va trovato nel cedimento sulle questioni che noi riteniamo fondamentali. Qui c'è in gioco altro: al di là della persona, al di là del sindacato, al di là dell'art.18, è in ballo quella capacità di fare sintesi di cui parlavo prima, quella sintesi che rappresenta la nostra forza. Dobbiamo essere in grado di dimostrare che la nostra modernità non rinuncia alle grandi conquiste che l'Italia ha fatto in questi anni, ma le assume al suo interno e le proietta nel futuro. Altrimenti è come entrare nel gioco di stritolamento dei nostri avversari».

(a cura di Massimo Solani) I forum pubblicati da "l'Unità" sono realizzati con il supporto tecnico della Sabras Meeting S.R.L.

«In un anno bruciati i sacrifici degli italiani»

Rosy Bindi: «Il governo ha abbandonato il sistema sanitario. Pagheranno i più deboli»

tà non tutto era stato attuato e realizzato. Erano rimasti in sospeso alcuni aspetti importanti, legati a sofferenze del sistema sanitario: penso al rapporto pub-blico e privato, alle liste di attesa, ai servizi per la non autosufficienza, all'integrazione sociosanitaria, al si-stema dei controlli e soprattutto alla implementazione della riforma nelle realtà regionali. Noi abbiamo disegnato la riforma perché ci siamo resi conto che o si faceva una iniezione per rilanciare il sistema oppure anche senza fare niente si sarebbe arrivati ad una trasformazione di fatto. A lungo andare, quando un sistema non funziona, chi non è soddisfatto e ne ha la possibilità esce da solo senza aspettare i cambiamenti. Stare fermi come fa questo governo è già una scelta molto penetrante nella vita del sistema sanitario. Un immobilismo che viene registrato con preoccupazione anche da settori che avevano dimostrato un po' di insofferenza nei confronti della riforma. La prima scelta è stata quella di abbandonare il sistema a sé stesso. Vanno in questa direzione anche i singoli interventi finora adottati: l'abolizione dell'esclusività del rap-porto dei medici, la privatizzazione degli ospedali di ricerca, e un federalismo di abbandono. La destra ha interpretato l'accordo dell'8 agosto dello scorso anno con le Regioni come un'occasione per dire: "con il federalismo noi ci solleviamo da ogni responsabilità finanziaria". In questo modo applicano il nuovo Ti-tolo V della Costituzione già in salsa devolution, e questo Dpef ne è una

Può essere più esplicita?

«Nel Documento di programmazione economica, si prevede che la spesa sanitaria nei prossimi 50 anni aumenti fino a raggiungere i livelli europei. Un dato tutt'altro che allarmante ma che la maggioranza usa strumentalmente per giustificare il taglio dei dei finanziamenti. Anziché dire: l'azienda va bene è il momento di investirci, si fa una frenata del finanziamento e si cercano risorse private. E lo si fa partendo dalla fascia più debole della popolazione, ovvero gli anziani non autosufficien-

Quali conseguenze prevede?

«È chiaro, si apre uno scenario di grande cambiamento per la vita quotidiana degli italiani. Una scelta di questo genere ha ripercussioni immediate sulle componenti deboli della società, che non potranno più contare su un sevizio di qualità. Ma rischiano anche coloro che si sentono al sicuro pensando di avere le risorse necessarie per far fronte alle carenze della sanità pubblica. Una cosa, infatti, sono le mutue integrative che vanno a calarsi sul terreno solido di un sistema sanitario finanziato con le risorse pubbliche, altra cosa è aprire un percorso di assicurazioni che sostituiranno tutto questo. La qualità della vita delle famiglie medie italiane cambierà molto, nessuno di noi sa cosa vuol dire porsi questa domanda: faccio un'assicurazione sanitaria o cambio casa? Senza contare che il sistema delle mutue nel '78 lasciò in eredità un debito di 55 mila miliardi di vecchie li-

> Questo ci porta ad allargare il discorso alla politica del governo che in questo anno si è andata disegnando lungo vari percorsi: quello giudiziario, quello finanziario, quello dell' uso della maggioranza nella Camera e nel Senato, quello del rapporto con l'opposizione e quello dell'immenso conflitto di interesse e del dominio nel campo delle informazioni. Insomma, il governo Berlusconi un anno dopo.

«Al governo dobbiamo fare tre contestazioni di fondo, sostanzialmente riconducibili a tre grandi questioni: l'economia, le politiche socia-

li, la concezione della democrazia. Partiamo dai conti pubblici. In un anno sono stati bruciati i sacrifici che tutti gli italiani hanno fatto dal 1992 ad oggi. Ed in particolare sono stati azzerati gli sforzi fatti per entrare in Europa. Non mi fido di Tremonti, non lo ritengo all'altezza dei suoi compiti. La Finanziaria dello scorso anno ne è una prova; non una delle previsioni fatte è andata a buon fine, o ha avuto l'esito previsto. Né nelle entrate, né nelle uscite. Dobbiamo sottolinearlo, per l'Ulivo non è stata cosa da poco confrontarsi con i vincoli e le politiche dure della finanza e del risanamento dello Stato. Non è stato facile costringere l'Italia a fare sacrifici per assicurare lo sviluppo del paese. Eppure, siamo comunque intervenuti in quei settori in cui era necessaria maggiore equità e di maggiore giustizia. La seconda contestazione, strettamente legata alla prima: abbiamo un governo e una maggioranza che hanno intrapreso la strada di una forte deresponsabilizzazione pubblica in tutti i settori della vita del paese. Questa non è la Casa delle Libertà, questa è la Casa delle Solitudini. In questo Paese non c'è più la politica ed il governo, non ci sono più le istituzioni, non c'è più chi assume la responsabilità di prendersi carico del pae-

il Paese

si trova

di fronte

nel vuoto

ad un passo

se. Terza questione, ma forse è la prima, visto che la maggioranza è partita proprio da qui. È la questione democratica. Il primo anno di vita del governo è stato utilizzato per adeguare l'ordinamento giuridico italiano alla situazione personale di Berlusconi e dei suoi amici. Io credo sia sbagliato dire che in Italia c'è il rischio di un ritorno al passato. In realtà l'Italia si trova di fronte ad un passo nel vuoto, è di fronte ad un cambiamento unilaterale dei connotati fondamentali della costituzione. Per la prima volta, dopo 50 anni, ci stiamo allontanando dal filo conduttore della vita del paese, della nostra comunità. Abbiamo vissuto momenti drammatici da cui ci siamo ripresi aggrappandoci alla Carta Costituzionale, le forze politiche sia quelle che giocavano il ruolo di maggioranza che quelle che stavano all'opposizione condividevano infatti profondamente alcuni valori. Ora stiamo assistendo ad una mutazio-

ne radicale». Non crede ci sia questa consapevolezza?

«Gli italiani possono continuare a scegliere Berlusconi, Fini, Bossi,

Vanno respinte le tentazioni di grande centro Il bipolarismo italiano non ha bisogno di giochetti



Tremonti, Sirchia e la Moratti ancora per 20 anni, basta che sappiano quello che questi signori stanno facendo. Non sono così convinta che questo fosse il cambiamento che gli italiani chiedevano quando hanno votato questa maggioranza. Non dimentichiamo che il nostro successo alle amministrative è anche frutto delle crepe che si sono aperte nella maggioranza e che hanno portato alla luce differenze sostanziali sui singoli temi. A noi spetta il compito di cercare tutte le sponde possibili, ma senza cadere nell'inganno che si tratti di qualcosa di più di un gioco delle parti. Non sempre i moderati del Polo hanno avuto la forza di uscire allo scoperto e di imporsi magari, creando con noi le condizioni per cambiare le cose, come è avvenuto sulla questione dei seggi vacanti in Parlamento. Il più delle volte però è successo come per la legge sull' immigrazione, ci sono coloro che aumentano il consenso e al tempo stesso diminuiscono il peso nella coalizione. Questo è un gioco delle parti che dovremo essere in grado di smascherare. "Le colombe del centrodestra" sono sempre attratte dall' idea di rafforzare l'ala moderata della coalizione. Ma allora o questa parte ha la possibilità di incidere e di cambiare il corso delle cose dall'interno, o i moderati del centrodestra sono solo uno specchietto per le allodole; perché, in realtà, quelli che vincono sono gli altri. In entrambi i casi, comunque, vanno respinte le tentazioni di terzo polo o di grande centro che dir si voglia. Il bipolarismo italiano non ha bisogno di questi giochetti della vecchia politica. La destra che in Europa fa paura anche ai moderati, in Italia è al Governo e la legge sull'immigrazione ne è un esempio».

Quale giudizio dà nell'insieme dell'opposizione fatta fin

«Non sono pessimista, abbiamo lavorato bene e i risultati già si vedono. In Parlamento, al di là di alcuni momenti di difficoltà, il lavoro di opposizione è stato fermo ed ha avuto il profilo di una opposizione da forze politiche di governo. L'impressione è che si sia rimesso in moto il pensiero dell'Ulivo. Noi siamo in grado di riprendere in mano le sorti del paese e credo che di questo stiamo dando prova. Abbiamo lavorato bene anche perché non c'è stato solo il lavoro parlamentare e il contributo dei Congressi delle forze politiche, ma perché c'è stata anche quella che viene chiamata "la piazza". Il risultato di questo anno sono i progetti sui nuovi lavori, il manifesto sulla sanità, il lavoro delle nostre Regioni e dei nostri sindaci; ma i nostri buoni risultati sono anche il Palavobis, i "New Global", i Girotondi, la manifestazione dell'Ulivo a Piazza San Giovanni, la manifestazione del 23 marzo, gli scioperi. Dobbiamo leggere questo anno senza dimenticarne neppure un pezzetto. Per noi, il pericolo più grande è quello di creare una sorta di bipolarismo interno al centrosinistra che veda la

Dobbiamo riuscire a fare una sintesi nuova tra le culture riformiste dell'Ulivo

competizione tra due riformismi contrapposti con l'idea che si vince solo dopo che uno dei due si è pienamente affermato. Sarebbe letale e non solo perché il riformismo è uno solo ma anche perché non si vince lasciando sul campo una o l'altra delle componenti dell'Ulivo. Non c'è al mondo uno schieramento politico che metta insieme la biografia della vicepresidente nazionale dell' Azione Cattolica Italiana che si chiama Rosy Bindi con la biografia di un comunista che si dichiara ancora tale o con quella di un radicale ambientalista. Îl nostro futuro è in questa sfida: riuscire a fare una sintesi nuova tra le culture riformiste dell'Ulivo, superando così anche lo schema della Terza Via, e tenere uni-

to questo schieramento». C'è un argomento su cui si è diviso il Centrosinistra e l'opposizione in generale ed è quello dell'art.18. C'è stata una spaccatura pericolosa, ancora non ricomposta, tra una linea di Cofferati che ha detto "no" al Patto per l'Italia e una linea Angeletti-Pezzotta che, invece, lo ha firmato. Come giudica quel Patto, e in che modo l'Ulivo può riuscire a ricomporre la frattura sindacale?

«Primo, in nome dell'autonomia del sindacato e della politica, non inseguire le divisioni ma lavorare per l'unità. L'unità sindacale è un valore del quale il paese si è fatto forte in momenti politici molto diversi e drammatici. Dobbiamo essere più interessati a questo, dietro la rottura c'è, in realtà, non solo il Patto per l'Italia ma, secondo me, c'è la volontà precisa di questo governo di cambiare la natura del sindacato. Questa è la partita sulla quale dob-

zione, il loro ruolo è ancora più importante: quando tra maggioranza ed opposizione c'è la differenza di quattro o cinque voti se la vede il Parlamento. Ma quando c'è una differenza di cento voti, su alcune grandi cose è necessario che i garanti della Costituzione si facciano sentire, altrimenti la democrazia subisce un vulnus irreparabile. Dopo l'autocandidatura di Berlusconi alla guida di una ipotetica Repubblica presidenzialista, diventa molto più difficile ma ancora più urgente. La proposta ha il sapore di una sfida al Presidente Ciampi, è come se volessero fin d'ora mettere in mora il nostro Presidente e la nostra Costituzione. Tanto più che lo stile e il metodo

Non vinciamo le elezioni solo con Cofferati Ma neppure con chi lo ritiene scomodo

Giovanni Laccabò

MILANO Bastava la telefonata, e invece a prelevare i nastri sospetti la procura di Perugia ha incaricato la polizia giudiziaria, tre agenti che dopo avere esibito l'ordine di sequestro al procuratore aggiunto Ferdinando Vitiello (il capo della procura mila-nese Gerardo D'Ambrosio è in vacanza), hanno prelevato il materiale dalla cassaforte del tribunale, dov'era custodito, sigillato, e a disposizione della procura umbra fin dal 7 giugno, quando il sostituto di Peru-gia Silvia Della

Monica ne aveva fatto richiesta. Si tratta del materiale relativo alle intercettazioni ambientali effettuate, su ordine del sostituto Ilda Boccassini, al bar Mandara e al bar Tondini di Roma nel 1996

a carico degli ex giudici romani Renato Squillante e Francesco Misia-

La «guerra delle procure», che da tempo ormai contrappone la sede perugina a quella milanese che indaga su Berlusconi e Previti, si arricchisce dunque di un nuovo episodio, del quale per ora non sono prevedibili le conseguenze. Non dovrebbero essere devastanti, nel senso che la loro potenzialità non dovrebbe riuscire a stoppare il processo, principale obiettivo della difesa, ma certamente il sequestro dei nastri, e soprattutto il giudizio che ne deriverà nel procedimento in corso a Perugia, potrà assumere una incidenza notevole, forse determinante, in caso di una condanna del premier, quando la Cassazione dovrà valutare la legittimità degli atti che

Quando fu scoperta la cimice uno degli indagati ritirò nove miliardi da un conto svizzero

D'Ambrosio e Renato Squillante

Vincenzo Vasile

Il giorno dopo lo strappo di Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi l'ha dedicato al riposo e alla riflessione. Agli emigrati italiani a città del Capo confidò una volta che la sua esperienza in Bankitalia l'ha abituato a centellinare le parole. Bocca cucita, dunque. E, aiutato dal silenzio della tenuta di Castelporziano, il presidente ha riletto e ritoccato i testi dei discorsi che pronuncerà in occasione delle sue prossime uscite: martedì e mercoledì in visita a Verona. Testi da rivedere. O da chiosare con qualche aggiunta. Il fatto è che solitamente nel suo "giro per l'Italia" Ciampi ama soffermarsi su temi come il "federalismo solidale". Ma giovedì scorso, a palazzo Madama ha sentito dalla voce roca di Umberto Bossi, al convegno sul federalismo cui assisteva seduto in prima fila, come proprio questo tema si porti dietro - secondo i piani del centrodestra un decreto di sfratto all'indirizzo di

ambientali fatte in due bar di Roma a carico di Squillante e Misiani

il fronte sotto bombardamento -

grazie ai commenti formalmente

garbati e distaccati ma pregni di so-

stanziale contrarietà del procurato-

re Ferdinando Vitiello: «L'aver fatto

ricorso ad un ordine di esibizione

appare francamente sopra le righe»,

ha detto. E ancora: «Non ci è parso

particolarmente gradevole, conside-

rato che non sarebbe stata mossa



Nuovo attacco al pool di Milano. Sarebbe bastata una telefonata per chiarire la questione Previti ancora assente ingiustificato



secondo l'accusa, e leciti guadagni di Borsa investiti all'estero, secondo

le difese). Il 12 marzo '96 con l'arre-

sto di Squillante si seppe che la mi-

crospia era stata piazzata su ordine

dei giudici di Milano. La procura

umbra indaga sugli atti relativi a

quei nastri e anche su altre due regi-

strazioni non riuscite. Il sequestro,

eseguito ieri, era stato richiesto ve-

nerdì e rinviato di un giorno causa malattia del cancelliere che detiene le chiavi della cassaforte. In verità, l'altro pomeriggio da Perugia era arrivata a Milano via fax solo la richiesta di copia degli atti, ma la risposta della procura e del tribunale è stata bruciata sui tempi dal blitz: una modalità d'intervento che la dice lunga: è un atto di forza con cui Perugia ha acquisito anche le deposizioni degli agenti dello Sco che avevano effettuato le intercettazioni e gli originali dei verbali dei due ispettori sotto inchiesta per la presunta manipolazione della bobina del bar Madera.

I consulenti del pm e del gip di Perugia ipotizzano che la bobina non sia l'originale, ma una copia manipolata. Accusa bizzarra, basata sul fatto che, fallita l'intercettazione, gli agenti

to a mano la conversazione da loro stessi ascoltata tra Squillante e Mi-

Oltre che per l'evidente prova di forza, il blitz ha creato disagi a Milano per l'impatto con l'udienza in corso nel processo Lodo Mondadori-Imi Sir, nella quale, tanto per cambiare, i giudici sono stati costretti a disporre una visita medico fisca-le per Attilio Pacifico e Cesare Previti, i cui difensori hanno chiesto il rinvio dell'udienza per legittimo im-

Dopo nove ore di attesa, è arrivata la risposta: assenze giustificate, e conseguente aggiornamento al 29 luglio. L'avvocato Pacifico è ricoverato a Villa Margherita in Roma dopo un intervento chirurgico, mentre Previti venerdì notte ha avuto una colica renale.

È stata una vera prova di forza che ha creato pressioni anche nell'udienza del Lodo Mondadori

I nastri sono quelli delle intercettazioni

Da Perugia spediti agenti negli uffici di D'Ambrosio a caccia della bobina contestata

to, era già a disposizione dell'autorità giudiziaria umbra. Non solo gli atti relativi alla microspia scoperta nel gennaio '96 al bar Tombini, do-

alcuna ragionevole opposizione da

parte nostra tanto che ci si era già

determinati alla raccolta del mate-

Blitz in Procura per salvare il premier

riale da inviare» E infatti i nastri, come si è detve i magistrati della capitale erano

soliti riunirsi e conversare in piena libertà. Proprio sotto un portacenedere del Tombini venne scoperta la cimice che consentì al principale indagato, l'ex giudice romano Squillante, di intuire che la sua condotta era sotto inchiesta, al punto che a distanza di pochi giorni dal suo conto svizzero vennero ritirati nove miliardi di lire in contanti (tangenti,



Ciampi studia la risposta allo strappo

Gelo tra Palazzo Chigi e Quirinale. Si lavora per una riscrittura dei discorsi

piazza del Quirinale. Il giorno dopo

dal Transatlantico di Montecitorio, Berlusconi confermava e si autoproclamava presidente.

hanno portato alla formazione del-

la prova. Qualunque sia l'esito del

procedimento in corso a Perugia,

l'odissea dei nastri registrati, che so-

no fonti di prova, può trasformarsi

in una preziosa carta di riserva per

le difese del premier e di Previti. Per

ora la «guerra» non più tanto laten-

te contro la procura milanese esce

allo scoperto - per quanto riguarda

Sì, bisogna riscriverli quei discorsi. Anche perché non sembrano bastare più le paroline rassicuranti di diversi messaggeri di pace. E non si può fare

affidamento sugli impegni dello stesso Berlusconi. Il tema di una svolta presidenzialista, in verità, non era mai stato affrontato negli incontri vis a vis con Berlusconi. Anzi, il premier aveva fatto sapere con una recente, pubblica dichiarazione di escluderla dal suo orizzonte. Quella volta, il 5 luglio, Ciampi era in

contro il traforo di Lunardi al Gran Sasso. Appena sceso dal palco, l'aveva raggiunto la notizia di una dichiarazione di Berlusconi: "Non punto al Quirinale". Messaggio ricevuto. Con sollievo. È evidente, infatti, che una riforma costituzionale che preveda l'elezione diretta del capo dello Stato comporterebbe il trasloco anticipato dell'inquilino del Colle in carica. Oscar Luigi Scalfaro all'abbrivio della Bicamerale, avvertì che in quel caso si sarebbe fatto da parte. Non se ne fece nulla, e Scalfaro concluse il settennato. Così più di una domanda frullava ieri per la testa di Ciampi. Come rispondere a quella che appare una spallata che mette in crisi delicati equilibri della democrazia parlamentare? L'ultimo consiglio a Ciampi l'ha dato, non richiesto, Marco Pannella. Ha detto al presidente: "Fa' come Einaudi, non interferire". Già, ma quale Einaudi? L'algido "notaio" dei

te Ciampi ha spesso esaminato anche con alcuni costituzionalisti le diverse opzioni di un vasto ventaglio. Senza scomodare gli esempi di Gronchi e Segni, che interpretarono il ruolo in tempi drammatici, o la memoria dei soporiferi Saragat e Leone, con i tagli di nastro e i pennacchi dei corazzieri, Ciampi ha ben presente la contraddittoria "Costituzione materiale" costruita dagli ultimi tre predecessori. Un Per-tini debordante che inventò i governi Spadolini "a doppia fiducia" (parlamentare e presidenziale). Un Cossiga che iniziò notaio e finì picconatore. Uno Scalfaro anche lui portato in origine ai silenzi, e poi costretto a inventarsi focoso Quirinale

Come mettere "a registro" la presidenza Ciampi al cospetto della precarietà istituzionale in cui è sfociato un anno di governo di centrodestra. Il dettato costituzionale lascia margini am-

deboli, presidenti interventisti; maggioranze forti, Quirinale in sonno. Ma il caso del governo Berlusconi offre una variante complicata: la macchina di una maggioranza che sarebbe dotata di notevole carburante parlamentare si è ingolfata proprio in Parlamento. E annuncia di voler imboccare a precipizio i tornanti della revisione costituzionale, indebolendo Ciampi. Il silenzio a questo punto non sembrerebbe la terapia più adatta. Anche se Ciampi ha sempre precisato che tacere non significava per lui essere "assente". La linea ha subito via via modifiche. Un cambiamento di stile, forzato dagli scivoloni più gravi del governo. Gli ultimi episodi sono la bocciatura in storia di Baldassarre, e i vincoli sulla legge sul patrimonio artistico imposti dalla lettera di Ciampi. Governo e maggioranza sull'Europa e sul pluralismo dell'informazione, sono stati messi sotto scopa dal presidente. Che il giorno dell'ucci-

Abruzzo, a Prati di Tivo, alla Festa il presidente che impose a sorpresa il pi. Ma il problema è politico Lo sche-sione di Marco Biagi aveva anche detto della montagna. Lì si era pronunciato "suo" Pella premier nel '53? Il presiden-ma classico finora è stato: maggioranze a Padova parole dure sull'etica della politica che "deve avere un'anima" e "ha senso solo se è al servizio dei cittadini". Berlusconi non aveva gradito, e Ciampi non è più tornato a battere su quel nervo dolente. L'appuntamento più scottante è la legge sul conflitto di interessi: gli uffici del Colle sono al lavoro per verificare se il "vulnus" costituzionale denunciato dall'opposizione sia stato compiuto. C'è tempo fino a settembre. Bisogna vedere se e come il gelo con palazzo Chigi potrà incidere sulle decisioni di Ciampi. Che intanto aspetta al varco un altro impegno rinviato: la fine dell'interim agli Esteri. Venerdì prossimo il presidente riceve al Quirinale il corpo diplomatico. Per quella data - i messaggeri di pace così gli avevano promesso - ci dovrebbe essere un nuovo ministro degli Esteri. Ora neanche questo sembra più tanto certo. C'è materia sufficiente perché lo "stile-Ciampi" rompa l'ingessatura dei

Carlo Brambilla

Il piano era pronto da tempo e ora che il pensatoio di Tremonti e Urbani ne ha messo a punto i particolari, il leader della Lega si spaccia per il vero motore delle riforme

primi tempi di cui parla la vulgata? O

Devolution più presidenzialismo, Bossi è servito

MILANO Era quasi scoccata la mezzanotte, tra venerdì e sabato, a Borgosatollo, un comune della pianura orientale bresciana, quando Úmberto Bossi ha pubblicamente commentato, davanti a più di un migliaio di partecipanti alla festa locale della Lega, l'ok di Berlusconi al «combinato disposto» federalismo-presidenzialismo, col Cavaliere già candidato al Quirinale: «Allora vuol dire che si parte davvero...È come quando tre milioni di persone sono andate sul Po. Non c'è stata la secessione, ma Roma ha dovuto fare la Bicamerale che è fallita. Tuttavia le idee sono rimaste». Applausi scroscianti, subito smorzati dal ministro per le Riforme che ha concesso, a modo suo, una sorta di onore (storico) delle armi agli avversari: «La riforma federalista è partita da D'Alema, il più sveglio della sini-

sapendo che altrimenti avrebbe perso le elezioni. Lui avviò la riforma del titolo quinto della Costituzione. Poi però disse: "Le elezioni sono perse, non diamo niente a Bossi". L'accordo politico non fu raggiunto, ma si gettarono i presupposti per una prima parziale riforma costituzionale».

In un colpo, al cospetto della sua base, Bossi ha fatto passare il sempre maldigerito concetto del presidenzialismo e l'idea politica che sia lui l'unico vero motore delle riforme, sia che si guardi a sinistra o a destra. E appunto al centrodestra il leader della lega aveva, da Ponti-

stra, che con la Lega cercò l'accordo da, lanciato il suo ultimatum: «Senza riforme me ne vado dal Governo». Il fatto è che la minaccia questa volta non era senza rete di protezione. In mano a Bossi c'era il «contratto» (il famoso patto più o meno segreto) stipulato con Berlusconi prima delle elezioni politiche. Lì era già stato scritto tutto: federalismo più presidenzialismo con relativa rivoluzione della Costituzione. Obiettivo da raggiungere prima della fine della legislatura.

Certo, in quel documento mancavano i particolari e i modelli istituzionali da seguire, ma il «capitolo caldo» era già stato indicato secondo la regia di «Officina», il pensatoio strategico guidato dai professori Giulio Tremonti e Giuliano Urbani. Bossi sapeva benissimo che il suo federalismo era strettamente legato a una soluzione presidenzialista. Allora non se ne parlò, ma il capo della Lega, sempre a suo modo, lasciò percepire la realtà nella fantasmagoria dei suoi discorsi. Per mesi infatti chiamò Berlusconi il «re Silvio», indicandolo come l'unico personaggio in grado di mettere in moto la «grande riforma», passando sopra, mediando o non mediando, agli interssi particolari della coalizione. Quando il Senatur parlava di «Re Silvio», significava «un Presidente della Repubblica eletto direttamente dal popolo».

Dunque il piano era pronto da un pezzo e poggiava sulla stabilità dell'intesa fra Berlusconi-Bossi-Tremonti. Con Fini alla finestra, pronto all'eventuale incasso di una candidatura a Palazzo Chigi. Non se ne parlò allora perchè un nodo da sbrogliare c'era: i centristi della coalizione, guidati da Pier Ferdinando Casini. È il nodo è venuto al pettine, dopo i rovesci di maggioranza di queste ultime settimane. Paradossalmente il «nodo» ha fatto scattare il «piano due»: la rivoluzione dello Stato. E sotto quella bandiera, più volte invocata da Bossi, tutti si sono subito allineati, con, apparente, grande soddisfazione generale.

Officina si è rimessa in moto elaborando i particolari che mancavano al primo «contratto» e facendo in modo di ridistribuire equamente le carte fra i vari spezzoni della coalizione: a Bossi il federalismo, a Fini il presidenzialismo, a Casini il proporzionale, a Berlusconi lo «scettro» di capo supremo. Tutto quanto messo nero su bianco in un documento che già nella prossima settimana potrebbe essere discusso in un vertice di maggioranza. Il più soddisfatto appare comunque Bossi, che a Borgosatollo ha detto: «Allora si parte davvero...». Anche se ha dovuto ammettere, un po'

grottescamente, di aver dovuto concedere agli alleati «qualcosina», come il presidenzialismo. La verità è che il ministro, per la prima volta, intravede una via d'uscita per la sua Lega agonizzante, ovvero la possibilità di far nascere con Tremonti un vero e proprio partito del Nord, pronto a raccogliere in «Padania» una consistente fetta dell'eredità elettorale di Berlusconi. La strategia di Bossi è tutta qui: portare la Casa delle libertà a confrontarsi sul terreno dell'iper-riformismo. Che ci riesca fino în fondo è tutto da vedere, anche perchè lo sfratto anticipato non sembra sia stato troppo gradito dall'attuale inquilino del Colle. Ma non basta, perchè comunque il progetto rivoluzionario, vada come vada, è destinato a mettere di nuovo in concorrenza fra loro gli alleati per i posti di potere più ambiti. E già la Lega, con Maroni, non va tanto per il sottile: «Quello si è montato la testa, e pensa al Quirinale».

Marcella Ciarnelli

ROMA Una «proposta indecente» quella di Silvio Berlusconi, pronto a sacrificarsi al Quirinale, ma, sia chiaro, solo dopo l'approvazione di quella riforma che dovrebbe dare più poteri al Capo dello Stato. Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, boccia l'estemporanea esternazione del premier. E spiega: «Il rinnovamento delle istituzioni non lo si può ritagliare addosso alle esigenze personali di un leader politico. Trovo indecente che un uomo politico proponga una riforma della Costituzione

per sè» seguendo un preoccupante ragionamento e cioè «siccome voglio andare al Quirinale bisogna dare al più poteri al Presidente della repubblica». E aggiunge: «Sinceramente non

avevamo mai assistito ad una sconcezza di questo tipo. La Costituzione è la casa di tutti gli italiani non è l'abito dell'onorevole Berlusconi». Insomma, il premier si «è stufato di fare il capo del governo perché non è capace di farlo» ed allora vuole trovarsi un altro ruolo ancora più importante. «Effettivamen-

te ci siamo stufati anche noi dell'inca-

pacità totale» dice D'Alema, aggiun-

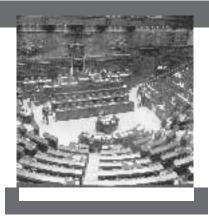
gendo che la riforma ad personam «è

quanto di più lontano da una concezio-

ne democratica delle riforme. In que-

sto modo non si riapre alcun dialogo». Nessuna possibilità di dialogo, dunque? «Se la destra vuole discutere del futuro delle istituzioni - avverte D'Alema - ci sono alcune premesse indispensabili che voglio elencare con chiarezza: una seria legge sul conflitto d'interessi poiché quella che viene approvata non lo è; una riforma del sistema radiotelevisivo per garantire il plu-ralismo, aprendo la possibilità ad un terzo polo con una privatizzazione parziale della Rai e una riduzione di peso di Mediaset e, infine, la rinuncia ad ogni pretesa di riduzione dell'indipendenza della magistratura e di manipolazione della giustizia. Se si dispongono a queste scelte preliminari ha senso tor-

Il presidente Ds: legge sul conflitto d'interessi, riforma del sistema televisivo, rispetto della magistratura. Solo così si apre il dialogo



oggi

Selva: il capo dell'esecutivo ha un ego troppo accentuato Sterpa: nel Polo c'è qualcosa che non va Ronconi, Udc: sì al presidenzialismo

to dell'azione parlamentare della coalizione» perché se è vero che l'Ulivo ha mostrato di essere una formula vincente che non ha mancato di raggiungere molti obbiettivi positivi è anche vero «che non siamo riusciti a dare all'Ulivo, se non per brevi momenti, quella struttura, quel radicamento nel Paese come coalizione che sarebbe stato necessario. Questo è dipeso da errori di tanti, anche miei, di cui io non ho fatto mistero mistero in diversi momenti. Non solo miei ma anche miei».

In difesa del premier scendono in campo solitari i suoi colonnelli. Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi

parla di «cadute di stile» di D'Alema che sarebbero il segnale della «sua solitudine e della sua irrilevanza politica». Il sofani, capogruppo dei senatori "azzurri", si lancia in ardite diagnosi affermando che «D'Alema ormai

è affetto da berlusconite, una vera e propria patologia». Solo che, anche in questa occasione, il centrodestra non manca di far sentire le sue diverse ani-

L'autorevole voce del presidente del Senato si alza dubbiosa: «Il presidente Berlusconi che si candida a presidente della Repubblica? Direi che è lievemente prematuro. In Italia non abbiamo il sistema presidenziale e, per di più, abbiamo un eccellente Capo dello Stato». Invita a scongelare la Bicamera-le, Pera consapevole che riforme come quelle proposte da Berlusconi non le può fare solo una parte. Gustavo Selva, è costretto a riconoscere che nella proposta del premier c'è «un ego un po' accentuato». Egidio Sterpa scrive con chiarezza che «nella casa delle libertà le cose non vanno come dovrebbero e si avverte una mancanza di strategia politica». E il solito esponente dell'Udc, questa volta il senatore Maurizio Ronconi, arriva a sparigliare le carte con una sua proposta sul presidenzialismo, proponendo una Assemblea costituente «che in due anni possa proporre al Parlamento e al paese le riforme in senso presidenzialista e federalista».

Massimo D'Alema a Gallipoli in una foto d'archivio Foto di Caricato/ANSA



D'Alema: non si fanno riforme a misura di premier. Pera frena: ci vuole un vasto consenso

nare a discutere delle istituzioni, altrimenti è propaganda e per quanto ci riguarda non ci interessa».

D'Alema è anche entrato nel merito della proposta di presidenzialismo proporzionale che, a suo parere, «rivela la confusione e lo strumentalismo, perché quando si parla di modello fran-

cese e poi si propone la proporzionale sinceramente o siamo all'analfabetismo costituzionale oppure siamo all'imbroglio. Il sistema francese è innanzitutto maggioritario uninominale a doppio turno. Quello è il cuore del sistema francese, su quello si regge. La proporzionale è un'altra cosa. L'insieme di proporzionale e presidenziali-smo significa avere un Parlamento frantumato ed un forte potere personale. Un sistema non equiliibrato e scarsamente democratico. La discussione è stata riaperta nel modo peggiore - dice il presidente Ds - quindi chiudiamola qui perché non c'è nessuna serietà e

nessuna base di discussione possibile». Eppure il premier operaio rivendica l'importanza dei propri interventi. Non ultimo quello per la siccità. «L'unico intervento serio l'ha preso il padreterno» replica D'Alema alluden-

per partecipare all'assemblea costitutiva dell'Ulivo del collegio, D'Alema si rivolge anche al centrosinistra. «C'è bisogno di una coalizione che sia più viva, più unita, in grado di presentare le sue proposte alternative». Ben vendo alle recenti torrenziali piogge. ga, dunque, «la proposta lanciata da tanti parlamentari di un coordinamen-

Ma da Gallipoli, dove si è recato

Bruno Miserendino

ROMA «Due settimane fa il ministro

Bossi è venuto in Senato per parlare

l'intervista

senatore ds

Franco Bassanini

«Pochi giorni fa Bossi era venuto in Senato senza parlare di presidenzialismo. Le difficoltà del governo hanno imposto un'accelerazione»

«Il modello che piace alla destra? Il Sudamerica»

delle riforme che aveva in mente il governo. Non ha accennato al presidenzialismo. Quello è un progetto che coltivavano, ma che era destinato alla fine della legislatura. Mi pare chiaprima occasione in cui siamo riusciti a ro che l'accelerazione deriva dalla nefar parlare il ministro delle riforme cessità di Berlusconi di parlar d'altro. Bossi sul programma di politica istituzionale del governo, quindici giorni fa E francamente, messa così, non mi sembra una cosa seria». Il senatore in Senato, alla commissione affari costituzionali, di presidenzialismo non Franco Bassanini, uno degli artefici si è parlato. Ha illustrato l'idea dei tre della riforma federalista della scorsa legislatura, è scettico sul confronto. parlamenti, che tante discussioni ha «Nessuno - dice - rifiuta di sedersi a suscitato e che infatti non ha niente a un tavolo per le riforme, purchè ci che vedere con uno stato federale, ha siano condizioni chiare, un confronto parlato della devolution, della revisiovero sui modelli, e si capisca su cosa ne dell'articolo 68, del Senato delle reverte il dibattito: il presidenzialismo gioni. Nemmeno quando gli abbiamo che reclama Berlusconi, ossia più poteri e basta, è in linea con quell'idea Serve un confronto plebiscitaria, poco liberale e molto padronale dello stato di cui ha dato pro-

serio e aperto

su modelli alternativi

sudamericano che francese o americanon un dibattito pressato dalla Senatore Bassanini, ma suo parere, questo improvviso ritorno emergenza del tema del presidenzialismo, è solo una boutade estiva, o l'annuncio di una battaglia vera del

va la maggioranza finora. E', per dirla

chiaramente, un presidenzialismo più

centrodestra?

«Parto dal dato che ho citato. Alla chiesto espressamente se la riforma zione consigliata dai tanti esperti di della forma di governo fosse una delle priorità del governo, lui ha parlato di presidenzialismo...»

> Cosa è cambiato in 15 giorni? «La realtà è che la riforma presidenzialista è effettivamente tra i progetti del centrodestra, solo che erano convinti di affrontarla molto più in là, una volta che si fosse radicato il consenso alle politiche economiche del governo. In questi 15 giorni Berlusconi si è accorto che ha necessità di parlare di altri temi. Il patto per l'Italia si è già sgonfiato, il Dpef non mantiene gli impegni, Cisl e Uil sono i difficoltà e avanzano critiche, la ripresa non c'è, la finanza pubblica peggiora, le tasse diminuiranno meno di quanto non fosse previsto nella finanziaria del governo Amato. Il bilancio del governo è eccellente solo per i provvedimenti che riguardano il presidente del consiglio e alcuni altri parlamentari. Spostare l'attenzione su un terreno come il presidenzialismo, che secondo i sondaggi raccoglie sempre un favore alto tra i cittadini, dev'essere stata la solu

comunicazione di cui si circonda il premier. E' un tema su cui tra l'altro il centrosinistra non può rifiutare il dialogo perchè per tutta la scorsa legislatura si è tentata la via delle riforme e dell'ammodernamento dello stato».

Ma non è una strada difficile anche per la maggioranza?

«Il terreno delle riforme è difficile e impegnativo per tutti. Nella maggioranza Bossi si è accorto che è titolare di una riforma che viene proclamata ma che non viene mai attuata, e quindi ha accettato il compromesso: per far passare la devolution, ha detto esplicitamente, accetto il presidenzialismo che piace a Fini. Berlusconi e Tremonti vedono il rilancio del tema riforme come un'opportunità per allontanare dagli occhi dell'opinione pubblica il fallimento delle politiche economiche del governo, i centristi che in teoria dovrebbero essere i più scettici, sono tentati di aggiungere al presidenzialismo la ricetta del proporzionale. Ne esce una coperta e pezze: il rischio è quello dell'intruglio».

ralismo comporta inevitabilmente il presidenzialismo?

«Strettamente non c'è una connessione inevitabile. Se le istituzioni sono stabili il federalismo va benissimo anche con una forma di governo diversa dal presidenzialismo. Io infatti continuo a ritenere più europeo il modello del governo del primo ministro. Quello che invece è assolutamente problematica è l'accoppiata presidenzialismo-proporzionale, a maggior ragione se il modello è quello francese. Comunque il punto è

Quale?

«Non si può discutere di temi così delicati per distogliere l'attenzione da ciò che il governo sta facendo su tutti i terrenici economici e sociali. Pensiamo per un attimo a ciò che rischiano la sanità e la scuola».

Quindi il confronto non ci sarà... «Nessuno rifiuta di sedersi a un tavolo, il centrosinistra da sempre sostiene che lo stato va ammodernato, ma non si può parlare di riforme istituzionali solo per lasciare mano libera a

Intanto una premssa: ma il fede chi sta facendo guasti devastanti allo stato sociale e all'economia, e alle finanze pubbliche. Questa è la prima

> condizione». La seconda?

«La discussione va impostata in modo chiaro, non demagogico. Tutti sappiamo che se si fa un sondaggio, risulta che gli italiani vogliono in maggioranza l'elezione diretta del presidente della repubblica. Bene, ma per fare che? E in quale sistema? E per quali poteri? Un conto è eleggere un presidente che ha funzioni non molto

Il presidenzialismo non può essere la via per realizzare i programmi con più potere e meno impacci

diverse da quelle che ha attualmente il capo dello stato, un'altra cosa è eleggere un presidente della repubblica alla francese, un'altra cosa ancora è eleggere un presidente sul modello americano dove ci sono fortissimi contrappesi. Invece quello che vedo, dalle dichiarazioni di Berlusconi e di altri, è preoccupante: hanno in mente un presidente di tipo sudamericano, dove il presidenzialismo serve solo per dare più poteri al capo del governo. Qui il tema s'incrocia con la particolarità della situazione italiana. Dove ci sono alcune regole funzionanti della democrazia bipolare e dell'alternanza, (infatti Berlusconi con un punto e mezzo percentuale di voti in più del centrosinistra ha una solidissima maggioranza parlamentare), ma mancano le garanzie e le regole che circoscrivono il potere di chi governa. Il punto preoccupante è che il centrodestra, come è evidente anche da questo primo anno di legislatura, ha espresso, ancor più di quanto si temesse, una concezione plebiscitaria e assai poco liberale della democrazia maggioritaria. Se si pensa che il presidenzialismo serve a dotare un capo del governo di tutti i poteri per far realizzare un programma liberandolo dagli impacci, questo con la democrazia moderna non ha nulla a che vedere. E' l'idea del capo di un'impresa, e temo sia proprio quella che piace a Berlusconi».

Presidenzialismo in cambio di devolution: la luna di miele tra i leader di Lega e An ha fatto sì che il premier compisse un plateale sgarbo istituzionale

Bossi&Fini: la santa alleanza che spinge Berlusconi

Il convegno relativo alla «indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del titolo V della parte seconda della Costituzione», promosso lo scorso giovedì dalla prima commissione del Senato, ha inteso offrire al capo dello Stato e al Presidente della Corte costituzionale, entrambi in prima fila, un quadro d'assieme dello stato del nostro federalismo. Ma, malgrado i segnali che vengono dalle regioni e da tutte le autonomie locali siano improntati, su tale tema, ad una forte preoccupazione, la devolution, cosi cara al capo della Lega, «s'ha da fare» ad ogni costo. Sotto un certo aspetto, l'improvvisa riemersione del presidenzialismo avvenuta nel corso del convegno le conferisce, addirittura, una forte accelerazione. Vediamo perché. Sull'onda dell'accordo stipulato con la legge sull' immigrazione, che porta trionfalmente i loro nomi e che tanto disagio ha creato tra i cattolici di centro della Cdl, Bossi e Fini hanno deciso di an-

dare ben al di là di quel caffè che sa: il presidenzialismo. In cambio ha entrambi affermavano di non poter mai sorbire insieme a causa di una grave incompatibilità culturale e caratteriale. Hanno deciso di rafforzare la loro alleanza tutelandosi vicendevolmente sui temi ideologici di cui sono portatori. Bossi, sapendo bene che la sua devolution penalizza in maniera mortale il sud (anche se a guardare con attenzione una recente simulazione della Svimez, essa è destinata a danneggiare anche molte regioni del nord, Liguria in testa) ha deciso di prendere Fini dal verso giusto, concedendogli l'unico argomento, cui il vicepresidente del consiglio appare sensibile in maniera morbo-

ottenuto carta bianca sulla devolution. Si è trattato per il leader di An di uno scambio sicuramente pesante perché di fatto gli impone l'abbandono del sud ma che in compenso gli permette, dopo le tante delusioni registrate in quest'anno di governo, in cui si è sentito spesso compresso dalla straripante personalità di Berlusconi, di assumere, agli occhi dei suoi elettori più critici, una posizione politica di una certa dignità. Il presidenzialismo infatti risponde, oltre che al fine pratico di contrastare, all'interno della Cdl insieme ad un alleato forte come la Lega, l'eccesso di movimentismo dell'Udc, a due altri scopi di segno

più strategico. Potrebbe essere giocato nel meridione d'Italia da elemento di forte coesione nazionale per fronteggiare gli effetti devastanti della devolution e soprattutto potrebbe tenere accesa una fiammella che gli arde dentro sin dal 1996: essere un giorno, a riforme compiute, eletto Presidente della Repubblica. In breve, il sogno di una specie di De Gaulle in sedicesimo. Ânche se la sua biografia non può annoverare tra le benemerenze repubblicane - e non certo per motivi solamente anagrafici - la lotta al nazifascismo. Oh, inutile aggiungere che nel caso in cui non potesse, nel lontano futuro, passare avanti, attraverso l'elezione diretta, a Berlusconi alla guida dello Stato, si accontenterebbe, in tempi ragionevoli, di succedergli alla guida del governo. Come diceva negli anni 70 un noto comico siciliano "Parigi è la mia meta, se però mi manca il grano, mi contento di Milano". Anche se, paradossalmente, il traguardo del governo, che appare a portata di mano, nei fatti è maledettamente più complicato da raggiungere. Per un fatto semplice: il cavaliere lo ha promesso a troppe persone. E Berlusconi, si sa, è imprevedibile. Vi si faccia caso. Appena ĥa colto la pericolosità dello scambio tra Bossi e Fini avvenuto fuori dalla sua regia, non ha fatto passare neanche ventiquattro ore ed ha subito messo il capello

su quella importante postazione. E' venuto alla Ĉamera per votare la fiducia al suo emendamento omnibus ed ha detto ai giornalisti che nei prossimi anni gli toccherà sacrificarsi e candidarsi alla Presidenza della Re-

Non faccio alcuna fatica ad immaginare che gli deve essere costato caro compiere uno sgarbo istituzionale cosi plateale, ad una distanza quasi lunare dalla scadenza del mandato, all'attuale Presidente della Repubblica, il quale, in questi anni, ha mostrato nei suoi confronti un atteggiamento, come dire, di disponibilità indulgente. Se lo ha fatto è perché il messaggio nei confronti di Fini ed an-

che dello stesso Bossi doveva apparire chiaro, forte e soprattutto tempestivo: una nomination a Presidente della Repubblica, all'interno della Cdl, non può non riguardare che la sua persona. Il posto disponibile per gli altri, visto che si pensa al modello francese, è solo quello di capo del governo. Una scelta che ovviamente solo lui può compiere e che in tempi difficili ha garantito a molti. Come spesso gli succede, le sue promesse si prefiggono uno scopo ecumenico: la pace. Una pace particolare, che s'ispira al modello romano: divide et impe-

La lezione che si ricava dall'osservazione di questi eventi che si snodano sotto i nostri occhi è una sola: con questo governo di centrodestra anche un argomento serio e cosi pieno di pericoli come il federalismo può essere piegato ad una logica mercantile e, sotto certi aspetti, ad una dimensione surreale della politica.

Agazio Loiero

Un raptus di follia. L'assassino è Ruggero Jucker, discendente di una famiglia di famosi imprenditori. La vittima aveva 26 anni e faceva la commessa

Delitto nella Milano vip. Uccide la fidanzata poi grida: «Sono Bin Laden»

MILANO Dopo aver accoltellato la fidanzata è uscito nell'androne di casa, si è denudato, e ha detto «sono Osama bin Laden». Poi si è chiuso in muti-

Ruggero Jucker, 36 anni, discendente di una famigli di imprenditori tra le più in vista di Milano è stato trovato così dalla polizia chiamata dai vicini di casa che aveva sentito urla strazianti dall'appartamento di via Corridoni, nel centro della città. Un solo colpo, con un coltellaccio da cucina, ad Alenia Bortolotto, 26 anni, commessa in uno store del centro di Milano. La ragazza è stata trovata supina sul pavimento nel bagno con addosso solo la maglietta e sul corpo, oltre ai tagli provocati all'altezza dello stomaco dalle coltellate, alcuni segni di colluttazione probabilmente causati dal suo tentativo di

Ruggero Jucker non ha opposto resistenza, e non ha spiegato alla polizia i motivi del suo gesto. Al momento non è stato accertato se avesse proble-

mi psicologici o se fosse sotto terapia farmacologica. L'uomo è apparso sconvolto e non ha più proferito parola. La frase relativa a bin Laden è stata pronunciata alla presenza di alcuni condomini accorsi davanti alla porta, i quali l'anno poi riferita agli investigatori. Il legale della famiglia ha annunciato che chiederà al più presto una perizia psichiatrica per il suo assistito.

La vittima, Alenia Bortolotto, era originaria di Lecco e abitava a Milano in via Bronzetti. Lavorava come commessa in altro noto negozio, di confezioni sportive, il WP Store di via Borgogna. Una responsabile del negozio ricorda la coppia come «molto unita, tranquilla, senza screzi se non quelli occasionali di qualsiasi coppia. Stavano insieme da due anni e sembravano felici».

Originaria della Svizzera, la famiglia Jucker, di cui fa parte in uno dei suoi rami Ruggero Jucker, l'uomo che ha ucciso la fidanzata apparentemente in un raptus di follia, rappresenta un pezzo della storia dell' industria lombarda e milanese negli anni del suo decollo.

Tutto nasce proprio all'inizio del Novecento, quando l'ingegner Carlo Jucker, nato in Svizzera meno di trent'anni prima, viene a lavorare in Italia come direttore di uno stabilimento del Cotonifcio Cantoni di Legnano, già una delle realtà più dinamiche dell'industria tessile lombarda. Ma è nel 1907, alla morte del suo predecessore, che Carlo Jucker assume la direzione del complesso principale a cui imprime subito una decisa riorganizzazione, divenendone in seguito anche azionista. Personaggio degno di un racconto di Carlo Emilio Gadda (anch' egli solido ingegnere oltre che grande scrittore, sue le mirabili descrizioni di personaggi e ambienti lombardi e milanesi), Carlo Jucker rimane al Cotonificio Cantoni per 57 anni, fino alla sua morte nel 1957. Personaggio più eclettico da ricordare tra i molti nell'affresco della famiglia Jucker, è Riccardo (morto nel 1987), uno dei cinque figli dell'ingegner Carlo che, oltre a ricoprire la carica di presidente del cotonificio e quella di presidente onorario della Banca di Legnano (ora gruppo Bpm) è stato anche grande collezionista d'arte.

Una sola coltellata, sul finire della notte, intorno alle 4.30, dopo aver dormito insieme per qualche ora. Così, in apparenza senza movente, si è consumato l'omicidio della Milano bene, secondo le prime ricostruzioni della Polizia. La chiamata al 113 è giunta all'ora indicata da diversi condomini di Via Corridoni, 41, in pieno centro, che sentono grida di donna che chiede aiuto, e una voce maschile alterata. Le volanti intervengono in pochissimi minuti e trovano davanti al portone Riccardo Jucker nudo e sporco di sangue. Nell'appartamento, un monolocale di 45 mq, viene trovata in bagno la fidanzata Alenia Bortolotto, già cadavere. Sul corpo è appoggiato il coltello, con lama di 30 cm, con cui è stata uccisa: un solo fendente dallo sterno allo stomaco. Inspiegabile, come detto, il movente dell'

assassinio. I due avevano una relazione da un anno e mezzo; la ragazza viveva con il padre, Roberto, dirigente d'azienda, e la sorella, e lavorava come commessa in un negozio in via Borgogna, più per avere una certa indipendenza economica che per

A volte, come questa notte, restava a dormire nell'appartamento del fidanzato. L'altro ieri Riccardo Jucker ha cenato con il padre e il fratello, poi l'ha chiamata intorno alle 22. Prima ha scherzato con il padre di lei, poi l'ha invitata a uscire ed è passato a prenderla. I due si sono diretti subito verso l'abitazione di Via Corridoni, da dove non si sono più mossi. Hanno dormito, secondo quanto testimonia il letto sfatto, poi, senza nessun preavviso, il fattaccio, che si consuma in pochi istanti. L'appartamento viene ritrovato in ordine, non ci sono segni di lotta. Non c'è neanche traccia di cocaina o altre droghe, che avrebbero potuto spie-



Il Civico 41 di via Corridoni a Milano

Deraglia treno a Messina: 8 morti, 28 i feriti

In una scarpata cinque vagoni della Freccia della Laguna. Linea dissestata: c'è un solo binario

Marzio Tristano

MESSINA Forse uno scambio che ha funzionato male: l'espresso 1932 «Freccia della Laguna» partito da Palermo e diretto a Venezia è deragliato, con 190 passeggeri a bordo, poco prima di entrare nella stazione di Rometta Marea, a 32 chilometri da Messina, finendo in parte in una bassa scarpata. Otto i morti accertati fino ad ora dalla polizia ferroviaria, 28 i feriti, ma il numero sembra destinato a salire. Tra i corpi estratti dalle lamiere i due macchinisti, Saverio Nania e Marcello Ranieri, il secondo ancora vivo ma ferito gravemente, e cinque passeggeri senza vita tra cui una ragazza siciliana residente in Germania, Maria Antonietta Mammana di 24 anni, una coppia di cingalesi, un ragazzo e altre tre persone. Il ministro Lunardi ha aperto un'inchiesta e nominato tre periti. Mentre il capo del governo e il presidente della Repubblica si sono messi in contatto con le autorità locali.

È stato escluso che a causare l'incidente fosse stato il cedimento di un piccolo ponte che scavalca un torrente. «Con l'incidente il ponte non c'entra proprio nulla, in questo momento io ci sto sopra», ha riferito in serata un ufficiale dell'Arma dei carabinieri.

Il locomotore ha travolto una casa cantoniera, fortunatamente disabitata, che è andata distrutta, cinque vagoni sono usciti dai binari distendendosi su un lato, altri due sono rimasti in piedi. I primi soccorritori hanno faticato per estrarre persone incastrate nelle lamiere. «Eravamo tranquillamente seduti nella prima carrozza, abbiamo avvertito uno sbandamento improvviso. È stato un attimo, sopra di noi sono piovute le valigie e i mattoni di una casa. Attorno a me molti feriti, mi sento un miracolato». Così Giovanni Andronico, 29 anni, messinese, ricoverato al Policlinico di Messina con leggere escoriazioni e contusioni ricostruisce i drammatici momenti del deragliamento dell'espresso. Accanto a lui Giovanna Russo, 46 anni, originaria della provincia palermitana ricorda: «Ho udito una botta forte, ed è scoppiato il caos. Mi sono alzata è ho visto una casa contro la quale il treno è finito. Sono riuscita ad uscire dal finestrino, ed essendo incolume ho aiutato gli altri passeggeri a scenderè. Attorno feriti ma anche morti». «È stato un macello. Ero nel terzo vagone, abbiamo preso una casa in pieno - racconta Antonio Romeo, 27 anni, calabrese - siamo riusciti a scendere e abbiamo visto due ragazzi nella carrozza vicina morti». Attorno urla e lamenti di persone incastrate nei vagoni. Da uno di questi è stata tirata fuori una bambina definita «intra-

L'incidente è avvenuto in una zona distante dalla strada statale e particolarmente impervia da raggiungere. Ciò ha reso difficoltosi i primi soccor-

sportabile»

Molti feriti sono in gravi condizioni. Una bimba in fin di vita è incastrata tra le lamiere. Morto un macchinista

si compiuti da numerose pattuglie di polizia e carabinieri e squadre di vigili del fuoco giunte sul posto da Messina. Da Palermo si sono alzati in volo due elicotteri del 118. Ai soccorsi hanno partecipato anche un centinaio di volontari, con in testa il sindaco di Rometta Marea, che hanno prestato i

primi aiuti ai passeggeri del treno de-ragliato con i mezzi che avevano a disposizione quando ancora non erano arrivate le ambulanze con i medici. Gli abitanti del paese hanno aiutato le persone in difficoltà ad abbandonare il convoglio. Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Palermo

> Il treno deragliato ieri provocando 6 morti e 30 feriti

ha disposto l'invio di dieci uomini dello speciale Nucleo speleologico-alpino-fluviale La tragedia poteva avere ben altre

dimensioni ma, fortunatamente, in quel tratto il treno, non raggiunge velocità elevate. Partito dalla stazione di Palermo alle 16, diretto a Venezia dove sarebbe arrivato alle 10.10 di stamane, il convoglio, un locomotore e sette carrozze, alle quali si sarebbero aggiunti a Messina altri cinque vagoni provenienti da Siracusa, aveva lasciato da una una ventina di minuti la stazione di Patti e viaggiava, lungo la dorsale tirrenica siciliana. A Messina sarebbe arrivato dopo dieci minu-

Sotto accusa è finita la rete ferroviaria siciliana. «La rete è abbandonata - ha scritto Alfonso Percoraro Scanio, dei Verdi in un'interrogazione urgente al ministro Lunardi- il grave incidente è la conferma della denuncia dei Verdi contro la follia di Lunardi che propone 10.000 miliardi per un ponte assurdo, mentre è abbandonato ogni investimento serio sulla rete ferroviaria». Dello steso parere la Cisl: «Altro che grandi e nuove opere: ha detto il segretario della Fit-Cisl della Lombardia, Dario Balotta - il governo dovrebbe investire le poche risorse disponibili per la manutenzione della rete ferroviaria nazionale, ancora oggi tecnicamente uguale a quella dell'unità d'Italia». Per chiarire le cause dell'incidente sono state intanto avviate due inchieste, una giudiziaria, della Procura di Messina, e una tecnica, delle Ferrovie dello Stato. A coordinare le indagini, due magistrati della Procura di Messina, i pm Giuseppe Sidoti e Vito Di Giorgio.

RAGAZZINI A TREVIGLIO Giocano a calcio con un teschio Sembravano i soliti quattro calci al pallone su un prato, per passare in modo diverso una delle solite noiose serate di luglio. Ma all' avvicinarsi

telefonico.

dei carabinieri, insospettiti dall' atteggiamento dei giocatori, il fuggi fuggi generale ha reso esplicita la vera diversità di quella partita: il pallone, abbandonato sul terreno, era un teschio umano, sottratto poche ore prima da tre dei giocatori nell'ossario del cimitero. Teatro della vicenda è Levate, piccolo paese fra Treviglio e Bergamo, nella pianura trevigliese, non più di tre facciate di abbonati sull'elenco

(quando ancora non erano giunte le auto-Ilva di Taranto ambulanze), da un centinaio di volontari, con in testa il sindaco di Rometta Marea. La procura blocca

> La Procura della Repubblica di Taranto ha bloccato il piano dell'Ilva sulla riduzione dell'inquinamento delle cockerie non ritenendo adeguata la riduzione dei tempi di distillazione a 24 ore come aveva proposto l'azienda. Il pool di magistrati ha posto come limite minimo ai tempi di distillazione del coke a 27 ore. È da ricordare che ai primi di giugno i magistrati avevano disposto la riduzione del 30% della produzione di coke nelle batterie 3,4,5 e 6 proprio per ridurre l'inquinamento degli impianti. Secondo la Uilm il nuovo provvedimento dei magistrati potrebbe mettere «a dura prova la stabilità produttiva del siderurgico». È da sottolineare che nei giorni scorsi Riva ed alcuni dirigenti dello stabilimento tarantino erano stati condannati nell'ambito del processo sull'impatto inquinante dei parchi minerali.

il piano sulle cockerie



Mobilitato anche l'esercito

ROMA Scatta lo stato d'allerta anche nell'esercito. Cento uomini della brigata meccanizzata "Aosta" di Messina sono partiti ieri per la zona del disastro per soccorrere i feriti e ripristinare la linea ferroviaria. Mentre gli uomini del brigadiere generale Adriano Santini erano stati allertati fin dalle 19,30, numerosi mezzi dell'esercito, comprese le ambulanze, erano già nella prima serata, pronti a raggiungere il luogo della tragedia. E l' evolversi degli eventi veniva seguito, minuto per minuto dal generale Franco Ganguzza, comandante del Comando autonomo militare della Sicilia. La prefettura di Messina ha, poi, approntato una unità di crisi per fornire informazioni sul disastro ferroviario e coordinare i soccorsi, forniti subito dopo l'incidente,

Anche la Protezione civile è scesa in capo predisponendo alla stazione un centro di assistenza per fornire ai passeggeri soccorsi e generi di conforto. La gravità dell'episodio ha preoccupato anche il presidente del-la Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che in un colloquio telefonico col prefetto di Messina ha chiesto di comunicargli costantemente gli sviluppi della situazione. Con i soccorsi e lo stato d'allerta sono scattate anche le polemiche. «La rete ferroviaria siciliana è abbandonata. Il grave incidente di oggi (ndr. ieri) è la conferma della denuncia dei Verdi contro la follia di Lunardi che propone 10mila miliardi per un ponte assurdo, mentre è abbandonato ogni investimento serio sulla rete ferroviaria». È quanto scrive in un'interrogazione parlamentare urgente al ministro Lunardi, il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio,il quale chiede al ministro quali investimenti si prevedono sulla rete ferroviaria della Re-

L'incidente sempre sull'espresso Venezia-Palermo. E An specula: colpa delle amministrazioni che hanno abbandonato la Sicilia

L'ultimo disastro nel '78, furono 42 i morti

MESSINA È stato uno degli incidenti ferroviari più spaventosi degli ultimi anni quello avvenuto ieri pomeriggio sulla linea Palermo-Messina. Il treno espresso Palermo-Venezia numero 1935 stava attraversando il ponte sul torrente Saponara, tra le stazioni di Venetico e Rometta Marea, entrambe nel messinese quando è avvenuto il deragliamento. Il locomotore e le prime quattro vetture sono finiti in una scarpata, profonda sei o sette metri. Un incidente tanto grave non avveniva dal 2000. Ecco in ordine cronologico l' elenco dei più gravi incidenti ferroviari avvenuti in Italia:

5 gennaio 1960: deraglia il Diretto 341 proveniente da Sondrio e diretto a Milano. Le conseguenze per i passeggeri sono tragi-

che: 17 morti e 139 feriti. - **14 aprile 1978**: il treno 572 bis, svia a causa di una frana presso Murazze di Vado, sulla linea Firenze - Bologna. Alcuni secondi dopo sopraggiunge sul binario op-

Laguna". L'urto diviene inevitabile. 42 morti e oltre 120 feriti.

14 marzo 1995: un treno merci si scontra con un Espresso sulla linea LL Firenze - Roma a causa del mancato rispetto di un segnale di protezione. La locomotiva e numerose vetture del treno Espresso precipitano nella scarpata sottostante. Due morti e 30 feri-

- 5 luglio 1995: nei pressi della stazione di Cuzzago, sulla linea Milano - Domodossola, si scontrano un treno materiale per lavori e l'Espresso Milano - Berna. Due morti e 51 feriti.

- **12 marzo 1996**: un treno merci svia al termine del binario di ricevimento a causa dell'inefficienza dei freni nei pressi della stazione di Sulmona. Muore il macchinista.

-12 gennaio 1997: l'Eurostar 9415 Milano - Roma deraglia alle porte della stazione di Piacenza. La prima carrozza si schianta con-

posto il rapido 813 "Freccia della tro un pilastro di ferro e si spacca a metà, le altre si rovesciano in rapida successione e solo le ultime due rimangono miracolosamente in piedi. Otto le vittime e più di 30 i feriti.

· 2 febbraio 1998: nella stazione di Rho, deraglia il treno regionale Varese-Milano che finisce in una scarpata. Ventitre i feriti.

- 11 febbraio 1998: un treno appena partito dalla stazione Termini di Roma diretto a Pisa si scontra con un locomotore che proviene in senso inverso sullo stesso binario. Venticinque i feri-

- 24 febbraio 1998: scoppia vicino alla stazione di Trastevere a Roma il motore del treno regionale per Viterbo. Quattro i feriti.

2 marzo 1998: tre incidenti nella stessa giornata. Nella stazione di Foggia un locomotore prende fuoco mentre ne traina altri due. Fuoco anche sulla linea Roma-Pescara, rimasta bloccata per alcune ore a causa delle fiamm che si sono sprigionate dalla motrice nella stazione di Scurcola-Marsicana.

Nella stazione di Brindisi prende fuoco un carro in sosta, carico di materiale di risulta.

- 9 marzo 1998: s'incendia un locomotore che trasporta nel deposito della stazione di Savona una ventina di vagoni passeggeri vuoti. Ferito il manovratore. A marzo nelle prime tre settimane sono nove gli incidenti a dei convogli in Liguria.

23 marzo 1998: a Castello, vicino a Firenze, deraglia il pendolino Roma-Bergamo ed entra in collisione con un treno regionale. Un morto e 42 feriti gravi.

4 giugno 2000: frontale tra due convogli merci sulla linea Parma-La Spezia. Uno dei due non si sarebbe fermato al semaforo rosso. Cinque morti.

14 settembre 2001: scontro fra treni sulla linea ferroviaria del Brennero. Morti i due macchini-





Minacce anche a Trerè e Musi. I documenti sarebbero due: uno firmato dai Nuclei territoriali è ritenuto attendibile | Era legato ai Madonia

Le Br si rifanno vive: torna la lotta armata A Palermo si torna a sparare: ucciso

Volantino al Mattino di Padova contro il patto del lavoro: nel mirino Alemanno e due sindacalisti un imprenditore

Gianni Cipriani

ROMA Un documento sicuramente vero; un documento sicuramente falso. Quasi a dimostrazione che, come sostengono da tempo i più avvertiti, in un tema delicato come l'eversione, molto spesso le imprese dei terroristi si incrociano con quelle dei professionisti del depistaggio e della disinforma-zione intenzionati, per altri scopi, a mantenere alto il livello di tensione. Così, nel giro di un paio di giorni, in una decina di fabbriche già prese di mira dai brigatisti (quelli veri) sono arrivati falsi volantini Br con minacce al numero due della Uil, Musi e al ministro dell'Agricoltura, Alemanno, che comunque - per ragioni di elementare prudenza - sono ora attentamente vigi-

Ieri, invece, alla redazione del «Mattino» di Padova è arrivato un lungo documento - in questo caso autentico - nel quale i Nuclei Territoriali Antimperialisti (Nta-Pcc) hanno espresso la posizione del «partito armato» dopo la firma del «Patto per l'Italia», sostenendo che la nuova stretta autoritaria e gli sforzi dell'esecutivo Berlusconi di assicurare una vittoria strategica degli interessi della «borghesia imperialista» in materia istituzionale ed economica, rappresentano la premessa per una nuova stagione nel «rapporto di guerra tra Classe e Stato». Ossia: un rinnovato e più intenso attacco terroristico.

È evidente come in ambedue i casi, sia i provocatori che i «veri» terroristi, stiano cercando di inserirsi in maniera strumentale nel dibattito (e nelle polemiche) legate alla battaglia sindacale e politica sull'articolo 18, alla firma separata dell'accordo, cercando di condizionare, in prospettiva, il prossimo autunno che si prevede «caldo». Ragioni che preoccupano non poco i responsabili dell'antiterrorismo, i quali vedono come le due strategie - provocatori, veri brigatisti - rappresentino una miscela esplosiva che seriamente minaccia la convivenza democratica.

Ma cosa è scritto nei due documenti? Il primo, quello firmato Nta-Pcc (autentico) è una sorta breve risoluzio-



Gli inquirenti sul luogo dell'omicidio di Marco Biagi a Bologna nel marzo scorso Foto di Giorgio Benvenuti/ ANSA

ne strategica per spiegare al mondo rivoluzionario come il partito armato intenda muoversi dopo gli assassinii D'Antona e Biagi, dopo la firma del «Patto per l'Italia» e, in una prospettiva di lotta all'Imperialismo, dopo gli attentati dell'11 settembre che avrebbero aperto nuovi orizzonti di conflitto internazionale contro gli interessi della borghesia. Tra l'altro, la cellula che firma il volantino, Stefano Ferrari "Rico" (un brigatista ucciso nel 1982, ndr) è la prima volta che appare. Il che vuol dire che esiste una nuova cellula dei Nta; ovvero che una delle vecchie ha cam-

I terroristi, come detto, hanno sostenuto che le politiche dell'esecutivo porteranno ad una fase più radicale della lotta armata: «Un lavoro, quello praticato dalla forza di governo, che nell'interpolazione degli strumenti neocorporativi, nel decentramento federale e nella parcellizzazione territoriale

dei poteri e degli istituti, nello scivolamento verso l'autoritarismo e formalismo democratico, predispone con il recente Patto per l'Italia una nuova e forzosa operazione di rottura all'interno del rapporto di guerra tra Classe e Stato». Ed infatti: «È un quadro politico, quello attuale, che contrassegnato da un preteso revisionismo storico e da riforme sociali autoritarie e di marca fascista, impone alla Classe e alle sue avanguardie rivoluzionarie di assumersi la responsabilità politica di costruire le alternative necessarie alla contrapposizione di questi progetti».

Una lotta senza confini, anche grazie alla «novità» introdotta dopo l'11 settembre, quando si è visto che l'Imperialismo non è più invulnerabile. Ed è per questo che - elemento di novità - i Nta-Pcc (che parlano anche a nome delle Br) si sono rivolti in maniera diversa all'universo rivoluzionario, nella speranza di reclutare nuove forze. In-

fatti, nei documenti precedenti, sia le Br che Nta o Nipr avevano avuto un atteggiamento quasi sprezzante contro lo «spontaneismo» e «l'immediatismo» dei gruppi più radicali dell'antagonismo. In questo caso di propone una sorta di dialogo paritario: «Il lavoro dei Nta-Pcc (...) ha posto centralità a quelle dinamiche che vanno a definire le linee di costruzione e mobilitazione delle forze sul piano programmatico e politico, considerando la natura di forze non ancora organizzate e andando a comporre pertanto un piano dialettico con una militanza che, sul piano rivoluzionario, sarebbe altrimenti stata espressione di spontaneismo e di prassi rivoluzionaria ma non finalizzata alla sua progettualità». Messaggio pericoloso. Perché il nuovo atteggiamento potrebbe essere foriero di nuove alleanze: il partito armato potrebbe raffor-

Di altro tenore il documento (sicu-

ramente falso) a firma Br-Pcc. In questo caso gli inquirenti stanno analizzando il testo cercando di rispondere ad una serie di quesiti: si tratta di un tentativo di depistare le indagini? Si «suggeriscono» possibili nuovi bersagli? Si vuole artatamente alimentare una nuova divisione sociale, politica e sindacale attraverso lo strumentale utilizzo di slogan eversivi? Risposte ancora non ci sono. Ma gli esperti sono certi (indagini si stanno svolgendo anche in questa direzione) che all'opera ci sono dei pro-fessionisti del depistaggio e della disinformazione, che riescono a confeziona-re degli ottimi falsi, che qualche occhio poco esperto potrebbe addirittura scambiare per veri. In un clima di veleni e di tensioni come questi, però, anche i falsi ottengono i loro risultati: è stato necessario studiare misure di sicurezza per le persone minacciate, nel caso Alemanno, Musi e Trere della Ci-

ľUnità

PALERMO Dopo i proclami dei boss, le lettere inviate agli avvoca-ti-parlamentari e un silenzio delle armi che durava da oltre un anno, in Sicilia la mafia torna a sparare ed uccidere. Con le modalità e la precisione di sempre: due killer in moto, il volto coperto da caschi integrali, hanno scaricato la scorsa notte all'una e mezza, cinque colpi di una pistola a tamburo di grosso calibro contro Salvatore Caccamisi, 49 anni, imprenditore di «spessore» della zona delle Madonie legato, secondo gli investigatori, proprio agli uomini vicini a Leoluca Bagarella, il corleonese doc che ha letto in aula il proclama contro il 41 bis, il regime del carcere duro.

Le modalità del delitto non lasciano spazio a dubbi sulla matrice mafiosa: l'ultimo colpo, quello di grazia, gli ha devastato il volto. L'imprenditore gestiva una pista di go-kart tra Lascari e Campofelice di Roccella, in contrada Farinelle, nella fascia orientale della provincia palermitana, e si era attardato in ufficio per concludere la contabilità settimanale; con lui c'erano la compagna ed il figlio di otto anni. I killer l'hanno sorpreso mentre stava chiudendo il cancello dell'impianto, e sono fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata. Per proteggere il bambino la donna si è rifugiata dietro un muretto, agli investigatori ha detto di aver visto soltanto un uomo che fuggiva con indosso un casco integrale.

Le indagini sono condotte dal pm della Dda di Palermo Claudio Siragusa, che ha ieri interrogato familiari ed amici della vittima.

La mafia palermitana torna a sparare in un momento che tutti definiscono delicatissimo, ma le prime analisi degli inquirenti sono improntate alla prudenza: «certo, è singolare - dice il sostituto procuratore Marcello Musso, che indagò su Caccamisi, spedendolo in carcere - il fatto che dopo il proclama di Bagarella venga assassinato un uomo che gestiva grossi quantitativi di denaro destinato agli uomini vicini allo stesso boss». Ma è ancora presto, dicono gli inquirenti, per tirare conclusioni: l'omicidio è avvenuto tra Lascari e Campofelice di Roccella, a 50 chilometri da Palermo nella fascia orientale della provincia, un territorio quello di Caccamo, segnato negli ultimi tempi da arresti eccellenti (il boss Giuffrè) e dall'ultimo delitto di mafia, quello di Antonino Fazio, gestore di un ristorante a Cefalù. E più d'un investigatore accredita la pista di un regolamento interno al territorio, il più vasto ed il più ricco dei mandamenti mafiosi del palermitano, a cavallo tra due province, Palermo e Messina, che il giudice Falcone aveva definito la Svizzera di Cosa Nostra. Un territorio da sempre governato dagli uomini di Bernardo Provenzano ma attraversato, dopo l'arresto del suo fedelissimo Nino Giuffrè e qualche scarcerazione eccellente, da scosse telluriche di assestamento in funzione, probabilmente, di nuovi equilibri. Non a caso sui tavoli degli inquirenti sono tornati i fascicoli di altri due omicidi di uomini della cosca, Antonino Fazio, appunto, e Francesco Costanza, ucciso lo scorso anno ad Acquedolci, in provincia di Messina: anch'egli era ritenuto vicino al mandamento di Caccamo.

Ma chi era Salvatore Caccamisi? Un mafio-imprenditore finito spesso sotto i riflettori delle indagini, in un'occasione anche arrestato, ma sempre sfuggito alle sanzioni giudiziarie.

Figlio di Domenico, sfuggito ad un agguato a colpi di fucile nell'89, Caccamisi era stato arrestato nell'operazione Lince insieme ad altri imprenditori accusati di estorsione nella zona delle Madonie, ed al capomafia di Lascari, Samuele Schittino. ma l'inchiesta nei suoi confronti finì con un'archiviazione: gli elementi raccolti non vennero ritenuti sufficienti per processarlo.



A un anno da Genova riprendiamoci la storia. Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

il libro

228 pagine a colori, 500 fotografie, centinaia di testimonianze. Il Genoa Social Forum. il controvertice, la protesta, la repressione nel racconto di chi c'era: manifestanti. medici. avvocati. giornalisti

il CD

70 minuti di filmati,1100 fotografie. 2 ore e mezza di registrazioni audio, tutti i documenti ufficiali del GSF, 250 testimonianze, 200 articoli di giornale

in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale

IUnità Liberzione il manifesto manifestolibri



La rabbia dei palestinesi non salva l'Anp e i corrotti che hanno dilapidato i finanziamenti della solidarietà internazionale

Territori, con il coprifuoco senza lavoro né cure

Cresce il tasso di mortalità infantile. 72 le vittime ai check point mentre tentavano di andare in ospedale

Umberto De Giovannangeli

Pensate ad una realtà nella quale, in campo sanitario, un popolo utilizzi al 90% farmaci prodotti da un altro popolo. Pensate poi ad una situazione di guerra prolungata, di blocco permanente del-le città nelle quali cui quel popolo dipendente vive. Immaginate per un attimo ospedali privi di scorte di plasma, impos-sibilitati, per mancanza di strumentazione adeguata, a intervenire su patologie particolari. Infine, provate a calarvi all'interno di un campo profughi dove la densità di popolazione per metro quadrato è la più alta al mondo, dove le fogne sono a cielo aperto e i bambini giocano tra montagne di rifiuti: in questi ghetti maleodoranti e privi di decenti condizioni igienico-sanitarie, il rischio di epidemie di tifo, specie d'estate, è altissimo e in questa situazione d'emergenza è impossibile, per mancanza di medicinali, avviare una campagna di profilassi antitifica. Pensate a tuto ciò e avrete l'idea di quale sia oggi la condizione di vita di tre milioni e mezzo di palestinesi nei Territori.

Ventuno mesi di guerra hanno determinato le condizioni per una catastrofe umanitaria. A denunciarlo, sulla base di recenti rapporti dell'Organizzazione mondiale della sanità, è il commissario per le relazioni esterne dell'Unio-ne Europea Chris Patten. «I palestinesi dei Territori occupati sono colpiti da una crisi umanitaria disastrosa, a causa dei mesi di violenza che hanno segnato i rapporti israelo-palestinesi», ha affermato Patten. «La situazione - avverte - è seria e preoccupante ed occorre una risposta veloce e intelligente». Una risposta che deve vedere l'impegno diretto di Israele. Ed è alle autorità di Gerusalemme che il commissario dell'Ue si è rivolto affinché sia permesso il libero accesso agli aiuti umanitari: «Il problema - sottolinea Patten - non è la mancanza di aiuti. Le risorse ci sono. La prima cosa da fare è permettere alle organizzazioni di operare liberamente come succede in qualsiasi altra parte».

Libertà di movimenti. Una necessità vitale che si scontra con il diritto rivendicato da Israele a difendersi, con ogni mezzo, dall'ondata di attentati suicidi nelle sue città. «I palestinesi - dice all'Unità un alto funzionario del ministero della Difesa - sostengono che il nostro esercito abbia distrutto decine di ambulanze. Ma si dimenticano di dire che i gruppi armati palestinesi hanno spesso usato le ambulanze per trasportare armi e ordigni».

Un'accusa rigettata con forza da Mustafa Barguthi, responsabile di un'associazione medica palestinese, figura di primo piano della società civile palestinese: «Le continue operazioni militari condotte da Israele - dice all'Unità - hanno praticamente ridotto a zero la nostra capacità d'intervento in situazioni di emergenza. Non è solo carenza di mezzi: il coprifuoco continuo imposto nelle aree rioccupate non permette neanche al personale medico e paramedico di muoversi. E questo blocco ha determi-

All'ospedale di Gerusalemme Est oltre 1'80 per cento di pazienti palestinesi in meno



Una donna fermata a un posto di blocco, in alto un gruppo di uomini bloccati dai



nato la morte di diverse persone, in particolare anziani». Il quadro delineato dal dottor Barguthi è desolante: aiuti internazionali bloccati da Israele; personale medico e paramedico che da mesi non viene pagato dall'Anp per assenza di fondi; la cooperazione sanitaria con Israele ridotta dell'80%.

Catastrofe umanitaria: è quella che emerge dai dati dell'ultimo rapporto del

ministero della Sanità dell'Anp che l'Unità pubblica in anteprima: negli ultimi due anni il tasso di mortalità infantile è cresciuto di tre punti percentuali. Il numero delle persone che hanno perso la vita per il ritardo dei soccorsi - ambulanze bloccate per ore ai check-point - è di 72, in maggioranza donne in gravidanza, bambini affetti da disfunzioni respiratorie, anziani bisognosi di dialisi.

Uno dei problemi più importanti in questo settore è quello degli ospedali di Gerusalemme Est che furono creati per servire tutta la Cisgiordania. In situazione di guerra e con la mancanza di libertà di movimento emergono problemi di mancato utilizzo: l'ospedale Augusta Victoria (nell'area di Gerusalemme Est), per esempio, ha perso l'86% dei suoi pazienti. «Quando vi sono le chiusure dei Ter-

15-16 persone che vivono in due piccole stanze di 9 metri quadrati ognuna. Que-

ancor più drammatica la situazione è il taglio dei fondi a disposizione di questa «rete di solidarietà»: un taglio, riflette amaramente un funzionario dell'Unrwa da tempo impegnato nella Striscia di Gaza, «legato anche alle difficoltà di controllare l'uso dei fondi fatto dall'Anp». La catastrofe umanitaria prende corpo anche dai dati relativi alle condizioni di vita della popolazione palestinese: «Oltre il 27% delle famiglie palestinesi vivono al di sotto della soglia di povertà - spiega ancora il professor Sabella -. Non abbiamo per fortuna una situazione di inedia totale, ma sono in crescita nei campi profughi di Gaza i casi di

ritori - annota Bernard Sabella, docente di Sociologia alla Betlehem University chi deve andare in ospedale ha molte

difficoltà per arrivarci: la conseguenza è che sono negati alla popolazione servizi

medici di base. Regolarmente, quando

vi sono chiusure ermetiche, si sente di

una donna che ha partorito al posto di blocco e il cui neonato è morto, o di

persone che hanno avuto un attacco car-

diaco e la loro ambulanza ha dovuto aspettare due, tre ore per passare il po-

sto di blocco». Nel campo dell'assistenza sanitaria e degli aiuti umanitari di prima necessità agisce una rete di solida-

rietà imperniata sulla Croce Rossa Internazionale, la Mezzaluna rossa, l'Unrwa

(l'organismo dell'Onu per i rifugiati) e

diverse Organizzazioni non governative

(Ong) occidentali, il cui intervento, però, è reso anch'esso problematico per le

restrizioni di movimento imposte dalle

autorità militari israeliane. È a rendere

sta gente non ha futuro» E i «senza futuro» di Gaza si rivoltano anche contro l'Autorità nazionale palestinese, manifestando di continuo davanti alla sede del Consiglio legislativo palestinese, per chiedere lavoro, riforme e la fine della corruzione: «Non siamo mendicanti, vogliamo lavoro», scandiscono i dimostranti: sono almeno 120mila i palestinesi disoccupati da quando Israele ha chiuso i confini con la Striscia di Gaza. La loro rabbia, però, non s'indirizza solo contro «il nemico israeliano» ma investe «i corrotti che hanno dilapidato i finanziamenti internazionali». La bancarotta sociale dell'Anp è l'altra faccia della catastrofe umanitaria: cambiano i responsabili, ma non la vittima: il popolo dei Territori.

critiche anche dalla Ue

Onu contro l'espulsione dei parenti dei kamikaze

NEW YORK Dura la presa di posizione del segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, nel criti-care la distruzione delle case palestinesi in Cisgiordania e la minacciata espulsione dei familiari dei kamikaze da parte di Israele. Per Annan, queste misure del governo Sharon equivalgono a una

«punizione collettiva» per tutti i palestinesi, condannati per i crimini perpetrati da poche perso-

Hua Jiang, portavoce del segretario generale dell'Onu, ha precisato che, dopo aver «ripetutamente condannato gli attacchi suicidi contro i civili israeliani» e aver «sostenuto il diritto di Israele di difendersi, il segretario generale ritiene che una punizione collettiva non può essere giustificata in nome dell'autodifesa».

Anche dall'Unione Europea, attraverso la presidenza di turno danese, è arrivata la richiesta a Israele «a non deportare i familiari degli autori di attentati suicidi o di presunti terroristi».

Israeliani e palestinesi si riparlano

Peres ed Erekat valutano la situazione umanitaria. La stampa: anche negoziati segreti

Eppur si tratta. Tra «rappresaglie trasversali» ventilate e nuovi attentati suicidi minacciati; tra città rioccupate (in Cisgiordania) e città (israeliane) blindate per difendersi dai terroristi suicidi: in questo scenario di guerra si ricomincia a trattare. Lo hanno fatto ieri sera a Gerusalemme israeliani e palestinesi con due delegazioni ad alto livello: quella israeliana, guidata dal ministro degli Esteri Shimon Peres, affiancato dal ministro senza portafoglio Danny Naveh, considerato un «duro» del Likud; quella palestinese, coordinata dal negoziatore capo Saeb Erekat e composta da altri quattro ministri di primo piano dell'Anp: Salam Fayad (Finanze), Abdelrazek al-Yahya (Interni), Maher al-Masri (Economia e Indu-

stria), e Jamil Tarifi (Affari Civili). Nei colloqui, anticipa Naveh alla radio pubblica israeliana, «discuteremo di modi per alleviare le difficoltà economiche della popolazione palestinese e di aiuti finanziari a condizione che non siano usati per finanziarie servizi di sicurezza implicati in attività terroristiche». L'affermazione del ministro è motivata dal riconoscimento che la pressione militare sulla popolazione palestinese, dopo un mese circa di rioccupazione dei Territori e di pressoché costante coprifuoco (interrotto solo per alcune ore al giorno) nelle maggiori città autonome, rischia ora, anche a giudizio delle stesse autorità israeliane responsabili, di portare una moltitudine disperata e sofferente alla rivolta.

Israele giustifica l'occupazione e l'isolamento delle città palestinesi con l'affermazione che si tratta di una misura «dolorosa ma necessaria» per ostacolare infiltrazioni di kamikaze palestinesi nelle sue città: una considerazione condivisa sia dall'ala oltranzista dell'esecutivo che dai ministri laburisti. Nel frattempo, nel quadro dei fitti (e non sempre tranquilli) contatti tra Israele e gli Usa, il primo ministro Ariel Sharon ha deciso di inviare a Washington il suo capo di gabinetto Dov Weissglass e il suo ex-consigliere militare Moshe Kaplinski per discussioni sulla situazione con esponenti dell'amministrazione statunitense, a cominciare dal Consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleeza Rice. Secondo fonti vicine al premier, gli emissari di Sharon insisteranno che l'Anp non ha ancora compiuto nessuna seria riforma sia nel campo della sicurezza e della lotta al terrorismo sia per quanto riguarda uno stretto controllo del modo in cui sono spese le risorse finanziarie di cui dispone.

Ma a destare l'interesse, e a sollecitare le aspettative maggiori sono le «trattative segrete», la cui esistenza è stata svelata dall'autorevole quotidiano israeliano «Ha'aretz». Negoziati indiretti - rivela il giornale - sono in corso segretamente tra israeliani e palestinesi tramite un altro Paese al fine di giungere a un cessate il fuoco dopo quasi 22 mesi di violenze. Secondo le fonti israeliane e palestinesi citate da «Ha'aretz», in un primo

momento è previsto l'arresto di tutti ci di «Hamas» per cercare di persuagli attentati suicidi e un parallelo ritiro dell'esercito israeliano da aree di Gaza. Se vi saranno almeno due settimane di quiete l'esercito si ritirerà poi da almeno una grande città palestinese (forse Nablus) e se la tregua continuerà, progressivamente anche dalle altre città occupate. Di questa eventuale intesa si sarebbe parlato anche nel corso del recente incontro che il ministro della Difesa, e leader laburista, Benyamin Ben Eliezer ha avuto di recente ad Alessandria col presidente egiziano Hosni Mubarak. Secondo «Ha'aretz», infine, i ministri palestinesi dell'Interno Abdelrazek al- Yahya e per la Cooperazione internazionale Nabil Shaath si sono di recente incontrati con i capi politi-

derli a cessare gli attacchi suicidi contro lo Stato ebraico.

«Non tratteremo questioni politiche», afferma Naveh. Ma le «questioni umanitarie» incorporano in sé nodi politici, che nello stesso incontro di Gerusalemme la delegazione palestinese ha più volte evocato. «Israele non può permettersi di controllare oltre tre milioni di palestinesi senza prendersi la responsabilità di dare loro i mezzi per vivere», ammoniscono i giornali israeliani. E «Ha'aretz» aggiunge che la sola via d'uscita dall'impasse resta «un'iniziativa seria, coraggiosa, che porti ad una separazione nel quadro di una soluzione di due Stati per due popo-

L'intesa prevede il rispetto dei diritti delle popolazioni cristiane del Sud. L'azione dei mediatori americani per impedire l'appoggio del regime militare ai terroristi islamici

Guerra in Sudan, accordo ribelli-governo con la regia Usa

Miracoli della diplomazia Usa. Mentre i soldati americani combattono in Afghanistan e Bush studia i piani d'attacco contro l'Irak, i suoi diplomatici strappano un risultato insperato in Sudan, uno dei paesi maggiormente sospettati di ospitare basi di Al Qaeda e campi di addestramento per terroristi. Dopo cinque settimane di colloqui in Kenya i negoziatori del governo «nordista» e quelli del principale movimento armato del sud, l'Esercito di liberazione popolare del Sudan (Spla) hanno raggiunto un accordo per porre fine al conflitto che insanguina il paese dal 1983 ed ha causato due milioni di morti. L'intesa contiene elemen-

Toni Fontana ti assolutamente inediti, impensabili solo è trapelato da Nairobi. L'intesa rappresenta pochi mesi fa. L'accordo prevede un periodo di transizione di sei anni nel corso del quale verranno creati due parlamenti, uno nel sud a maggioranza cristiana ed animista, ed uno nel nord musulmano. È prevista la creazione anche di un'assemblea nazionale, ma né questa né le altre due potranno imporre su tutto il territorio la loro legge. Ne consegue che la Sharia, la legge islamica adottata dal regime militare di Khartoum, non potrà essere imposta anche alle popolazioni del sud.

À conclusione di questo processo sarà convocato un referendum per decidere sul futuro del paese. Nelle prossime tre settimane i negoziatori dovranno stabilire le condizioni per il cessate il fuoco. Fin qui quanto

una svolta innanzitutto perché apre timidi spiragli di pace in un un paese dilaniato da una guerra dimenticata, ma particolarmente sanguinosa e devastante, e poi perché segnala l'attivismo della diplomazia americana in questa parte dell'Africa.

Il conflitto in Sudan si intensifica con l'ascesa al potere del generale Omar El Bashir che con un colpo di stato impone un regime militare e si allea con Hassan El Turabi, teorico del radicalismo islamico e della guerra santa planetaria. Nel sud animista e cristiano i movimenti di resistenza ed in special modo l'Spla di John Garang conducono la lotta armata occupando gran parte dei territori meridionali. Il governo di Khartoum, sempre più in sintonia con i

paesi e i movimenti islamici, reagisce con la repressione indiscriminata e la deportazione di intere popolazioni. Per allontanare i Nuba, che popolano gli omonimi monti situati nel sud-ovest del paese, i militari del regime compiono devastanti bombardamenti e incursioni per sequestrare gli abitanti dei villaggi confinati in veri e propri campi di concentramento prima di essere portati come schiavi nel nord.

Le vittime del conflitto sono centinaia di migliaia, forse due milioni. Intere popolazioni vengono sterminate dalla fame, dai bombardamenti indiscriminati, dalle deportazioni. Dopo gli attacchi dell'11 settembre il Dipartimento di Stato americano rivolge nuovamente i riflettori sul Sudan, ma gli strateghi del Pentagono decidono di

puntare sulla diplomazia e non sulle bombe. Washington mette sul piatto la fine delle sanzioni (anche l'Onu aveva rinunciato all'embargo contro Khartoum) e spedisce nella regione l'ex senatore John Danforth nelle vesti di mediatore. Nell'estate del 2001 la diplomazia americana riallaccia le relazioni con il regime sudanese. I rapporti si erano interrotti nel 1996 quando Washington ritirò il personale diplomatico minacciato dopo i sanguinosi attentati che avevano colpito le rappresentanze statunitensi in Kanya e Tanzania. La ripresa dei contatti viene favorita anche dalla scoperta di nuovi giacimenti petroliferi che il Sudam ha deciso di sfruttare d'intesa con compagnie straniere. Poche settimane fa giunge nella capitale sudanese Jeff Millington che, in qualità

di incaricato d'affari, riaprire l'ambasciata Usa. L'emarginazione di El Turabi, prima arrestato e poi posto agli arresti domiciliari, favorisce la trattativa, ma non ferma i bombardamenti. Il 19 gennaio scorso, a Buergenstock in Svizzera, ancora una volta con la regia americana, viene raggiunto un accordo tra ribelli e governo sudanese per il cessate il fuoco sui monti Nuba. Nei mesi successivi i governativi intensificano però i bombardamenti con l'obiettivo di sottrarre territori ai ribelli. Ciò irrita gli americani e ritarda l'accordo raggiunto ieri. È difficile stabilire il valore politico e la solidità dell'intesa che dovrebbe porre fine ad una guerra durata vent'anni, ma per ora non resta che registrare il «miracolo» compiuto dalla diplomazia americana.

intermediazione di Hong Kong.

Anzi, i suoi servigi una volta indispensabili ora si rivelavano troppo

costosi. I prezzi delle aree e delle abitazioni altissimi, i salari anche, i

centri degli affari si sono spostati a

Canton, a Shenzhen, a Shanghai dove un salario annuo è pari a 3500

dollari contro i 24 mila di Hong

torri di Exchange Square, Andy

Xie, il magro e nervoso giovane economista della Morgan&Stanley, di-

ce che se vuole uscire da questa depressione, se vuole competere con il territorio cinese Hong Kong deve

abbassare i prezzi delle case, degli uffici, delle aree edificabili e deve tagliare i costi salariali. A fare le

spese per primi di questa riduzione dei redditi sono stati i dipendenti

pubblici che domenica 7 luglio han-

no protestato per le strade perché contrari a che fosse una legge a pre-vedere i tagli di stipendio, che pure

accettano. Penalizzati sono stati finanche i 4300 dipendenti fissi e i 12 mila a part time del Jockey club,

una istituzione della mondanità lo-

cale, perché ridotte le partite e le scommesse, si sono ridotte anche le

Nel suo ufficio in una delle tre

Lina Tamburrino

HONG KONG Qui, nella bellissima ex colonia britannica, ti dicono: Shanghai è gelosa di noi. Con allegro orgoglio a Shanghai ti dicono: Hong Kong ha paura di noi. Due frasi ad effetto che si rivelano un'efficace chiave di ingresso nella psicologia delle due realtà urbane più importanti, economicamente, dell'immensa area cinese. Già i dati sono indicativi: a Hong Kong, dopo gli splendori del passato, il prodotto interno crescerà quest'anno di un misero un per cento e il tasso di disoccupazione per la prima volta raggiungerà il 7,4 per cento, una vetta mai toccata prima. Shanghai invece vola con indici di produzione altissimi, è al primo posto nelle preferenze degli investimenti delle multinazionali, programma mira-bolanti opere pubbliche anche per-ché alle spalle ha i forzieri di Pechino. Ha appena trovato dieci banche che riunite in consorzio finanzieranno la costruzione entro il 2020 di un porto destinato a diventare il terzo più grande al mondo (i cinesi adorano compilare graduato-

rie mondiali e collocarsi possiuniversale.

Quando nel luglio di cinque anni fa la colonia britannica

tornò sotto la sovranità cinese a tutti sembrò che il suo destino fosse segnato: sarebbe stata appannata dall'emergenza di Shanghai che il governo cinese intendeva costruire come il più importante centro produttivo e finanziario dell'Asia orientale. È accaduto qualcosa del genere? In qualche misura si. Il signor Wang che a Shanghai fa parte del gruppo dirigente di una società di investimenti di proprietà del gover-no municipale dice che oggi il rapporto tra le due città è a favore di Hong Kong, tra qualche anno segnerà il pareggio, nel 2020 Shanghai sarà in testa. Dal trentaquattresimo piano dell'albergo Hilton il signor Wang mostra i gioielli urbani più affascinanti: la nuova biblioteca, il nuovo teatro, il nuovo museo dove sono esposti i bronzi della dinastia Xia, risalenti al diciottesimo secolo avanti Cristo. Alle spalle, sull'altra riva del fiume Huangpu, illuminato da migliaia di lampadine si dispiega il profilo di Pudong, un luogo inventato dal nulla dove in dieci anni sono stati costruiti l'aeroporto intercontinentale, il museo della scienza, l'albergo più alto del mondo (naturalmente), grattacieli in numero smisurato per ospitare banche, uffici, abitazioni. Tutti occupati? Non pare perché anche la così febbrile Shanghai ha avuto le sue difficoltà. Nel pieno della crisi asiatica della seconda metà del decennio scorso, oltre il 50 per cento delle nuove costruzioni era senza proprietari o inquilini. Ma appena la crisi è stata superata l'attività edi-lizia è ripartita. A Hong Kong i raffinati redattori del bimestrale francese China Perspectives liquidano questa frenesia con una battuta: «Shanghai è artificiale». Insomma è basata su niente, solo sull'orgoglio dei suoi 13 milioni di abitanti. Un orgoglio che porta a dimenticare l'altra faccia dei milioni di lampadine che illuminano a giorno il panorama della città: la chiusura delle aziende pubbliche, i licenziati, i tre milioni di contadini che arrivano ogni mattina per lavori saltuari e senza nes-

suna protezione. Hong Kong, che di abitanti ne ha la metà, mostra invece un'aria depressa. Non sa più quali siano il suo destino e il suo posto nel futuro della Cina. Era abituata a essere un luogo unico non solo in Asia ma nel mondo, una area libera alle porte di un paese dominato da un sistema politico autoritario; una economia di mercato alle porte di un meccanismo produttivo basato sulla pianificazione. Oggi ha perso questa unicità e deve scoprire e costruire un nuovo ruolo, una nuova immagine, una nuova funzione. In che modo? I cinque anni trascorsi dal ritorno alla Cina sono stati diffi-

Dopo gli splendori del passato, oggi Hong Kong è in crisi: la disoccupazione sale e il Pil crescerà solo dell'1%



pianeta

mi posti). E ha ufficialmente avanzato la candidatura a ospitare nel 2010 l'Esposizione universale. Hong Kong-Shanghai, dramma della gelosia

L'ex colonia soffre: la città rivale di gran lunga in testa alle preferenze degli investitori



Una panoramica di Hong Kong, in alto Shanghai

re è scoppiata, i prezzi sono crollati del 60 per cento, gli investimenti si classe dirigente. Tutti temevano Invece, come ammette con una te». Nessuno però ha analizzato le mondiali. Aprendosi, l'economia ci-

sono bloccati, la gente si è trovata che i rischi maggiori sarebbero ve- punta di delusione il consigliere po- conseguenze che sulla economia nese non aveva più bisogno della

infatti ha chiuso con il sistema ereditato dalla gestione colo-

Vende le sue azioni per fare il ministro

HONG KONG Conflitto di interessi anche a Hong Kong: Frederick Ma Si-hang, appena nominato dal governatore Tung Chee-hwa ministro delle Finanze e del Tesoro ha deciso di sciogliere ogni legame con la Pacific Century CyberWorks, la società di cui era dirigente. Ha annunciato che metterà in vendita i 7,7 milioni di azioni che possiede nella Pccw e ha dato le dimissioni dal suo incarico di direttore esecutivo. Criticato per i suoi legami con il mondo degli affari, Ma Si-hang ha replicato che il sistema di controlli operante a Hong Kong è sufficientemente perfezionato da garantire la massima trasparenza delle attività di quanti sono coinvolti nella attività di governo.

Ma Si-hang è uno dei quattordici cosiddetti ministri che il governatore Tung ha nominato per il suo secondo mandato quinquennale aprendo una polemica che molto probabilmente si protrarrà per la intera durata di questo governo. Tung

cili: la bolla speculativa immobilia- senza lavoro. Ha pesato anche l'er- nuti dai tentativi di Pechino di ma- litico del consolato degli Stati Uni- dell'ex colonia avrebbe avuto la to-

mente i cosiddetti ministri, molti dei quali direttamente dagli

ambienti degli affari e della finanza, chiamati a dare conto a

lui solamente e quindi esposti alla revoca. L'iniziativa che ha

avuto l'assenso di Pechino è stata criticata perché letta come

un colpo alla indipendenza della burocrazia pubblica e come

eccessiva politicizzazione della attività di governo (e quindi

come interferenza di Pechino nelle questioni di Hong Kong). Ma non sono mancati commentatori che hanno condiviso la

scelta di Tung di riportare in mani politiche la responsabilità

della conduzione di governo. In effetti, la nomina dei ministri

da parte del governatore -che è come un primo ministro- si

avvicina di più a un meccanismo di governo di tipo parlamen-

tare. Naturalmente dovrebbe avere alle spalle l'elezione a suffragio universale diretto del Consiglio legislativo, cosa che

invece adesso avviene solo per la metà dei membri. Anzi, in

occasione della celebrazione dell'anniversario dell'hand over,

la Cina ha escluso modifiche all'attuale meccanismo elettora-

le. Ma molti, l'economista Andy Xie in testa, sono convinti

che tra cinque anni il Consiglio legislativo verrà eletto a

suffragio universale diretto.

Nel luglio del 1997 al momento l'hand over, Hong Kong coltazione che la to ma proprio ferto in saldo. Questa volta, cinque anni dopo, nei palazzi di conflitto d'interessi nell'ex dominio britannico vetro e cemento di Central tutto è stato di nuovo messo in svendita. niale che assegnava ai vertici dell'apparato burocratico pubbli-co la responsabilità della politica nei vari settori della amministrazione governativa. Ha invece deciso di scegliere personal-

Le firme più esclusive, da Versace a Prada, da Armani a Chanel, da Pomellato a Cartier, hanno offerto sconti anche del 70 per cento. L'iniziativa è partita dall'Ufficio del turismo per conquistare almeno cento-mila acquirenti in più. Ma nelle prime due settimane dell'esperimento, i risultati sono stati molto modesti. Andy Xie non è un nostalgico dei vecchi privilegi di Hong Kong. Ammette che Shanghai è una città ricca e lo sarà ancora di più nei prossimi anni e in certi settori certamente supererà Hong Kong. Ma non nel campo delle competenze finanziarie dove Shanghai «è primitiva». Perché non accettare, dice Xie, che, come accade in Europa, ci siano anche in Cina più centri finanziari e commerciali importanti? Forse che Londra e Francoforte si fanno i dispetti tra loro? Ma sembra che sia proprio questa prospettiva ad allarmare, a non piacere. Il diventare una «delle tante grandi città cinesi» viene vissuto come una offesa. Martin Lee il capo non si sa bene se ancora carismatico del Partito democratico trova carico di minacce uno sbocco del genere. I cinque anni passati dal ritorno alla Cina in realtà hanno modificato anche il panorama politico. È maturata una ondata di delusione generale che ha coinvolto tutti. Delusa è l'opinione pubblica dalla politica di Tung Chee- hwa, che ha appena ricevuto da Pechino l'incarico di governare Hong Kong per altri cinque anni. Delusa è l'opinione pubblica anche per il comportamento del Partito democratico, apparso poco sensibile alle esigenze concrete della gente. Il vescovo cattolico Joseph Zen, in un italiano fluente lamenta la mancata partecipazione dei democratici alla battaglia per garantire il diritto di soggiorno ai cinesi del continente che si trovano a Hong Kong per ragioni di lavoro.

Questa latitanza ha dato spazio alle iniziative definite «populiste» del partito politico legato a Pechino, molto più attento a cogliere le difficoltà della popolazione. Si è insomma approfondito il solco che già prima divideva gli strati più alti della società da quelli più popolari. I primi sono stati in tutto e per tutto imitatori del modello di vita britannico, balli e partite di caccia compresi. I secondi oggi preoccupa-ti per il lavoro e il salario volgono lo sguardo verso la Cina e si aspettano che Pechino dia un aiuto per portare Hong Kong fuori dalle difficoltà. Anche questo è però un altro elemento di divisione. Per molti è inaccettabile l'idea che Hong Kong che ha sempre orgogliosamente fatto da sola debba ora piegarsi a dover chiedere l'aiuto di Pechino. In realtà l'ex colonia non riesce a liberarsi dalla nostalgia.

giugno 2002

Abbonamento 2002: privati, Euro 77.47; istituzioni, Euro 92.96. Versamento sul ccp n. 16888570 intestato a Il Ponte Editore, via L. Manara 10-12, 50135 Firenze. Un fascicolo Euro 10.33. Direzione e redazione: via L. Manara 10-12, 50135 Firenze. Tel: 055-6235455, Fax: 055-6236102; email: ilponteed@iol.it.

Nelle migliori librerie

Armi a Irak e Iran La Cina protesta contro le sanzioni Usa

WASHINGTON La Cina protesta per le sanzioni imposte dagli Usa a proprie compagnie, accusate di aiutare Iran o Irak a sviluppare armi di distruzione di massa. e chiede che vengano ritirate. Secondo un diplomatico cinese, sarebbero «ingiustificate» e il suo governo «si opporrà con forza». Gli Stati Uniti avevano annunciato due giorni fa che avrebbero imposto le sanzioni a dieci compagnie straniere accusate di aiutare Íran o Irak a sviluppare armi chimiche e batteriologiche. Le limitazioni più pesanti riguarderebbero ditte cinesi, anche se non è stato confermato ufficialmente. Le misure impongono all'amministrazione americana di stringere accordi con queste compagnie e vietano le importazioni di quest'ultime. «Si tratta esattamente di nove ditte cinesi e un privato indiano», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Boucher, che si è però rifiutato di fornire ulteriori dettagli. Secondo la stampa americana le compagnie cinesi sarebbero state punite per aver fornito materiale chimico e biologico. È la quarta volta in meno di un anno che gli Usa puniscono la Cina per la vendita di armi all'Iran. Le compagnie cinesi sono accusate ora anche di aver venduto componenti per le armi di distruzione di massa. Durante l'amministrazione di Clinton, gli Stati Uniti erano stati riluttanti a imporre simili sanzioni, senza adeguata documentazione. I detrattori di Bush affermano che le misure saranno inutili, perché le compagnie possono aggirare il blocco, passando tramite intermediari.

Fra le due Coree primo volo diretto dal 1955

SEUL Le comunicazioni tra le due Coree sono riprese ieri, anche se non è sicuro che siano regolari. Un aereo ha compiuto il primo volo diretto fra le du nazioni dal 1955. Il percorso ha collegato l'aeroporto di Sondok nella provincia nordcoreana di Hamyong, con quello di Yangyang, in Corea del Sud. Nel gennaio scorso Pyongyang aveva, infatti, acconsentito all'apertura di una rotta per facilitare la costruzione di due centrali nucleari, progettate in Corea del Nord dal 1994, nell'ambito di un programma internazionale per lo sviluppo energetico della penisola (Kedo). Il Tupolev 154 della compagnia Air Kyoro, con 14 membri dell'equipaggio a bordo, è atterrato all'aeroporto di Yangyang, nella zona est della Corea del Sud e si è fermato per un'ora per far salire otto tecnici sudcoreani e materiale prima di ripartire nel primo pomeriggio per Sondok. Il programma di sviluppo, su cui soprattutto puntano gli Stati Uniti, si è attivato dopo la rinuncia al nucleare da parte nordcoreana. Il Kedo, che ha sede a New York e prevede un investimento di dieci miliardi di dollari per i prossimi anni, è finanziato da . Corea del sud, Usa, Giappone e Uniono europea. Finora i collegamenti erano stati assicurati tramite navi per il trasporto dei materiali fino al sito di Kumho, dove sorgeranno i due reattori. Non è chiaro se il volo indica l'apertura di una linea aerea regolare tra le due Coree, divise dalla guerra del 1950-53 e senza collegamenti diretti. Si è trattato, però, del primo contatto positivo tra i due Paesi dopo la battaglia navale dello scorso mese nel Mar Giallo in cui una nave sudcoreana era stata affondata.

clicca su www.scmp.com

www.fmprc.gov.cn/eng

www.info.gov.hk/eindex.htm www.cctv.com/english

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei



Anno LVIII n. 6

Marcello Rossi Ridiscutere, non abbandonare

Giacomo Becattini Grande imprenditore piccolo statista

Giancarlo Scarpari Magistrati-funzionari. E all'occorrenza in galera

Vincenzo Vita Un'inedita mistura di trust economico e autoritarismo culturale
Giovanna Melandri Le politiche culturali dopo un anno di governo Berlusconi
Pietro Manes Un suggerimento per la sinistra: separare il legislativo dall'esecutivo

Pierluigi Sullo Dallo sciopero generale allo sciopero generalizzato

Loretta Monti La danza macabra del desiderio. Introduzione al teatro di Hans H. Yahnn

Alessandro Agostinelli Essere gioventú. Il giovanimento tra industria culturale e politica 🗆 Italo Moscati Quando la tv incontra la storia: minimalismo e slalom 🗆 Gianni Poli Tutto spettacoli. Da Calderón a Yehoshua

Luca Michelini Mercati, socialismo e autogestione

Enrico Colombi Come va la borsa? □ Luciano Barca Lo scioglimento della sinistra cristiana □ Renato Campinoti Il modello organizzativo di Legacoop

———— Il Ponte Editore —

L'accordo fra i due Paesi è stato raggiunto con la mediazione di Colin Powell. I militari spagnoli si ritirano da Perejil Intesa Rabat-Madrid: per l'isolotto tutto come prima

Accordo raggiunto tra Spagna e Marocco sulla questione dell'isolotto di Perejil. Lo ha annunciato ieri sera il segretario di Stato americano Colin Powell, attraverso un breve ma conciso comunicato stampa. Gli Stati Uniti erano stati chiamati dai due paesi per dirimere la situazione di «quasi guerra» per i pochi ettari dello scoglio del prezzemolo, a pochi metri dalle coste maghrebine. L'accordo, secondo le prime notizie provenienti dalle due capitali, prevede il ritorno alla situazione precedente quella dello sbarco ma-rocchino su Perejil/Leila, avvenuto lo scorso 11 luglio. Lo stesso Colin Powell, nel breve comunicato, si è detto soddisfatto per il punto d'intesa incontrato dai governi di Madrid e di Rabat. Powell ha aggiunto di ritenere che «questo accordo sia nell'interesse dei due paesi e possa servire a prossime tappe per migliorare le loro relazioni bilaterali».

Le pressioni esercitate dall'amministrazione di Washington su Spagna e Marocco sono approdate al ritorno allo status quo: i militari spagnoli si ritireranno dallo scoglio di Perejil, mentre l'esercito marocchino si impegna a non rioccupa-re l'isolotto. Il problema della sovranità

non viene toccato dall'intesa raggiunta, ma c'è da scommettere che le diplomazie di Madrid e Rabat, disinnescata la crisi militare, inizieranno a lavorare per chiarire le varie situazioni di contrasto emerse con clamore in questi giorni di Subito dopo l'annuncio fatto da

Powell, sia il governo spagnolo che quello marocchino hanno confermato il raggiungimento dell'accordo attraverso un comunicato ufficiale reso noto nella serata di ieri. Nella giornata di ieri, il segretario di Stato americano aveva più volte mantenuto conversazioni telefoniche con il re del Marocco, Mohammed VI, e con la ministra degli Esteri di Madrid, Ana de Palacio. A confermare il nuovo corso intrapreso dalle diplomazie dei due paesi, è arrivata la notizia che i ministri degli Esteri di Marocco e Spagna - la spagnola Ana de Palacio e il marocchino Mohamed Benaissa - si incontreranno a Rabat domani stesso. Adesso la comuni-





tà internazionale si aspetta che i due paesi riallaccino i rispettivi canali diplomatici. Infatti, se il Marocco aveva ritirato il suo ambasciatore presso Madrid già alla fine del 2001, il governo di Aznar aveva aspettato ad interrompere le relazioni con Rabat poco prima di sferrare l'azione militare «Romeo Serra» con cui l'esercito spagnolo si era ripreso il controllo dell'isolotto di Perejil. L'accordo prevede l'inizio del dialogo tra le due capitali «che non supponga la presenza di nessuno sull'isola», ha detto Powell. Subito dopo questo annuncio, alcuni elicotteri dell'esercito spagnolo hanno avviato un'operazione logistica per riportare i propri militari alle caserme di Ceuta e Melilla, le due enclave sotto sovranità di Madrid presenti su territorio marocchi-

Nella giornata di ieri, prima della notizia del raggiunto accordo, l'isola di Perejil/Leila era stato teatro di un episodio curioso, ma che ribadiva il livello di

tensione della comunità marocchina maggiormente anti-spagnola. Un giovane marocchino, sfidando le navi da guerra spagnole, con un semplice gommone è riuscito a sbarcare sullo scoglio. Per pochi secondi. Il tempo impiegato dalla guarnigione spagnola per individuarlo e rigettarlo in mare. Secondo fonti locali, il ragazzo, un giovane ventisettenne che si chiama Djamel Tabit, era partito sul suo gommone dalla regione di Marrakesh, a circa 500 chilometri dall'isolotto. Prima di essere ributtato in acqua, Djamel Tabit è riuscito a piantare una bandiera del regno del Marocco sulle rocce di questo piccolo scoglio della discordia. Preso in consegna dagli uomini della «Guardia Civil» spagnola, il giovane ha tentato di ingerire alcune pastiglie e per questo è stato immediatamente ricoverato in ospedale per una lavanda gastrica.

Il presidente della commissione europea Romano Prodi a caldo ha giudicato l'accordo tra Marocco e Spagna. «È una buona cosa per i due Paesi e per l'Europa - ha detto -, l'accordo ci permette di proseguire le nostre buone relazioni con il Marocco». Adesso tutti gli occhi sono puntati sull'incontro tra la de Palacio e Benaissa per riavviare il dialogo interrotto per i pochi ettari di questo scoglio dove ci cresce solo prezzemolo.

Ai funerali friulani le destre si disputano Fortuyn

Il leader populista, assassinato alla vigilia del voto in Olanda, aveva scelto di essere sepolto in Italia

DALL'INVIATO

Michele Sartori

PORDENONE Perché Pim Fortuyn era approdato a Provesano, questa frazioncina friulana stretta tra i greti svagati del Tagliamento e del Meduna? Solo per la voglia, come Maldini e tanti intellettuali, di una «casa a nordest»? Per la vicinanza col cimitero di Casarsa e la tomba dell'amato Pasolini, di cui avidamente sorbiva la descrizione di questa terra «di temporali e di primule»? Per la collocazione politicamente strategica di un angoli-no solcato per secoli da longobardi, ungari, cristiani, mori, tedeschi, e che peraltro aveva già conosciuto un omicidio politico - 6 giugno 1350, ammazzato qui in un agguato il patriarca-guerriero friulano Bertrando di San Geniés?

Don Piergiorgio Rigolo si sta preparando ad accogliere la salma del leader populista, assassinato il 6 maggio a Rotterdam. In sacrestia, dati gli ultimi ritocchi al discorso che pronuncerà, il parroco si esibisce in parecchie smorfie. Non gli piace, l'aria di sagra politica in paese. Fa capire: non gli piaceva tanto neanche che Pim si fosse costruito qui la sua seconda casa: «Uno non sceglie Provesano solo per stare in vacanza». Per che altro, padre? «Io penso che avesse un progetto di aggregazione politica; perfettamente legittimo, per carità. Io credo che cercasse collegamenti. Lei mi insegna, oggi qualsiasi partito o è europeo o non è».

Don Rigolo è un prete, diciamo così, «no-global». Oggi, sul pennone davanti la chiesetta, ha innalzato la bandiera arcobaleno dei pacifisti. A fianco c'è la casa di Pim Fortuyn, con un altro pennone: ne sventola pomposamente il vessillo araldico dell'olandese, hollywoodiano: una donnina nuda sormontata da un cimiero medievale. È una casa di claps, come chiamano qui i sassi del fiume, modesta, ribattezzata dall'olandese niente meno che «Rocca Jacoba»: Jacoba, la mamma. Casa, chiesa. Il terzo elemento della frazioncina è il bar davanti, «da Eddy».

Eddy è un omone espansivo e ingioiellato, sposato con una brasiliana. Tutto quello che ricorda di Pim Fortuyn sono gli scherzi che facevano al gay foresto, e che lui accettava beato. Per esempio? «Una volta gli ho portato da Gorizia dei coglioni di toro». E poi? «Qua il 4 agosto facciamo la festa degli uomini", beviamo da boccali di vetro a forma di fallo, eretto o pendulo. Lo servivo in falli penduli e lui protestava, "lo voglio drittO"...». Adesso il bar è attrezzato a festa della birra, con tavoli, panche, chioschi, lo stand della cantina sociale che vende i suoi vini, il comune che distribuisce depliants turistici, Eddy che sbologna cartoline e t-shirts di Provesano e di «Rocca Jacoba», aspettando gli olandesi (un flop: arrivano in tre-quattrocento). Festa, business, che funerali.

È questa la «vita di paese» che aveva attirato l'olandese? C'era qualcos'altro come sospetta il prete? Qua ognuno la tira dalla sua parte. Rivela il presidente della provincia, Elio Deanna, Forza Italia, monumentale ex rugbista: «Fortuyn mi aveva cercato, avevamo parlato due volte, dovevamo incontrarci proprio poco dopo il suo assassinio». Per fare che? «Voleva incontrare Berlusconi. Mi ha detto



Un mazzo di fiori sulla tomba di Fortuyn nel cimitero di Provesano Paolo Coco

Fermato a Detroit corriere di Al Qaeda Aveva con sé 12 milioni di dollari

WASHINGTON Un corriere di Al Qaeda è stato arrestato a Detroit. Aveva nella valigia soldi falsi sufficienti per un'operazione venti volte più grande di quella dell'11 settembre. Gli agenti dell'antiterrorismo, grazie alla soffiata di un informatore, si sono impadroniti dell'uomo e dei soldi, ma non hanno idea di come potrebbero fermare l'operazione.

«Ci ha veramente allarmati - ha detto al Washington Post uno degli investigatori - il fatto che Al Qaeda abbia cercato di portare tanto denaro negli Stati Uniti per scopi operativi. Non sappiamo che intenzioni avesse il corriere arrestato, ma arrivava dall'Indonesia, aveva 12 milioni di dollari falsi, ed è nato in Giordania da genitori originari della Cecenia. Ci sono molte cose da chiarire».

Omar Shishani, il corriere arrestato, è citato su una lista di terroristi sequestrata dalle truppe americane in Afghanistan. Al Qaeda lo aveva schedato tra i seguaci che avevano frequentato corsi di addestramento con le forze di Osama Bin Laden. È arrivato mercoledì sera all'aeroporto di Detroit dall'Indonesia, il paese dove si è rifugiata la maggior parte delle truppe di Al Qaeda sopravvissute alla battaglia di Tora Bora. Nella valigia Omar Shishami aveva una mazzetta di assegni circolari: due da cinque milioni di dollari ciascuno, altri due da 500 mila dollari e cinque da 200 mila dollari: in tutto 12 milioni di dollari.

«L'attacco dell'11 settembre - ha spiegato un esperto dell' Fbi - è costato 500 mila dollari. Viene la pelle d'oca al pensiero di quello che i terroristi potrebbero fare con tanti soldi». Gli assegni circolari, che si possono spendere come denaro contante, sono stati falsificati con molta abilità. Secondo gli investigatori si vede la mano di falsari di professione, che però hanno commesso un errore da dilettanti: hanno indicato come emittente la filiale della Bank of America a Pomona in California. In realtà, questa banca non ha una filiale a Pomona.

Altri assegni di questo tipo erano stati sequestrati il 18 giugno a Las Vegas. Sette persone erano state arrestate mentre tentavano il riciclaggio ai tavoli da gioco del Mgm Grand Hotel. Su questo punto gli investigatori sono riservati ma evidentemente qualche complice dei falsari deve avere parlato. Omar Shishani era atteso all'aeroporto. Gli agenti gli hanno domandato due volte quanti soldi avesse con sé. «Soltanto qualche banconota nel portafoglio», ha risposto l'uomo. Dopo la perquisizione delle valigie è stato arrestato per traffico di valuta falsa. La pena massima per questo reato è di cinque anni di carcere. Il giudice ha fissato una udienza per il 24 luglio. Gli investigatori sperano che il corriere della valuta falsa accetti di collaborare con le indagini per evitare accuse più gravi.

Omar Shishami ha 47 anni, è cittadino americano e abita a Dearborn nel Michigan con una moglie giapponese, impiegata della compagnia aerea Northwest. Ha vissuto per anni in California, a Ŝan Francisco e nella Napa Valley. Âgli investigatori da detto di essere un rappresentante di commercio ma da almeno un anno non ha lavorato. Si è trasferito dalla California al Michigan alla metà degli anni '90, senza un soldo e con una quantità di debiti. Da quel momento la sua fortuna è cambiata. Frequenti viaggi all'estero gli procuravano il denaro per una bella casa e un tenore di vita alto

b.m.

che si rifaceva alle sue idee».

«No. Lui era un tassello importante di "Nuova Europa"», dice Fâbrizio Dal Col, l'ideologo degli haideriani d'Italia: «Ci è venuto a mancare». «Nuova Europa» è un movimento che si sta preparando per le europee, tra i fiamminghi di Van Block, gli svizzeri di Christian Blocker, i bavaresi di Steuberg, gli haideriani, qualche basco, catalano, irlandese. I funerali-bis di Pim sono una buona occasione d'incontro informale per tessere qualche filo, c'è un ristorante prenotato a tarda sera, si ritroveranno Dal Col, i veneti di «Alpi Adria», i friulani di «Popoli d'Europa», un carinziano delegato da Haider, un deputato della lista-Fortuyn. Ma ancora: no, «non era né di destra né razzista», dicono altri di Fortuyn. Gli skinheads non sono venuti perché l'olandese, giudica con un filo di rimpianto il leader Pietro Puschiavo, «era omosessuale». Proprio per questo è venuto invece Franco Grillini, deputato-gay diessino: «Pim conduceva una lotta giusta

contro i fondamentalismi». Ognuno se lo tira come vuole, adesso. Gli amici friulani organizzano un convegno, addirittura, lo confrontano a Pasolini, a padre Turoldo, lo dipingono come «l'uomo della comprensione e del dialogo», «il Cacciari olandese», «un populista sui generis», «un emigrante»: in Friuli, beninteso, e da morto. I parenti olandesi depongono sulla sua bara un drappo africano, sottinteso «razzista lui?», «anzi, era un libertario», s'indigna un fratello. Tra i deputati in gramaglie della sua lista, spicca una giunonica onorevole nerissima.

Lui ha voluto essere sepolto lontano da Rotterdam, definitivamente. Aveva descritto a un amico di qua, Bruno Ambrosio, marmista, la tomba che avrebbe voluto, quasi se la sentisse: monumentale, di marmo bianco, un incubo a dire il vero nel cimiterino di povere lapidi, ci vuole una gru per sollevare e rimettere la pietra tombale.

Tra una croce e una madonnina molto kitsch si è fatto scolpire lo stemma di famiglia, la donnina e il cimiero. Su una parete ha inciso il suo motto, «Loquendi Libertatem Custodiamus», con le parole difendiamo la libertà. Quando la bara bianca vi entra, c'è sopra l'abito che indossava quando fu ucciso.

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 Davanti, pelouches, ritrattini, disegni di bambini, fiori, due sigari, le foto dei suoi cagnetti, cornicette di Winnie-the-Pooh. Altre ce n'è a «Rocca Jacoba»: che diventerà un centro culturale «dedicato alla tolleranza», dicono i fratelli. Ce n'è bisogno. L'unico messaggio in italiano sul quaderno delle condoglianze dice: «Liberaci dai clandestini». Don Rigolo, che la sa lunga, ha appena chiuso l'ome-COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 lia, dopo aver citato De Gregori, con CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 una punturina: «Speriamo di diventa-**FIRENZE,** via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 re tutti costruttori di pace, chiamati ad essere, per fede, cittadini del mondo e fratelli di tutti gli uomini».

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011 6665211 **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 **CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.623051 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

in discoteca LIMA Si chiamava «Utopia», la discoteca nel centro commerciale

Lima, 24 morti in un incendio

Jockey Plaza a Lima che ieri si è trasformata in un enorme rogo. Il bilancio dell'incendio è di 24 vittime. «Quasi tutte morte per asfissia», ha precisato un responsabile dei vigili del fuoco della capitale peruviana. L'«Utopia» era una grande discoteca della periferia meridionale di Lima: l'edificio poteva ospitare fino a 2mila persone, ma ieri, quando a Lima erano le 2,10 di notte, nella discoteca si trovavano più di 4mila ragazzi, accorsi in massa per assistere alla presentazione di un nuovo profumo. Gli organizzatori avevano anche portato nella discoteca un leone, una scimmia e una tigre del Bengala. Scorrendo l'elenco provvisorio dei morti, spicca proprio la loro età: molti infatti sono giovani tra i 20 e i 25 anni.

Il Perù non è nuovo a incendi di questo tipo. Già durante le passate vacanze natalizie, un deposito di fuochi d'artificio esplose e l'in-cendio si mangiò un intero quartiere. Le fiamme all'interno dell'« Utopia», secondo alcuni testimoni, si sarebbero sviluppate quando un mangiafuoco, chiamato per movimentare la festa, ha incendiato alcune tende. Le fiamme sono rapidamente arrivate al soffitto, costruito con materiale infiammabile. L'incendio si è sviluppato rapidamente, mentre il fumo invadeva l'intero locale. Alcuni camerieri e un gruppo di ragazzi, secondo i testimoni intervistati subito dopo l'arrivo dei pompieri, non rendendosi conto di quel che stava succedendo, hanno tentato di spegnere le prime fiamme versandoci sopra bevande alcooliche. La discoteca era «totalmente

priva» di qualsiasi misura di sicurezza, come hanno lamentato i primi vigili del fuoco intervenuti sul posto, senza estintori né segnaletica per le uscite di sicurezza. La lista dei feriti è lunghissima e il bilancio delle vittime rischia di non fermarsi a 24. Molti dei ragazzi presenti alla serata dell'«Utopia», quando la musica si è interrotta e la luce se ne è andata, hanno fatto la stessa fine dei tre animali, portati là come a un circo: chiusi in gabbia, senza possibilità di

Dr. ALDO BRIGNOCCHI Ti ricordiamo con immutato affetto. Matilde, Sarah, Rita e Angelo

21-7-2002

Tredici anni fa è morta

21-7-2001

ANNAMARIA DE MAURO CASSESE Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene

Roma, 21 luglio 2002

IVO MALAGOLI

Nel 24° anniversario della scomparsa lo ricorda con immutato affetto la moglie Carmen. Modena, 21 luglio 2002

Ad un anno

NILDE SENSI VENTI

continua a vivere. Orizzontalista verbale e sindacalista accesa. Italo, Stefano, Paolo e Barbara.

STOP DEI TRENI IL 25 E 26 LUGLIO, DA SABATO LA TREGUA

MILANO Ultimi scioperi nelle ferrovie prima della tregua estiva. Giovedì 25 luglio si fermeranno per 24 ore i treni, per la protesta indetta da tutti i sindacati di categoria. I viaggiatori, però, possono tirare un respiro di sollievo, perchè da sabato prossimo, 27 luglio, scatta il periodo di tregua durante il quale non possono svolgersi agitazioni. Ma ecco le date della protesta.

Giovedì 25 luglio. Parte dalle ore 21.00 (fino alle 21.00 del giorno dopo) lo sciopero delle Ferrrovie dello Stato.

Venerdì 26 luglio. Continua per tutto il giorno il blocco dei treni che ricominceranno a viaggiare soltanto in serata (dopo le 21.00).

Da sabato 27 luglio scatta invece la tregua estiva e con essa lo stop a tutti le agitazioni nei trasporti pubblici. La tregua sindacale si concluderà il 3 settembre nelle ferrovie, mentre nel trasporto aereo si prolungherà fino al 5 settembre. Nel settore marittimo i periodi nei quali non si possono effettuare scioperi sono quelli che vanno dal 28 luglio al 3 agosto e dal 10 agosto al 5 settembre.

Per quel che riguarda la protesta dei ferrovieri nella settimana prossima l'astensione dal lavoro è firmata da ben cinque sigle. Si tratta della Filt-Cgil, della Fit-Cisl, della Uiltrasporti, del Sma e dell'Ugl, tutte unite a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto delle attività ferroviarie. Una trattativa che si trascina da tempo, considerando che il precedente contratto Fs è scaduto dal 31 dicembre 1999. Il contratto non riguarda più soltanto le Ferrovie dello Stato, ma anche le altre aziende che si occuperanno del trasporto su ferro. Controparti dei sindacati, infatti, oltre le Fs sono Confindustria e Âgens.

PIL PRO CAPITE, L'ITALIA SOTTO LA MEDIA UE

MILANO In Italia rallenta la crescita del Pil. Se nel 2000 l'incremento del Prodotto interno lordo era stato del 2,9%, nel 2001 tale aumento si è fermato a un più misero 1,8% con un calo dell'1,1%. In termini di Pil pro-capite significa che il nosto paese con 21 mila euro per cittadino resta al di sotto della media Ue (a 23mila e 170 euro) ed alle spalle degli altri grandi dell'Unione, posizionandosi al quartultimo posto davanti solo a Spagna, Portogallo e Grecia.

Sono quete le indicazioni che emergono dai dati e dalle stime di Eurostat sul Pil pro-capite nei 15 paesi dell'Unione nel 2001. Le cifre sul reddito per abitante espresse in euro vedono il Lussemburgo in cima all'Europa a quota 47.740 euro, seguito a distanza dalla Danimarca (33.680) e dall'Irlanda (30.070). L'Italia naviga al dodicesimo posto, la stessa piazza occupata nel 2000, con un Prodotto interno lordo che

è ammontato a 1.216 miliardi di euro e che si traduce in 21.000 euro per cittadino (contro i 20.160 del 2000). Gli altri grandi europei - Regno Unito, Germania e Francia - si piazzano, rispettivamente, al quarto, nono ed undicesimo posto. L'Olanda fa segnare un progresso significativo (salendo al quinto posto dall'ottavo del 2000). mentre la Svezia scende dal terzo al sesto.

Eurostat fornisce anche il quadro completo e definitivo sulle performance di crescita reale dei paesi Ue nel 2001. L'aumento del Pil più sostenuto è stato ancora una volta quello dell'Irlanda (+5,9% dopo il +11,9% del 2000), seguita nell'ordine da Grecia (+4,1%), Lussemburgo (3,5%) e Spagna (+ 2, 8%). In coda la Germania (+ 0,6%) e la Finlandia (+ 0,7%). L'Italia con un incremento del 1,8% si posiziona al sesto posto al pari della Francia.



www.unita.it

economiaelavoro



Scandali e paura, in fuga dalle Borse

Da gennaio il Dow Jones ha perso il 16%, Piazza Affari il 20%. Bush, nuovo richiamo alla moralità

MILANO Il giorno dopo la grande pau- missione Ue Romano Prodi, in una ra a Wall Street, è toccato di nuovo al presidente americano, George W. Bush, cercare di rassicurare mercati e investitori, con un messaggio alla radio. Bush ha invitato il Congresso ad agire per punire gli abusi dei grandi gruppi e per aprire «una nuova stagione di integrità nel mondo degli affari americani». «La condotta non etica cominciata durante il boom degli anni '90 - ha detto ancora Bush - è rimasta impunita. Gli investitori hanno perso soldi. Alcuni pensionati hanno perso la loro copertura previdenziale. Lavoratori hanno perso il posto e la fiducia del popolo americano è stata tradita».

Ed è proprio sulla fiducia che Bush ha cercato di battere il tasto. Perchè se i fondamentali dell'economia americana sembrano buoni, come ha ricordato il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, mercoledì scorso, la stima nei confronti del sistema economico appare molto incrinata. La fuga dai mercati è stata generalizzata e continuata. Basti avere presente che dall'inizio dell'anno il Dow Jones ha perso circa il 16,1%, mentre il Nasdaq, l'indice dei tecnologici, il 30,4%. E in Europa non è andata meglio. Da gennaio Milano è andata sotto di 20 punti percentuali. Stessa cifra per Londra. Peggio Parigi 26,3% e Francoforte 22,6%. Una caduta senza

Ma quello di ieri è stato anche l'ennesimo tentativo di Bush di togliersi addosso l'accusa di non essere immune dai recenti scandali finanziari. «Confido - ha detto Bush, invitando i parlamentari a sfornare un provvedimento prima delle vacanze di agosto, - che le differenze tra Camera e Senato possano essere superate. È stato detto che serviranno due mesi per la legge. Non c'è nessuna ragione che il processo legislativo sia così lun-

Bush, che ha cercato di risolleva-re il morale del mondo finanziario con una serie di interventi cominciati il 9 luglio scorso, col suo discorso a Wall Street, non ha avuto molta fortuna finora, visto che nel frattempo il Dow Jones ha perso il 13%, toccando venerdì il livello più basso dall'otto-

Anche il presidente della Com-

intervista alla Berliner Zeitung, ha denunciato una «profonda crisi morale» della finanza Usa. A causa degli scandali dei falsi bilanci delle imprese, ha detto ancora Prodi, gli america-ni hanno «brutti mesi» alle spalle, sicuramente si metterà presto in moto negli Stati Uniti un dibattito sui principi del sistema economico. «Per dieci anni la gente è stata convinta che il capitalismo sfrenato fosse una cosa buona», ciò «non varrà ancora a lungo», ha aggiunto il presidente.

Comunque, con il brusco tonfo di venerdì e Wall Street è tornata sotto i livelli del 21 settembre, dopo cioè l'attacco alle torri. A gelare ogni velleità rialzista diversi fattori: un euro forte, che ha raggiunto e consolidato la parità con il dollaro colpendo così le imprese europee esportatrici a vantaggio di quelle Usa, i risultati trimestrasocietari diffusi nella settimana e i timori di nuovi maxi scandali sul modello di Enron e WorldCom. Una si-



Il Presidente Bush mentre parla ai soldati della decima divisione di montagna venerdì scorso

tuazione che ha portato le obbligazioni (e altri tradizionali beni rifugio) ai livelli massimi e ha lasciato campo libero alla speculazione.

Ma a vantaggio di chi intravede un recupero dei mercati c'è, innegabilmente, il livello minimo raggiunto da diversi titoli in Europa e Piazza Affari a fronte di risultati operativi non drammatici e che comunque, quest'anno, saranno superiori al 2001 vero e proprio *annus horribilis* per l'economia mondiale. In effetti segnali in questo senso, almeno nel Vecchio Continente, ce ne sono: secondo la Thomson Financial Service i ricavi delle società europee cresceranno quest'anno ad una media del 31,4% contro il 25,8% dell'anno precedente mentre, secondo alcuni gestori di fondi, le azioni di diverse società europee sono sottovalutate del 20% e presentano prezzi da saldo interessanti. Il problema è che nessuno è interes-

Il caso Trichet preoccupa Prodi

MILANO Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha detto che è un bene che il rinvio a giudizio di Jean Claude Trichet, candidato alla successione di Wm Duisenberg alla guida della Bce, non abbia intaccato la solidità dell'euro.

Pur ammettendo preoccupazione per la successione, «certamente questo può diventare un problema», tuttavia Prodi ha ammesso che la moneta europea, alla lunga, potrebbe risentire di uno stillicidio di notizie riguardanti un processo su uno scandalo finanziario che ha come protagonista Trichet. «Potrebbe diventare un

problema, - ĥa detto Prodi in un'intervista al quotidiano tedesco Berliner Zeitung - anche perchè non so quanto possano peggiorare i guai giudiziari di Trichet. Ma i media amano storie come queste. Trichet è un uomo eccellente e una persona intelligente. Ma la cosa più importante è che questa storia non abbia nuociuto all'euro. Questo significa che la Bce è considerata un'istituzione forte». Prodi si è anche detto soddisfatto del cambio dell'euro. «Alla lunga un cambio di uno a uno è meglio per la nostra economia».

Giacomo Vaciago

l'intervista «Le prediche non servono, per ridare credibilità al sistema di gestione delle imprese occorrono nuove norme»

Controlli colabrodo, così si corre verso il baratro

Roberto Rossi

MILANO «Lo scopo dei poliziotti non è quello di tenere il sacco mentre i ladri rubano». Se si voleva trovare una metafora per descrivere lo stato in cui versa il capitalismo americano, quella usata dal Giacomo Vaciago, professore ordinario di Politica economica nell'Università Cattolica di Milano, non poteva essere più azzeccata. Perché non passa giorno nel quale qualche società annunci irregolarità contabili, perchè il sistema di controlli, additato come esempio dai nostri manager, in realtà si è scoperto vulnerabile e illusorio. Per questo, secondo Vaciago, è il momento per proporre un nuovo sistema di pesi e contrappesi (checks and balances) capace di dare credibilità al sistema della gestione d'impresa. Per impedire che la crisi delle Borse trascini l'economia nel baratro. Professore, sembrava che anche questa

volta Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve, avesse fatto il miracolo, riportando con il suo discorso di mercoledì davanti alla Commissione bancaria del Senato tranquillità ai mer-

cati scossi dagli scandali e invece? «Invece così non è stato. Si potrebbe dire che l'effetto Greenspan questa volta è durato solo 24 ore. Greenspan, ma anche Bush, hanno fatto delle bellissime prediche. Sembrava di stare alla messa di domenica. Ma il problema non è fare delle prediche è trovare rimedi, adottare provvedimenti che già dovevano essere stati presi. Il caso Enron non è scoppiato da due giorni, ma dieci mesi fa».

Greenspan, tra le altre cose, ha parlato di avidità contagiosa. Sotto accusa è fi-nita la classe dei manager. Non le sembra strano che gli eroi di ieri si siano trasformati nei criminali di oggi?

«No, non è poi così strano. Ma si deve ricordare che qualche anno fa la situazione economica era differente. Non c'era motivo di rubare perchè le cose stavano andando bene. Poi con la crisi molte aziende hanno cercato di nascondere le perdite, falsificando i conti, sperando che la ripresa appianasse tutto». Si può parlare di crisi nel modello di gestione d'impresa americano?

«Sicuramente sì. Ma perchè si è esasperato il modello statunitense. Quello basato sulla public company. Dove l'azienda viene affidata a manager, che altro non sono che dei veri e propri mercenari».

Non c'è il rischio che la piaga americana si diffonda anche in Europa? «È possibile, anche se in Europa abbiamo

un tipo di capitalismo differente: basato so-

In America, quando le cose vanno male, vige la regola dell'arraffa e scappa. È un miracolo che le cose abbiano funzionato così a lungo

prattutto sulla gestione familiare. Da noi è difficile che i padri rubino ai figli. Semmai, abbiamo problemi diversi. Il nostro capitalismo soffre di tangenti. Ma il sistema è differente da quello americano dove quando vanno male le cose vige la regola dell'arraffa e scap-

Come è possibile impedirlo?

«È solo una banale questione di regole. Un delicato sistemi di *checks and balances* (pesi e contrappesi) che sia in grado di mettere fine a un periodo di miopia e che possa risolvere palesi conflitti di interesse. Molto spesso succedeva che in grosse banche d'affari al terzo piano imbrogliavano e al quarto approvavano. Con un sistema come questo è un miracolo che le cose siano andate bene per così tanto tempo».

Alcuni analisti, pochi in realtà, sostengono che l'andamento di questi ultimi tempi non sia da mettere in relazione solo agli scandali, ma con la fine di un ciclo di investimenti, quello legato alla new economy. Qual è il suo giudizio?

«Non sono così sicuro. In termini reali se guardiamo alle novità c'è ancora molto da fare. La diffusione della tecnologia deve ancora venire nel mondo. C'è stata un'ondata di investimenti ma la strada è ancora lunga. I fondamentali non sono cattivi. Per ora non ci sono avvisaglie di recessione. Anche il discorso di Greenspan, per la parte che riguardava l'andamento economico, è stato convincente. L'America è in salute».

Non le pare paradossale parlare di economia in salute con le Borse che cadono a picco?

«No, è una questione di fiducia. Molti investitori, ad esempio, hanno preferito dirottare gli investimenti negli immobili piuttosto che a Wall Street. Rendimenti più bassi ma più sicuri. Ma alla fine dei conti l'America è più ricca di qualche anno fa».

Quanto durerà questa fase?

«Ancora qualche mese. A fine anno le borse ripartiranno. Ma per impedire che il crollo dei mercati porti alla recessione serve ripristinare un meccanismo di equilibrio».

Mps ha già cominciato a discutere di concambi. L'istituto romano non resterà solo anche se lascia intendere che i pretendenti possono essere più d'uno

Montepaschi-Bnl, verso le nozze dopo l'estate

ROMA Con il piano industriale varato venerdì dai vertici romani scatta il conto alla rovescia sulle nozze Bnl-Mps. Dall'ultima seduta del consiglio di Via Veneto emerge un dato incontrovertibile: Bnl non resterà da sola. Il management romano (da sempre poco propenso all'unione con Siena) lascia intendere che i «pretendenti» possono essere più d'uno. Nel giro di pochi mesi si capirà se ci sono più offerte, o se non ce n'è neanche una.

Sta di fatto che Siena (e solo lei) ha già avviato i colloqui con il primo

Bianca Di Giovanni azionista, gli spagnoli del Bilbao. Nelle due trasferte basche si è cominciato a discutere sull'ipotesi di aggregazione, sui concambi, sulla governance. Insomma, il termometro dei rapporti tra gli azionisti (Fondazione Mps-Banco di Bilbao) segna il sereno-variabile. Un percorso è iniziato, ed è assai probabile che dopo l'estate si arriverà ad una stretta. Quando si conoscerà con precisione l'intenzione del Bilbao (che dovrebbe cedere il suo 14,9% uscendo definitivamente dall'Italia) il Monte formalizzerà una proposta. Solo allora - e non certo oggi, come alcuni osservatori hanno preteso - l'indicazione dei senesi potrà uscire dal consiglio

Quanto alla Bnl, quel piano «pieno di cose interessanti» - come ha dichiarato l'amministratore delegato Davide Croff all'uscita del consiglio fiume - chiede in sostanza alla banca di cambiare pelle. I due punti di forza dell'istituto che fu del tesoro, infatti, si stanno trasformando in altrettante debolezze. L'internazionalizzazione è messa a rischio dalla forte esposizione in Argentina, da dove si dovrà uscire se non si vorrà ricapitalizzare (come sostiene Croff). L'altro segno distintivo dell'istituto, il gross corporate, va ridimensionato viste le cattive acque in cui versano i grandi gruppi industriali (la vicenda

Fiat insegna). Così, giustamente, Croff vira verso il retail, punta a sviluppare l'attività nel campo dell'investment e del private banking, ad abbassare l'esposizione verso i grandi

Per Via Veneto significa voltare pagina. E non solo: vuol dire anche lanciare una sfida ai mercati, che attendono di conoscere come navigherà la Bnl senza aumenti di capitale nel triennio 2002-2005. Gli obiettivi presentati ieri sono ambiziosi: una redditività al 15% nel 2005 (nel 2001 era allo 0,8%) ed un rapporto costi/ ricavi del 54%. Sulla strada del traguardo, però, si frappone innanzitutto il problema Argentina, da eliminare quanto prima. L'aumento di capitale è fuori discussione: gli azionisti lo negherebbero visti i minimi che ha toccato l'azione, che nell'ultima settimana di altalena ha toccato quota 1,71, lontana dai 3 euro del collocamento. Voci non confermate (ma neanche smentite) hanno parlato di un'ipotesi di prestito obbligazionario di 500 milioni di euro che si sarebbe discussa in consiglio d'amministrazione. Altre voci - diffuse a Siena - parlano di un «buco» argentino di 750 milioni di euro.

In ogni caso una cosa è certa: fin quando non si farà chiarezza sui conti veri dell'istituto, sarà difficile giungere a conclusione di un fidanza-



mento che potrebbe rompersi già prima di essere annunciato. Checché ne pensi il governatore Antonio Fazio, che non ha mai nascosto la sua predilezione per il matrimonio Siena-Roma, l'ultimo che secondo

Davide Croff amministratore delegato dell Bnl

Bankitalia ancora s'ha da fare. Resta, sullo sfondo, la leggenda

Unicredit che rimbalza su tutti gli organi d'informazione. Dal quartier generale del colosso del credito milanese fanno sapere che mai e poi mai Alessandro Profumo avrebbe parlato di un suo interesse per la banca romana. E ancora: mai e poi mai il giovane amministratore delegato ha affermato di attendere l'esito dei colloqui tra Roma e Siena per poi far uscire dai cassetti una sua proposta. Tutti si ostinano a scriverlo per colpa di un equivoco. Eppure neanche una smentita chiarificatrice è uscita dai piani alti di Milano. Evidentemente vale il detto: mai dire mai.

Possibili incontri separati. In forse la presenza di Pezzotta, irritato con Cofferati per l'invito a proclamare insieme lo sciopero generale

Sindacati sotto l'Ulivo, ma in ordine sparso

Domani Cgil, Cisl e Uil dai leader della coalizione per un difficile tentativo di riavvicinamento

MILANO Sotto l'Ulivo ma a ranghi sparsi, domani a Montecitorio i tre sindacati tentano l'avvio di un diffici-

le riavvicinamento confrontandosi coi capigruppo e i leader dell'Ulivo sui temi sociali legati al Dpef, ma l'esito è molto condionato da una vigilia turbolenta: le divisioni sono molto profonde, la polemica infuocata e ogni nuova presa di posizione diventa motivo di ulteriori ripicche. Forse l'incontro non vedrà insieme i tre sindacati, che giungeranno all'appuntamento a ranghi sparsi. Forse l'incomunicabilità avrà anche una connotazione fisica e forse Savino Pezzotta non ci sarà, molto irritato - fa sapere lui stesso - per l'invito di Sergio

Cofferati a proclamare insieme lo sciopero generale d'autunno già indetto dalla sola Cgil contro le politiche economiche e sociali del gover-no, proposta che anche Luigi Angeletti ha fatto cadere con un certo disappunto. Il fossato tra i sindacati scavato da governo e Confindustria sembra farsi ogni giorno più profondo. Eppure proprio la eccezionale gravità della rottura induce ad apprezzare ancora di più il valore delle ragioni che hanno indotto Ds e Ulivo a mettere in campo questa prima iniziativa diretta a ricreare le prospettive unitarie, pur senza minimizzare

Varese, clandestini in una fabbrica dell'indotto Fiat

VARESE Lavorare da clandestini in una fabbrica dell'indotto Fiat, il "sommerso" nascosto dietro l'ufficialità di un'azienda nota e stimata, la Fonderia Casati di Malnate (Varese). Ogni mattina, mentre gli operai in regola timbravano il cartellino, frotte di extracomunitari clandestini entravano di nascosto in magazzino, al riparo dalla pubblicità, a saldare i pezzi riforniti da un responsabile dell'azienda che poi chiudeva la porta da fuori. La paga, 14mila lire all'ora. I clandestini entravano in fabbrica alle 7, prima degli altri operai, ed uscivano alle 18, senza mischiarsi coi regolari. Solo un'ora di pausa per il panino, da consumare al chiuso. Il traffico è stato scoperto dalla squadra mobile di Varese, che ha denunciato il titolare, due intermediari e il responsabile del magazzino. L'inchiesta è condotta dal pm Agostino Abate (il magistrato insultato da Bossi) che procede nei loro confronti per favoreggiamento di permanenza irregolare di extracomunitari e di impiego di lavoratori stranieri senza permesso. Il Pm, lo stesso che ha scoperto la Tangentopoli varesina prima ancora di quella milanese, vuole accertare le altre connivenze e i meccanismi dello sfruttamento. Il traffico è stato scoperto grazie alla denuncia di un siriano di 28 anni. In un magazzino clandestino - aveva dichiarato - lavoravano una quindicina di extracomunitari, tutti con scarsa conoscenza della nostra lingua. Vietato uscire, vietato parlare con alcuno tranne il capo magazzino che apriva e chiudeva la porta con la sua chieve. Il giovane siriano, dopo tre mesi di lavoro in queste condizioni, si era infortunato ed era stato cacciato senza

nemmeno la paga pattuita.

arduo si presenta il compito quanto ta e provocata dei sindacati, e nell'iso-

Giovanni Laccabò le difficoltà e rispettando le differen-ze tra le tre confederazioni. Tanto lamento della Cgil, cerca lo spazio perché prolifichino i corporativismi e i poteri forti. Ricostruire l'unità e necessario per contrastare il disegno sollecitare la reciproca conoscenza del governo che, nella divisione cerca- delle posizioni, queste le principali ragioni del summit di domani. Spie-

ga Cesare Damiano: «L'Ulivo ha anche da proporre una grande iniziati-va riformista su più fronti, tutti importanti quali la Carta dei diritti, la riforma degli ammortizzatori, il reddito minimo di sostentamento, la ri-

forma del processo del lavoro, tutte misure che rafforzano i diritti e le tutele e che spostano il terreno della Dpef dell'Ulivo», lo definisce il re-

Savino Pezzotta

leader della Cisl

Luigi Angeletti

leader della Uil foto di Alessandro

Fucarini/AP

sfida, dalla competitività sui costi a dal momento che i dati di riferimenquella sulla qualità». È il «contro to macroeconomici del governo so-

sponsabile economico Ds Pier Luigi ni dei sindacati non sono distanti da Bersani: «Su quel terreno cercheremo punti di sensibilità coi sindacati, no tutti sballati». Sul Dpef le posizio-

COMO Centottanta lavoratori del-la Mantero Sete di Grandate (Co) rischiano un nuovo lungo periodo di cassa integrazione. L'azienda non esce dalla crisi che sta duramente colpendo il settore tessile in tutto il distretto lariano. Nei prossimi giorni inizieranno le trattative tra la direzione aziendale e i sindacati di categoria. Già a gennaio la Mantero aveva messo in cassa integrazione cento dipendenti per quattro settimane dopo aver ottenuto una proroga di quattro mesi sullo stesso provvedimento adottato in settembre e che prevedeva anche un giorno di completo stop ogni

Mantero Sete A Como 180 posti a rischio

mata e la politica dei redditi. Per il vicesegretario Uil Adriano Musi è doveroso ritrovare posizioni unitarie, a cominciare dal confronto con la Cgil «per un'analisi sui conte-nuti del Dpef sia negativi che positivi». Invece per il leader Cisl Raffaele Bonanni l'avvio del dialogo presenta complicazioni: «Tutto dipenderà dalle prime battute e soprattutto dalla volontà di parlare di argomenti non ancora affrontati». Come dire: se la lingua batte sul patto per l'Italia, e sulle polemiche che ne sono seguite il confronto farà poca strada. E ancora: «Sarebbe opportuno voltare pagina con nuovi argomenti tali da farci muovere verso un'azione concordata». Bonanni punta molto sulla Carta dei diritti, per estendere le tutele ai cococo e ai lavoratori che ne sono sprovvisti. La Cisl propone che si parli anche di politica dei redditi e della questione salariale, puntando sulla contrattazione di secondo livello pu mantenendo il contratto nazionale.

quelle dell'Ulivo, ed anche sulle gran-

di questioni sociali - sanità, scuola e

pubblico impiego - i sendacati sia

pure con toni diversi manifestano po-

sizioni critiche rispetto al Dpef che,

dice Bersani, «nemmeno Cisl e Uil

hanno approvato». La prospettiva unitaria si può muovere su un terre-

no concreto proprio perchè, se è ve-

ro che il patto separato nasce dal

Dpef, è anche vero che Cisl e Uil ne

contestano l'impostazione. E si apre, la prospttiva unitaria, anche di fron-

te alle incognite dell'autunno legate

al Dpef ma annche all'avvio del rin-

novo dei contratti che è arduo spera-

re di concludere uniti se si parte divi-

contro di domani con un'agenda

gonfia di temi. Guglielmo Epifani an-

nuncia che la Cgil riproporrà l'allarme sui conti pubblici, l'esigenza di

impedire la riforma fiscale, i timori per la sanità e per il blocco della spesa sociale ai livelli 2001, il contrasto

alla delega sulle pensioni, la scarsa qualità della manovra su sviluppo e innovazione, l'inflazione program-

Anche i sindacati arrivano all'in-

«Troppa precarietà», e la Chiesa criticò Biagi

Bruno Ugolini

co Biagi, sottoposto a dure critiche, non da parte di un manipolo di massimalisti cofferatiani, ma di un gruppo di prelati. È successo il 25 gennaio di quest'anno. Il giurista, 53 giorni più tardi, la sera del 19 marzo, era assassinato a Bologna dai terroristi. Il testo del confronto con i delegati della Consulta per il Lavoro della Cei, è stato pubblicato ieri da «La Stampa» e rappresenta

un documento di grande interesse. Il «credente» Marco Biagi, pro-fessore ordinario di diritto del lavoro all'università di Modena, da anni collaboratore del ministero del Lavoro, con diversi ministri, raccoglie, con sorpresa, un'abbondante messe d'obiezioni al suo «libro bianco» sul mercato del lavoro, sponsorizzato dal governo Berlusconi. Non criminalizza per questo i suoi interlocutori. Non solo: ricorda anche i suoi rapporti con la Cgil, dove gliene hanno dette «di tutti i colori». Ricorda che un gruppo di giuristi ha pubblicato un libro intitolato «Lavoro, ritorno al passato», dove è raffigurato come un lupo con la maschera d'agnello. Questo dice «fa parte di un sano dibattito che, finché rimane dal punto di vista di qualche immagine, fa solo piacere ed è il sale della vita...». Appare, oggi, come una risposta a quanti, nelle ultime settimane, hanno sollevato un'indegna canea attorno a coloro che avevano osato criticare le sue tesi.

Un invito, dunque, al confronto schietto. I sacerdoti lo prendono in parola e non uno, nel verbale pubblicato da «La Stampa», sem-bra condividere le proposte del «Libro bianco». C'è il responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro di Milano che si chiede che fine farà il sindacato «visto che ad un certo punto si parla di contratti individuali», e denuncia i tentativi «di spaccare la Cgil dalla Cisl e dalla Uil». Il delegato del Triveneto so-stiene che «i contratti individuali tendono a sgretolare quella che Giovanni Paolo II chiama il luogo di lavoro, come una comunità di persone». Il torinese teme lo scatena-

Pubblicato da «La Stampa» il verbale dell'incontro di gennaio tra il giurista e la consulta Cei per il lavoro

ROMA Un doloroso ricordo di Mar- mento di «un'insicurezza nel mondo del lavoro italiano». Il responsabile di Genova richiama l'attenzione sulla «cultura della provvisorietà, quasi al limite della disperazio-

> Quello umbro ricorda che «Il ricorso oggi al mercato del lavoro

nero, evidentemente è solamente una scelta deliberata d'illegalità...». L'assistente della Gioventù Operaia Cristiana chiama in causa, per difendere il sindacato dall'accusa di conservatorismo, una frase di Bruno Manghi: «Il sindacato è di per sé conservatore, perché deve tutelare e quindi deve tener fermi alcuni valori...». Un altro prelato, già responsabile della Pastorale sociale e del Lavoro di Milano, confessa: «Due parole mi fanno paura: la precarietà e la selezione».

Un fuoco di fila che sorprende Marco Biagi. Lo studioso tenta di

Carpi (Modena), 28 giugno - 21 luglio 2002

Stefano Fancelli

Presidente nazionale Sinistra giovanile

Piero Fassino

Domenica 21 luglio ore 21





www.sgworld.it

convincerli ricordando che il famoso articolo diciotto, al centro evidentemente di molti interventi, rappresenta mezza pagina su 47 del Libro Bianco. Nega che si vogliano limitare tutele e diritti, anche se propone, in sostanza, di dividere quel che c'è, in fatto di diritti, fra tutti. Non è il liberismo selvaggio alla Thatcher, perché, rileva, «il libro bianco riflette una tendenza che è propria anche della migliore sinistra». Accetta il decisionismo governativo, perché i sindacati, anche quelli più aperti come la Cisl, sono per loro natura conservatori. Il problema è che le cose cambiano tumultuosamente e gli imprenditori hanno bisogno di nuovi tipi di contratto, sennò scappano. La stes-sa presenza dei CoCoCo rappresenta «la strada furbesca alla flessibilità sul lavoro»: molti di loro, infatti, sono finti collaboratori, ai margini della legalità. Auspica, così, un nuovo Statuto dei lavori: un'esigenza condivisa in primo luogo nell'Ulivo. Quello che non si è condiviso è operare una specie di scambio, tra vecchi e nuovi diritti.

C'è, infine, nelle risposte di Biagi un accenno autocritico importante, con l'ammessa esistenza di due lacune nel Libro Bianco: i disabili e la formazione. Un punto non dap-poco. Era stato sollevato dal delegato di Crema che aveva osservato come non possa diventare flessibile un uomo o una donna che non abbiano formazione, che abbiano imparato un solo lavoro. Parole di verità, in un dibattito dai «toni forti», come aveva concluso Mons. G. Carlo Brigantini, vescovo di Locri e responsabile della Consulta nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del Lavo-ro: «Forse lei ha colto la bellezza della dialettica, della passione, frutto dell'amore per la gente che abbia-mo, frutto della fatica anche di chi vede tanta gente senza lavoro oppure gente espulsa. La ringraziamo immensamente e le auguriamo di portare queste note non secondarie, ma incisive, anche in alto».

Qualcuno potrebbe ancora

Ma nessuna criminalizzazione di quanti sollevavano obiezioni. «Anche la Cgil me ne ha dette di tutti i colori»

Prezzo del gasolio I consumatori contro i petrolieri

MILANO Prezzi del gasolio per ri-

scaldamento nel mirino dell'intesa dei consumatori. Le associazioni (Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori), hanno annunciato con una nota l'avvio di azioni giudiziarie contro i petrolieri per i prezzi applicati al gasolio da riscaldamento. Secondo le associazioni, infatti, il prodotto è venduto ad un prezzo doppio rispetto alla media europea: 0,826 euro per litro contro lo 0,452 della media

Il gasolio meno caro è quello acquistato dagli inglesi, 0,278 euro al litro, e belgi, 0,283. L'intesa dei consumatori ha calcolato in circa 437 milioni di euro il risparmio per le famiglie italiane, qualora un litro di gasolio dovesse costare 10 centesimi di euro in meno. Le associazioni, quindi, «avvieranno azioni giudiziarie e assisteranno quei cittadini, soprattutto i condomini ed amministratori di condominio, vittime del caro gasolio e che pagano 50 euro pro-capite l'anno più del dovuto». Intanto il Consorzio Gpl critica il decreto Omnibus. E in particolare la mancata approvazione degli emendamenti presentati dai parlamentari Renzo Patria (Fi), Ettore Peretti (Ccd-Cdu) e Giorgio Benvenuto (Ds) che avevano chiesto maggiori vantaggi - cioè l'estensione dell'esenzione dal «bollo» da tre a cinque anni - per chi acquista autoveicoli di nuova immatricolazione alimentati a gpl o a gas metano. Il Consorzio sottolinea che in tal

modo si penalizza l'ambiente,

l'occupazione dello specifico

settore.

specie quello cittadino. Oltre che

11,00 Moto, G.P. Germania Italia1

13,00 Tennis, Mercedes Open SportStream

13,40 F1, G.P. Francia **Rai1**

15,00 Golf, British Open Tele+

16,00 Tennis, Federation Cup **RaiSportSat**

16,00 Tour de France, 14a tappa Rai3

16,55 Calcio Intertoto, Torino-Villarreal Rai3

18,00 Calcio, Europei under 19 Eurosport

20,30 Tuffi, camp. italiano **RaiSportSat**

22,40 La domenica sportiva Rai2



Fisichella fuori pista a 200 km/h: nessun danno ma oggi non parte

Fuori a 200 all'ora, e meno male che c'erano le protezioni di gomma. Ieri mattina a Magny Cours, durante la seconda sessione di prove libere del G.P. di Francia, la Jordan di Giancarlo Fisichella si è schiantata subito dopo la curva Estoril. Stava provando a migliorare il suo 1:14:949. "Fisico" esce in accelerazione. l'ala anteriore della vettura struscia il cordolo e si piega sotto la scocca, le ruote perdono aderenza e lo schianto contro il cumulo di pneumatici è inevitabile. Distrutto il muso, saltate le ruote anteriori, per fortuna l'abitacolo regge bene all'impatto. Il pilota romano esce con le proprie gambe, ma visibilmente scosso e con una brutta botta alla mano. Il casco rimane danneggiato. Le prove sono state sospese per 25 minuti, in modo da permettere di risistemare le pile di pneumatici. Fisichella è stato

trasferito in elicottero all'ospedale di Nevers. Ceck up completo, anche una Tac che ha escluso problemi seri. Ma il pilota, che in un primo momento aveva espresso l'intenzione di correre lo stesso, oggi non partirà. A convincerlo sono stati Eddie Jordan e il responsabile medico della Fia., il professor Watkins. «Non ricordo nulla dell'incidente - ha detto Fisichella - so solo che ho perso l'alettone anteriore alla curva "Estoril". Ora mi sento meglio, anche se ho mal di testa e un dolore al collo. I dottori mi hanno detto che non posso correre per la terribile decelerazione che ho provato nell'impatto». Nel pomeriggio di ieri, Fisichella ha lasciato il paddock di Magny Cours per trasferirsi a Montecarlo, da dove seguirà il Gran Premio. Avrà quattro giorni per rimettersi al meglio.

prima medicato nel centro sanitario del circuito, poi Poi di nuovo in abitacolo: appuntamento ad Hockenheim, per il G.P. di Germania. A sorpresa al volante della Jordan lasciata libera da "Fisico" oggi siederà Frentzen, della Arrows. Il team inglese, schiacciato dai debiti, ha deciso di non disputare il gp, adottando un curioso stratagemma. Per evitare l'ammenda di 750 mila dollari che viene comminata a chi, pur iscritto, decide di non gareggiare, la Arrows ha deciso di far "passeggiare" le sue quide Bernoldi e Frentzen. Risultato: entrambi fuori griglia con un tempo superiore al 107% di quello migliore e multa schivata. Quindi Frentzen è "libero". La Jordan ha chiesto ai commissari di arruolarlo per Magny Cours. Pedrmesso accolto perché non ci sarebbero «difficoltà contrattuali nei confronti di tutti i team». La Jordan di Frentzen partirà dall'ultima posizione della griglia.



lo sport



Montoya è un lampo, Schumi riflette

Quinta pole di fila per il pilota Williams. Michael: «Non conta dove vincerò il mondiale»

Lodovico Basalù

MAGNY-COURS Bolle Jean Todt, bolle Schumacher. A entrambi, ieri, non è piaciuto l'ennesimo schiaffone di Montoya che ha centrato la 5ª pole consecutiva, la 6ª della stagione. Oggi l'alfiere della Ferrari F2002 potrebbe già chiudere il Mondiale, conquistando il quinto titolo e il distacco dal colombiano della Williams è di 23 millesimi, nemmeno un battito di ciglia. Secondo il kaiser la sconfitta delle qualifiche è presto spiegata: «Ho sbagliato all'ultima chicane, un errore che non riesco a digerire. Ho dovuto rallentare all'ultimo tentativo e così ho perso la pole. Sono andato relativamente bene nel primo settore, meglio nel secondo, ho avuto problemi nel terzo. Comunque niente paura per il titolo. Non importa davvero dove lo vinco... Quel che conta è dare sempre il massimo per conquistar-

Secondo alcune voci Schumacher vorrebbe regalarsi il quinto mondiale a Hockenheim, fra una settimana, nel circuito del suo Gp, quello di Germania. Una vittoria in casa, insomma, davanti a un pubblico che si prevede come al solito numerosissimo (Schumi ha già pronti nella valigia del buon vino e un ottimo sigaro per festeggiare l'evento). E, ironia della sorte, in casa di Mercedes e BMW, anche se quest'ultima, se non altro, nelle prove ufficiali di ieri è riuscita a mostrare il valore del suo V10 di 3 litri che sembra abbia abbondantemente superato i 900 cavalli di potenza a oltre 19.000 giri al minuto.

Tra l'altro, ieri, contro Schumacher, ci si sono messi anche i regolamenti che gestiscono questo ovattato mondo della F1. Al pilota delle rosse sono stati infatti annullati i tempi fatti registrare nel primo e nel terzo tentativo per salto di chicane. Ciò non gli ha comunque precluso la pole, visto che il miglior crono lo ha marcato all'ultimo secondo dell'ora di qualifica. «Problemi reali? Non direi proprio - ha rassicurato Jean Todt -. Sì, Monto-

il colombiano

«Dovrà finire il ciclo Ferrari...»

MAGNY-COURS «Credo proprio di poter lottare per la vittoria. Bella davvero la lotta con Schumacher all'ultimo metro. Tutto è andato bene, dalle gomme, all'assetto, per non parlare del motore. Insomma sono più fiducioso anche per la gara». Montoya si sbilancia dopo la 9ª pole di una carriera che lo ha visto arrivare in F1 solo nel marzo dell'anno scorso. E nel 2001 ha subito conosciuto il piacere della vittoria, a settembre, a Monza. Si può dire qualsiasi cosa del colombiano: che è spocchioso, un po' troppo rotondetto, magari anche fuori dagli schemi. Ma certo possiede classe. Unita a una giusta dose di cattiveria. Ha vinto ovunque abbia corso: nella F3000, nella Cart americana, a Indianapolis. Ed è sempre - o quasi - davanti al compagno di squadra Ralf Schu-

Ancora una volta, oggi, partirà con Michael al fianco. E saranno come sempre scintille. Il tutto lo decideranno i sistemi elettronici di partenza e i pit stop previsti, la quantità di carburante a bordo, anche se qui a Magny-Cours di soste ai box occorre farne almeno due. La Williams ci prova ancora. Il patron Frank

ya per la quinta volta di seguito ci

parte davanti, ma è una questione

di millesimi. E finora le gare si sono

sempre rivelate a nostro favore». In-

somma, se è vero che le Michelin

hanno sei macchine tra le prime ot-

to (tutte tranne le Ferrari) è anche

vero che le Bridgestone si sono rive-

late finora insuperabili in gara. Que-

stione di alchimie, di mescole, an-

che se il grande capo delle copertu-

re francesi, Dupasquieur, precisa:

«Non è tanto la Bridgestone che ci è

superiore, quanto la Ferrari F2002

questo caso della Williams: non è la prima volta che succede nella F1 e nello sport in generale, non sarà l'ul-

L'onore delle armi arriva, comunque, da Barrichello, terzo in griglia: «Grande tempo, quello di Montoya. Forse non potevo batterlo, ma comunque avvicinarlo. Ho avuto semplicemente delle regolazioni sbagliate sulla macchina, ma sono come sempre fiducioso per la gara».

In molti si augurano che Schumacher non chiuda il discorso iridache è formidabile». Come spesso avto oggi, sotto il cocente sole di Maviene la colpa è sempre dell'altro, in gny-Cours. Tra quelli la coppia Ec-

non ha risparmiato recenti frecciate alla Ferrari affermando che le Rosse vincono anche grazie a tecnici inglesi. L'atmosfera non è così rilassata presso il team di Growe: «Abbiamo avuto troppi problemi quest'anno - ha sentenziato Montoya - e per il 2003 dobbiamo ancora precisare le clausole del contratto. La Ferrari? Prima o poi il suo ciclo dovrà finire, almeno questo è quello che tutti si augurano. Quando tocchi il vertice, dopo un po' cominci a ridiscendere dal piedistallo faticosamente conquistato».

A chi gli anticipa la possibilità di diventare compagno di Michael tra qualche anno in Ferrari, Montoya risponde: «Perché no? Ma solo se ad armi pari». Altri problemi pare averli Ralf Schumacher. Dopo la litigata prima del via dell'ultimo gp con la moglie, è arrivato in Francia da solo. I giornali rosa parlano di rottura tra

È stato ieri confermato dal responsabile della Renault, Patrick Faure, l'ingaggio dello spagnolo Alonso a partire dal 2003. Prenderà il posto di Button, ieri in ogni caso ancora davanti a Trulli, L'inglese è in contatto con Toyota e Jaguar per proseguire la sua carriera in F1. Da registrare la debacle della Arrows, con il suo pazzo e ricchissimo proprietario Walkinshaw in lite con gli sponsor. Le monoposto di Frentzen e Bernoldi hanno fatto due giri ma solo per non prendere la multa di mezzo milione di euro prevista dalla FIA.

> Michael accanto

Schumacher sembra perplesso Oggi partirà in prima fila

a Montoya

Nel 1967 il britannico Tom Simpson fu stroncato dalle anfetamine e dal caldo. Le responsabilità degli organizzatori

Sul Ventoux cadde la prima vittima del doping

clestone-Mosley, che ha in mano, per ora, lo scettro e i guadagni della

F1, in attesa del ribaltone 2008,

quando tutto dovrebbe passare sot-

to il totale controllo dei principali

Costruttori. In ogni caso Willy We-

ber, il multimilardario manager che gestisce i contratti pubblicitari e gli ingaggi dei due fratelli Schumacher, ha già pronto il solito merchandising fatto di cappellini e magliette 2002 è già stato emesso. firmati da kaiser-Michael. Se non

DIUI

sarà a Magny-Cours, sarà a Hochenheim. Se non sarà Hockenheim sarà Budapest o alla peggio Monza. In ogni caso e per buona pace di tutti, il verdetto di questo Mondiale

Il campionato può finire oggi pomeriggio

Micheal Schumacher vuole vincere, deve vincere. Questo non solo per una spiccatissima vocazione, o per agganciare il grande Manuel Fangio nell'Olimpo della Formula 1, ma anche per la matematica. La vittoria è infatti la prima condizione per aggiudicarsi il titolo già oggi a Magny Cours, con ben sei gare d'anticipo. Si parte con questa classifica mondiale: Schumacher 86 punti, Barrichello 32, Montoya 31 e Ralf Schumacher 30. A disposizione fino all'ultimo Gp del Giappone a ottobre ci sono 60 punti, in sei gare. Questo vuol dire che a Schumi, con le sue 7 vittorie stagionali, basterebbe vincere e portare il vantaggio sul secondo dai 54 punti attuali almeno a 60. Così, se un anche un ipotetico avversario si aggiudicasse tutti i gp che restano, metterebbe in cascina i punti sufficienti solo per raggiungere il tedesco, che però sarebbe ugualmente campione del mondo in virtù del maggior numero di gare vinte (con Magny Cours il bottino andrebbe a quota 8, irraggiungibile per tutti). Per essere campione del mondo già questo pomeriggio Micheal deve fare il pieno in Francia (10) e sperare che né Barrichello né Montoya agguantino il secondo posto (6). Con Schumi primo e Rubens o il colombiano sul terzo gradino (4 punti) i conti darebbero il titolo al tedesco. Se, invece, fosse Ralf Schumacher ad arrivare secondo dietro al fratello maggiore, avremmo comunque il ferrarista iridato. Perché Ralf passerebbe secondo nella classifica generale ma sempre staccato della fatidica quota 60. Rompicapo?

Tappa a Millar Per Jalabert altra fuga «triste»

Dopo le due sfuriate consecutive sui Pirenei, nelle quali ha assestato a suo piacimento la classifica, Lance Armstrong ha lasciato correre e vincere qualche avversario non pericoloso per la sua maglia gialla. Ieri ha vinto lo scozzese David Millar dopo una lunga fuga con un caldo asfissiante (32°) aggravato da un gigantesco incendio nella cornice boschiva del percorso. Protagonista, ancora una volta senza fortuna, è stato Laurent Jalabert. Ieri il francese è arrivato a 429 chilometri di corsa solitaria davanti al plotone. Ma senza mai vincere.

Oggi il Tour ritroverà il Mont Ventoux e lassù, a quota 1912, sarà una domenica importante per i quartieri alti della classifica. Sarà anche un giorno legato alle drammatiche vicende dell'estate 1967, vicende culminate con la morte di Tom Simpson, il britannico che due anni prima aveva indossato la maglia di campione del mondo. Bisogna esserci stato sul Ventoux per capire a cosa si va

Gino Sala ri avevano ricevuto foglie di verza da mettere sotto il berrettino per evitare insolazioni. Mi domandavo (e continuo a domandarmi) perché l'inizio della tappa non era stato anticipato di alcune ore onde evitare i momenti di grande calura, ma il Tour non aveva e non avrà mai un doveroso rispetto per i suoi protagonisti. «Prendere o lasciare» è il motto degli organizzatori, di quei personaggi altezzosi che via via si sono succeduti e dubito che quando andrà in pensione l'attuale padrone del vapore (Jean Marie Leblanc) avremo un successore dotato di comprensione e di umanità nei riguardi di chi tiene in piedi la baracca. Leblanc dovrebbe vergognarsi per il com-portamento di mercoledì scorso, quando

dopo la morte di un bambino investito da un'auto della carovana pubblicitaria non ha sospeso il cerimoniale. Quattro parole di circostanza e basta, la solita festa sul podio, musica e baci delle miss,

proprio come se nulla fosse accaduto. Il Ventoux del '67, dicevo, quella scalata nel deserto, perché priva di vege-tazione, quell'andar su che ti strozza, che ti toglie le forze. Quando mancavano un paio di chilometri alla vetta il primo segnale di un Simpson in grave difficoltà. Barcollava, procedeva zigzagando, con la bocca aperta, come se implorasse aria e poco più in là cadde. Fu soccorso e rimesso in bici da un medico, ma a 1.500 metri dalla cima finì di nuovo a terra. Era privo di conoscenza. Inutile la respirazione bocca a bocca. Tom stava morendo. Trasportato all'ospedale di Avignone cessò di vivere un'ora dopo. Si disse che ad ucciderlo era stata la droga perché nelle viscere del ciclista vennero trovate tracce di anfetamina, ma non in misura tale da provocare da sole in decesso, venne precisato in un comunicato degli esperti di tossicologia. Come a dire che almeno in parte la colpa dell'accaduto era da attribuire alla direzione della corsa. Nessun dei «lor signori» è andato in tribunale e quel sentiero situato nella regione delle Alpi Marittime ha poi visto le affermazioni di Merckx, Thevenet e Poli, un gregario italiano autore di una lunghissima fuga che aveva tarpato le ali di Pantani e Virenque.

O .						
ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	63	48	71	19	78	
CAGLIARI	84	19	6	27	17	
FIRENZE	84	81	76	18	55	
GENOVA	49	77	59	70	35	
MILANO	19	75	60	88	79	
NAPOLI	11	42	1	64	24	
PALERMO	57	80	18	3	46	
ROMA	89	76	18	23	52	
TORINO .	61	89	2	16	29	
/ENEZIA	89	35	70	55	60	

						JOLLY
11	19	57	63	84	89	35
Montepremi			€	6.860.2	292,74	
Nessun 6 Jackpot			€	30.486.4	172,46	
All'unico 5+1			€	11.350.0)15,81	
Vincono con punti 5			€	24.9	946.52	
Vincono con punti 4			€	3	370,72	
Vincono con punti 3			€		10,45	

incontro chilometro dopo chilometro, metro dopo metro di salita. Io c'ero il 13 luglio del 1965 e il ricordo è quello di un paesaggio lunare immerso in un pomeriggio caldissimo. Alla partenza i corrido-

MOTOMONDIALE

Il ritorno delle "2 tempi" Yamaha Valentino Rossi partirà sesto

Nella MotoGp del Gran Premio di Germania Valentino Rossi partirà solo dalla 6ª posizione. Davanti a tutti le "vecchie" Yamaha 2 tempi, con Jaque e Nakano. Poi Biaggi. Nella quarto di litro Nieto (Aprilia) in pole, con Melandri (Aprilia), leader nel mondiale, subito dietro. Nella classe 125 continua il buon momento del francese Vincent. Dopo la vittoria in Gran Bretagna, il pilota Aprilia scatterà davanti al nostro Poggiali, su Gilera, staccato di mezzo secondo.



VOLLEY, WORLD LEAGUE

Vittoria esterna con il Venezuela Azzurri vicini alla qualificazione

Esperienza e mestiere hanno evitato agli azzurri del volley una brutta figura in casa del Venezuela, squadra più debole nel gruppo B della World League. Sul parquet di Barquisimeto l'Italia si è imposta per 3-1 con parziali di 25-19, 18-25, 27-25, 25-20. Ma ha faticato più di quanto non dica il punteggio. Dopo aver vinto il primo set in appena 21 minuti, infatti, la squadra di Anastasi si è disunita nel secondo specialmente sotto rete, consentendo agli avversari di acquistare via via fiducia e di aggiudicarsi la seconda

VIGO DI FASSA

Dopo l'aggressione ai giornalisti la Digos in ritiro con la Lazio

Arriva la Digos per gli Irriducibili a Vigo di Fassa. Venerdì tre giornalisti (inviati da Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera e Ansa), erano stati aggrediti dagli ultrà della Lazio. Accertamenti sono in corso. Intanto la squadra biancazzurra prova a concentrarsi in campo, anche se l'atmosfera rimane pesante. Ieri i ragazzi di Mancini hanno superato per 10-0 una rappresentativa locale. Tra gli altri a segno Inzaghi, autore di quattro gol, Crespo, Oddo, Gottardi e Cesar. L'unica nota stonata è un lieve infortunio per Stam.

TENNIS, FEDERATION CUP Italia-Belgio 1-1 Grande ko, vince la Farina

A Bologna si chiude sul punteggio di parità la prima giornata dell'incontro di quarti di finale di Federation Cup tra Italia e Belgio. Nel primo match Rita Grande è stata superata da Els Callens 6-2 6-1. A ristabilire la parità ci ha pensato Silvia Farina che si è sbarazzata di Caroline Maes con il punteggio di 6-2 6-1. Nelle altre sfide l'Austria conduce 2-0 sulla Croazia, la Spagna vince 2-0 sulla Germania e 1-1 tra Slovacchia e Francia. Oggi Farina-Callens e Grande-Maes. Quindi, eventualmente, il doppio.

Sanchez, il campione che studia gli ostacoli

A Santo Domingo è un eroe, nel 2001 ha chiesto e ottenuto che il padre uscisse di prigione

Giorgio Reineri

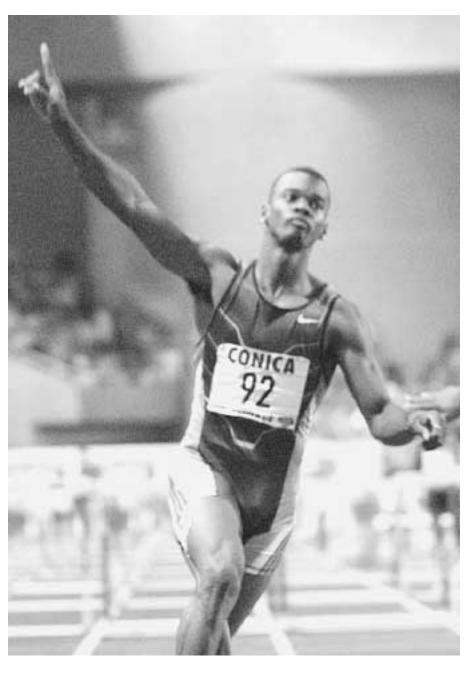
MONACO Felix Sanchez ha rivinto, venerdì sera a Montecarlo, la gara dei 400 ostacoli con il tempo di 47"86, di poco superiore al suo miglior risultato della stagione, una settimana fa a Roma. E, così, il giovanotto caraibico-americano aggiunge un quarto pezzo di speranza (gliene servono sette) per la conquista del Jackpot di Golden League ma, soprattutto, dà solidità ad una costruzione che vorrebbe ad immagine e somiglianza di quella di Edwin Moses.

«Più del record del mondo - dice - m'interessa dominare per anni la specialità. Se mi guardo indietro, vedo che Kevin Young ha fatto uno straordinario primato (46"78) vin-cendo le Olimpiadi di Barcellona, ed è sparito. Lo stesso era già accaduto a Andre Philipps e Dannis Harris. E, più tardi, succedeva per Darrick Adkins, Stephane Diagana, Samuel Bronson, Angelo Taylor. Anche Mori non ha fatto eccezione: un anno forte, l'anno dopo così così. Io l'ho studiato bene, Mori: sono sicuro che me lo ritroverò sul rettilineo dello stadio Olimpico di Atene, finale dei Giochi 2004».

Felix Sanchez si porta sempre appresso computer e video e spende molto del tempo libero a visionare antichi filmati, ricercando pregi e difetti di questo e quello. Dei campioni del passato dice: «Moses è fuori discussione, un monumento. Ma un tempo si pensava che i 400 hs fossero specialità per atleti alti, dalla falcata molto lunga, capaci di fare anche dodici passi tra un ostacolo e l'altro. Ora, è tutto cambiato: la gara è in mano ad atleti di taglia media». Corre in modo completamente diverso, Felix Sanchez: quando, l'anno scorso ad Edmonton, divenne campione del mondo in 47"49 davanti a Fabrizio Mori, gli contammo tredici passi sino alla sesta barriera, 14 tra la 7ª e 8ª, 15 per l'ultime due. Ma potrà mai, un atleta di neppure un metro e ottanta di statura, conciliare potenza e rapidità, per arrivare al record del

mondo? «Io sono convinto di sì. E vedremo cosa succederà a Bruxelles, il 30 agosto, penultima gara di Golden League. Compirò 5 anni, e voglio regalarmi qualcosa di grosso: chissà, magari anche il record. Per riuscirci, dovrò possedere sufficiente forza per mantenere i tredici passi per le prime sei barriere, e i quattordici sino alla fine. Questo è il mio calcolo, e questo è quello che preparerò, a Los Angeles, nel prossimo mese».

A Culver City, periferia medio-borghese della "grande arancia", Sanchez s'è comprato una casa, con i



Assoluti a Viareggio, vola la Levorato. Camossi forfait

A Viareggio come ai trials. Quest'anno i Campionati Italiani Assoluti di atletica leggera premiano i vincitori con un biglietto per Monaco. A una manciata di giorni dalla passerella europea, l'occasione è delle più ghiotte per rifinire la preparazione e guardare lontano. Ma non mancano le assenze eccellenti. Oltre a Fabrizio Mori, che si è comunque guadagnato la partecipazione agli Europei con l'ottima prestazione del Golden Gala, c'è un desaparecido d'eccezione nel triplo: Paolo Camossi abbandona la stagione per i ferri del chirurgo, la caviglia sinistra va operata per permettergli di tornare in pedana nel 2003.

Nella giornata di ieri da segnalare,tra l'altro, un'adrenalinica Levorato signora as-

soluta dei 100: dopo l'11"35' delle qualificazioni, l'atleta si è imposta in notturna con 11"34. I 100 maschili sono andati a Francesco Scuderi con 10"32. Pura formalità anche la qualificazione nei 400 piani di Danielle Perpoli, che ha controllato gara ed energie: salvo imprevisti, nella finale di oggi pomeriggio si correrà per il secondo posto. «Martellate» vincenti anche per Vizzoni, che ha vinto in casa con 76 metri e 35 centimetri. Bene anche la Legnante nel lancio del peso che con la misura di 18 metri e ,23 centimetri ha conquistato con facilità il titolo italiano. Ma l'atleta campana ha anche ottenuto il primato personale all'aperto e la miglior prestazione italiana dell'anno.

Felix Sanchez nei 400 ostacoli al Gran Prix di Montecarlo Il dominicano ha già vinto quattro gare

Golden League

denari vinti ad Edmonton. Ma a Los do to: fa 13"00 sui 100 e lo battono le se, accusato ingiustamente di aver Angeles ci vive da tempo: da quando, nel 1996, entrò alla Southern University (of California), downtown L.A, per uscirvi nel 2000 con il diploma in psicologia. Nonostante la SUC sia tra le più reputate e severe istituzioni scolastiche, mister Sanchez non ha mai perso un semestre d'esami. Nello stesso tempo, allenandosi con Avondale Mainwairing, un tipo d'origini inglesi, ha costruito la sua carriera atleti-

Felix nasce vicino Manhattan, nel 1977, da padre e madre di Santo Domingo. Poco dopo, il padre sparisce e rimpatria. La madre se lo porta appresso, nel 1979, a San Diego. Qui, i due vanno a scuola: lei da coiffeur, lui per imparare a leggere e scrivere. Vita mica facile, ma il ragazzo è saldo di testa: fila rapido attraverso le classi, e nelle high school attacca con lo sport. Intanto la madre ha un altro uomo e lui un fratello. Felix si dà alla corsa, anche se nello sprint è un pianragazze. Una vergogna. Allora prova trafficato con la droga. Era un equivocon gli ostacoli e trova l'America. Migliora da 44"2 a 36"82 nei 300. Poi passa ai 400 hs, mentre - da un terzo patrigno - nasce una sorella.

Migliora anche in velocità tanto da esser capace, oggi, di correre i 200 in 20"70 e i 400 piani in 44"90.

Lei, seppur cittadino statunitense, ha deciso di mantenere il passaporto e di correre per Santo Domingo. Perché?

«Perché là ci sono le mie radici, la mia storia più antica. Sono orgoglioso di rappresentare Santo Domingo, e vengo ricambiato. L'anno scorso, dopo aver vinto il titolo mondiale, sono tornato nell'isola. Ricevuto da migliaia di persone, all'aeroporto, e dal Presidente della Repubblica, Ippolito Mejia. Al quale ho pure chiesto un favore, e lui l'ha esaudito».

Una casa in regalo?

«No, la libertà per mio padre. Mio padre era in prigione da un meco: con l'intervento del Presidente, tutto s'è chiarito e mio padre è tornato libero in pochi giorni».

Dunque, orgoglioso di vincere per Santo Domingo...

«Certo. Ma soprattutto di farlo per la mia famiglia. Ci sono due cose che mia madre mi ricorda sempre: Felix, tu sei il primo, nella nostra casa, ad aver finito il college. E ad esser

Così è obbligato a non commettere errori. Né ora, né in futu-

«Più che a non commettere errori, sono obbligato ad aiutare mio fratello e mia sorella. Devo dimostrargli che anche loro possono arrivare dove sono arrivato io. Anzi, di più. Appena chiudo con lo sport, intendo dedicarmi all'educazione dei giovani, nelle scuole: chissà che la tecnica di superar ostacoli non mi venga utile lì co-

Il peso lieve dell'«emigrata»

La storia di Assunta Legnate, migliore lanciatrice azzurra, da Napoli ad Ascoli

una ragazzina di seconda media che sa già il fatto suo. Tutta grazia e cipiglio, con presa sicura si sistema una sfera d'acciaio tra la spalla e il collo, ma senza pensarci troppo, come fosse la cosa più naturale del mondo; poi carica e lancia: 8,90. È Assunta Legnante, dodici anni e circa dieci metri fa. L'atleta della Camelot, oggi primatista italiana indoor con 19,10 - superiore addirittura al record italiano all'aperto di Maria Rosolen: 18,81 - ha cominciato sui banchi di scuola. E poi ha continuato con passione e tenacia.

Perché innamorarsi del getto del peso va bene, ma trovare poi una pedana dove lanciare può essere un problema se non abiti in una grande città. Assunta è originaria di Frattamaggiore, un piccolo paesino in provincia di Napoli. Per raggiungere il campo più vicino, deve sciropparsi quaranta chilometri. Questo il tragitto, tra andata e ritorno: necessità fa virtù e la giovane pesista si trasforma in pendolare, per anni.

E un po' come in un film - scegliete

Francesca Sancin voi se Rocky, Flashdance o Ragazzo di Galabria - si allena. Con tanto di colon- Il suo coraggio l'ha premiata. Dopo na sonora. Sì, perché la musica e Assunallegria: oggi niente scuola. Ci sono i della campionessa, cresciuta nel frattemuna sala-pesi spartana ma funzionale che le ha improvvisato il suo tecnico. Il bilanciere, qualche piastra, una cintura di cuoio per sostenere la schiena durante gli esercizi di potenziamento muscolare: nell'aria può esserci Schubert come Freddie Mercury. E poi lunghe corse nei prati e scatti e balzi spesso anche sul cemento.

> La giovane pesista cresce, i risultati importanti cominciano ad arrivare. Ma non si può continuare così. Rimbalzando tra casa e campo come una pallina da ping pong, per scongiurare il rischio di un infortunio, magari per aver messo un piede in fallo sul terreno incerto.

A questo punto entra in ballo Nicola Selvaggi, che cura il settore lanci per la nazionale. Le offre capacità tecniche, una profonda esperienza e la possibilità di allenarsi con quella normalità che per Assunta finora è stata un lusso. Tutto questo, però, ad Ascoli Piceno.

La giovane lanciatrice non ci pensa due volte: mette in valigia una pila di musicassette, saluta allenatore, amici e

aver collezionato due medaglie di bron-VIAREGGIO Esterno giorno. Risatine e tina - questo lo scherzoso soprannome zo agli Europei di categoria - oltre al podio Junior, Promessa mantenuta an-Campionati Studenteschi. E chi ha det- po fino a 1,86 - sono una cosa sola. Lei che agli Under 23 - l'atleta napoletana to che il getto del peso è una faccenda per nerboruti signori? In pedana c'è radio sempre accesa anche in palestra, stessa quest'inverno, quando a Genova ha lanciato lontanissimo, venti centimetri oltre il muro dei 19 metri. Praticamente significa stanare i propri sogni dal cassetto.

Ancora un po' di tecnica da rifinire - soprattutto nella parte centrale del lancio, per una migliore integrazione tra la parte superiore del corpo e l'azione dele gambe - ma oggi Assunta Legnante gioca da protagonista, tra le grandi. Anche perché, oltre che con le misure, è cresciuta di testa. Ora sa affrontare gli appuntamenti importanti con la tranquilla consapevolezza dei propri mezzi e la grinta di chi lavora duramente per raggiungere un obbiettivo.

Il treno che passa per lei quest'anno è di prima classe: il podio ai prossimi Europei. «Ormai non sento più la fifa, come mi capitava qualche anno fa nelle competizioni internazionali». Agli Assoluti di Viareggio approda con sicurezza e concentrazione, e con un occhio già al calendario. Mancano pochi giorni a Monaco. Il cuore batte già un po' più

Chi sono, come lavorano i deputati DS. Interventi in Aula, proposte di legge, mozioni, interpellanze, interrogazioni,

Cos'è il DPEF? Cos'è il collegato? Cos'è la legge delega?

tutto questo e altro ancora su WWW.deput Il nuovo sito del Gruppo

NAZIONALE

Maldini annuncia l'addio all'azzurro Inutili gli inviti a ripensarci del Trap

Paolo Maldini ha confermato il suo addio alla maglia azzurra. L'invito a ripensarci del commissario tecnico Giovanni Trapattoni, e di tante altre persone, non ha fatto cambiare idea al capitano milanista. Quella di Maldini come lui stesso ha affermato - è una decisione presa da molto tempo. Gli rimane però, il rammarico di aver chiuso la sua avventura in Nazionale con l'eliminazione ai mondiali di Corea e Giappone. Maldini ha esordito in azzurro il 31 marzo 1988, all'età di 20 anni, collezionando 126 presenze che lo rendono il recordman italiano davanti a DIno Zoff...



INTERTOTO

Bologna ok (2-0) col Bate Borisov Cruz e Bellucci ipotecano il turno

lo sport

Il Bologna comincia la stagione 2002-2003 da dove si è andato a cacciare nell'ultima, imprevedibile, giornata di campionato. Il posto in Uefa sfuggito negli ultimi novanta minuti deve così passare attraverso tre turni di Intertoto. Primo ostacolo sul cammino verso l'Europa che conta i bielorussi del Bate Borisov, che non sarebbero nessuno se nel turno precedente non avessero rifilato cinque gol ai tedeschi del Monaco 1860. Li ha riportati alla loro giusta dimensione un Bologna in formato "lavori in corso", ma con tanta voglia di non deludere gli oltre diecimila tifosi che sono andati al Dall'Ara per godersi la "prima" dei rossoblù in una serata tiepida di metà luglio. Com'era da aspettarsi, l'avvio è servito più

per riprendere confidenza con una partita vera che per costruire qualcosa di ragionevole. Più in palla invece, pur con poche possibilità di fare male, il Bate Borisov. Tra i rossoblù, senza Paramatti, Locatelli e Macellari, tre novità dalle quali il mister Guidolin si aspetta molto: Colucci a centrocampo, lo yugoslavo Smit, che la scorsa stagione non ha mai messo piede in campo ma che quest'anno c'è da scommettere che vedremo spesso, e il giovanissimo Frara al posto che fu di Brighi. Prima di vedere un tiro degno di nota passano 17 minuti. Lo mette debole e centrale Cruz, ma l'argentino invece non sbaglia al 28', piazzando un sinistro al volo dove il portiere Zhaunov non può metterci le mani. Dopo il vantaggio il Bologna giochicchia e i bielorussi trovano qualche contropiede favorito dalla poca attenzione di Zaccardo in difesa. Al 35' ci sarebbe un rigore netto per il Bate, ma l'arbitro greco Briakos chiude tutti e due gli occhi. Poi più niente fino al 6' della ripresa: Signori mette a fil di palo una punizione dal limite sinistro dell'area e sul rovesciamento di fronte Kantsavy sbuccia il palo alla destra di Pagliuca. La partita si ravviva un po'e anche la curva Andrea Costa, stracolma, comincia a scaldarsi per il campionato che verrà mandando fin d'ora a quel paese i cugini del Modena. Nervo spinge molto sulla fascia destra ma Guidolin al 63' decide che può bastare così e lo cambia con Gamberoni e dieci minuti dopo mette a riposo anche Signori sostituito da Bellucci. Proprio dai suoi piedi arriva il raddoppio al 79' su una punizione da 25 metri che si infila sulla sinistra di Zhaunov. Un 2-0 finale che potrebbe bastare al Bologna per la trasferta in Bielorussia. Il Perugia ha perso a Stoccarda 3 a 1: gli umbri erano passati in vantaggio con Miccoli.

Marco Falangi

Sicilia, alle radici nobili del pallone

Palermo, Messina e Catania sono tra le culle del calcio diffuso dalle comunità britanniche

Sergio Di Giacomo

Il prossimo campionato di serie B vedrà, dopo decenni combattuti con fasi alterne nelle paludi calcistiche della C, tutte e tre le maggiori squadre siciliane al via. Un ritorno corale che segna un pagina importante non solo per l'intero movimento calcistico isolano ma anche di quello nazionale. Palermo, Messina e Catania, infatti, rappresentano un patrimonio storico del calcio italiano facendo parte a pieno titolo di quell'epoca pionieristica quando ,oltre un secolo fa, il football dalla natia Inghilterra giunse nel Bel Paese, divenendo ben presto lo sport principe. Il tutto avvenne per merito dell'intraprendenza delle comunità britanniche diffuse in quei cen-tri commerciali dal respiro anglosassone che vedevano, in particolare, al centro di interessi e passioni tre regioni quali la Liguria, la Toscana e la Sicilia. Un filo rosso anglo-italiano che ha lontani radici e che vide l'Ottocento divenire ricco di incontri e occasioni di scambio in ogni

Dopo la "genesi" calcistica avvenuta a Genova nel 1897 grazie al medico inglese *Sensley*, nei primi anni del Novecento in Sicilia vengono fondate, quasi contemporaneamente, le due squadre del **Palermo** (1900) e del Messina (1901), seguita dal Catania (con la squadra della Pro Patria nel 1908) e dal Marsala (fondata dagli inglesi locali nel 1912, anno in cui nella vicina Calabria, a Catanzaro, il marchese Susanna portò il primo pallone direttamente dall'Inghilterra). Come rilevano gli studiosi D'Angelo, Rosario Battaglia, Lentini, Trevelyan, etc, in tutto il XIX, dopo il cosiddetto decennio inglese di occupazione militare (1806-15), quando fu redatta anche un innovativa costituzione sul modello britannico, gli imprenditori acquisiscono un ruolo determinante nello sviluppo isolano, gestendo, in collaborazione con i più dinamici colleghi locali, il com- | che quelle che sul piano della qualità individuamercio internazionale dei porti di Messina e Palermo, porti "inglesi " per eccellenza, dello zolfo, del pregiato vino come il Marsala - prodotto dai "principi sotto il vulcano" Ingham e Withaker, elisir dolce amato da Nelson e utilizzato come elemento curativo dai marinai americani in rotta nel Mediterraneo - e riuscendo a diffondere inoltre le essenze degli agrumi siciliani in tutto il mondo (come nel caso della fabbrica Sanderson di Messina).

E ancora, riuscirono a incentivare le escursioni sull'Etna, costruendo il primo rifugio denominato "Casa Inglese", e promuovendo il turismo verso centri che presto diventeranno internazionali come Taormina, con le dame vittoriane quali Miss Trevelyan e Miss Hill che

Nella prossima stagione dopo decenni le tre squadre parteciperanno insieme al campionato di serie B



realizzeranno giardini e scuole di beneficenza famose in Europa. Con i capitali e la loro visione moderna di stampo capitalistico, gli inglesi portarono anche i loro costumi, le tradizioni, la moda e anche l'idea stessa di club come luoghi aggregativi dove svolgere attività sportive. Il primo novembre 1900 nasce a Palermo l'Anglo Panormitan Athletic and Foot-Ball Club presieduto dal console britannico Edward De Garston, ex portiere nei college di *Cambridge*, che decideva di fondare la locale squadra di calcio, con sede nel sailor rest, ritrovo dei marinai, insieme al giovane palermitano Ignazio Majo Pagano, che si era appassionato al calcio durante il soggiorno londinese. A loro si univa anche il funzionario del consolato George Edward Samuel Blake, mente organizzativa del neonato club, di cui fu il primo allenatore nonché il portiere, e che realizzò il primo campo sportivo, insieme a quello per il britanicissimo cricket, nella piana dei Colli. Intanto nell'aprile 1901 il F.C. Messina disputa la sua prima partita uffi-ciale, scontrandosi proprio con il Palermo, squadra che divente- in campo la passione dal respirà una classica avversaria-rivale. ro cosmopolita.

Fondatore del club messinese fu l'armatore inglese Walter Becker, che si unì a un americano, a uno svizzero e a due messinesi, Ainis e Marangolo, quest' ultimo che aveva conosciuto Majo in Inghilterra. Per allenare il Messina fu scelto un altro suddito di Suà Maestà trapiantato sullo Stretto, l'ing. Mister Padgett, che era anche il capitano della squadra che comprendeva sei messinesi e cinque inglesi. Dopo quel match, finito 3-2 per i padroni di casa sotto la direzio-ne dell'arbitro scozzese *Halley*, ci saranno altre sfide suggestive che vedranno scontrarsi il Messina con gli equipaggi degli yacht inglesi di passaggio, e soprattutto contendersi, nel campo di Palermo e in quello di San Ranieri a ridosso delle acque mitiche dello Stretto, la coppa d'argento *Withaker*, trofeo messo in palio dal noto imprenditore "anglo-siciliano", e che appassionerà i tifosi siciliani fino al terribile terremoto di Messina del

Calcio d'altri tempi, quando il pallone di cuoio rotolava nei campi arsi a pochi passi dalla salsedine del mare, e scendeva

risalgono ai primi

Le origini del

calcio in Sicilia

Dopo quattro promozioni, tre di fila, la squadra catanese si appresta a giocare in C1 rimanendo fedele alla propria filosofia che ne fa un piccolo Chievo

Spettacolo e gol: non cambia la ricetta del Paternò

Linea di continuità per il Paternò dei miracoli e del bel gioco, la squadra di calcio che in pochi anni è passata dalle categorie minori al traguardo storico della C1 conquistando 4 promozioni, tre delle quali di seguito. E la cosa più interessante sotto il profilo tecnico: il tutto è stato realizzato giocando un calcio spettacolare, deliziando gli spettatori con triangolazioni rapide ed efficaci, in un turbinio di pressing e dribbling, tocchi raffinati e gol a valanga. Un gioco d'attacco attuato schiacciando le squadre avversarie nella propria metacampo, an-

Salvo Fallica le partivano in vantaggio. Il Paternò ha vinto, ma soprattutto ha convinto, non tirandosi mai indietro, senza tatticismi difensivisti che offendono l'estetica del calcio. Un Paternò che come il Chievo riesce a mettere sotto gli avversari, ripudiando il meschino tatticismo italico. Un'organizzazione collettiva che con gli anni si è rafforzata e che può cambiare mister senza snaturare la filosofia del proprio gioco. E così per sostituire la genialità tattica di Pasquale Marino, il marsalese che è emigrato a Foggia, la società paternese guidata dai fratelli Lo Bue (imprenditori nel settore degli autotrasporti) ha ingaggiato Ezio Castellucci. Un talentuoso allenatore che in C2 con l'Igea Virtus ha fatto uno splendido campionato, con l'unica pecca

Paternò passerà dal 3-4-3 al 3-4-1-2. Pressing alto e costante, attuazione continua della trappola del fuorigioco: insomma, senza aspettare nella propria area gli avversari. E così nella linea di continuità del calcio champagne il Paternò punta sul nuovo mister Castellucci che avrà a centrocampo un regista di classe e d'esperienza quale Musumeci, la geometria ed il senso tattico di D'Aviri, in attacco i goleador Napoli e Calvaresi, oltre a Peppe Pagana, definito dai media il "Maradona dell'Etna" per il baricentro basso ed il gioco funambolico. Il ds Francesco Sotera: «In difesa avremo un centrale forte, il neoacquisto Luca Monari (che viene dal Mestre, ma ha militato anche in serie B con

di smarrirsi nei play-off. Il prossimo anno il l'Andria), ed ancora Walter Paruta, terzino sinistro ceduto dal Palermo in comproprietà. Ovviamente puntiamo molto sui giovani, non a caso abbiamo acquistato Aloisio, Ascenzi e Falanga». Confermati Sapienza, Tasca, Liberati, Di Dio (colonna della difesa), Calà Campana. Polessi, autentico muro, il Kahn del Paternò, avrà la concorrenza del portiere Marconato acquistato dal Treviso. À centrocampo le novità sono Francesco Esposito, un esterno sinistro (ex Teramo) dai piedi buoni che dovrebbe rafforzare il fronte d'attacco, supportandolo con capacità tecnica e resistenza fisica, e Alì Lolli, italiano con origine iraniane, un esterno destro di qualità. A questo punto i tifosi è il miracolo della serie B, e l'ennesima

segue dalla prima

promozione sarebbe un record da guinness. Ma il direttore generale Marcello Lo Bue frena: «Restiamo con i piedi per terra, noi puntiamo a salvarci e disputare un buon campionato». L'anno scorso disse la stessa cosa ed il Paternò arrivò in C1. Novità sul fronte degli sponsor. Secondo Lo Bue, il finanziere Salvatore Ligresti, originario di Paternò, si è impegnato a sponsorizzare la squadra per una cifra intorno a 250mila euro. Ed il Comune ha garantito: lo stadio sarà ampliato. Polo e Ulivo, nonostante le continue polemiche, su di un punto concordano in pieno: la classifica de 'L'Unità" che ha lanciato a livello nazionale il fenomeno della squadra di locale, quella che gioca il "miglior calcio d'Europa".

DS • FORMAZIONE POLITICA

UN ANNO DI GOVERNO BERLUSCONI ELEMENTI PER UN BILANCIO CRITICO

Lunedì 22 luglio 2002, ore15-20 Roma, via di Santa Chiara 4 - ex hotel Bologna

Lezioni

ATTI DI POLITICA ESTERA Umberto Ranieri

LA LEGGE BOSSI-FINI E LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

Giulio Calvisi **MISURE PER LA SICUREZZA** Marco Minniti

CONCLUSIONI

Luciano Violante





Maremma

Perché no all'autostrada? È l'Anas stessa a far presente che una stra-da nazionale (l'Aurelia) non può per legge essere sostituita da un'autostrada a pagamento. Non si può togliere ai cittadini il diritto, che già hanno, di an-

dare senza pagare pedaggi da Livorno a

che problema

Roma o viceversa. Accanto all'autostrada ci deve essere quindi una strada nazionale gratuita. Nastri di cemento accanto a nastri di cemento, insensati sperperi di denaro pubblico e di bellezze naturali. Questo progetto di superstrada, al posto dell'au-tostrada quindi viene sanzionato nel Piano Generale dei Trasporti, che il governo Amato approva il 2 marzo del 2001. È con l'attuale governo che si torna a parlare di autostrada e ricominciano a circolare voci sull'alternativa tra tracciato interno e tracciato sulla costa. Ci limitiamo a richiamare l'attenzione sul dissenso netto e radicato dei maremmani per lo scempio che comunque, e qualsiasi sia il tracciato scelto, l'opera apporterebbe. Dell'alternativa interna si è già detto. Non minore sarebbe la devasta-

zione causata dall'autostrada sulla costa. Nella ristretta fascia pedemontana tra le colline e il mare ci sarebbe una autostrada a quattro corsie più due corsie di emergenza, una strada nazionale, l'Aurelia, spesso anch'essa a quattro corsie, una linea ferroviaria di grandissimo traffico. Un paesaggio unico al mondo, l'immagine nota e cara della Torre di Capalbio, del Lago di Burano, del Parco dell'Uccellina, della Villa romana di Sette Finestre o dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle, mete ormai di visitatori di tutto il mondo, verrebbero così svilite.

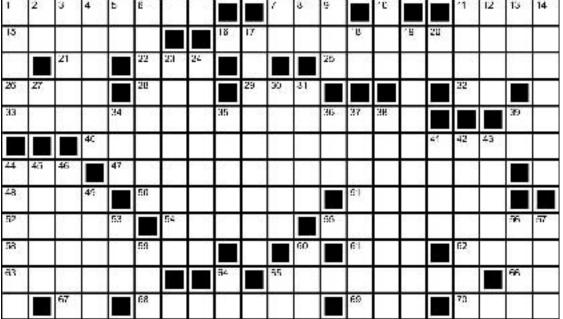
È stato merito delle associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf) aver fatto dovunque in Maremma accettare la tesi che la distruzione del paesaggio dovunque effettuata, danneggia tutti. Oggi non si parla più di difesa della costa o di difesa dell'interno ma essenzialmente di difesa della Maremma. È un grande movimento popolare che coinvolge elettori di destra, di sinistra e gente che non si è mai occupata di politica. Ma occorre aggiungere la difesa della Maremma (il paese degli Etruschi) non è solo una questione locale. Inchieste sull'argomento sono apparse da noi sulla stampa e alla televisione. Della faccenda si sono occupati anche molti giornali europei e nord americani. E questo ha un effetto politico che

non può essere ignorato. Molti sono oramai convinti che l'autostrada si farà sulla costa perché così vuole la Regione. Ma a prescindere da queste considerazioni noi ti chiediamo di difendere apertamente le buone ragioni della Maremma. Questo paesaggio non deve essere ferito. Non ci sono motivi validi che giustifichino un simile sacrificio. Non ce lo chiede l'Europa, che non interviene certo sull'alternativa tra autostrada e superstrada. Perché mai dunque, in nome dell'Europa, si dovrebbe stravolgere la pianura di Capalbio, di Orbetello e dell'Uccellina? Si torni invece all'ottimo progetto dell'Anas per mettere a posto 'Aurelia che costa molto meno e che, ripetiamo, salvaguarda molto meglio il paesaggio. I paesi europei, l'Italia sono oramai ricchi, non ci sono certo ragioni sociali (la casa a tutti!) che in altro tempo giustificarono orrende manomissioni del Bel Paese. La natura, il paesaggio, il patrimonio storico sono beni collettivi ai quali è legata la prosperità non solo della Maremma ma dell'Italia. Non debbono essere inutilmente manomessi. Sappiamo bene che su questi temi c'è con te piena consonanza ed è questo

che ci ha portato ad indirizzarti questa

Nicola Caracciolo Gianni Mattioli ľUnità domenica 21 luglio 2002





ORIZZONTALI 1 Numa, il secondo re di Roma - 7 Uno sport invernale - 11 La Speranza per i latini - 15 La protagonista del romanzo - 16 Una medicina che cura malattie riconducibili a fattori psicologici - 21 Non Classificato -22 I messaggi che si inviano con il telefono cellulare - 25 Un dispositivo automatico della macchina fotografica - 26 Città francese del Calvados - 28 Camicetta scollata senza maniche - 29 E'... dog con wurstel e senape - 32 Capoluogo siciliano (sigla) - 33 E' da mesi motivo di contenzioso fra governo e sindacato - 39 Così inizia la mattinata - 40 L'attuale inquilino del Quirinale - 44 Sindacato Autonomo di Polizia - 47 Il politico italiano paragonato a... Belzebù - 48 Riunisce i donatori di sangue (sigla) - 50

Una tosse forte e persistente - 51 Fiero e cosciente della propria superiorità - 52 Un bellissimo golfo del mar Tirreno - 54 Anti-ca città dell'Asia Minore - 55 Un difetto oculare come l'astigmatismo - 58 Lo sono i provvedimenti come le domeniche senza automobili - 61 International Telecommunication Union (sigla) - 62 Un'apertura di credito bancaria - 63 Una gustosa trota del

Garda - 65 Gestiscono i divertimenti nelle fiere paesane - 66 Il simbolo del radon - 67 Son pari nella mano - 68 Fu condannato alla fame eterna - 69 United Arab Airlines (sigla) - 70 Finiscono nei libri di storia

VERTICALI

1 Un frutto vellutato - 2 Oristano (sigla) - 3 Claude, grande pittore francese - 4 La merenda che si fa sull'erba - 5 L'inizio... dell'inizio - 6 Un'opera letteraria di grande successo di Elsa Morante - 7 La prima consuccesso di Elsa Morante - 7 La prima con-sonante - 8 Lingua provenzale - 9 Grosso serpente - 10 Nipote di Abramo - 11 Un segnale stradale che blocca - 12 Altro no-me della gazza - 13 La moneta virtuale europea che ha preceduto l'euro - 14 Stra-da fatta di ciottoli - 17 Vive una realtà alterata - 18 In mezzo al marsupio - 19 Prodotto ceramico per pavimenti - 20 Alta Frequenza - 23 Lo è anche il calamaro - 24 Lo effettua il computer durante la stampa per liberare la memoria occupata - 27 Arez-zo (sigla) - 30 Immensa distesa d'acqua -31 Una malattia della pelle - 34 Centro Addestramento Guastatori - 35 Mammiferi dalle grandi corna - 36 Una economy di borsa cui fan parte i titoli tradizionali - 37 Un dolce farcito con il mascarpone - 38 Operazione di acconciatura e trucco - 39 Military Police (sigla) - 41 Lo segue la prati-ca - 42 Ridotte funzionalità patologiche degli organi - 43 Hanno problemi di vista -44 Accorti, scaltri - 45 Un pregiato sigaro -

che gli viene fatta. Chi è? Anagrammate le parole evidenziate (MASCELLE -TALMENTE) individuarne 46 Si mette... sopra per dimenticare - 49 Piccolo ripostiglio - 53 Gli dei del Walhalla - 56 Un lago lombardo - 57 Vivevano nell' antica Beozia - 59 La parola per i parigini - 60 Si prega in chiesa - 64 Asti (sigla) - 65 In il nome cognome.

È un politico di professione

effettivamente

corrisponde

descrizione

Anche l'aspetto ha la sua importanza e lui ha le **MASCELLE FALMENTE** pronunciate che sembra sempre ti voglia divorare...

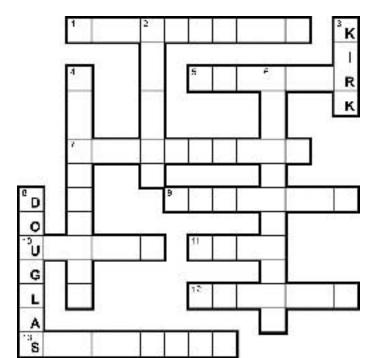




Chi è il figlio del figlio del padre di vostra madre?







Le definizioni di questo gioco sono tutte relative all'attore Kirk Douglas. Inserite nello schema le parole elencate sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

DE PALMA - DOC HOLLYDAY - FURY -GARDNER - I VICHINGHI- KUBRICK -MANKIEWICZ - NOMINATION -SPARTACUS - STALLONE - ULISSE



di Amleto

CONDOTTIERO DA STRAPAZZO Di esigue formazioni l'esponente una cima non è né lo sarà. Eppure, agendo sempre bassamente, allo Stato Maggiore si opporrà.

LA SARTINA

Ormai bollata da un eterno marchio, dalla madre una mano osò strapparla... Or per un uomo vive, probo e saldo, quieta, tagliando... e pur c'è chi l'accusa!

UN GRAN PREGIO

Per certi segni si potrà affermare che sono veramente un po' attaccato; ma, per quanto vi paia squilibrato, un romano lo arrivo a sopportare!



AFORISMI

poco prima di morire! William Shakespeare

Quanto spesso gli uomini sono stati allegri

Il miglior modo per stare allegri è cercare di rallegrare qualcun altro.

Mark Twain

State allegri! Il peggio deve ancora venire! Philander Johnson

Solo è allegro chi può dare.

Wolfgang Goethe

L'allegria prolunga la vita medicando ogni feri-

Proverbio

ORIZZONTALI

1 Lo ha diretto in "Uomini e cobra" (10) - 5 Ava, coprotagonista nel film "Sette giorni a maggio" (7) - 7 Un suo film del 1958 (1,9) - 9 Sylvester, con cui ha recitato in "Oscar - Un fidanzato per due figlie" (8) - 10 Il personaggio da lui interpretato in un film del 1954 diretto da Camerini (6) - 11 Un suo film del 1958 (4) - 12 Lo ha diretto in "Vizietti familiari" (2,5) - 13 Il film da lui interpretato nel 1960 che vinse 4 premi Oscar (9)

VERTICALI

2 Lo ha diretto in "Orizzonti di gloria" (7) - 3 Il suo nome di battesimo (4) - 4 Ne ha avuto tre nella sua lunga carriera (10) - 6 Il personaggio da lui interpretato in "Sfida all'OK Corral" (3,8) - 8 Il protagonista del nostro gioco (7).

L'ANGOLO DI

I Peanuts









LIZ HA COMINCIATO A USCIRE CON ALTRI UOMINI. GIDCHERO' ANCH'IO ALLO STESSO GIOCO.

Dilbert





Get Fuzzy





Robotman





TUTTO L'HIP HOP DALL'A ALLA Z **FESTIVAL E MOSTRA A ROMA**

Skateboard, pupazzi, vinili, magliette, scarpe: l'Hip-hop arriva a Roma, a Termini, con una mostra dedicata agli oggetti «cult» di questo movimento giovanile nato nelle strade del Bronx e dilagato nel mondo. «Mania», dal 25 luglio al 7 agosto, scandaglierà i misteri di un collezionismo «maniacale». Curata da Cecilia Nesbit, la rassegna porterà infatti al binario 24 una selezione di «oggetti del desiderio» gelosamente custoditi in inaccessibili collezioni private. Contemporaneamente si inaugura il primo hip hop Festival: il 25 luglio la Stazione Termini sarà invasa dai breakers, che replicheranno il 6 agosto in tre spettacoli, in altrettanti spazi.

Fantasmi rinascimentali a teatro firmati Edgar Allan Poe

Edgar Allan Poe, il poeta nero, amava la poesia quattrocentesca italiana, aveva nostalgia della bellezza antica e sapeva trarre dai grandi fatti di cronaca fantasmi che abitano ancora la nostra fantasia. Riccardo Reim ha letto venti anni fa il Poliziano, unica prova teatrale in blank verse di Poe giovanissimo rimasta incompiuta. L'opera nasce da un reale fatto di cronaca dei primi dell'800, la Kentucky tragedy. Una storia di onore e vendette secondo la quale una giovane, sedotta ed abbandonata da un politico, chiede al suo sposo riparatore come pegno per le nozze l'uccisione del traditore. Poliziano, il nostro poeta quattrocentesco di cui Poe ammirava profondamente lo stile, diventa sotto la sua penna il Conte di Leicester, coinvolto in una vicenda che porterà tutti alla morte. Così, la cronaca si trasforma in una storia rinascimentale

contraddittoria, di ispirazione elisabettiana e byroniana, e il monologo finale del protagonista, in un Colosseo devastato da rampicanti, gatti, rifiuti e briganti, è poi diventato The Coliseum, la celebre poesia con la quale Poe vinse il suo primo premio letterario.

Alessandro Waldergan, Angelo Libri, Salima Balzerani, Lucio Zagaria, Massimo Marcone, Costantino Volpe, Margherita Mastrone sono gli attori che daranno vita allo spettacolo diretto e tradotto da Riccardo Reim, ed è la prima rappresentazione italiana del dramma. Il regista lo ha allestito «come uno shock of recognition, spogliandolo degli orpelli epocali», dichiarati tali dallo stesso autore a tal punto da poter non essere presi in considerazione. «È un dramma strano, sulfureo, che dipinge una umanità deforme il cui pensiero è spirale: fra la parola e l'intenzione passano molte cose, e la stessa figura della giovane sposa è in realtà complessa. Dal dramma vien fuori il ritratto di un mondo ambiguo e sospeso, che ben sposa l'incompiutezza del testo. L'incubo della vendetta ricorda gli acquarelli di Füssli, quel mondo di sogni che sconfinano nell'incubo, e proprio in questo passaggio da una dimensione all'altra dimostrano una forza attrattiva potente. In questo allestimento ho puntato alla radice dei personaggi, scabra e allucinata nonostante un "parlare alto" che, a uno sguardo attento, svela le salutari distanze dell'ironia». Lo spettacolo, prodotto dal Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, dalla cooperativa teatro it e dall'associazione I Delfini, debutterà il 28 luglio nella Cripta della Chiesa del Gesù di Montepulciano. «Uno spazio enorme», continua il regista, «circolare e coperto di sabbia di fiume. Ho costruito con alcune panche ed alcune passerelle una forma spirale, che è specchio della complessità dei personaggi».

Questo Festival, che fu fondato fra gli altri da Jeròme Deschamps, ha un carattere didattico che prevede nell'inverno la formazione in tre discipline, la Musica, il Teatro e la Danza. Oltre quattrocento gli allievi che, ad ogni nuova edizione del Cantiere Internazionale, si uniscono alle produzioni. In Poliziano, sette allievi interpreteranno il coro del dramma: è una iniziativa molto feconda, e rara per l'Italia. Enrique Mazzola, che lo dirige, lo ha reso un vero festival didattico che dura tutto l'anno. Appuntamenti come questo sono occasioni rare per restituire al teatro il gusto della ricerca, dello studio e della



www.unita.it

in scena teatro cinema tv musica



Francesco Mandica

PERUGIA Dove e come va quest'anno Umbria Jazz? Sicuramente in due direzioni diverse, un po' come la fisionomia stessa di Perugia, città plateale e scostumata nel dimenarsi randagio di corso Vannucci, silenziosa ed austera appena ti addentri nei vicoli a ridosso dell'oratorio: di luce ne vedi poca, strozzata com'è fra mura, volte e campanili. Sul corso ci sono i grandi eventi, la giostra quotidiana di stand, birra a fiumi neanche fossimo all'Oktober fest e la processione profana della marchin' band. Stamattina col sole sparato sugli occhiali a specchio un centinaio di persone seguiva l'ombrellone nero del capo parata: l'ombrello si muove ritmicamente, segue le evoluzioni sonore della second line (la mitica seconda fila di musicisti che a New Orleans accompagnava i funerali, una seconda linea di tutto rispetto; anche un certo Louis Armstrong veniva da lì) il rullante della batteria ti fa andare di traverso il caffé, ti ritrovi a sculettare come niente fosse. Questa è la Perugia gemellata con la Louisiana, la terra oltremarina di un altro grande Louis, il Re Sole. Questa è la città che si cambia i connotati per sembrare provincia del mondo e non mondo della provincia come fa sonnecchiando per il resto dell'inverno, guardan-do le caviglie bianche degli stranieri che affollano l'università e che ogni giorno salgono e scendono per le strade dell'altra Perugia, quella mistica quasi di chiese e balaustre, contrafforti e cortili con le piante messe lì a bere un po' d'acqua.

Anche la musica segue queste due direttrici: una rassegna che lo stesso direttore artistico, Carlo Pagnotta, chiama «per puristi» ovvero per quel manipolo di irriducibili che non si rassegna all'idea che il jazz sia un fenomeno meta-stilistico che rigurgita se stesso in mille maniere e forme. Ma il binomio purismo e musica non vi faccia venire in mente la parola noia: c'è in questi giorni un singolare omaggio a tutta la grande tradizione delle big bands, delle orchestre, case del popolo del jazz, fucine di vulcanici solisti, teatri sonori di sperimentazione, altro che revival: La Mingus Big Band, l'orchestra di Carla Bley e l'eccezionale Living Time Orchestra di George Russell, il creatore,

Sul corso ci sono i grandi eventi, la giostra quotidiana di stand, birra a fiumi e la processione profana della marchin' band



l'ideatore, il ghost writer insieme a Gillespie, Parker, Davis, Coltrane e Tristano del nuovo suono: spartiti come carta velina, sequenze di note che lasciano intravedere controluce altre note ed altri accordi su cui poggiare il suono: breve storia delle infinite possibilità che il jazzista ha partendo da un semplice pentagramma. George Russell ha quasi ottant'anni: lo vedi di spalle dritto come un fuso e con uno strano stemma sul gilet. Canta, batte il tempo con due fuscelli al posto delle gambe e costringe l'intera band a mimare meravigliose costellazioni di segni: immaginatevi sul palco del teatro Morlacchi una ventina di serissimi professionisti che per un momento abbandonano

Nel 2003 il festival compirà trent'anni e si vede: i ragazzi degli anni '70 passano ora da un concerto all'altro con i loro figli L'incanto è lo stesso, però costa

gli strumenti per mettersi a seguire, come in una lezione di aerobica, il maestro che mima il volo di un uccello o ruota vorticosamente le mani, decompone il suo volto in smorfie, non per esigenze da circo ma per far capire che l'espressione umana è arte. Come la metti la metti. Benvenuti nel ventunesimo secolo è così che Russell arringa il pubblico, con la voce piccola e acidula del genio, prima di spararci in platea con una sventagliata di tromboni. Fuori dal teatro una tonnara di gente aspetta i concerti gratuiti e se il programma ufficiale è all'insegna di una raffinata austherity fuori ci si può scatenare, complici due gruppi del nouvel sound che viene dalle discoteche: i blaso-

nati (anche troppo) Gotan Project ed il loro techno tango e l'evento di questa sera: il duo svedese dei Koop, vera rivelazione dal mondo della club culture scandinava: per i fortunati possessori di due stereo ecco come spiegare la loro musica: mettete in cucina la *Gymnopedie* di Erik Satie ed in salotto Take Five di Paul Desmond, aggiungete il rumore della lavastoviglie ed il bambino che gioca nell'altra stanza con la Playstation, mescolate bene: otterrete qualcosa di molto simile a questa nuova miscela di jazz ed elettronica che viene dal paese musicalmente onnivoro per eccellenza. Imperdibi-

Il taxi rischia la mattanza anche alle due di notte: abbaglianti su un migliaio di perso-ne che alle due di notte guardano zampillare la sublime fontana di Arnolfo di Cambio con la speranza che prima o poi esca birra anche da lì. Un paio di punkabbestia ancora chiedono qualche spicciolo: in euro non sai mai quanto dargli. Bambini vinti dal sonno troneggiano nelle carrozzine, mamma e papà devono ancora sentire le ultime note, fossero anche quelle ragliate da un gruppo che ancora non si rassegna alla notte in uno dei tanti locali dell'acropoli perugina. Acropoli, classicità: un età felice quella del jazz a Perugia che si avvicina con la perfezione di un Fidia al pluralismo di Pericle, l'Allende dell'antica Grecia. Il prossimo anno Umbria Jazz compirà trent'anni, sarà un giubileo, assicurano i bene informati, o almeno così mi dice uno sparuto gruppo di veterani che viene qui sin dalla prima volta - sì, era diverso, tutto gratuito, tutto improvvisato - musica compresa. Intanto niente transizione, solo il gusto un po' retrò nei teatri e la voglia di Woodstock nelle piazze, come dire, claustrofobia contro agorafobia. Ma l'unica paura che si ha arrivando qui è quella di perdersi qualcosa, distratti da un bicchiere di troppo o sospesi con il naso a mezz'aria per guardare la facciata di una chiesa. Non importa, il bello di questa settimana è che i gruppi sono residenti, ovvero se ne stanno qui per tutto il tempo del festival, li puoi ascoltare in più occasioni: le male lingue dicono che è per mancanza di fondi, gli appassionati invece gongolano: ci vuole tempo perché il jazz ci entri nell'epidermide: riascoltare un concerto non ha mai ucciso nessuno. Anzi.

I veterani ricordano: era tutto gratuito, tutto improvvisato. Tutto cambia. Ora i musicisti si fermano una settimana: meglio così

Metheny e Corea sfiorano la noia Dov'è finita la musica nuova?

Un romanzo, diceva Brunetière, è soprattutto la narrazione di avvenimenti che potevano non succedere. Una definizione ad effetto che ha un suo fondo di verità e che potrebbe valere anche per un brano musicale, il quale perde di consistenza estetica quando ogni nota suonata è più o meno quella che ci si aspetta, facendo cadere conseguentemente la tensione espressiva. È la sensazione che ha dato la musica di Pat Metheny, il celebbre chitarrista che ha richiamato centinaia di fan al teatro Morlacchi di Perugia venerdì sera per Umbria Jazz. Metheny ha suonato in duo con il contrabbassista Charlie Haden presentan-

Aldo Gianolio do il disco Missouri Sky di recente pubblicazione. Nemmeno i colpi legnosi, solidi, precisi e sofferenti di Haden (ogni sua nota sembra tormentata da antico dolore e mestizia) sono riusciti a conferire profondità alla rilucente prova di artigianato del chitarrista, come quando chi vuole salvare chi sta annegando, annega lui stesso. Metheny ha suonato varie chirarre acustiche (e sparutamente una elettrica nell'unico brano dove è riuscito a scrollarsi di dosso il torpore estenuante dell'esibizione, Blues For Pat), giocando su preziosismi armonici e linde atmosfere che sono andate a cadere nel risaputo e nel convenzionale (per fortuna Haden al contrabbasso solo in una struggente versione di Lonely Woman di colemaniana memoria ha fatto capire cosa



significhi dare profondità all'espressione).

Quasi in contemporanea, al Turreno, si è esibito con altrettanto successo un altro fra i più celebri e celebrati campioni del jazz contemporaneo, il pianista Chick Corea, in completa solitudine (solo in qualche brano accompagnato dal contrabbassista Avishai Cohen, che si sarebbe esibito



subito dopo con la sua band). Anche per Corea, niente di nuovo sotto il sole: il suo repertorio consolidato, che spazia da celebri brani di Monk a composizioni di Skriabin, ha avuto una corretta e puntuale interpretazione, in un gioco combinatorio di allusioni impressionisiche e passaggi di più concreto boppish flavour eseguiti con distaccata precisione tecnico-scientifica. Anche l'International Vamp Band di Avishai Cohen (qui principalmente al piano) pur tecnicamente ineccepibile e pieno di verve propositiva, non ha presentato musica nuova. Basandosi su un hard bop con richiami ai ritmi della musica latina ha comunque eseguito con coesione composizioni originali di buona fattura, mettendo in mostra solisti di vaglia, come il trombettista Alex Norris, il sassofonista Yosvany Terry e il trombonista Avi Lebovich.

La sera di Umbria Jazz è poi proseguita come al solito sino alle ore piccole alla Turrenetta, all'Oratorio di Santa Cecilia e alla Bottega del vino con i soliti Pat Martino, Larry Willis e Bucky Pizzarelli, mentre al Morlacchi la Living Time Orchestra di George Russell, ora meglio rodata e confortata da un teatro finalmente pieno, ha dato forse il miglior concerto dal giorno d'esordio, lunedì scorso, concludendo sempre con il geniale arrangiamento di So What, trasformando in tema l'assolo celeberrimo di Miles Davis compreso nell'album Kind Of Blue: musica che fa bene al cuore. La

sera prima, giovedì, si era esibita al Turreno anche la big band di Carla Bley, per chiudere la serie dedicata da Umbria Jazz alle grandi orchestre contemporanee (ci sono state anche la Mingus Big Band e la Vienna Art Orchestra). Ha iniziato con The National Anthem dove ha trasfigurato con un pizzico di ironia gli inni nazionali americano e canadese, per poi salire sempre più di tono con il colorato e complesso Fast Lane in cui vuole venire rappresentata la nevrosi della vita moderna; di seguito ha suonato *El cucinero*, la riproposta di una sezione del suo storico Escalator Over The Hill che non ha perso niente della sua splendida modernità e *Tijuana Traffic* con cui ha fatto esplodere la parte esuberante della tipica espressività latino-americana. I solisti sono fondamentali per la buona riuscita della musica della Bley: per cominciare, la sezione ritmica formata dal batterista Billy Drummond e dal bassista elettrico Steve Swallow; poi il trombettista Lew Soloff, il trombonista Rudy Valente e il sassofonista Andy Sheppard, tutti in forma smagliante.



Silvia Garambois

Alberto Angela, da studioso di siti archeologici, abituato a dormire in tenda nei deserti, a spiare la bocca dei vulcani, si è trasformato in campione d'ascolti televisivi: uno che «regge» il confronto con Fiorello e con Panariello, uno che, addirittura, vince la serata Rai con le repliche dei suoi programmi dedicati all' aria, alla terra, al fuoco... Che succede? Il pubblico non ne può più di una tv senza qualità e si rifugia nella tenda del paleontologo? «Continuiamo a fare esattamente le vecchie co-se, sono erede di una cultura giornalistica degli anni '70-'80, quella del racconto, in cui l'informazione serviva a dipingere nel modo migliore un quadro. Però vedo come si trasforma la tv, e non solo quella italiana: gli stessi quiz li trovo girando per il mondo, in Arabia, in Cina, del resto sono "format" che vengono diffusi ovunque. Ma è l'informazione in generale che si è impoverita. Credo che nelle tv, in tutto il mondo, ci sia una rapidità esagerata, manca l'approfondimento generale, anche nei tg. Non si seguono le notizie nel loro divenire, se non nel caso di grandi tragedie: qualche giorno fa, per esempio, si parlava della parità tra euro e dollaro, ma al di là della notizia flash, il tema è stato presto abbandonato. È così per tutto: dell'Argentina, per esempio, non si parla più, mentre sarebbe interessante sapere cosa succede oggi, cosa fanno i nostri connazionali in quel Paese... In questo modo si abitua la gente a non riflettere, a considerare l'approfondimento una cosa superflua».

Colpa dell'Auditel?

Certo il rapporto con gli ascolti è cambiato. Quelli della notte, per esempio, cominciò con ascolti così così, poi esplose il fenomeno. Con i criteri di oggi probabilmente quella trasmissione non sarebbe neppure esistita. E anche noi dobbiamo affrontare l'Auditel, confrontarci con gli ascolti. Non ne siamo esenti. Ma



«Ulisse», l'avventura non ha fretta

Non fa ridere, né piangere, non corre ma informa: ecco Alberto Angela

Non c'è l'approfondimento culturale, la possibilità di pensare a bocce ferme alla notizia, di valutarla.

In tv, insomma, tutto viaggia con la velocità di uno spot?

Il tg degli anni '80 aveva un ritmo molto lento, oggi sarebbe improponibile. Persino i film sono rapidi, sincopati. I vecchi film in bianco e nero ĥanno persino dei tempi morti, che ti permettono di pensare, di riflettere sulla scena appena vista, ora sono una mitragliatrice. È un ritmo sconosciuto nei rapporti umani: si immagini dal droghiere, se uno parlasse col ritmo di uno spot!

In questo scenario, «Passaggio a Nord Ovest», su Raiuno, ultima trasmissione arrivata in tv, è un altro successo.

È un'oasi di riflessione, o di serena scoperta, al fianco del torrente di informazioni e notizie. La tv entra nelle case, è fondamentale stabilire un rapporto, essere come amici che tornano da un viaggio e raccontano

quello che credo pesi oggi è che la tv ha dei ritmi rubati alla pubblicità... qualcosa di nuovo. Diamo spazio alla curiosità, è la nostra ricetta: trasformare la gente in protagonista della scoperta. Non sono necessari temi trascendentali, è la scoperta della vita quotidiana a destare interesse. Io credo che il pubblico ci cerchi per tre ragioni: offriamo l'approfondimento, soddisfiamo la curiosità e proponiamo cose nuove. È questo il mix su cui lavoriamo.

Parla al plurale: è la ricetta della «ditta Angela»? La ty non si fa da soli: parlo

sempre del lavoro della mia équipe. Mi riferivo a padre e figlio, Piero e Alberto Angela: lavorate sulla stessa materia, anche se poi Piero mantiene il taglio giornalistico alle sue trasmissioni, mentre lei ha la chiave del racconto lungo..

Abbiamo una differenza di origine. Piero ha matrice da giornalista e si avvicina alla scienza con un percorso professionale fatto anche di interessi economici, di politica internazionale, da inviato, da corrispondente. Sono nato proprio quando lui era corrispondente da Parigi, poi ci siamo spostati a Bruxelles... Io invece parto come ricercatore, con i corsi all'estero: sono paleontologo, e sono finito a fare il giornalista... È stato un caso: dopo dieci anni in Africa, in tenda, a cercare ossa fossili, sono stato invitato alla tv Svizzera come ospite per parlare di una delle mie spedizioni. Hanno visto che me la cavavo anche a parlare e mi hanno proposto una trasmissione, Albatros, che poi è passata a Telemontecarlo. Nel campo della scienza mancano i passatori d'acqua, quelli che sanno portare al pubblico le scoperte: così, con mio padre, ho incominciato a scrivere libri, poi a fare documentari. Solo allora abbiamo incominciato a firmare insieme le trasmissioni: in un paese come il nostro, con tanto nepotismo, dovevamo stare molto attenti. Ma neppure potevo essere penalizzato. Ora, quando siamo insieme, siamo le due anime lavorative: lui il giornalista attento alla notizia, io il ricercato-

re pignolo. **Un ricercatore sempre in viag** gio. Recentemente ha avuto anche delle disavventure...

A febbraio. Ero andato nel deserto, tra l'Algeria e il Niger, seguendo la carovaniera, con tutti i permessi, i contatti, i visti necessari, in una situazione che sembrava molto tranquilla. Improvvisamente siamo stati avvicinati da una macchina di guerriglieri, armati di mitra e pistola, che ci hanno intimato di scendere. Pensavamo a un controllo. Invece erano predoni. Io ho provato a parlamentare, mi hanno messo in ginocchio con la pistola alla tempia. Hanno preso i soldi, le telecamere, tutto, ma non erano soddisfatti. Ci davano botte, calci nel costato, pugni, a turno e più volte. Non erano colpi da rissa, ma da interrogatorio, a mano tesa per sfondare l'orecchio: un nostro operatore ha avuto il timpano sfondato. Si accanivano, e non si capiva perché. Più volte ci hanno messo in fila, per fucilarci. È andata avanti così per quindici ore. Non avevamo

più speranze, aspettavamo il momento. Sapevamo che era fondamentale evitare qualunque occasione che facesse loro premere il grilletto: sarebbe stato il massacro. A volte è il caso: reagisci in modo sbagliato ed è finita. Credo che per la Cutuli sia andata così. Passata la notte, a calci e a pugni, ci hanno mandato via: un buco nero che si è aperto e si è richiuso, l'unica cosa che impari è ad ap-

prezzare i valori veri della vita. **Cosa stavate girando?** La puntata di *Ulisse* sul deserto. È stata la mia troupe a dire «ripartiamo», per finire il documentario, ma in un altro deserto. Ho l'impressione che negli ultimi 7-8 anni la situazione nel Terzo mondo sia molto peggiorata. Mi sono dato una spiegazione: quando il mondo era diviso in due blocchi, tutti i Paesi facevano parte di una scacchiera, non circolavano molte armi perché potevano rappresentare un pericolo per i regimi forti. Ora i poteri forti sono crollati anche nel Terzo mondo, e ogni fazione, ogni gruppo, è armato e in

Il ritorno di «Ulisse»

L'8 settembre di duemila anni fa (correva il 9 d.C.), nel clima gelido del nord Europa si compì un evento destinato a cambiare il corso della Storia: trentamila romani trucidati dai barbari al di là del Reno... È lì, nella foresta tedesca che Alberto Angela si è recato per le riprese di «Ulisse» - il programma che riprenderà su Raitre nella prossima stagione. Questa volta va in scena una grande tragedia. «Da allora i Romani non si spinsero mai più oltre il Reno...-, racconta Angela. - Da un lato, il mondo latino, dall'altro quello germanico, per secoli. Alcuni storici pensano che Napoleone, Bismark, Hitler, sarebbero figli di questo avvenimento: una Waterloo romana che ha impresso una svolta al corso della storia per secoli e secoli». La troupe della Rai ha spiato il lavoro degli archeologi che hanno trovato i resti di chilometri e chilometri di scheletri, con i segni della tortura, decapitati, inchiodati, inginocchiati su altari sacrificali. «Trentamila persone morte male, per un tradimento dei barbari: vittime di una trappola. Un generale germanico inquadrato nelle truppe romane li aveva spinti nell'imboscata, tra paludi e boschi: era una carovana lunga venti chilometri, intere famiglie, che andavano a romanizzare una nuova area, che oggi meritano almeno il ricordo»

conchiglie, che in Nuova Guinea non si può risalire un fiume in canoa per più di mezz'ora: dopo diventa troppo pericoloso, nessuno è disposto ad accompagnarti. Un argomento più lieve: lei è

guerra. Contro tutti. E spesso si tra-

sformano in banditi, in predoni. Mi

ha raccontato un amico, esperto di

stato, diciamo, «vittima» della satira...

Basta così, ho capito: è stato tutto un equivoco. La satira del *Settimo* nano, dove Neri Marcoré faceva la mia imitazione, mi ha sempre divertito moltissimo. Oltre ad essere un attore bravissimo ha signorilità, tatto. A me poi piace l'humour, l'ironia... Invece io e mio padre eravamo in disaccordo con Corrado Guzzanti, che lanciava queste gag in modo pesante, ma ci siamo subito chiariti. Marcoré ha tirato fuori aspetti della mia personalità che non sapevo di avere, potrebbe essere usato come mia controfigura. Ma chissà che un giorno non succeda il contrario, e io mi metta a imitare lui.



SE TI ABBONI ENTRO IL 31 AGOSTO IL NOLEGGIO **DEL DECODER INTERATTIVO** TE LO PAGA STREAM TV PER 12 MESI



Abbonati subito e goditi tutti i vantaggi che ti offre StreamTV: il grande sport, il Campionato Stream, tutta la UEFA Champions League e i grandi tornei internazionali di tennis in esclusiva. E poi il cinema di qualità, i cartoni animati, il fascino della natura, l'informazione scientifica, 22 canali interattivi e la novità dell'anno, Operazione Trionfo.

Informati al **199-100300** e abbonati presso <mark>rivenditori StreamT\</mark> WWW.Strea<u>M.i</u>l



MORTO ALAN LOMAX IL «MISSIONARIO» DEL FOLK

Si è spento in Florida il critico e produttore musicale Alan Lomax, noto per aver lanciato talenti del genere folk come Woody Guthrie, Muddy Waters e Leadbelly. Lomax, che aveva 87 anni, si è spento in una casa di cura di Sarasota, in cui era ricoverato da qualche anno. II «New York Times» ha dedicato la prima pagina alla notizia e un ampio necrologio. Bob Dylan ha descritto Lomax come «missionario» della musica popolare per la passione che lo portava a girare gli Stati Uniti con un registratore, e a raccogliere dal vivo le canzoni composte da pescatori, operai della ferrovia e detenuti ai lavori forzati, per portarli poi negli studi radio e tv

RITRATTO DI UN ORDINE (ORMAI SFASCIATO) IN UN INTERNO

La figuretta più toccante è quella di Alì, ragazzino turco (o arabo?) , convertito al cristianesimo, che nei momenti cruciali chiama: «Jesù...Jesù...Allah...»: Voce dell'innocenza, conciliatrice di due grandi confessioni monoteiste. Parliamo del lavoro teatrale I Templari di Elena Bono, autrice di lunga e varia esperienza, riaffacciatasi ora a San Miniato, dove, nel 2000, aveva visto accolto da vivo successo un altro suo testo, Le spade e le ferite, ispirato alla vicenda di Federico II e del papa Innocenzo IV. Anche stavolta l'argomento, ricavato liberamente dalla storia, ha implicazioni religiose, politiche e (perché no?) economiche . Fu infatti una potente organizzazione per diversi aspetti, non ultimo quello finanziario, l'Ordine dei Templari, monaci-guerrieri che ebbero la prima sede centrale a Gerusalemme, dopo la partecipazione alle Crociate, e si sparsero

quindi per tutta l'Europa del tempo. Nel 1307, a poco più di un secolo dalla nascita, la struttura divenne oggetto di una campagna di sterminio per volere del re di Francia, Filippo il Bello, istigato da qualcuno dei suoi consiglieri, e con l'assenso non troppo convinto del pontefice Clemente V. Finché, nel 1314, lo stesso Gran Maestro dell'Ordine Jacques de Molay venne arso sul rogo. Tra le colpe di cui si faceva carico ai Templari (dall'eresia alla sodomia) non mancava l'alchimia, ovvero la immaginaria pratica di trasformare i metalli vili in oro. In verità, stando a quel che sembra accertato, le ingenti ricchezze accumulate dai Cavalieri (e debitamente all'epoca confiscate), derivavano in buona sostanza dagli interessi sui prestiti da loro concessi in concorrenza con le maggiori banche sostenute dai «poteri forti», Chiesa e Stato. L'azione drammatica si svolge in Italia, sulla costa tirrenica meridionale, in una torre già rifugio e ora prigione di templari superstiti; e la disputa si accende tra il Precettore dell'Ordine e un misterioso inviato d'Oltralpe. Ma altri personaggi sono in campo, dal carceriere detto Pocapaglia allo scudiero Rocco da Sezze; uno spiccato rilievo ĥa il novizio Amadeus von Waldenburg da Tindari, ordinato cavaliere mentre agonizza: colpito a morte in un vano tentativo di resistenza all'irruzione delle forze ostili. A quella del piccolo Alì si aggiungono altre figure, femminili queste, di vittime dell'iniquità dei tempi e della ferinità maschile: le giovani sorelle Gisa e Tota, stuprate entrambe dal padre. Non difettano, dunque, richiami all'attualità dell'uomo e del mondo, nell'intreccio complesso di temi e motivi, che l'opera propone. Preminente su tutto il ragionato sospetto che progetti e

utopie escogitati con le migliori intenzioni, quali furono, così pare, quelle che presiedettero alla nascita dei Templari, possano tramutarsi in violenza e sopraffazione. Come non vedere nella stessa gerarchia dell'Ordine la negazione di quegli ideali di uguaglianza e fraternità pur solennemente proclamati? Interrogativo che, con altri non meno pertinenti, si esprime dall'avvincente spettacolo, diretto con mano sicura da Pino Manzari, già allievo e collaboratore di Orazio Costa. La puntuale scenografia è di Daniele Spisa, i costumi di Antonella Zeleni, le musiche di stampo medievale sono di Roberto Tofi. Bene assortita e valorosa la compagnia: Massimo Foschi, Gabriele Carli, Umberto Ceriani, Marco Spiga , Mattia Battistini, Maria Elena Camaiori, Silvia Pagnini e l'impegnatissimo attore-bambino Federico Orsetti. Si replica fino al 24 luglio.

Imprenditori, avete tradito la cultura

Simona Marchini, direttrice del festival di Todi, accusa: hanno perduto interesse per l'arte

Rossella Battisti

Una donna, mille volti: imprenditrice, regista, direttrice di festival, attrice comica e non. Simona Marchini è un turbine caldo di entusiasmi, pronta a lanciarsi in ogni sfida. Quella imminente, per esempio, del debutto in Quando torna la primavera (groupie), una commedia di Arnold Wesker in prima assoluta con la quale si apre stasera il Festival di Todi, diretto anch'esso da Simona. Testo a due personaggi, per la regia di Memè Perlini, Quando torna la primavera parla di solitudine - Leitmotiv del Festival di quest'anno -, quella di Matty, pianista mancata che ha preferito rifugiarsi nel tran tran di un matrimonio qualsiasi, e quella di Mark (Luigi Diberti), un pittore in crisi.

Matty è una donna che non ha saputo confrontarsi con le proprie aspirazioni. Signora Marchini, lei, invece, ne ha espresse molte nella sua carriera: che cosa sente di familiare in questo personaggio?

Trovo assolutamente geniale l'analisi di Wesker di questa figura femminile. Le capisce le donne, pro-fondamente. Matty è una donnina rinunciataria che improvvisamente tira fuori a 60 anni una volontà forte di costruire un rapporto d'amore. E ci si mette con un tale impegno da coinvolgere un uomo che, rispetto a lei, è più spaventato e accartocciato dalla vita. Matty dice di voler essere speciale per qualcuno. Ecco: io voglio essere speciale, nel senso di dare stimolo e visibilità agli ideali in cui credo. In questa volontà di costruire mi sento molto vicino a Matty, alle donne, che hanno dentro di loro un istinto incredibile di dare vita.

Cosa l'ha spinta a sperimentare tante identità?

Le occasioni e il coraggio. Diciassette anni fa ho creato un'associazione culturale, «La Nuova Pesa», in omaggio alla memoria di mio padre e per continuare a tenerla in piedi ci vuole coraggio. Oggi dirigo il Festival di Todi ed è un altro atto di coraggio perché i soldi per la cultura non ci sono, non la si riconosce più come valore formativo. L'industriale di una volta aveva una specie di imbarazzo etico, un criterio di rispetto nella cultura come valore in sé. Dava contributi, anche mio padre è stato un grande sostenitore di pittori e di artisti. Ma la mentalità selvaggia dei consumi ha preso possesso di ogni motivazione e l'interesse nei confronti dell'arte è andato

scemando. Una volta si diceva che la qualità era questione di intensità. Adesso, abbiamo sperimentato che la qualità ha bisogno di tempo, cioè della quantità. Come se l'è cavata alternandosi tra carriera e vita privata?

Ho avuto una vita matrimoniale blindata e ho iniziato tardi a lavorare, quando mia figlia aveva circa 14 anni. Dunque, ho potuto dedicarle molto tempo. Non so se avrei rinunciato a starle vicino per seguire la mia carriera.

Essere la figlia di Marchini, cioè di uno dei più importanti

Dobbiamo stimolare la sensibilità dei ragazzi: non c'è politica progressista al di fuori di questo obiettivo



imprenditori romani, ha facilitato, se non aiutato direttamente le sue scelte?

Francamente non è stato un vantaggio. Le mie cose le ho fatte da sola. Anzi, essere la figlia di un signore di un certo spessore mi ha procurato più invidia che cordialità. Quando a vent'anni ho partecipato alla trasmissione di Romolo Siena, A tutto gag, sapevo di espormi a qualunque ludibrio proprio per essere un personaggio indirettamente conosciuto. Invece, è andata bene e Renzo Arbore quando vide il provino mi chiamò per Quelli della notte. Il caso è stato spesso alla base di certe svolte, come quando Renzo

Giacchieri mi chiese di fare la regia della *Rondine* di Puccini a Torre del Lago. Ci ho pensato tutta una notte e poi mi sono buttata. E me la sono cavata. Mi piace misurarmi, verificare le mie capacità.

Qualcosa che non rifarebbe?

Non saprei rifiutare quello che ho fatto. Veri insuccessi non me ne sono capitati e trovo il teatro una disciplina straordinaria, sia quando faccio Rugantino che affrontando un impegnativo Wesker. Tutto quello che faccio è all'insegna di una ricerca personale.

Tornerebbe nella tv di oggi? Non mi attira particolarmente l'idea. Però dipende sempre da cosa mi viene proposto: se fosse una trasmissione in cui poter parlare di qualcosa che nutra l'anima delle per-

Il tema del Festival di Todi è incentrato sulla solitudine: un male dei nostri tempi o un passaggio necessario per una maturazione interiore?

Io non mi sento mai sola: mi faccio una buona compagnia. La solitudine è un archetipo che ci portiamo dentro, così come l'esigenza di trovare un partner. Con gli anni, quando si cerca un'affinità elettiva e non più fisici scattanti e culetti arditi, diventa sempre più difficile incontrare una persona adatta. Ma la vita

sa fare delle imboscate...

Il Festival è anche dedicato all'Unicef, di cui lei è ambasciatrice da anni. Qual è la sua idea di cultura formativa per i ragazzi?

L'anno scorso ho curato con il Comune alcuni incontri tra i bambini e l'opera lirica. Il risultato è stato entusiasmante e l'esperienza, per quanto microscopica, dimostra che è importante stimolare la fantasia e la sensibilità dei ragazzi, senza le quali non possono trasformarsi in adulti responsabili. Ritengo che questo argomento dovrebbe essere il cuore di qualsiasi vera politica pro-

il cartellone

Todi, festa d'arte fra «Terra e Cielo»

tto giorni - da oggi al 28 luglio -, ventuno appuntamenti fra prosa, musica e danza: sono questi i numeri del Todi Arte Festival 2002, diretto da Simona Marchini con la consulenza di Patrick Rossi Gastaldi per la Prosa, Massimo Fargnoli per la musica e Vittoria Ottolenghi per la danza. Si apre con Wesker e si chiude con i fuochi d'artificio. In mezzo, di tutto un po', dal ritorno di Memé Perlini alla regia al ritorno di fiamma per i Genesis: il 25 l'opera rock che li portò al successo, *The Lamb lies* down on Broadway, verrà eseguita dal gruppo Garden Wall in versione teatrale con la compli-

cità di Lindsay Kemp, proiezioni e la chitarra di Steve Hackett, uno degli storici membri del gruppo. In prima assoluta anche un'opera di Chick Corea, *Ruminations For Guitar*, affidata alla chitarra di Flavio Cucchi (stasera). Due gli omaggi musicali: a Piazzolla il 26 con un concerto di Luis Bacalov e a William Walton con Sonia Bergamasco e Susana Walton interpreti della sua *Façade*. Ancora per la prosa, segnaliamo la presenza di Anna Proclemer, una «doppia» Marina COnfalone (con Cechov e con Cocteau), un Berkoff con Pino Strabioli e un testo di Edoardo Erba, Buone notizie. Stelle della danza in scena con Roberto Bolle, Massimo Murru e i Kataclò impegnati in una «Festa tra Terra e Cielo» sabato prossimo, mentre ad apertura festival Luca Bruni presenterà lo spettacolo Mistero dell'uomo trasformato in cervo, che rivisita il mito di Diana e Atteone con un mélange di danza e arte acrobatica.

Al Mittelfest una serata guidata da Enrico Deaglio: oltre tre ore di ricordi e testimonianze sui grandi personaggi del cuore del continente

Cosa unisce Boniek a Kissinger? La Mitteleuropa

CIVIDALE Lo si sapeva di quasi tutti, ma non ci si faceva caso. Eppure, al di là di Kryzstof Zanussi e Milos Forman, di Ismail Kadaré, di Otto d'Asburgo, di Martina Navratilova e di Monica Seles, di Roman Polanski, del grande Boniek, di Edith Bruck, di Billy Wilder, ricordare che i drammaturghi Harold Pinter, Tom Stoppard, Arnold Wesker, l'attore Tony Curtis, gli scienziati Rubbia e Sabin, i politici Henry Kissinger e Madlene Albright, l'inventore della biro con la quale scriviamo, cioè Ladislao Biro, il grande storico Fejto, il Nobel Elie Wiesel, il guru della finanza George Soros, fra gli altri, vengono tutti di lì, da quel crogiolo di lingue, popoli e civiltà che è stata la Mitteleuropa, fa indubbiamente impres-

A proporlo alla nostra attenzione, in un modo che sarà difficile dimenticare, ci ha pensato la serata inaugurale del Mittelfest con Sparsi per il mondo, un progetto del suo direttore artistico (scrittore, direttore uscente dell'Istituto italiano a Budapest, drammaturgo e regista teatrale) Giorgio Pressburger. A condurre la serata, con una presenza ferma e ragionatrice, che ha evitato le secche consolatorie di un «come eravamo» e ha saputo trasformarla in una testimonianza «politica», c'era Enrico Deaglio (che di Pressburger è diventato amico anni fa quando riportò alla luce la figura di Giorgio Perlasca che da Budapest, avventurosamente e con coraggio, salvò dai campi di sterminio migliaia di ebrei), che, al di là delle memorie personali, spesso dolorose, di molti, della strepitosa fortuna di pochi, del segno di un'intelligenza sparsa per il mondo, ci ha ricordato che tutto, anche questo, è Europa. E che quanto non lo è ancora presto lo sarà nel segno

cultura comuni.

Difficile definire la serata dell'altra sera, circa tre ore, passate nella grande piazza del Duomo, fra ricordi, ragionamenti, parole, musiche, canzoni (con i Side by Side), spezzoni cinematografici, videoconferenze, lettere, frammenti di testi letti da Massimo Popolizio e da Anna Bonaiuto mentre sugli schermi, con le musiche di Dvorak passavano le immagini dei grandi protagonisti di questo enorme, inarrestabile flusso di intelligenze, di persone, di modi di vivere che dalla Mitteleuropa si è rovesciato negli Stati Uniti, nell'America del Sud e nell'Europa Occidentale. Un fiume che ha lasciato un'orma profonda nel cinema, nel teatro, nella cultura, nella scienza. Forse la serata si può definire come un talk show mai prevaricante e assolutamente privo di bla bla bla, un incontro di intelligenze che ha usato (la regia era di Tamàs Kovari), i modi, i format televisivi senza farsi fagocitare, ma sviluppandoli, dilatandoli a un uso teatrale che ha saputo darci, pur nell'apparente fissità

ell'insieme, grandi emozioni. Al risultato del meeting hanno contribuito certamente i ricordi dei due fratelli Esterházy, grande famiglia principesca ungherese, il calciatore della nazionale Marton di cui abbiamo potuto ammirare i tiri in porta, e Péter, che è il maggiore scrittore del suo paese; le lucidissime e affascinanti analisi dell'architetto Boris Podrecca, cittadino del mondo, che ci ha parlato dell'idea di una città «infinita» perché in continua mutazione; i ricordi familiari di Giorgio Pressburger che ha raccontato del fratello gemello Nicolò, giornalista e scrittore e di Donatella Failoni, fine pianista e figlia del celebre direttore d'orchestra, assistente e amico di Toscanini, emigrato ai tempi del fascismo a Budapest; il racconto di

ha saputo fondare in Brasile un impero industriale ormai da cinquant'anni e di Mariana Biro, che in Argentina ha aperto una scuola che ha il compito di promuovere il lavoro degli inventori argentini; i tre veri e propri scoop delle videoconferenze di Zanussi da Gerusalemme,

Maria Grazia Gregori di un'economia, di un'industria, di una Luigi Papaiz, friulano avventuroso che di Teller dagli Usa e di Ftejto da Parigi. Ma a lasciare un segno profondo sono stati, soprattutto, i momenti che hanno avuto come protagonisti la scrittrice Edith Bruck, lo scienziato atomico Edward Teller e la drammaturga serba Biljana Srbljanovic. Sarà impossibile dimenticare la commozione, il senso di smarrimen-

Firenze, Fortezza da Basso

17 luglio – 7 agosto

FESTA DE L'UNITA'

Mercoledì 24 luglio – ore 21.15

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario aggiunto Cgil Nazionale

Introduce Luca Saponaro

Marsiglia per esempio) di alcune tombe ebraiche al cimitero del Verano -, comuci mostra Edith Bruck, «signora Auschwitz» come dice il titolo di un suo celebre libro, che «ripercorre» la scomparsa della sua famiglia nei campi di ster-minio, ritornando al villaggio della sua infanzia in Ungheria, ritrovando le pietre della sua casa, per cercare di riannodare un filo così tragicamente interrotto. determinazione del più che novantenne Edward Teller (introdotto da Deaglio con alcuni frammenti del capolavoro antimilitarista di Kubrick Il dottor Stranamore), uno dei padri della bomba atomica e all'idrogeno nonché di quella nucleare «che andava fatta altrimenti l'avrebbero fatto i russi» ma anche dell'attuale «scudo spaziale» degli USA, che in videoconferenza delineava una scienza al di punto di vista le parole, il teatro, gli scritti di Biljana Srbljanovic, che durante la sono stata la migliore risposta all'ag-

È molto se una serata in cui si inaugura un festival è in grado di provocare, come il miglior teatro civile e politico e la migliore televisione, che non «riscrive» ma aiuta a scrivere la storia, queste riflessioni, magari anche un po' di nostalgia e di tristezza per tutti quelli «sparsi per il mondo, popoli e destini» che ci ricordano una Mitteluropa lontana dal folklore banale, ma ricca di umori, di genialità, di vita e di dolore.

follia di Hitler.

to - amplificato anche dalla recente profanazione a Roma (ma anche prima, a nicato dal filmato altamente tragico che Come sarà difficile dimenticare la feroce sopra di tutto e di tutti, anche della vita e della morte, della distruzione. Da questo guerra del Kosovo e il bombardamento di Belgrado raccontava su «Repubblica» giornalmente gli orrori di quei giorni, ghiacciante determinazione di Teller che pure ha dovuto soffrire la diaspora per la

fatti non parole

GHINI NEL REMAKE **DELLA «CITTADELLA»**

Era il 1964 e l'Italia si fermava davanti alla tv per seguire le vicende del bel tenebroso Alberto Lupo alias dottor Manson protagonista della «Cittadella» Quarant'anni dopo Raiuno ci ri prova e affida a Massimo Ghini il ruolo di punta nel remake dello sceneggiato, ispirato al romanzo di Cronin, che si gira in questi giorni nella Repubblica Ceca. In quattro puntate, dirette da Fabrizio Costa, la fiction racconta amore, amicizia, dedizione al lavoro ma anche ambizioni di carriera di un giovane medico della provincia scozze-se. Oltre alla «Cittadella» e al doppiaggio di «High speed», il film inglese che ha appena finito di girare, Ghini annuncia una novită per il cinema e soprattutto «una sorpresa in teatro».

SASTRI E VELOSO IN CONCERTO A NAPOLI

Incontro evento in occasione dell'ultima data di «Noites Do Norte Ao Vivo» lunedì, nella spettacolare cornice dell' Arena Flegrea- Mostra D'Oltremare di Napoli, dove Lina Sastri e Caetano Veloso daranno vita ad un incontro inedito tra la musica napoletana e la musica di Bahia, duettando, per la prima volta in assoluto, sulle note di «Luna Rossa». A Lina Sastri l'onore, inoltre, di aprire la serata con un estratto del «Concerto Napoletano», l'ultimo spettacolo musicale messo in scena dall'artista, che farà da preludio al concerto di Caetano Veloso «Noites Do Norte Ao Vivo».

MUSICA DELL'ASIA A «LE VIE DELLA SETA

«Le Vie della Seta» porta a Napoli Ethnos stasera presso il Parco dei Quartieri Spagnol. Una serata unica con circa 26 artisti, tra strumentisti, cantanti e danzatori -, riconosciuti nei rispettivi paesi d'origine dell'Asia centrale come autentici depositari delle proprie tradizioni musicali - che si esibiranno in un grande evento fatto di suoni, colori e odori propri dell'Asia Centrale. Napoli, crocevia multirazziale, ben si presta al progetto che ripercorrendo attraverso la musica, la via della seta, vuole conservare il patrimonio musicale tradizionale di regioni come il Kazakhstân, la Repubblica Kirghisa, il Tajikistân, l' Uzbekistân e l'AfghaniItaliano per principianti

di L. Scherfig, con W.

Berthelsen, A. Stovelbaek

avventura di R.Gosnell Ecco un altro cartoon per bambini, dicono i bene informati. Invece no! Nell'estate in cui la Disney lancia anche in Italia il suo cartoon estivo *Lilo* & Stitch, la Warner spedisce nei cinema, anch'essa in semi-contemporanea con l'uscita americana, un film «dal vero» ispirato a uno dei suoi cartoni più famosi. L'espressione «dal vero» vale all'80%: i quattro ragazzi Fred, Daphne Shaggy e Velma sono autentici, ma il cane Scooby Doo, che ci crediate o no, è fatto al computer. I cinque eroi sono

in vacanza su un'isola e sven-

tano un'invasione di fanta-

Scooby Doo

Lilo & Stitch cartoon di D. Deblois e C. Sanders Diretto da Dean Deblois Chris Sanders, due giovanotti che si sono fatti le ossa nelle fila disneyane, si segnala per essere disegnato interamente a mano, come ai bei tempi. Stitch è un esperimento gene tico, un distruttivo mostriciattolo alieno che fugge sulla Terra e finisce... alle Hawaii, dove viene adottato da Lilo, una oambina solitaria e difficile che vive in un suo mondo tutto particolare. In fondo è la storia - poco politicamente corretta, per fortuna - dell' amicizia fra due disadattati.

Sotto corte marziale drammatico di G. Hoblit, con B. Willis, Fondo di magazzino con Bru-

ce Willis, diretto dal poco noto Gregory Hoblit. Ŝiamo in un campo di concentramento tedesco dove l'ufficiale americano più in alto in grado, il colonnello McNamara, cerca di tenere vivo il senso dell' onore fra i suoi compagni di prigionia. Uno dei modi di sentirsi sempre «soldati» è tramare la fuga. Niente a che ve-dere con *Stalag 17* di Wilder o con La grande fuga, dove Steve McQueen si esibiva in moto. Ma quelli erano classici. auesto no.

ora di religione drammatico di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig

Riflessione profonda sul rap-Sarà politicamente scorretto porto conflittuale tra pensiedire che il Dogma ci ha stufao laico e religione. Al centro ti? Che questa commediola dalle immagini traballanti abdel film è Ernesto, celebre artibia vinto l'Orso d'argento a sta, con un matrimonio finito Berlino è abbastanza sorpren-dente. Lone Scherfig lo dirige alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiseguendo i dettami enunciati suo tempo da Lars Von glia ha avviato un processo di beatificazione per sua ma-dre... Osannato dalla critica, Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, «demonizzato» dalla Chiesa il iente musiche, eccetera. Tutfilm rappresenterà l'Italia al to gira intorno a sei giovanot prossimo festival di Cannes. ti danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Vene zia).

'era glaciale animazione commedia di C. Wedae

> Anche la Fox si butta nel car toon digitale, come la Dreamworks di *Shrek* e la Pixar di Monster & Co. Lo fa buttandola sullo slapstick: il film è divertentissimo, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www. iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso

HUMAN NATURE commedia di M. Gondry, con P. Arquette, T. Robbins

Lo Stitch creato dalla Disney non è l'unico essere «modificato» che arrivi sugli schermi. Human Nature è una storia che, sulle biotecnologie, riflette in modo grottescamente serio (o seriamente grottesco che è lo stesso). Una naturalista, Lila, e uno scienziato, Nathan hanno perso fiducia nella razza umana e ora la prima vive circondata di animali, il secondo fa esperimenti sui topi sperando di migliorare la razza umana. Sulla loro strada però incontrano Puff. un uomo scimmia che trovano

nella giungla e cercano di edu-

Respiro drammatico di E. Crialese, con V. Golino, V. Amato

A Cannes ha vinto la prestigio sa Semaine de la critique e qui n patria ha ottenuto il favore nanime della critica. Tutto girato a Lampedusa il secondo lungometraggio del giova ne Crialese, racconta la vita di una donna (Valeria Golino), onsiderata nel piccolo paese li pescatori la «matta del vilcommedia di A. D'Alatri, con S. Rocca, . Volo

Ancora una storia di trentenni in questa commedia firmata da D'Alatri. Stefania e Tom maso si incontrano, si innamorano, decidono di sposari. Ma con l'arrivo del figlio tutto si complica: gli amici li abbandonano, il lavoro ne risente, cominciano i primi tradimenti. Il loro matrimonio. nsomma, rischia di andare a rotoli.

silenzio dopo lo sparo di V. Schloendorff, con B.

Bealau, N. Uhl È la ricostruzione dell'ultima Rivisitazione degli anni di giornata di Carlo Giuliani uciombo in Germania al seguiciso dai carabinieri durante i to di alcuni esponenti della Baader Meinhof. In particoladrammatici giorni del G8 di Genova. A raccontare di Carlo è la madre Haidi che ricore di Rita che, dopo il fallitruisce quel tragico 20 luglio, ento degli ideali^{*}rivoluzionari, si rifugia nella Ddr dove dal momento che suo figlio è si rifà una vita sotto falsa idenuscito di casa, fino a quando si è unito al corteo dei disobtità. Poco a poco, però, il suo passato riemerge e la costrinbedienti ed è rimasto sulge nuovamente alla fuga. l'asfalto di piazza Alimonda. Un film straordinario, politico. importante, sicuramente da non perdere.

Carlo Giuliani, ragazzo l signore degli anelli documentario di Francesca Comencini di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

> Il primo capitolo della saga di Γolkien confezionato da Peer Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma. che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il Titanic dell'anno 2002? Staremo a vedere.

ROMA

Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/61522713 Chiuso per lavori di restauro

Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195 Chiusura estiva

ADRIANO MULTISALA Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 Samsara **Samsara** 16,3020,20-22,50 (E 7,50) 162 posti **Terza generazione** 16,20-18,2020,30-22,45 (E 7,50) 162 posti Nameless - Entità nascosta 16,15-18,1020,30-22,50 (E 7,50) Sala 3 365 posti Chiuso per lavori Spider-Man Sala 4 Sala 5 16,00-18,1520,30-22,45 (E 7,50) 319 posti Sala 6 Resident evil 16,20-18,1520,30-22,45 (E 7,50) 244 posti Sala 7 Windtalkers 17,0020,20-22,50 (E 7,50) Sala 8 L'ora di religione 16,20-18,2020,30-22,40 (E 7,50) 95 posti Sala 9 Verità apparente 16,15-18,1520,30-22,45 (E 7,50) 95 posti Sala 10

L'inconfutabile verità sui demon

16.30-18.2020.45-22.50 (F 7.50)

Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099 210 posti **Respiro** 18,3020,30-22,30 (E 7,00)

Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154

Sala 2 Chiusura estiva Chiusura estiva Sala 3 AMBASSADE Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901 Sala 1 Spider-Man 18,0020,15-22,30 (E 6,70) Resident evil Sala 2 17,00-18,5520,50-22,45 (E 6,70) 200 posti Sala 3 Casomai 18,1020,20-22,30 (E 6,70) 140 posti

Chiusura estiva

Uia Natale del Grande, 6 Tel. 06/5816168

ANDROMEDA /ia Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649 Spider-Man Sala 1 17,3020,00-22,40 (E 6,25) Un sogno una vittoria (The rookie) Sala 2 17,3020,10-22,40 (E 6,25) Aiuto! Sono un pesce Sala 3 17,00-18,30 (E 6,25) Windtalkers 20,00-22,40 (E 6,25) Sala 4 I perfetti innamorati 7,5020,10-22,30 (E 6,25) Sala 5 18,0020,30-22,40 (E 6,25) Sala 6 Lilo & Stitch 17,0018,40-20,30-22,30 (E 6,25)

ANTARES Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388 Sala 1 Resident evil 18,0020,30-22,30 (E 7,00) 400 posti **Spider-Man** 18,0020,20-22,40 (E 7,00) 103 posti

APOLLO Via dei Galla e Sidama, 20 Tel. 06/86208806 Chiuso per lavori

ARCHIMEDE Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508 Chiuso per lavori

ATI ANTIC

 &
 Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656

 Sala 1
 Resident evil

 544 posti
 18,3020,30-22,30 (E
 Resident evil 18,3020,30-22,30 (E 6,70) Spider-Man 17,3020,00-22,30 (E 6,70) Sala 2 505 posti Sala 3 Sala 4 Chiusura estiva Nameless - Entità nascosta 140 posti 18,30-20,3022,30 (E 6,70) Sala 5 Chiusura estiva Sala 6 Scooby-Doo 17,00-18,5020,40-22,30 (E 6,70) 238 posti

AUGUSTUS Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva Sala 2 BARBERIN

Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707 Sala 1 Shaft 500 posti 16,15-18,2020,30-22,45 (E 7,50) Sala 2 Resident evil 16,20-18,2020,20-22,45 (E 7,50) 350 posti Sala 3

Lilo & Stitch 16,30-18,15 (E 7,50) 150 posti Windtalkers 20,00-22,30 (E 7,50) Sala 4 Nameless - Entità nascosta 16,15-18,2030,30-22,45 (E 7,50) 150 posti Sala 5 Spider-Man 6,00-18,1520,30-22,45 (E 7,50) 83 posti

BROADWAY & Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408 **Spider-Man** 17,3020,00-22,30 (E 5,15) Sala 1 174 posti Sala 2 Resident evil 18,3020,30-22,30 (E 5,15) 288 posti Sala 3 Scooby-Doo 17,00-18,5020,40-22,30 (E 5,15) 198 posti CAPITOL

Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619 Chiusura estiva

CAPRANICA Biazza Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465 Chiuso per lavori CAPRANICHETTA Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465

Chiuso per lavori Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607 Resident evil 600 posti 17,00-18,5020,40-22,30 (E 6,20) Spider-Man 17,3020,00-22,30 (E 6,20) 95 posti

CINELAND Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841 **Shaft** 16,15-18,000,15-22,30 (E 7,00) Sala 1 114 posti Sala 2 Lilo & Stitch 15,30-17,3019,30-21.30 (E 7.00) Sala 3 Nameless - Entità nascosta 412 posti Sala 4 16,15-18,0020,15-22,45 (E 7,00) 16,00-18,0020,00-22,00 (E 7,00) 161 posti Windtalkers 17,0020,00-22,55 (E 7,00)

Sala 6 Resident evil 16.00-18.1020.20-22.35 (E 7.00) 412 posti Sala 7 Everything put together 16,30-18,3020,30-22,30 (E 7,00) 126 posti Sala 8 Scooby-Doo 16,05-18,0520,05-22,05 (E 7,00) 154 posti Spider-Man 16,3019,15-22,10 (E 7,00) 126 posti Samsara 17,0020,00-22,50 (E 7,00) Spider-Man 17,1520,00-22,45 (E 7,00) Sala 11 450 nost Spider-Man Sala 12 15.00-17.4020.20-22.55 (F.7.00) Un sogno una vittoria (The rookie) Sala 13 15.30-17.5520.25-22.55 (E 7.00) Sala 14 Aiuto! Sono un pesce 152 post 16.25-18.25 (E 7.00)

COLA DI RIENZO KIDS Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693 Lilo & Stitch 598 posti 15,30-17,3019,30-21,30 (E 7,00)

Ricette d'amore

& Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485 L'era glaciale 63 posti 17,00-18,30 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA

Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485 Che ora è laggiù? 20,30-22,30 (E 4,50) 63 posti DELLE MIMOSE Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019

Sala 1 Windtalkers 17,00 (E 4,50) 19,45-22,30 (E 7,00) 265 posti Sala 2 Scooby-Doo 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00) 163 posti Sala 3 Lilo & Stitch 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00) 150 posti Everything put together 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00 Sala 4 90 posti

DORIA Sala 1 Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446 Chiusura estiva Chiusura estiva Sala 2

Chiusura estiva P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649

EDEN FILM CENTER Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449 Casomai 16,30-18,3020,30-22,30 (E 7,00) 300 posti Sala 2 Ricette d'amore 16,40-18,3520,40-22,40 (E 7,00) 180 posti Scandalosi vecchi tempi 16,45-18,1019,40-21,10-22,40 (E 7,00) L'uomo che non c'era 16,30-18,3020,30-22,30 (E 7,00)

FMBASSY L Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245 Chiusura estiva Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719

864 posti Resident evil 17,00-18,5020,40-22,30 (E 6,70) ETOILE & P Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125

EURCINE Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986 Shaft 17,5020,10-22,30 (E 7,25) 429 posti Sala 2 Scooby-Doo 220 post Sala 3 Lilo & Stitch

6,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) 220 post 16,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) Sala 4 Spider-Man 17,3020,00-22,30 (E 7,25) 53 posti **EUROPA** Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378

Chiusura estiva FARNESE Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel, 06/6864395 Lantana 17,4520,10-22,30 (E 6,20)

FIAMMA

Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100

Sala 1 Chiusura estiva Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva FILMSTUDIO Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68192987 Uno Chiusura estiva

Chiusura estiva GALAXY Via Pietro Maffi. 10 Tel. 06/61662413 Sala Giove Scooby-Doo 18,0020,30-22,30 (E 5,50) 450 posti Sala Marte 18 0020 30-22 30 (F 5 50) 180 posti Sala Mercurio L'apparenza inganna 18,2020,30-22,30 (E 5,50) 155 posti Sala Saturno Il favoloso mondo di Amelie 300 posti 17.3020.00-22.30 (E 5.50) Sala Venere Resident evil 18,0020,30-22,30 (E 5,50) 410 posti

GIOIELLO

Chiusura estiva GIULIO CESARE

Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795 17,3020,00-22,30 (E 7,25) 404 posti Sala 2 16,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) 237 posti

Tel. 06/44250299

16,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) 231 posti GREENWICH Via G. Bodoni. 59 Tel. 06/5745825 Italiano per principianti 18,3020,30-22,40 (E 7,00) Sala 1 230 posti Sala 2 Jules et Jim 18.1520.30-22.30 (E 7.00) 148 post Sala 3 Marlene Dietrich 18,1520,30-22,30 (E 7,00) 60 posti

GREGORY

Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600 Chiusura estiva HOLIDA Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326

Chiusura estiva INTRASTEVERE & Vicolo Mor Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230 Sala 1 Samsara 17,4520,10-22,40 (E 7,00) Sala 2 Casomai

18,1520,30-22,40 (E 7,00) 120 posti Sala 3 Non è giusto 18,3020,30-22,30 (E 5,50) 33 posti JOLLY

Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190 Scooby-Doo 16,1518,30-20,30-22,30 (E 7,25) 337 posti The score 17.3020.00-22.30 (E 7.25) 188 posti Everything put together 16,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) 125 posti Lilo & Stitch 16.30-18.30 (E 7.25) 140 posti Un sogno una vittoria (The rookie) 20,10-22,30 (E 7,25)

KING

Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732

Sala 1 The score The score 17,3020,00-22,30 (E 7,23) 235 posti Shaft 17,5020,10-22,30 (E 7,23) 231 posti

LUCKY BLU

Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724 Vite nascoste 18.3020.30-22.30 (F 7.00)

LUX MULTISCREEN el. 06/36298171 Sala 1 Resident evil 15,00-17,00 (E 5,50) 18,55-20,55-22,55 (E 7,50) Sala 2 Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,00-17,40 (E 5,50) 20,20-22,50 (E 7,50) Sala 3 Nameless - Entità nascosta 115 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50) Sala 4 L'era glaciale

16,45 (E 5,50) 18,30-20,45-22,40 (E 7,50) Sala 5 Lilo & Stitch 175 posti 15,10-16,45 (E 5,50) 18,30-20,45-22,40 (E 7,50) L'inconfutabile verità sui demoni 15,10-17,10 (E 5,50) 19,00-20,50-22,50 (E 7,50) Sala 6 Sala 7 Prossima apertura Aiuto! Sono un pesce 110 posti 15,30-17,30 (E 7,50) Samsara 20,30-22,45 (E 7,50)

Ricette d'amore 15,30-17,30 (E 5,50) 19,15-21,00-22,55 (E 7,50) Sala 9 110 posti **Scooby-Doo** 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,50) 200 posti

MADISON Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926 Sala 1 Casomai Casomai 18,00-20,30-22,45 (E 6,20) 300 posti The mothman prophecies 300 posti 18.00-20.35-22.40 (F 6.20) 18,10-20,35-22,45 (E 6,20) 150 posti Samsara 17,45-20,10-22,35 (E 6,20) 100 posti

MAESTOSO & Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086 **Spider-Man** 17,0020,00-22,30 (E 7,25) 634 posti 16,1518,30-20,30-22,30 (E 7,25) 130 posti Scooby-Doo 16,3018,30-20,30-22,30 (E 7,25) Sala 3 140 posti The score 17,3020,00-22,30 (E 7,25) 139 posti

METROPOLITAN Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500 Sala 1 Zoolander 18,3020,30-22,30 (E 7,25) 148 posti Sala 2 Hollywood, Vermont La maledizione dello Scorpione di Giada Sala 3 17,5020,10-22,30 con sottotitoli (E 7,25) Sala 4 The score

17,3020,00-22,30 (E 7,25)

MIGNON & Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493 Sala 1 325 posti L'ora di religione 18,1520,30-22,40 (E 7,00) Sala 2 Lovely Rita 102 posti 18,00-19,3021,00-22,40 (E 7,00)

MISSOURI & Via Bo Sala 1 Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193 Chiuso per lavori Chiuso per lavori Sala 2 Sala 3 Chiuso per lavor Sala 4 Chiuso per lavori

NUOVO OLIMPIA

Si Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068 Disperato Aprile 18,3020,30-22,30 (E 7,00) 260 posti

18,15-20,20-22,30 (E 7,00) 93 posti NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116 Vedi Arena (F 7.00) ODEON MULTISCREEN . 06/36298171 Piazza S. Jacini, 22

Scooby-Doo 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,50) Sala 1 269 posti Sala 2 Windtalkers 126 posti 16,15 (E 5,50) 19,45-22,15 (E 7,50) Sala 3 Spider-Man 5,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,40 (E 7,50) Sala 4 Lilo & Stitch 15,10-16,45 (E 5,50) 18,30-20,45-22,40 (E 7,50) 106 posti Sala 5 Prossima apertura

PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568 Chiusura estiva PASQUINO P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5815208 Sala 1 Windtalkon Windtalkers 166 posti 16,0019,00-22,00 (E 6,20) Sala 2

The Anniversary Party 15,50-18,0020,10-22,20 (E 6,20) Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni Sala 3 16,00-19,0022,00 (E 6,20) POLITECNICO FANDANGO Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240 95 posti **Lantana** 18,3020,45-23,00 (E 5,50)

QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515 Quasi niente 18,3020,30-22,40 (E 7,00) 18,1520,30-22,40 (E 7,00) Jules et Jim 18,1520,30-22,40 (E 7,00) 140 posti Terza generazione 18,1520,30-22,40 (E 7,00) 70 posti OUIRINALE

Via Nazionale, 190 Tel, 06/4882653 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva OLIIRINETTA Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012

Chiuso Sala 1 Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234 **Spider-Man** 17,3020,00-22,30 (E 6,70) 725 posti 18,0020,15-22,30 (E 6,70) 300 posti RIAI TO

Ł Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031 Chiuso per lavori Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883 Chiusura estiva ROMA

Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884 274 posti The terrorist The terrorist 18,3020,30-22,30 (E 6,20) ROXYPARIO /ia Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606 Sala Rubino Nameless - Entità nascosta 150 posti 18,0020,20-22,40 (E 7,00) Sala Smeraldo Spider-Man 17,4020,10-22,40 (E 7,00) 80 posti 18,0520,20-22,45 (E 7,00)

Sala Zaffiro Ricette d'amore 150 posti 18,0020,20-22,40 (E 7,00) ROYAL Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549 Sala 1 Spider-Man 709 posti 17,3020,00-22,30 (E 6,70) Sala 2 Resident evil

18,3020,30-22,30 (E 6,71) 292 posti SALA TROISI Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495 Chiusura estiva

Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948 Spider-Man 18,0020,20-22,40 (E 7,00) 400 posti Sala 2 Casomai 336 posti Sala 3 18,1520,30-22,40 (E 7,00) Samsara 17,3020,00-22,40 (E 7,00) 123 posti

L'apparenza inganna

18,0020,30-22,30 (E 7,00) 97 posti TIBUR Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762 L'uomo in più 20,40-22,40Rassegna (E 2,00) 200 posti Ricette d'amore 18,3020,30-22,40 (E 7,00) 130 post TRIANON

Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158 Sala 1 Chiusura estiva Sala 3 Chiusura estiva Chiusura estiva Sala 5 Chiusura estiva TRISTAR MULTIPLEX

. Tel. 06/40801484 Sala Blu Lilo & Stitch 17,00-18,5020,40-22,40 (E 6,00) Sala Rossa Spider-Man 17,4020,10-22,40 (E 6,00) 312 posti Scooby-Doo 17,00-18,5020,40-22,40 (E 6,00) Sala Verde 145 posti

UCI CINEMAS MARCONI Via Enrico Fermi 161 Tel 19 Tel. 199123321 Resident evil Sala 1 15,00-17,10-20,20-22,30 (E 7,00) Windtalkers Sala 2 16,30-20,00-22,40 (E 7,00) 135 post Nameless - Entità nascosta Sala 3 135 post 15,20-17,40-20,20-22,40 (E 7,00) Sala 4 Verità apparente 15,40-17,40-20,40-22,40 (E 7,00) Sala 5 Scooby-Doo 15,30-17,30-20,30-22,30 (E 7,00) Lilo & Stitch Sala 6 15,10-17,10-20,10-22,10 (E 7,00) Spider-Man 15,00-17,40-20,20-23,00 (E 7,00)

Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS Parco de' Medici Tel. 06/658551 Sala 1 262 posti Sala 2

Spider-Man 17,10-19,50-22,30 (E 7,50) Windtalkers 16.10-19.10-22.10 (F.7.50) 176 nosti Verità apparente 15,25-17,45-20,05-22,25 (E 7,50) Sala 3 152 posti Scooby-Doo 16,50-18,55-21,00 (E 7,50) Sala 4 198 nosti Sala 5 Lilo & Stitch 15,30-17,30-19,40-21,45 (E 7,50) 198 nosti Aiuto! Sono un pesce 14,55-16,50-18,50 (E 7,50) Sala 6 152 posti Long time dead 20,50-22,50 (E 7,50) Nameless - Entità nascosta Sala 7 270 posti Sala 8 15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,50) Resident evil 16,20-18,50-21,20 (E 7,50) 386 posti Windtalkers 15,15-18,20-21,25 (E 7,50) 240 nosti Sala 10 Spider-Man 15,55-18,35-21,15 (E 7,50) 240 nost Sala 11 Resident evil 15,05-17,25-19,55-22,15 (E 7,50) 386 post Sala 12 **Shaft** 15.50-18,00-20,10-22,20 (E 7,50) 270 nost Scooby-Doo 15,10-17,20-19,30-21,40 (E 7,50) Sala 13 Spider-Man 16,35-19,15-21,55 (E 7,50) Sala 15 Lilo & Stitch 16,25-18,25-20,35-22,35 (E 7,50) 198 nosti Sala 16 Lo scroccone e il ladro 152 post 15,00-17,15-19,45-22,05 (E 7,50) Sala 17 Scooby-Doo 16,15-18,15-20,35-22,45 (E 7,50) 176 nost

Spider-Man 14,55-17,35-20,15-22,55 (E 7,50) 262 post WARNER VILLAGE MODERNO Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202 **Spider-Man** 16,50-19,30-22,05 (E 7,50) Sala 1 147 posti Scooby-Doo 16,30-18,25 (E 7,50) Sala 2 217 posti Nameless - Entità nascosta 20,20-22,30 (E 7,50) Sala 3 Resident evil 446 posti 17,55-20,10-22,20 (E 7,50) Sala 4 196 posti 17,30-19,40-22,00 (E 7,50) Windtalkers 16,40-19,25-22,15 (E 7,50) Sala 5 130 posti

WWW.UNITA.IT POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE 'INFORMAZIONE LOCALE

ROMA INCONTRA IL MONDO h 22:00 - Laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salario - 06.4180369 - Ingresso 8 euro. SUD SOUND SYSTEM (Salento)

Continuano le vicende salentine della storica formazione in vena di corto circuiti generazionali. L'anima tarantata viene raccolta dalle comode ombre del dub giamaicano. Il loro spirito vernacolare ben evidente nel loro lavoro del 1995 "Comu Na Petra" trova nel tempo una buona risposta internazionale. Da qui la collaborazione con il grande Linton Kwesi Johnson o con le virtù del mixer di Mad Professor. Alla tradizione, come alla scelta del dialetto, il gruppo ha fatto sempre riferimento sottolineando il proprio impegno sociale e culturale legato a doppio filo con la loro terra. Remixata, contaminata e fatta vibrare a dovere. Con il loro lavoro più recente "Musica Musica" sottolineano ancora di più come proprio il suono possa essere un tenace fattore di coesione e identità di ogni nucleo e vincolo comunitario.

IL SENSO DEI LUOGHI

orlonia - Frascati - 06.9417575 - 06.9419551 - Ingresso 13 euro. PENZIERE MIEJE parole di Eduardo in forma di concerto

Costruito come fosse un racconto formato da tanti tasselli incastrati l'uno nell'altro questo spettacolo offre la possibilità di rappresentare Eduardo osservato da angola-

ROMA LIVE FESTIVAL

Valle Giulia - 06.5922100 - Ingresso 10 euro + d.p.

LITFIBA

Orfani di Piero Pelù dal '99 i Litfiba hanno proseguito per la propria strada ppubblicando "Elettromacumba" (2000). Segue un tour, nel corso del quale i Litfiba sperimentano anche il proprio rapporto con internet, rendendo disponibile del materiale live solo su web. Nel frattempo al batterista Ugo Nativi si sostituisce Gianmarco Colzi, con il quale la band fiorentina registra il nuovo album, "Insidia'

JAZZ & IMAGE h 22,15 - Villa Celimontana - Piazza della Navicella - 06.5897807 - Ingresso 16 euro.

STEVE LACY & RICCARDO FASSI TRIO

Steve Lacy è noto nel mondo del jazz come uno dei più grandi solisti del sax soprano. Ha suonato con grandissimi musicisti come Rex Steward, Gil Evans, Cecil Taylor, Thelonius Monk, Roswell Rudd, Elvin Jones, Mal Waldron, Charlie Rouse. Ghiotta occasione quindi per ascoltare in anteprima il nuovo album inciso con il Riccardi Fassi Trio, che uscirà in autunno con il titolo "Dummy". Un trio noto per l'originali-tà del suo percorso creativo e un solista proveniente dalle più ricche esperienze del jazz, capace di dialogare con tutte le forme espressive.

FONTANONE ESTATE

Giardini della Fontana dell'Acqua Paola - Via Garibaldi , 30. 06.58334717. OPENING NIGHT: ONE'S WOMAN CARMEN di Julie Goell Palco piccolo: h 20:45 - Ingresso: 10.00 euro, ridotto 7.00. POLVERE di Kata e Csilla Pentek

Palco grande: h 22:15 - Ingresso: 13.00 euro, ridotto 10.00.

Nell'immaginario occidentale l'Ungheria è ancora legata a stereotipi tardo-romantici fatti di violini tzigani, travolgenti musiche popolari, principi esiliati e passioni sconvolgenti. "Polvere" rappresenta invece un esempio della nuova generazione teatrale magiara: una compagnia giovane, al passo con le nuove tendenze, audace, sensibile, intensa.

DANZA DA BRUCIARE

DANIZA DA BROCIARE. h 21:30 - Giardini di Sisto V - Pio Sodalizio dei Piceni - P.zza S. Salvatore in Lauro 15 - 06.35452443 - Ingresso 10 euro, 8 euro ridotto.

DANZA RICERCA - " IO INDIVIDUO IO "

Prima assoluta. Coreografie e regia di Daniela Capacci. Ideazioni sonore eseguite dal vivo. Musiche di Autori vari. Il repertorio di "DanzaRicerca" unico nel suo genere, segna le tappe di un autentico sviluppo artistico, scevro dalla sterile riproduzione di canoni coreografici.

D'ESSA	ı		21,15 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)
ARCOBALENO D'E		_	L'ebreo errante
Via F. Redi, 1/a Tel. (06/4402719	ARENA CINEMUNIX	23,15 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)
A77LIDDO CCIDIO	Chiusura estiva	 Piazza di Cinecittà, 1 T 	
AZZURRO SCIPIO! Via degli Scipioni, 82	2 Tel. 06/39737161		La pianista 21,15 (E 5,00)
Sala Chaplin	Gostanza da Libbiano 18,30 sottot, francesi (E 5,00)		Viaggio a Kandahar
130 posti	Cul de sac		23,30 (E 5,00)
Sala Lumiere	20,30-22,30 (E 5,00) La dolce vita	ARENA COLLI ANIEN Via Meuccio Ruini sno	
60 posti	18,00 (E 5,00)	300 posti	L'era glaciale
	Amarcord		21,00 (E 5,50) Spy Game
	21,00 (E 5,00) Roma		22,30 (E 5,50)
	23,00 (E 5,00)	ARENA NUOVO SAC	HER
CARAVAGGIO D'ES	SSAI	Largo Ascianghi, 1 Te	L'uomo che non c'era
Via Paisiello, 24/b Te	8. 00/8554210 Chiusura estiva		21,30 (E 6,00)
CINECLUB COLOS	SEO	ARENA TIZIANO Via G. Reni, 2 Tel. 06/3	2724500
Via Labicana, 42 Tel 50 posti	. 06/7003495 Roma	via G. Reili, Z Tel. 00%	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
30 posti	21,15 (E 3,00)		21,00-23,00
DELLE PROVINCIE		CINEMA FUORI E CO Via F. Alberini (Vigne N	OSE CHE CAPITANO
viale delle Provincie	41 Tel. 06/44236021 Chiusura estiva	via i . / iiboi ii ii (vigito i	Monsoon Wedding
DON BOSCO		<u>—</u>	21,30 Jalla! Jalla!
Via Publio Valerio, 6	3 Tel. 06/71587612 Chiusura estiva		23,00
GRAUCO	Ciliusui a estiva	CINEMANGIANDO S	
Via Perugia, 34 Tel.		Via C. Della Rocca, 6/6	Riposo
36 posti	Quills - La penna dello scandalo 21,00	CINEPORTO	
LABIRINTO	·	Via A. San Giuliano Te Arena	el. 06/3217255 L'era glaciale
Via Pompeo Magno Sala A	, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283 Lantana	Aicila	21,30 (E 5,16)
95 posti	18,15-20,20-22,30 (E 5,00)		Don Camillo
Sala B	Estranei alla massa		24,00 Cinema Restaurato (ingresso gratuito) (E 5,16)
60 posti Sala C	18,15-20,20-22,30 (E 5,00) Il più bel giorno della mia vita	Cineclub	Rat Race
40 posti	18,15-20,20-22,30 (E 5,00)	SOTTO LE STELLE D	21,30 (E 5,16)
Nia Torni 98 (Villa F	orelli) Tel. 06/70302515	Villa Mercede -Via Tib	urtina 113 Tel. 06/9962946
via rcirii, 70 (viiia r	Riposo	Arena Acanthus	La pianista 21,15 (E 5,50)
TIZIANO D'ESSAI	•	Arena Palme	I Tenenbaum
Via G. Reni, 2 350 posti	Tel. 06/3236588 Tanguy		21,15 (E 5,50)
350 posti	18,30-20,30-22,30 (E 4,13)	ARENA MASSENZIO Palazzo della Civiltà de	l el Lavoro Tel. 06/7001719
ARENE		- Schermo grande	Viaggio a Kandahar
CINESTATE 2002		_	21,00 (E 5,00) Verso Oriente - Kedma
Via Due Giugno, 12	Tel. 06/79321301		a seguire (E 5,00)
400 posti	Irreversible 21,15 (E 4,50)	- Schermo piccolo	Spettacolo di Cábaret 21,00 (E 5,00)
ARENA SISTO	21,10 (L T100)		I vivi è i morti
Via Cardinal Ginnasi			24,00 Rassegna "A mezzanotte circa" (E 5,00)
	Nella morsa del ragno 21,15 (E 4,13)	L'ISOLA DEL CINEM P.zza S. Bartolomeo a	A Il'Isola Tel. 06/5811060
	/		ALL L CA

Verso Oriente - Kedma pettacolo di Cabaret 21.00 (E 5.00) 24,00 Rassegna "A mezzanotte circa" (E 5,00) sola Tel. 06/5811060 - Lab. Cinema A kind of America 21,30 Serata Ungheria - con sott,li in inglese After rain The miracolous mandarin

Behind Enemy Lines - Dietro le linee - Maxischermo 21.30 (F 3.62

PICCOLA ARENA DETOUR Parco Fluviale Capoprati via Capoprati, 12/A Tel. 06/4872368

nemiche

Sciopero 21,00 (E 3,10)

ANZIO ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sola 1 Spider-Man 18,00-20,15-22,30 (E 5,16) Sala 2 Kate & Leopold 18,00-20,15-22,30 (E 5,16) MODERNO MULTISALA

Spider-Man
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello Parla con lei Minimum 1 Save the last dance

ANZIO PADIGLIONE

LIDO
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Star Wars: Enjsc Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 18.00-20.30-23.00 (E 6.20) 300 post Sala 2 I Tenenbaum 19,00-21,00-23,00 (E 6,20) 147 post I 13 spettri 19,00-21,00-23,00 (E 6,20) 147 posti

Sala 4 147 posti Ravanello pallido 19,00-21,00-23,00 (E 6,20) BRACCIANO VIRGILIO Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996

Sala 1 Resident evil 18,20-20,30-22,30 (E 5,16) Scooby-Doo 18.50-20.40-22.30 (E 5.16) CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI Viale Garibaldi Tel. 0766/25772 Scooby-Doo 17,30-19,10-20,50-22,30 (E 5,16) ROYAL P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391

Chiusura estiva COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina Tel. 06/9700588

Sala Corbucci Chiusura estiva Sala De Sica Chiusura estiva Sala Fellini Chiusura estiva Sala Mastroianni Sala Rossellini Chiusura estiva Sala Sergio Leone Sala Tognazzi Chiusura estiva Sala Visconti Chiusura estiva VITTORIO VENETO

Artigianato, 47 Tel. 06/9781015 Riposo Sala 3 FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249 Verità apparente 16,30-18,25-20,20-22,15 Scooby-Doo 15,30-17,15-19,00-20,45-22,30 Windtalkers 16,45-19,20-21,55 Lilo & Stitch 16,45-18,30-20,15-22,00 Long time dead 16,30-18,25-20,20-22,15 Italiano per principiant Nameless - Entità nascosta 15,30-17,50-20,10-22,30 Lilo & Stitch Resident evil

16,15-18,15-20,15-22,15

15.30-17.50-20.10-22.30

FIUMICINO

CINE GREEN Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021

FRASCATI POLITEAMA Via Artigianato, 47 Tel. 9420479 Chiuso per lavori di restauro Sala 2 Chiuso per lavori di restauro Sala 3 Chiuso per lavori di restauro

SUPERCINEMA Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193 17,0020,10-22,30 (E 6,20) 250 posti Scooby-Doo 17,00-18,5020,40-22,30 (E 6,20)

140 posti

GENZANO CYNTHIANUM Tel. 06/9364484 Sala Blu Scooby-Doo 17,00-19,00-20,45-22,30 (E 6,50) Lilo & Stitch Sala Verde 17.00-18.30 (E 6.50) Spider-Man

20.00-22.30 (E 6.50)

MODERNISSIMO via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993

GROTTAFERRATA ALFELLINI Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664

Resident evil 17,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20) 250 posti 17.00 (E 4.13) 20.00-22.30 (E 6.20) 17.00 (E 4.13) 19.00-20.45-22.30 (E 6.20) 77 posti

GUIDONIA IMPERIALE P.zza Matteotti, 3 Tel. 0774/346832 Chiuso per lavori di restauro

GUIDONIA MONTECELIO PLANET MULTICINEMA

Aiuto! Sono un pesce

L'inconfutabile verità sui demoni 20,30-22,30 (E 7,00) Lilo & Stitch A3 16,30-18,3020,30-22,30 (E 7,00) **A**5 Long time dead 16,30-18,3020,30-22,40 (E 7,00) 16.20-18.3020.30-22.30 (F.7.00) Resident evil 16,20-18,2020,30-22,45 (E 7,00) Spider-Man 16,00-18,2020,40-23,00 (E 7,00) B10 Ricette d'amore 16,30-18,3020,30-22,40 (E 7,00) Windtalkers 17,2020,00-22,40 (E 7,00) Scooby-Doo 16,00-18,1020,30-22,55 (E 7,00) Nameless - Entità nascosta 16,20-18,2020,40-22,40 (E 7,00)

VILLA FIORITA Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470

A7

A9

B2

B8

LADISPOLI ARENA LUCCIOLA ROSSELLINI A beautiful mind 21,30 (E 4,13)

LUCCIOLA P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/99222698 Non pervenuto LAVINIO

ARENA ARISTON Corso San Francesco, 53 Tel. 06/9815363 Volesse il cielo! 21,00-23,00 ENEA Corso S. Francesco Tel. 06/9815363

Ocean's eleven - Fate il vostro gioco 17,30-20,00-22,30 (E 5,16) **MANZIANA** QUANTESTORIE

nbre Tel. 06/9962946 Chiuso per ferie MARINA DI S. NICOLA

ARENA EL PAREO Via Tre Pesci Tel. 06/99271350 21,30 (E 4,13) **MENTANA**

P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355 MONTEROTONDO

MANCINI Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888 Chiusura estiva

PALESTRINA PRINCIPE Corso Pierluigi, 60 Tel. 06/9536421

PALOMBARA

NUOVO TEATRO Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305 Riposo Riposo Sala 2

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893 18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20) Nameless - Entità nascosta Sala 2 18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20) Sala 3 Scooby-Doo 18,00 (E 4,13) 20,00-22,00 (E 6,20) Lilo & Stitch 18,30 (E 4,13) 20,30-22,00 (E 6,20) Lo scroccone e il ladro 18,00-20,00 (E 6,20) Windtalkers

Sala 6 18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)

SAN BENEDETTO Via Orazio, 6 Tel. 06/9107992

SANTA MARINELLA

The time machine 21,00-23,00 (E 4,65) SANTA SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni, 30 Tel. 333/4644181 I perfetti innamorat 21,00-23,00 (E 4,65) TIVOLI

a Nicodemi. 5 Tel. 0774/335087 Chiusura estiva Chiusura estiva Sala Adriana Sala Vesta

GIUSEPPETTI

TREVIGNANO ROMANO ARENA PALMA Via Garibaldi Tel. 06/9999763 Spider-Man 200 posti

PALMA V.le Garibaldi Tel. 06/9999796 Vedi Arena

VALMONTONE

VALLE Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523 Chiuso per lavori di restauro

VELLETRI 79 Tel 06/9633147

Lilo & Stitch 600 posti Parla con lei

A1

AGORA ESTATE

ALPHAVILLE

ARENA AGIS

Sala B

P.zza Vittorio Emanuele II Tel. 06/490377

AGURA ESTATE
Centro Sportivo Lung. Flaminio, 67 - Tel. 06.3234715-3225159
Oggi ore 21.30 Menaechmi di Plauto regia di G. Guerra con T. Bruni, C. Casini, A. Civale, L. Di Pietro, G. M. Guerra, F. Laurenti, A. Magrini, L. Palma

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo - Tel. 06.5750827
Oggi ore 21.15 Non ti conosco più di A. De Benedetti regia di S. Ammirata con S. Ammirata, P. Parisi, L. Guzzardi ARGENTINA TEATRO DI ROMA

Via Casilina Vecchia, 42 - c/o Circolo degli Artisti Tel. 339/3618216

I perfetti innamorati

Codice: Swordfish

Luce dei miei occhi

Existenz 22,45 ingr, gratuito con tessera 1 euro

,15 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)

23,00 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (E 5,00)

Largo Argentina, 52 - Tel. 06.68804601-68804602
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 Rinnovi fino al 3 agosto. e dal 26 Agosto al 28 Settembre. Orari botteghino 10-14/15-19 - Domenica: riposo

CORTILE BASILICA S. BONIFACIO E ALESSIO P.zra S. Alessio, 23 - Tel. 06.51955055 Pirandelliana 2002: oggi ore 21.15 I **Giganti della montagna** di L. Pirandello presentato da Persona Laboratorio Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114

Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 Rinnovi e nuovi abbonamenti fino al 31 luglio e dal 2 al 30 settembre. I rinnovi avranno termine il 14 settembre. Orario botteghino 9.30-14.30-15.30-19.00. Sabato e domenica

FONTANONE ESTATE 2002 Giardino della Fontana dell'Acqua Paola, Via Garibaldi, 30 - Tel. 06.58334717 Palco Grande: oggi ore 22.15 Polvere rassegna Danzestate con il patrocinio dell'Ambasciata d'Ungheria regia di C. Péntek con K. Péntek, C. Péntek, O. Good Piccolo: oggi ore 20.45 **Opening night: one woman's Carmen** di J. ell con J. Goell

GHIONE Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294 Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 20° anniversario, da Settem-

Vía S. Sabina - Tel. 06.39739700 Oggi ore 21.00 **Casina, ovvero la ragazza del caso** regia di G. Zito con F. Fiorentini e la sua Compagnia

Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14 ма к. велькамам, ты то - тел. 00.800/7315.14 Campagna abbonamenti a 6 spettacoli da † 69 a l£90 con R. Herlitzka, F. Castellano, V. Valeri, Gigi e Andrea, G. Ferrarini, testi di Cappuccio, Pirandel-

Via Flaminia, 118 - Tel. 06.4746390 Giardini della Filarmonica Via Flaminia, 118: domani ore 21.30 **Kohlhaas** di R. Rostagno, M. Baliani con M. Baliani

IL PUFF Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.5810721 Chiusura estiva

IL VASCELLO
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021
Oggi ore 20.00 e ore 23.00 Orizzonti mobili performance teatro, danza, video, installazione e musica presentato da Area zero6ei

IN PORTICO Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854 Riposo

INSTABILE DELLO HUMOUR Via Taro, 14 - Tel. 06.841(b057 Oggi ore 21.00 Infedelli per sempre!!! di D. Granata regia di B. Toscani e D. Granata con A. Cegna, D. Sassone

E' aperta la Campagna Abbonamenti Stagione 2002/2003 Orario Botteghino Dal Lun. al Sabato orario continuato 10.00-20.00 - Domenica Riposo

Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991

PARIOI I a Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329

Campagna abbonament is tagione Teatrale 2002/2003 rinnovo abbonament if fino al 26 luglio e dal 2 al 30 settembre per informazioni ufficio promozionale dal lunedi al venerdi 10-13/15-18 info: 06/8022314/16 POLITEAMA BRANCACCIO

Via Merulana, 244 - Tel. 06.47824190-47824893

Campagna Abbonamenti Stagione teatrale 2002/2003 dal lunedi al sabato dalle ore 11 alle ore 14 e dalle ore 15 alle ore 19. Domenica riposo

Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503 Oggi ore 21.30 II settimo si riposò di S. Fayad regia di F. Gravina con F. Gravina, C. Ruoppo, D. Gagliarde, G. Cannavacciulo, A. Alben, T. Manganelli, P. Riolo, I. Ciaramella, F. Puglia

Via Marco Ningletti, 1 - Tel. 06.6794585-167013616
Stagione 2002/2003 Riconferma vecchi abbonati dal 2 al 7 Settembre. I nuovi abbonamenti saranno in vendita da lunedi 9 settembre. Orario biglietteria ore 10-19. Sabato e Domenica: Riposo info: 800013616

RABBE FEATRU
VIA A Bertani, 22 - Tel. 06.5133785
Martedi 23 luglio ore 19.00 - 22.00, con performance della durata di circa 30'
dalle ore 20.00 E avanti che riesca in sbadiglio

Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281 Mercoledi 23 ottobre a grande richiesta per soli due mesi torna Sistema Patacchia...'gni botta'na tacchia con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani SALONE MARGHERITA Via Due Macelli, 75 - Tel. 06.6798269-6791439

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Campagna abbonamenti 2002/2003 Bulli e pupe, La febbre del sabato sera,
Malgrado tutto... Beati voi, Aggiungi un posto a tavola, Scugnizzi.

TEATRO DEI COCCI Yili Galvari, 69 - Tel. 06.5783501
Campagna Abbonamenti 2002-2003 Compagnia Stabile Antonello Vallone.
La disgrazia ricevuta di M. Santanelli; Ha da passa 'a nuttata di E. De Tilippo;
Male indirizzata di J. Borini; Toto, Peppino e la malafemmina (dal film
omonimo); C'era una volta lui... Renato Rascel di R. Rascel; Il berretto a sonagli di L. Pirandello; I nuovissimi mostri di A. Canale

TEATRO DEL CENTRO Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 0333.4297730 Festival del Teatro: oggi ore 21.00 **Prometeo incatenato** di Eschilo

TEATRO MOLIERE
Via Podgora, 1 - Tel. 06.32609084
Sono aperte le iscrizioni al corso biennale di Informazione teatrale diretto
dal M* Mario Scaccia info: 06/32609084 TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA Via dei Romagnoli - Tel. 06.68804601-2 Oggi ore 20.45 **Giulio Cesare** di W. Shakespeare con G. Albertazzi

TEATRO STABILE DELLA CITTA DI FORMELLO

Viale Regina Margherita, 10 - Tel. 06.9088070 Campagna Abbonamenti stagione teatrale 2002/2003 VALLE E.T.I. VALLE E. I. I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Rinnovo abbonamenti scorsa stagione dal 2 al 7 Settembre. I Nuovi abbonamenti saranno in vendita da lunedi 9 settembre. Info 800011616 Orario 9.00/16.00 - Biglietteria 06/68803794 orario 10-19. VOGLIA MATTA

VOGLIA MATTA
Via delle Terme di Caracalla, 55 - Tel. 06.5740170
Oggi ore 21.00 All'antica osteria la scoperta dell'America di C. Pascarella
con A. Corsini, A. Fornari, A. Campori, S. Altieri presentato da Comp. Attori e
Tecnici info: Dopo le 20.00 06/7005109

Musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Via Flaminia, 118 - Tel.06.3201752 Abbonamenti dell'Acc. Filarmonica per la stagione 2002/2003 entro il 31-07 è possibile riconfermare. Il botteghino è aperto dal lunedì al giovedì con orario continuato 10-17 e il venerdì ore 10-14

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 06.68801044
Stagione 2002/2003 prosegue la vendita degli abbonamenti al botteghino di
Via della Conciliazione fino al 31 luglio e dal 5 al 27 settembre. Dal lunedi al venerdi orario continuato dalle ore 11 alle ore 18 Basilica San Lorenzo in Lucina: martedi 23 luglio ore 20.00 ingresso libero Concerto del Coro Polifonico dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia musiche di Palestrina Direttore R. Gabbiani

AGIMUS - GROTTAFERRATA
Viale 1 Maggio, 67 - Tel. 06,9412824
Park Hotel Grottaferrata: glovedi 25 luglio ore 20.45 Concerto lirico musiche
di Delibes, Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti con T. Guaglione soprano; S.

ANTICO CASALE DI COLLE IONCI
Via Acqua Lucia, 27 (Via Appia Nuova Km 35,500) - Tel. 06,9638414
Musica a per ... di ... fiato - Edizione 2002: venerdi 2 agosto ore 20.30
ingresso libero ... il romanticismo ... duo flauto pianoforte con Turisani-Or-

lando presentato da Associazione Culturale Ionci ARAMUS (BASILICA S. MARIA DEGLI ANGELI)

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA Via Paolo VI, 29 - Tel. 06.68805816 Chiesa S. Ignazio: oggi ore 21.00 ingresso libero Concerto del Our Lady of Grace Choir spirituals, inni e musica sacra contemporanea

ASS. ROME FESTIVAL Tel. 06.86209888

Cortile dell'Auditorium «Cattaneo» Corso Vittorio Emanuele, 217: oggi ore 20.45 Capolavori Musica Sinfonica - Rome Festival Orchestra musiche di Brahms, Debussy, Rossini direttore F. Maraffi CONCERTI NEI BORGHI E NEI CASTELLI MEDIEVALI

Concerti in varie sedi - Tel. 06.2280375 Auditorium dei Concerti piazza Matteotti - Bolsena: domani ore 21.00 Concer-to del pianista Giovanni Veroli concerto per violino e pianoforte musiche di Frank, Prokofiev FESTIVAL EURO MEDITERRANEO

GHIONE Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294

Teatro Grandi Terme di Villa Adriana - Tivoli - (Roma): venerdì 26 luglio ore 21.00 Molto rumore per nulla di W. Shakespeare regia di S. Cadorna Teatro Marittimo di Villa Adriana - Tivoli (Roma): venerdi 26 luglio ore 20.00 Concerto «Antonio Vivaldi» musiche di T. Albinoni e W. A. Mozart con Mediterranean Ensemble e M. Salvatori flauto

Campagna Abbonamenti Stagione 2002/2003 20° anniversario - Euromusica Master Series da Settembre I CONCERTI NEL PARCO Via U. Bassi, 17 - Tel. 06.5816987 Villa Pamphili Palazzina Corsini via Porta S. Pancrazio, 10: martedi 23 luglio ore 21.30 **Musicomix** con Duo Dosto & Yevsky INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE INVIERNA I IONAL CHAMBER ENSEMBLE Cortile di S. Ivo alla Sapienza Corso Rinascimento, 40: martedi 30 luglio ore 21.30. Prima ma in Ispagna concerto Aranjuez ed altre musiche sulla Spa-gna di Mozart, Rossini, Bizet, De Falla direttore F. Carotenuto con S. Mingo

NEW OPERA FESTIVAL DI ROMA
Piazza S. Clemente, 1 - Tel. 06.5611519
Cortile della Basilica di S. Clemente al Colosseo: venerdi 26 luglio ore 21.00
La Boheme (selezione) di G. Puccini con R. De Nicola soprano; S. Ferri tenore; F. Tinalli baritono e S. Trojse pianista

NOTTI ROMANE AL TEATRO DI MARCELLO Area archeologica del Teatro di Marcello - Tel. 0.6.87131590 Concerti del Tempietto Estate 2002: oggi ore 20.30 Concerto del pianista Umberto Santoro musiche di Schubert, Debussy

Tel. Informazioni 06.86800125 Chiesa di S. Paolo Entro Le Mura (Via Nazionale): oggi ore 20.30 Prima ingresso libero **Recital di musica vocale lirica e da camera** musiche di Donizetti, Bellini, Mozart, Giordani OPERA SOTTO LE STELLE

Viale E. De Nicola, 72 - Tel. 06.39967700-06.47826152
Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano - Chiostro di Michelangelo: oggi ore 20.45 Aida di G. Verdi con l'Orchestra Lirico Sinfonica presentato da NewMendelflorMusic info: 06/21707618-333/5212160 PICCOLA CARACALLA Largo Enzo Fiorito, 10 - Tel. 348.8926873 Lunedi 29 luglio ore 21.00 Concerto: Zizzi e Carrano harp, percussions,

STADIO DEL TENNIS (FORO ITALICO) Tel. Inform. 06.68809107

Oggi ore 21.00 **Buenos Aires Tango** direzione artistica E. Castiglione

TEATRO DELL-OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
E' possibile acquistare i biglietti per l'intera stagione 2002 la biglietteria del Teatro dell'Opera Plazza Beniamino Gigli, 1 - Roma, sarà aperta dal martedi al sabato dalle 9.00 alle 17.00 , la domenica dalle 9.00 alle 13.30, liando della periodi perio Mercoledì 24 luglio ore 20.30. Prima **Pagliacci** parole e musica di R. Leonca-

vallo regia di L. Cavani Direttore P. Morandi con S. Vassileva, A. Biancas Gulin, S. Baldolini, N. Martinucci, A. Cupido, J. Cura Altri

ABSOLUTE Via delle Capannelle, 93 - Tel. 06.72900926 Venerdi 26 luglio in programma **Serata house** con il dj resident Giuseppe Decca Motta e a rotazione ospiti dai migliori club

ARRIBA ARRIBA Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772 Chiusura estiva CAFFè LATINO Via Monte Testaccio, 96 Chiusura estiva

EL RANCHO Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Giovedi Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Giovedi Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
dedicata alla messaggeria. Durante la cena a cura di Mister Charlie

EL SOMBRERO Via degli Orti di Cesare - Tel. 06.58333494 Chiusura estiva

FESTIVAL MUNDI Scalinata di Valle Giulia - Tel. 06.3214158 Venerdì 26 luglio in programma Festival dedicato alle «altre» musiche e Ippodromo Capannelle via Appia Nuova 1245 - Tel. 06.71299855 Oggi ore 22.00 **Oscar D'Ieon**

FONCI FA Via Crescenzio,82/a - Tel. 06.6896302 Chiusura estiva GERONIMO'S LIVE MUSIC Via Appia Vecchia Sede, 57 - Tel. 06,9309344 Oggi ore 22.00 Thundercrack cover Bruce Springsteen

INVITO ALLA LETTURA

Giardini di Castel S. Angelo Mercoledì 24 luglio ore 22.00 **Les Hot Swing** JAZZ & IMAGE Villa Celimontana, P.zza della Navicella - Tel. 06.77591832 Oggi ore 22.15 Steve Lacy & Riccardo Fassi Trio

L'ISOLA DEL CINEMA Isola Tiberina - Tel. 06.5811060 Oggi fino all'11 agosto Luogo d'incontro «Della Roma by night» stand, mostre, musica dal vivo, cucina internazionale, salotto sotto le stelle

Via G. Mirri, 35 - Tel. 06.43566581 Oggi ore 22.00 Avishai Cohen & The International Vamp Band in diretta su Radio Città futura 97,7 LE NOTTI DI PASSAGGIO A NORDEST Pratone delle Valli - Viadotto delle Valli - Tel. 338.2662079 Oggi spettacolo di cabaret Scontrino alla cassa

Vicolo del Fico, 3 - Tel. 06.6879075 Oggi ore 22.00 Sushi MUSICANZIO Paradiso sul mare - Tel. 06.9847414 Oggi ore 21.00 Edoardo Bennato in concerto

Via Fincati, 26 (vicino Palladium) - Tel. 06.5126845 Oggi ore 22.00 **La musica più conosciuta di Roma** Musica dal vivo PARCO PRENESTINO na Prenestina, 175 1° Stagione teatrale estiva 2002: oggi ore 21.00 **Internettando in internet** con

Mimmo La Rana ROMA CHE RIDE Villa Sciarra Oggi ore 21.00 **Andata e ritorno** cabaret

Laghetto di Villa Ada Oggi ore 22.00 **Sud Sound System** ROMAESTATE ALL'OMBRA DEL COLOSSEO Parco di Colle Oppio, Via delle Terme di Traiano - Tel. 06.77201772 Area Teatro Cabaret: oggi ore 21.45 **Arieccome** con Roberto Ranelli

ROMAESTATE Centrale del Tennis, Viale delle Olimpiadi - Tel. 06.3238288 Oggi ore 21.30 Buenos Aires Tango SPEEDY GONZALES Via Libetta, 13 - Tel. 06.57287338 Chiusura estiva

TESTACCIO VILLAGE Via di Monte Testaccio, 16 - Tel. 06.57287621 Oggi ore 22.00 lo vorrei la pelle nera in concerto

ROMA INCONTRA IL MONDO

Domani ore 21.30 The Lamb in concerto

ner

scel

Rete4 23,25 I VINTI Regia di Michelangelo Antonioni

con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero. Italia 1953. 110 minuti.



Tre vicende ambientate in Italia, Francia ed Inghilterra. Uno studente di liceo fa credere ai compagni di essere ricco suscitando la loro pericolosa cupidigia; la triste fine di un ragazzo, contrabbandiere per noia; la mitomania di un uomo ne decreta la condanna a morte.

Canale5 1,52 **CARI FOTTUTISSIMI AMICI**

> Regia di Mario Monicelli - con Paolo Villaggio, Massimo Ceccherini. Italia 1994. 125 minuti. Commedia.



do per sopravvivere.

In. Tre

Rai

6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI)

Franca Tamantini, Alfonso Di Stefano.

Con Pippo Franco, Ciccio Ingrassia,

13.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm.

13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

14.30 NELL'ANNO 2002 DI NOSTRA

14.00 TG REGIONE. Telegiornale

VITA, IO, FRANCESCO GUCCINI.

Regia di Francesco Conversano,

Rubrica, All'interno: Equitazione

Concorso ippico internazionale A

16.00 Ciclismo. 89° Tour de France.

14^a tappa: Lodeve - Mont Ventoux;

18.55 TG 3 / TG REGIONE

16.55 Calcio. Intertoto Torino-Villareal

Film (Italia, 1954), Con Armando

Francioli, Maria Pia Casilio,

D'ITALIA. Film (Italia, 1966)

Conduce Anna La Rosa 12.35 OKKUPATI. Rubrica.

Conduce Federica Gentile.

'Domenica violenta'

Film Tv (Italia, 2002)

Con Francesco Guccini

15.35 RĂI SPORT TRE.

Salto ostacoli

Mario Pisu, Lena Von Martens.



in scena tv

FUORI ORARIO - GENOVA 2001, L'O DI G8 UN ANNO DOPO

Di Ghezzi Di Pace Francia Fumarola Giorgini Luciani Melani Turigliatto e Bendoni. Seconda parte.



Testimonianze televisive, dirette drammatiche, immagini transitate sui circuiti internazionali, videocamere amatoriali testimoniano ciò che accadde durante le manifestazioni di protesta contro il G8, sfociate nei terribili momenti in cui è stato ucciso Carlo Giuliani.

Rete4 1,55 **UN TAXI COLOR MALVA**

Regia di Yves Boisset - con Philippe Noiret, Charlotte Rampling. Francia/ Italia 1977. 120 minuti. Drammati-



Il dottor Scully gira per l'Irlanda con il suo taxi e durante i suoi spostamenti va a trovare un giornalista che, depresso per la perdita del figlio, si è ritirato in un villaggio isolato. Qui il dottore incontra Jerry, in crisi con la fidanzata, la bella Sharon e l'introverso Taubelman.

ITALIA 1

7.02 SUPER PARTES. Rubrica.

"Bella di notte". Con Scott Baio

G.P. di Germania - Gara 125 cc.

Willie Aames, Josie Davis,

Bob Claver, Alan Rafkin

James T. Callahan

Sean O'Bryan,

Conduce Piero Vigorelli
7.30 BABY SITTER. Situation Comedy.

Regia di Scott Baio, Christine Ballard,

11.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX.

12.15 STUDIO APERTO. Telegiornale

12.25 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX.

G.P. di Germania - Gara 250 13.30 DUE PAPÀ DA OSCAR. Telefilm.

"I due papà". Con William Ragsdale.

13.55 WHISKERS - IL MIO AMICO

Laurel Paetz. Regia di Jim Kaufman

15.45 MOTOCIČLISMO. GRAND PRIX.

GATTO. Film Tv (Canada, 1997). Con Steve Adams, Michael Caloz

17.15 GRAND PRIX. Rubrica

"Fuori giri". Conduce Andrea De Adamich.

18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 Professione Vacanze.

"Incontri ravvicinati del solito tipo"

Giuliana Calandra, Giorgio Vignali.

Con Jerry Calà, Mara Venier,

Regia di Vittorio De Sisti

Con Giorgio Terruzzi.

Regia di Ösvaldo Verri

Miniserie.

Justin Cooper, Bess Meyer

da non perdere

da vedere

Ą così così

da evitare

6.00 METEO. Previsioni del tempo

—.— TRAFFICO. News traffico

9.25 CIN CIN. Situation Comedy.

9.45 LE ALI DEGLI ANGELI.

7.25 ALFRED HITCHCOCK

—.— OROSCOPO.

Rubrica di astrologia

PRESENTA. Telefilm

Con Alfred Hitchcock

Film Tv (USA, 1993).

Con Lindsay Wagner.



EURONEWS. Attualità 6.35 GIOCANDO A GOLF, UNA MATTINA. Miniserie. Con Aroldo Tieri 7.30 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore, "II gatto cattivo" 8.00 MA CHE DOMENICA! (EDIZIONE 2002 DE LA BANDA DELLO ZECCHINO). Contenitore. "Le vacanze e l'avventura" All'interno S club 7 in Los Angeles, Telefilm 9.25 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA DI FORMULA 1.

Warm Up. Magny-Cours, Francia 10.05 LINEA VERDE - ORIZZONTI. Rubrica Conduce Gian Stefano Spoto 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Lorena Bianchetti. All'interno: 10.55 Santa Messa. Religione. "Dal Santuario di Roccavivara (CB)" 12 00 Recita dell'Angelus Religione 12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conduce Fabrizio Del Noce 13.10 POLE POSITION. Rubrica. Conduce Gianfranco De Laurentiis 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 13.40 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI FRANCIA DI FORMULA 1 15.20 QUARK ATLANTE - IMMAGINI **DAL PIANETA.** Documentario 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Elijah Wood, Jason Robards, Courtney B. Vance. Regia di Stephen Sommers 19.00 VARIETÀ. Videoframmenti

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale

20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News

20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2.

Giulio Scarpati, Claudia Pandolfi, Lino Banfi

Regia di Gerardo D'Andrea, All'interno:

0.20 TG 1 - NOTTE / STAMPA OGGI

0.40 SPECIALE SOTTOVOCE. Rubrica

1.25 AMORI MIEL Film (Italia, 1978).

Enrico Maria Salerno, Edwige Fenech

Con Monica Vitti Johnny Dorelli

Norma. Opera. Di Vincenzo Bellini

23.45 VIVA MISS ITALIA. Quiz

Serie Tv. "Le notizie... volano" -

"Il dramma della gelosia". Con

22.40 TG 1. Telegiornale

22.45 ALL'OPERĂ! Musicale.

Conduce Antonio Lubrano.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 CALCIO. Inter - Benfica. 22.55 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica di sport. Conducono Paolo Paganini, Federico Calcagno 24.00 TG 2 NOTTE. Telegiornale 0.20 EQUITAZIONE. CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE. "Challenge Vincenzo Muccioli" **1.20 PROTESTANTESIMO.** Rubrica 1.55 PASSIONI. Rubrica. Conducono Gabriele La Porta, Stefania Quattrone 2.40 DALLA CRONACA. Rubrica. Conduce Diego Grazioli 2.45 CARO AMORE. Rubrica

Conduce Daniele Renzoni

18.45 ZORRO. Tf. "La minaccia dell'aquila"

19.10 SENTINEL. Telefilm, "L'aurea

Due

7.15 LEGACY. Telefilm. 8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale 8.20 UN LUPO PER AMICO. Film (USA/Canada, 1998). Con Michael Biehn, Shane Meier, Roy Scheider, Kimberley Warnat, All'interno: 9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale 10.00 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 10.05 FINALMENTE DISNEY. Contenitore, All'interno: La maglia magica Telefilm. "Eroi nascosti"; 10.30 Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi. Telefilm. "Magie bugie e pentole d'oro". Con Peter Scolari; 11.10 Storie incredibili. Telefilm. "Svegliati Claire". Con Cara DeLizia 11.35 LA FAMIGLIA STEVENSON. Situation Comedy. "Alleluia"
12.00 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Fzio Zermiani. A cura di Ezio Zermiani 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.25 TG 2 EAT PARADE. Rubrica 13.45 INCUBO NEL MONTANA. Film (USA, 1998). Con Patricia Wettig, Matt McCov. Terry Lawrence, M. Emmet Walsh 15.15 IMPROBABILI AMORI. Film Tv (USA, 1998). Con Marcia Gay Harden, David Marshall Grant, Daniel Hugh Kelly Rod Wilson 16.50 FX. Tf. "Immunità diplomatica" 17.45 QUELLI CHE... LA MUSICA. 18.00 TG 2 DOSSIER. Rubrica.

> 20.00 VELISTI PER CASO. Rubrica 20.30 BLOB. Attualità 20.45 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Documenti. "Aria". Conduce Alberto Angela. Regia di Luca Romani A cura di Giulia Lanza 22.55 TG 3. Telegiornale 23.00 TG REGIONE. Telegiornale 23.10 RACCONTI DI VITA. Rubrica di società, "Anoressia 0.10 TG 3. Telegiornale TELECAMERE SALUTE. Rubrica 1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Genova 2001,

l'O di G8 un anno dopo"

13.00 NATURA. Documentario 13.30 SCIENZA ESTREMA. Documentario 14.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. MUMMIE. Documentario 15.30 L'ULTIMO ZAR. Documentario 17.30 TERRA ESTREMA. Documentario 18.00 NATURA. Documentario. "II fantasma dei Grandi Laghi"; "Nulla Pambu: il serpente buono 19.30 SCIENZA ESTREMA. Documentario 20.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 21.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario 21.30 L'ULTIMO ZAR. Documentario. "Campo base": "L'ultimo Zar": "Il ritorno dei cosacchi" 23.30 TERRA ESTREMA. Documentario (USA, 1992). Con Aidan Quinn

RADIO

VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi 9.05 2 SOLDI DI FELICITÀ. **GR 1**: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 6.03 BELLA ITALIA 6.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 7.06 TAM TAM LAVORO MAGAZINE Regia di Roberto Amoroso 10.20 COME SVALIGIAMMO LA BANCA 7.30 CULTO EVANGELICO 8.33 CON PAROLE MIE 9.03 LE EROINE DEL MELODRAMMA 9.30 SANTA MESSA 11.05 DIVERSI DA CHI? Regia di Lucio Fulci 12.00 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. 11.55 OGGIDUEMILA —.— ANGELUS DEL SANTO PADRE
12.15 RADIOUNO MUSICA 13.35 RADIOUNO MUSICA 13.57 DOMENICA SPORT 13.58 SPECIALE FORMULA 1 14.01 SPECIALE MOTOMONDIALE GRAN PREMIO DI GERMANIA 20.05 ASCOLTA, SI FA SERA 23.50 SPECIALE OGGIDUEMILA 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI 5.45 BOLMARE

5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Rosanna Cacio. Regia di Paolo Castro. A cura di Marina Mancini 7.54 GR SPORT. GR Sport 12.00 FEGIZ FILES 12.47 GR SPORT. GR Sport 13.00 SCRITTO MISTO 13.38 CALIENTE CALIENTE 15.00 STRADA FACENDO. Regia di Dario Pettinelli. A cura di Massimiliano Fasan 19.54 GR SPORT. GR Spor 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Regia di Alex Alongi. A cura di Marina Mancii 22.00 BRAVO RADIO2. Con Betty Senatore, Regia di Gabriella Graziani

INCIPIT. (R 2.01 SOLO MUSICA **GR 3**: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -6.00 MATTINOTRE. Conduce Filippo Del Corno. A cura di C. Olivetti
7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA 9.01 MATTINOTRE 9.15 CARTOLINE DALL'ITALIA. 11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE 12.15 UOMINI E PROFETI. Regia di Loredana Rotundo 13.00 LA STRANA COPPIA. APPUNTI DI VIAGGIO. Con Giosetta Fioroni e Peppe Servillo 14.00 GRAMMELOT: UNA STORIA INFINITA. Conduce Luca Fontana. Regia di Alessandra Ottaviani 17.00 CENTO LIRE. (R) 17.15 GRAMMELOT 19.00 CINEMA ALLA RADIO 20.15 RADIOTRE SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Marco Mortillaro

RETE 4

6.00 RIRIDIAMO. Videoframmenti **6.15 T.J. HOOKER.** Telefilm 7.10 DELLAVENTURA. Telefilm. "Al di sopra di ogni sospetto" 8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R) 8.30 COMMISSARIO CORDIER: **ADDIO ALLA BANDIERA.** Film Tv (Francia, 1997). Con Pierre Mondy Bruno Madinier. Charlotte Valandrey Hubert Saint Macary, All'interno: 10.00 S.S. Messa. Religione 10.45 I RICORDI DELLĂ DOMENICA **DEL VILLAGGIO.** Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Mara Carfagna All'interno: 11.30 Tg 4 - Telegiornale 12.30 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli. Con Anna Maria Frosio, Padre Demetrio 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 PARLAMENTO IN. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 14.40 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. 16.10 ZORRO MARCHESE DI NAVARRA. Film (Italia, 1969). Con Francesco Montemurro, Nadir Moretti Luisa Longo, Daniele Vergas. All'interno: 18.30 PERRY MASON - UN FOTOGRAM-MA DAL CIELO. Film Tv (USA, 1988). Con Raymond Burr, Larry Wilcox, Barbara Hale, William Katt 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 PERRY MASON - UN FOTOGRAM-MA DAL CIELO. Film Tv (USA, 1988). Con Raymond Burr, Larry Wilcox, Barbara Hale, William Katt

21.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. Con Richard E. Grant, Elizabeth McGovern, Martin Shaw, Anthony Green. Regia di Patrick Lau 22.55 CALCIO. AMICHEVOLE. 23.25 I VINTI. Film drammatico (Italia, 1952). Con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Evi Maltagliati, Peter Reynolds. Regia di Michelangelo Antonioni 1.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA 1.55 UN TAXI COLOR MALVA. Film (Francia/Italia, 1977). Con Philippe Noiret, Charlotte Rampling, Peter Ustinov,

Agostina Be**ll**i 4.00 GLI SCONTENTI. Film (Italia, 1959). Con Carlo Campanini, Mario Carotenuto Sandra Milo, Lucia Banti

S CANALE 5

TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo. (R) TG 5 MATTINA. Telegiornale CONTINENTI. Documentario. "Wild Africa - Montagne, il paradiso terrestre", 2ª parte 9.00 L'ULTIMO SPAZIO VERDE. F ilm (Belgio/Olanda/Germania, 1999). Con Martje Ceulemans, Ernst Low, Jonas De Ro, Michael Pas. Regia di Danny Deprez. All'interno: 10.25 Meteo 5 11.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "L'antico relitto" Con Brian Wimmer, Colleen Flynn, Payton Haas, Jessica Alba 12.30 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti. Regia di Marco Tesei 13.00 TG 5. Telegiornale 13.34 METEO 5. Previsioni del tempo 13.36 SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ. Film (Italia, 1990). Con Sophia Loren, Luca De Filippo, Alessandra Mussolini Jerome Anger. Regia di Lina Wertmuller. All'interno: 14.55 Meteo 5 16.00 LA VEDOVA NERA. Film (USA, 1987), Con Theresa Russell Debra Winger, Sami Frey, Dennis Hopper. Regia di Bob Rafelson. All'interno: 16.55 Meteo 5 18.00 CHI HA INCASTRATO PETER PAN? Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti Regia di Roberto Cenci

20.00 TG 5 / METEO 5 20.31 MA IL PORTIERE NON C'È MAI? Miniserie. "Punti di arrivo, punti di partenza" - "Febbre del venerdì sera". Con Giampiero Ingrassia, Cristina Moglia 22.55 VISIONE DI UN OMICIDIO. Film thriller (Canada, 2000). Con Nicole Eggert, Callum Keith Rennie, Timothy Bottoms, Kent Allen. Regia di Rob W. King. All'interno: 23.40 Meteo 5 0.40 PARLAMENTO IN. Rubrica TG 5 NOTTE. Telegiornale METEO 5. Previsioni del tempo. (R)

CARI FOTTUTISSIMI AMICI.

Film (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio,

Massimo Ceccherini, Antonella Ponziani,

Vittorio Benedett

All'interno: 2.40 Meteo 5

20.50 SCUOLA DI POLIZIA 6 - LA CITTÀ È ASSEDIATA. Film comico (USA, 1989). Con Bubba Smith, Michael Winslow, David Graf. Regia di Peter Bonerz 22.40 TAXXI. Film commedia (Francia, 1998), Con Samy Nacéri, Frédéric Diefenthal, Marion Cotillard 0.30 BANDE SONORE. Musicale Conduce Alessia Mancini 1.00 ALTA TENSIONE - TESTIMONE OCULARE. Film Tv (Italia, 1990). Con Barbara Cupisti, Stefano Davanzati, Alessio Orano, Giuseppe Pianviti 3.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm. "La casa magica". Con Ennio Antonelli, Fabrizio Bracconieri

Regia di Larry Shaw 11.25 OLTRE IL GIARDINO. Rubrica. Conduce Olivier Gerard 12.00 TG LA7. Telegiornale 12.20 MIAECONOMIA. Rubrica "L'economia facile per tutti". Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman 13.00 LA7 MOTORI. Rubrica 13.20 PARADISE LOST. Film (USA, 1999). Con William Forsythe. Regia di Herb Freed 15.20 DOMENICA DOC.
Documentario. "Antichi profeti 16.20 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. Con Derek Jacobi 17.55 BOOKER. Telefilm. Con Richard Grieco 19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News 20.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo Regia di Matteo Miti **22.30 M.O.D.A.** Rubrica "Moda, Opinioni, Desideri, Atmosfere" Conduce Cinzia Malvini. A cura di Cinzia Malvini 23.00 TG LA7. Telegiornale 23.20 MIRROR - CHI VIVE IN QUELLO SPECCHIO? Film (USA, 1980). Con Suzanna Love. Regia di Ulli Lommel 1.00 CREA. Rubrica 1.55 FOX NEWS. Attualità

14.00 IL CICLONE. Film commedia (Italia, 1996). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni CINECITTÀ NEWS. Rub 16.00 I POMPIERI. Film comico (Italia. 1985). Con Lino Banfi, Regia di Neri Parenti 17.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica 18.00 EVITA. Film musicale (USA, 1996). Con Madonna. Regia di Alan Parker 20.15 CINECITTÀ NEWS. Rubrica 21.00 VITE STROZZATE. Film drammatico (Italia, 1996). Con Vincent Lindon. Regia di Ricky Tognazzi 22.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica 22.45 IL CICLONE. Film commedia (Italia, 1996), Con Leonardo Pieraccioni **0.15** NOI ÚOMINI DURI. Film commedia (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto

cinema

3.00 CERCANDO CERCANDO. Varietà

14.00 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film commedia (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov (USA, 2000). Con Guy Pearce 17.55 LA VALIGIA DELL'ATTORE. Rubrica 18.40 THE FAN - IL MITO. Film thriller 20.30 I MESTIERI DEL CINEMA. Rubrica di cinema "Stunt Men - Cascatori 21.00 TUTTO SU MIA MADRE. Film drammatico (Spagna, 1999). Con Cecilia Roth. Regia di Pedro Almodovar 23.00 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film giallo (USA, 1998). Con Melanie Griffith. Regia di Randal Kleiser 0.40 PLAYBOYS. Film commedia

NATIONAL

CHOCRAPHIC CHANNEL 20.30 TEATRI IN FESTIVAL. 21.00 RAVENNA FESTIVAL 23.30 MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terni 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA 2.00 NOTTE CLASSICA

TELE +

14.10 THE LOST VOYAGE. Film. Con Judd Nelson. Regia di Christian McIntire 15.45 IL GIARDÎNO DELLE VERGINI **SUICIDE.** Film (USA, 2000). Con James Woods. Regia di Sofia Coppola 17 20 LA LEGGENDA DI BAGGER VANCE. Film drammatico (USA, 2000). Con Will Smith, Regia di Robert Redford 19.25 TU CHE FARESTI PER AMORE? Film. Con Fele Martinez Regia di Carlos Saura Medrano 21.00 IL DORMIGLIONE. Film. Con Woody Allen, Regia di Woody Allen 22.25 A MORTE HOLLYWOOD. Film Con M. Griffith, Regia di John Waters

23.55 THE MATCH. Film. Con Max

Beesley. Regia di Mick Davis

TELE +

11.05 CARUSO ZERO IN CONDOTTA Film commedia (Italia, 2001). Con Francesco Nuti. Regia di Francesco Nuti 12 35 WILL & GRACE 13.20 RUGBY. TRI-NATIONS SERIES. Nuova Zelanda - Sud Africa. (R) 15.00 GOLF. BRITISH OPEN. Ultima giornata 19.20 GOLEADOR. "Marco Van Basten" 20.00 GIGANTI DEL RING. Rubrica (R) 21.00 ZONA MONDO. Rubrica di sport 21.50 JENNIFER LOPEZ IN CONCERTO - LET'S GET IT LOUD! Musica. 22.35 GOLF. BRITISH OPEN. Ultima giornata. (R)
1.00 LE RAGAZZE DEL COYOTE

UGLY. Film commedia (USA, 2000).

Con Piper Perabo. Regia di David McNally

Fabio Ferrari, Antonio Allocca

12.15 FACCIA A FACCIA. Film. Con Bruce Willis. Regia di Jon Turteltaub 13.55 AIR BUD 3. Film. Con Kevin 15.20 TEMPESTE DI FUOCO. Doc. 15.45 PRINCESA. Film. Con Ingrid de Souza. Regia di Henrique Goldman 17.20 YVĚS SAINT LÄURENT. Documenti. "Il tempo ritrovato"

18.15 DA CHE PIANETA VIENI? Film. Con G. Shandling. Regia di Mike Nichols 20.00 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film. Con Richard Gere. Regia di R. Altman 22.00 OZ. Telefilm 23.50 BIG BULLET. Film. Con Jordan Chan, Regia di Benny Chan, 1.20 LISTA D'ATTESA. Film. Con V. Cruz. Regia di Juan Carlos Tabio

14.00 BEST OF MTV ON THE BEACH. 17.20 FLASH. Telegiornale 19.00 DISMISSED. Real Tv 19.30 MAKING THE VIDEO. Rubrica "Sum 41 - What we're all about 20.00 SPECIALE - SENSELESS ACTS OF VIDEOS. Musicale 20.30 MTV SUPERSONIC BEST OF. Musicale, Conduce Enrico Silvesti 22.30 STRAVAGANZA. Musicale 23.00 MTV LIVE IN TOUR. Musicale 23 30 BRADIPO Show Con Andrea Pezzi 24.00 YO! Musicale. "Video a rotazione" 1.00 SUPEROCK. Musicale

IL TEMPO





















MENTO BEBOILE















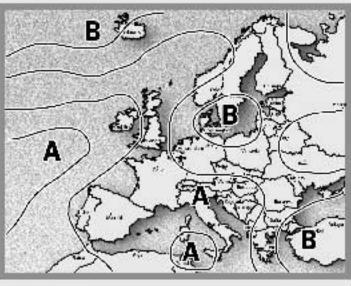


Nord: graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale con prime precipitazioni a prevalente carattere temporalesco in estensione dal pomeriggio al settore centrale. Sul resto d'Italia: generalmente sereno o poco nuvoloso con addensamenti nuvolosi pomeridiani sui rilievi.



DOMANI

Nord: sul settore orientale, nuvolosità irregolare a tratti intensa, con isolati rovesci o temporali sul Triveneto e sulla Romagna. Poco nuvoloso sulle altre regioni, Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Su tutta la penisola la pressione è in aumento. Dalla nottata graduale peggioramento sul settore nord-occidentale per l'arrivo di una perturbazione atlantica.

TEMPERATURE IN ITALIA						
BOLZANO	19 27	VERONA	20 26	AOSTA	13 26	
TRIESTE	21 27	VENEZIA	17 27	MILANO	18 29	
TORINO	17 26	MONDOVÌ	19 22	CUNEO	17 24	
GENOVA	19 25	IMPERIA	20 24	BOLOGNA	20 29	
FIRENZE	17 30	PISA	17 27	ANCONA	17 25	
PERUGIA	19 28	PESCARA	16 25	L'AQUILA	16 26	
ROMA	19 29	CAMPOBASSO	15 24	BARI	19 26	
NAPOLI	19 23	POTENZA	20 25	S. M. DI LEUCA	22 23	
R. CALABRIA	23 30	PALERMO	25 27	MESSINA	24 30	
CATANIA	18 30	CAGLIARI	20 28	ALGHERO	17 30	

TEMPERATURE NEL MONDO						
HELSINKI	21 25	OSLO	15 18	STOCCOLMA	18 25	
COPENAGHEN	17 22	MOSCA	23 27	BERLINO	16 16	
VARSAVIA	20 25	LONDRA	14 24	BRUXELLES	10 20	
BONN	8 20	FRANCOFORTE	10 23	PARIGI	11 25	
VIENNA	16 25	MONACO	12 22	ZURIGO	13 24	
GINEVRA	16 25	BELGRADO	20 25	PRAGA	11 23	
BARCELLONA	18 25	ISTANBUL	26 33	MADRID	19 35	
LISBONA	17 30	ATENE	25 33	AMSTERDAM	8 19	
ALGERI	22 32	MALTA	21 30	BUCAREST	21 31	

Cercare di dire con parole ciò che le parole non possono dire

E.M. Cioran «Quaderni 1957-1972» antistoria

8

Il Massimalismo è morto, siam tutti Riformisti

Bruno Bongiovanni

I dibattito su *l'Unità*, che ha visto coinvolti Piero Sansonetti, Giorgio Napolitano, e Franco Rositi, è stato di livello davvero elevato. smo», di cui tanto, e a sproposito, si è blaterato. Ma che cosa è dunque stato il massimalismo? Le origini sono lontane. Sin dal congresso di Assai più elevato, sia detto a lode di questo giornale, del dibattito politico corrente. Ha soprattutto chiarito che oggi in gioco, nella sinistra italiana, così come in quella europea, vi è solo il riformismo, un soggetto politico *naturaliter* pluralistico, e dotato, com'è giusto e inevitabile, di diverse forme espressive. Di diversi umori. Di diversi malumori. E quindi di diverse prospettive. Si ha forse nostalgia del monolitismo del centralismo democratico d'un tempo? Da parte di qualcuno, magari tra gli «ex» transitati nel centro-destra, forse sì. Ma è una nostalgia incongrua. A una società complessa corrisponde, piaccia o no, una sinistra complessa. E che deve trovare il modo, per vincere, di essere unita. Proprio questo, del resto, è il compito della politica.

Il dibattito ha soprattutto tolto di mezzo il tormentone del «massimali-

Erfurt della socialdemocrazia tedesca (1891) si operò infatti una distinzione tra programma massimo, ossia il socialismo a venire, e programma minimo, ossia le riforme «intermedie», tra cui nientemeno che il suffragio universale maschile e femminile, lo scrutinio segreto, il sistema proporzionale, il decentramento amministrativo, la legislazione sociale, e otto ore, la soppressione del lavoro infantile, e molte altre cose ancora. che sono il patrimonio, ancora lontano dall'essere «globalizzato», della nostra mai definitiva, e più volte insidiata, civiltà democratica. La distinzione venne accolta nel 1895 dai socialisti italiani. Nel 1900 si precisò che il programma minimo stava al massimo come i mezzi al fine. Nel partito emersero poi i primi riformisti (di Bonomi), i sindacalisti rivoluzionari, infine gli intransigenti. Questi ultimi si affermarono nel 1912. E i riformi-



sti conclamati vennero espulsi dal partito per il loro sostegno alla guerra di Libia. Nel 1919, al congresso di Bologna, gli intransigenti, che intendevano realizzare subito il programma massimo, cominciarono ad essere definiti appunto «massimalisti». Pur maggioritari nel movimento operaio, e desiderosi di «fare come in Russia», si trovarono ben presto schiacciati tra i «nuovi» riformisti di Turati e i comunisti di Bordiga. Nel 1922 restarono soli. Ma resistettero alla bolscevizzazione-stalinizzazione e si fusero nuovamente con i riformisti. Dopo il 1943-'45 il Pci non fu mai «massimalista» (termine divenuto sinonimo di inconcludenza), ma piuttosto, e contraddittoriamente, come anche il Psi sino al 1956, riformista e stalinista. Solo i gruppi operaisti della sinistra extraparlamentare, eredi per qualche verso della sinistra del Psi, potrebbero forse, negli anni più recenti, essere definiti «massimalisti». Ma in chiave di metafora. Ogni stagione, infatti, ha le sue parole.

nasce sotto i vostri occhi ora

dopo ora

www.unita.it

orizzonti

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

di agire. Io cerco di rivolgermi a chi la teme, vorrei dire: imparare a pensare non

è un guaio. Magari si vota diversamente ma non importa. In internet sta circolan-

do una segreteria telefonica psicologica molto divertente, c'è un messaggio per

ogni disturbo mentale e finisce con que-

sto: se poi siete insoddisfatti del governo,

non possiamo aiutarvi, aiutiamo i matti

non i coglioni. Beh, io mi rivolgo anche ai

coglioni, se hanno voglia di ascoltare».

«Quando si parla, quando si scrive - dice

Maffei - c'è sempre un altro che ascolta e

che può essere nuovo. Credo che l'impor-

tante sia chiarire che la psicoanalisi non

dice qualcosa di definitivo e immutabile,

non fissa una situazione. Davanti alla grot-

ta di Esculapio c'è un'iscrizione che bene

si presta a spiegare cosa intendo. C'è scrit-

to: l'oracolo né dice né nasconde ma indica. Ecco, la psicoanalisi è un'indicazione

di direzione». «Noi tendiamo a usare un

gergo che può risultare incomprensibile

ai non addetti ai lavori - aggiunge Bologni-

ni -. Il gergo è necessario per evitare fraintendimenti ma non aiuta a dialogare con gli altri. Non è facile tradurlo in linguag-

gio umano, smettere di usarlo e adopera-

re le parole della vita. Ma è una sfida

ne che diagnostica disturbi a persone che

non conosce, da test e classifiche sulla depressione o l'agorafobia, la mania dei

numeri o l'ossessione per il cibo, come

affrontare e approntare una forma di di-

vulgazione accessibile e seria? «Molti centri psicoanalitici si stanno aprendo al pub-

Sommersi da manuali che dettano regole facili per vivere meglio, dalla televisio-

interessante»

la settimana di Lavarone

Dal 13 al 20 luglio si è svolta a Lavarone una settimana di studi e discussioni intorno al tema psicoanalisi e divulgazione organizzata dal Premio Lavarone-Gradiva (assegnato quest'anno a Remo Bodei per «Il dottor Freud e i nervi dell'anima», Donzelli). I lavori sono stati aperti da un convegno dedicato al viaggio - dai viaggi della mente a quelli degli animali, da Checov al cinema - al quale hanno partecipato Alberto Spadoni, lo zoologo Claudio Manicastri, il geografo Franco Farinelli, il dermatologo Emiliano Panconesi e la psicoanalista Paola Golinelli. «Pianeta bambino» era il titolo della rassegna libraria organizzata da Manuela Trinci e Enzo Stefan: presentazione e discussione su alcuni libri che hanno sollecitato una riflessione che ha messo a confronto le competenze e i saperi più specificamente psicologici con altre professionalità che, quotidianamente, hanno a che fare con i «nuovi bambini». Addetti ai lavori e giornalisti hanno parlato di: «I bisogni irrinunciabili dei bambini» di Brazelton e Greenspan (Cortina), «Un corredo per la vita» di Pia Tromellini (Salani), «I compiti a casa» del pedagogista francese Philippe Meirieu (Feltrinelli), «Il bambino è competente» di Jesper Juul (Feltrinelli) e «Le madri non sbagliano mai» di Giovanni Bollea (Feltrinelli). Una mostra sull'editoria psicoanalitica e una rassegna cinematografica completavano la rosa delle inziative.

DALL'INVIATA

Stefania Scateni

Testi specialistici

o manuali fai-da-te

mentre la tradizione

divulgativa italiana

è solo un ricordo

Gli addetti ai lavori

spiegano perché

è così difficile

<u>comu</u>nicare

LAVARONE Quest'anno il Premio Lavarone-Gradiva - l'unico premio in Italia dedicato alla divulgazione psicoanalitica - è stato vinto da un filosofo, Remo Bodei, per Il dottor Freud e i nervi dell'anima (Donzelli), una conversazione con Cecilia Àlbarella. Insomma, un premio di psicoanalisi è stato assegnato a un «non-psicoanalista». Questo forse vuol dire qualcosa o forse non vuol dire niente: un caso? una contingenza edito-

riale? gli psicoanalisti non sono bravi a divulgare? oppure non sono interes-

Abbiamo gira-to queste ed altre domande ad alcuni degli psicoanalisti presenti a Lavarone durante la settimana di convegni, discussioni, presentazioni di libri che ha animato il Premio dal 13 al 20 lu-

«Noi scriviamo prevalentemente ai colleghi, anche se sullo sfondo c'è la speranza che ci possa essere un lettore non addetto ai lavo-

ri - confessa Giuseppe Maffei, analista junghiano, membro della giuria del Lavarone -. Credo che la divulgazione rimanga un'ombra della psicoanalisi: c'è un forte rischio di volgarizzazione, ma, al tempo stesso, senza questo aspetto il sapere rimane monco. La divulgazione seria dovrebbe partire dall'affermazione: so di non sapere, dovrebbe lasciare aperta la possibilità di dire che le cose possono essere anche diverse. E questo non è facile...».

«Pochi sono gli psicoanalisti che si dedicano alla divulgazione. Anche Freud ha scritto soltanto un testo divulgativo, Psicopatologia della vita quotidiana - ci dice Alberto Schön, docente della Società Psicoanalitica italiana (Spi) e membro della giuria -. Di contro, si trovano in commercio molti libri divulgativi di cattiva qualità, non di psicoanalisi ma sedicenti tali».

«Trent anni fa - racconta Stefano Bolognini, anch'egli docente Spi, vincitore di una passata edizione del Premio Lavarone-Gradiva con la bellissima raccolta Come vento, come onda (Bollati Boringhieri) - mezza Italia lesse un economico tascabile di Pierre Daco, Che cos'è la psicoanalisi. Era uno dei primi pocket, ebbe un successo strepitoso, ma era un pessimo libro che dava una versione in noccioline

idee libri dibattito

L'INCHIESTA

chi parlano i psicoanalisti

Un disegno di Pietro Zanch

quando scrivono?

un convegno su Ferenczi

Si conclude oggi a Torino il convegno su Sandor Ferenczi organizzato dall'Università di Torino, dalla Società Psicanalitica Italiana, da altre associazioni psicanalitiche, dagli Enti Locali e dalle Fondazioni bancarie torinesi, e presieduto da Franco Borgogno, professore straordinario di Psicologia clinica dell'Università di Torino.

Sandor (Alessandro) Frankel nacque nel 1873 a Miscolks da una famiglia di ebrei ungheresi, che cambiò il cognome in Ferenczi. Studiò medicina a Vienna dove, nel 1908, conobbe Freud, di cui divenne allievo e seguace con una sua originalità, che all'epoca non venne compresa. Esercitò la professione di psicanalista a Budapest, dedicandosi ai casi più difficili, psicotici compresi, comportandosi in un modo del tutto diverso da quello tipico dell'analista «neutrale» nei confronti del paziente. Invece del distacco, manifestò una grande partecipazione affettiva nei confronti dei malati, che voleva quarire con l'amore che era stato loro negato da bambini e che era all'origine della sofferenza. Per questo motivo, pur non distaccandosi mai dal gruppo dei seguaci di Freud e senza porsi, come altri, in aperta ribellione col fondatore della psicanalisi, fu emarginato e non di rado anche disprezzato dai colleghi.

blico attraverso seminari - racconta Schön -. Questa è già una comunicazione facilitata. Anche il confronto con le altre discipline aiuta a trovare un linguaggio più accessibile. Ci sono, poi, alcune ottime pubblicazioni (delle quali peraltro si occupa Lavarone). A un livello elevato citerei la rivista Psiche». «C'è sempre stato un dialogo tra la psicoanalisi e le altre scienze - puntualizza Giuseppe Maffei -. Fin dall'inizio della sua storia: le scoperte sull'elettricità hanno ispirato i primi modelli di Freud, poi la termodinamica. Oggi è la teoria della complessità ad interagi-

si. In questo ambi-to credo sia possibile una comunicazione, una comunicazione culturale interdisciplinare». Dello stesso avviso è anche Stefano Bolognini, che aggiunge: «Penso che i materiali più fruibili sul piano comunicativo siano i materiali clinici, che non si possono però divulgare: se presentati in modo esteso e comprensibile darebbero l'idea di cosa è la psicoanalisi.

re con la psicoanali-

I casi clinici sono "scenette", con una storia e dei dialoghi che raccontano cosa succede in quei tre quarti d'ora lì tra paziente e terapeuta. Ho prestato due scene cliniche a Nanni Moretti per La stanza del figlio: non sono le scene più riuscite del film ma fanno capire che la psicoanalisi è un lavoro che si fa insieme, în due. Ecco, divulgare è anche aiutare a immaginare che si può essere aiutati».

«È possibile parlare in modo semplice e chiaro della psicoanalisi - chiude Simona Argentieri -. Si può divulgare se sia chi parla che chi media lo fa con onestà e umiltà»

della psicoanalisi. Con gli anni la divulgazione psicoanalitica è diventata più accorta. E sono fondamentalmente due i fattori che hanno cambiato l'approccio degli psicoanalisti a questo tipo di comunicazione: le frequentazioni universitarie di testi psicoanalitici, ovverosia l'apertura di diverse facoltà a questa disciplina, e - paradossalmente - i settimanali femminili che, dapprima in forma rudimentale e poi, via

Bolognini: «C'è la paura di essere fraintesi» Vegetti Finzi: «Musatti e Servadio erano bravi divulgatori. Ma erano altri tempi»

via, in forma sempre più adeguata, hanno divulgato alcuni dei temi della psicoanalisi. In anni più recenti - prosegue Bolognini - la divulgazione si è fermata. La migliore storia della psicoanalisi per non addetti è stata scritta da Silvia Vegetti Finzi, che non è una psicoanalista. Gli psicoanalisti scrivono poco per i non addetti, raramen-

te fanno sortite fuori dal proprio campo». Perché? «Laddove la psicoanalisi si comunica a persone che non hanno esperienza, i rischi di malintesi sono molto forti», spiega Giuseppe Maffei. «L'interesse per la divulgazione - fa eco Stefano Bolognini - si accompagna a un timore. Anzi a due: la paura di essere fraintesi, di semplificare troppo, e quella delle critiche dei colleghi per non aver "divulgato be-

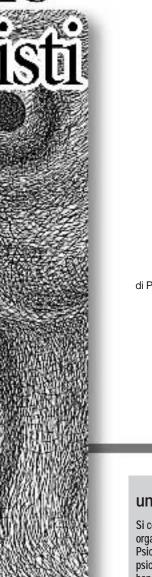
«In Italia c'è un'altissima tradizione di divulgazione», dice a l'Unità Simona Argentieri, psicoanalista con una lunga attività divulgativa alle spalle e che, insieme a Massimo Marrani, cura la sezione

cinematografica del Premio Lavarone . «Penso a Musatti e a Servadio che lo facevano con piacere e delizia perché lo consideravano un compito importante della psicoanalisi. Erano però tempi in cui la psicoanalisi non era molto conosciuta. Ora siamo in un'epoca diversa: un dilagare di termini pseudo-psicanalitici nel linguaggio, un'overdose di psicoanalisi distorta. L'operazione che va fatta adesso è diversa. Io ho scelto, con rammarico, di non rilasciare dichiarazioni né interviste. Perché la degradazione è opera anche dei giornalisti, che pongono spesso domande grossolane e non hanno nessuna voglia di approfondire. Il risultato è un'operazione anti-divulgativa che aumenta la confusione. Dall'altra parte ci sono analisti che non parlano chiaro e che sono spocchiosi. Il pubblico, infine, non ha voglia di cercare ma chiede solo conferme a quello che sa. Così ho detto no a questo tipo di divulgazione, non rispondo a domande inutili o dannose del tipo "è vero che le donne

tradiscono più degli uomini?". Sono invece disponibile e felice se la divulgazione vuol dire prendiamoci un certo spazio e un certo tempo per parlare su temi auten-

Ma allora, a chi parlano gli psicoanalisti quando scrivono? «A un pubblico misto - risponde Alberto Schön -, non c'è un target particolare. La psicoanalisi insegna a pensare anziché agire e a pensare prima

Alberto Schön: «Cerco di parlare a tutti, anche a chi non vuol capire» Maffei: «Ci vuole maggiore comunicazione interdisciplinare»



Lo ha scritto Peter Levi un gesuita che vi si recò nel '69 con l'autore inglese e sua moglie

Massimiliano Melilli

all'11 settembre, ignari lettori o informati telespettatori, hanno cono-sciuto luoghi lontani, dai nomi misteriosi: Kunduz, Kabul, Jalalabad, Mazar-i-Sharif, Herat, Chardara, Bamiyan, Shahr-i-Zohak. Un rosario di suoni e storie dal fronte che anche a scorrerli per un giorno, fanno un decimo della storia di questo Paese: l'Afghanistan. Abbiamo osservato, e spesso con malcelato stupore, uomini donne anziani e bambini in tunica, vivere accampati 365 giorni l'anno. Abbiamo letto, visto e (ri)vissuto scene di miseria, di fanatismo e di guerra.

Da una parte noi, l'Occidente, con eserciti all'avanguardia; dall'altra, loro, i fanatici talebani e l'inafferrabile Osama Bin Laden. In mezzo, sempre l'Afghanistan. E la guerra, come una condanna della storia. Ieri, era il dicembre del 1979, l'armata rossa invase questo Paese e si scontrò con l'eroica resistenza dei mujaheddin. Un salto nel passato-passato, siamo nel 1221, e sull'Afghanistan si abbatterono le orde di Gengis Khan. Paradosso. La sua furia si scatenò contro la splendida fortezza di Shar-i-Zohak e dopo, a completare la sua opera distruttiva, contro le gigantesche statue dei Buddha, a Bamiyan. Lo stesso obiettivo dei talebani, che ha fatto inorridire il mondo.

Ma c'è un altro Afghanistan o forse, c'era una volta. Comunque, nel dubbio, fa un certo effetto ai giorni nostri leggere (e assaporare) questa splendida testimonianza che ci regala Il giardino luminoso del re angelo. Un viaggio in Afghanistan con Bruce Chatwin (Einaudi, pagg. 298, euro 16,50). Un libro che regala al lettore più libri: tutti eleganti, colti, ironici. L'autore è Peter Levi, prima gesuita, poi letterato con la passione dell'archeologia, quindi uomo sposato e do-cente di Poesia ad Oxford, morto due anni fa. Con un sogno, realizzato: mettersi sulle orme di Alessandro Magno e ripercorrerne il cammino lungo l'Afghanistan. All'epoca, Chatwin non ha ancora scritto nessuno dei suoi indimenticabili saggi ma è già stato due volte in Afghanistan.

A far conoscere i due, è un italiano, Maurizio Tosi, ora docente di Archeologia a Bologna, ieri insigne letterato ad Harvard. Che nella sua nota al libro confessa: «Di noi tre, Peter era l'unico a non conoscere quella



Bambini afghani nei pressi di Kabul

Papa Pio XII appoggiò la congiura contro Hitler e informò l'Inghilterra

Papa Pio XII appoggiò segretamente un gruppo di militari tedeschi che nell'inverno del 1940 progettarono di eliminare il dittatore nazista Adolf Hitler. E il pontefice informò del tentativo di rovesciare Hitler il governo britannico, con la speranza che questo tentativo andasse a buon fine. È quanto emerge da una serie di documenti del Foreign Office, custoditi presso il Pubblic Record Office, l'archivio di Stato inglese che si trova a Londra.

I documenti sono riportati da padre Pierre Blet, storico della Compagnia di Gesù, sul prossimo numero della rivista «Civiltà Cattolica», che dedica un ampio articolo ai rapporti tra Eugenio Pacelli e il Terzo Reich durante la seconda guerra

Tra la fine del 1939 e l'inizio del 1940, Pio XII moltiplicò gli sforzi per trattenere Benito Mussolini dall'entrare in guerra a fianco della Germania. E al tempo stesso il pontefice maturò la convinzione che solo la caduta della dittatura nazista in Germania avrebbe aperto prospettive di pace per l'Europa. Pio XII -afferma padre Blet- si decise a un passo difficilmente credibile, se non fosse attestato dagli archivi inglesi: «Non temette di recare il proprio appoggio ad alti ufficiali tedeschi che stavano studiando un piano per abbattere Hitler». L'11 gennaio 1940 il Papa convocò l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna presso la Santa Sede, sir G. F. Osborne d'Arcy, e gli spiegò di aver ricevuto l'emissario di alcuni capi militari tedeschi. Essi, se avessero ottenuto dall'Inghilterra l'assicurazione di una intesa di pace, sarebbero stati disposti a sostituire il governo del dittatore nazista con un regime con il quale fosse possibile trattare, sulla base di una restaurazione della Polonia e della Cecoslovacchia, ma mantenendo l'unione dell'Austria al Reich.

Chatwin, che ci faceva lì?

Diario di un viaggio in Afghanistan con lo scrittore ancora sconosciuto

terra dove le montagne si frantumano in tutte le direzioni a formare le valli di fiumi grandi e piccoli, sedi delle prime civiltà dell'Asia a est della Mesopotamia».

Il volume è arricchito da un affascinante elzeviro, come viatico alla lettura, di Tiziano Terzani. Tema: sull'importanza dei libri per il viaggiatore. «I migliori compagni di viaggio - confessa Terzani - sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla»

Nel giugno del 1969, il padre gesuita, il futuro scrittore e la di lui moglie, Elisabeth, si mettono in viaggio. Il soggiorno in Afghanistan durerà tre mesi. Alla vigilia della partenza, Levi confessa: «Entrambi avevamo qualche svantaggio: sapevo che Bruce era sposato, anche se non conoscevo Elisabeth, e non immaginavo fosse omosessuale, né d'altra parte avrei pensato che fossero affari miei (...) In molti sensi, Bruce Chatwin rappresentava il compagno ideale: era una persona divertentissima e come bugiardo stracciava persino Ulisse, ma nel contempo era estremamente serio».

Londra-Ankara-Teheran in aereo, tra dubbi e aspettative. La prima parte del viaggio si svolge quasi nella dimensione di un sogno. Racconta Levi: «L'aria sopra Teheran era simile a seta nera e spessa; a terra la gamma delle tinte era sterminata e spettacolare, e lasciava presagire una città bellissima. Con la luce del giorno, purtroppo, lo scenario si rivelò informe e spaventoso, ben-

ché sempre sterminato».

I due compagni di viaggio si fermano a Teheran una settimana. Poi, il trasferimento a Kabul. «Le mosche sciamano ovunque scrive Levi - soprattutto nei negozi di alimentari e sulle facce dei bambini; era strano vedere le rondini calare in idilliache picchiate su putride pozze verde scuro (...) È triste da dire, ma a Kabul non si intravede-va alcuna base per il futuro, tranne forse per gli studenti, che vedemmo solo di sfuggita perché l'università era in sciopero da mesi». Il diario di viaggio è una continua altalena tra ricordi di viaggiatori del passato (da Marco Polo a sir Mark Aurel Stein al mitico tenente Wood ai ricordi di Lawrence d'Arabia) ad un minuzioso rendiconto di monumenti, mausolei e scavi archeologi-

ci di rara bellezza. «Visitammo il mausoleo di Babur - scrive Levi - Bruce mi disse che cinque anni prima era già in rovina, con i marmi ricurvi degli archi usati come condutture d'acqua. Fu dunque una grossa sorpresa per entrambi trovare il grazioso padi-glione di marmo grigio completamente re-

Peter e Bruce viaggiano in condizioni disarmanti: caldo, epidemie, strade impraticabili. Fino a Kandahar, dove «rovine classiche, città antica e fortezza a parte - scrive Levi erano in vendita anche tutti i possibili stratagemmi per il contrabbando di droga: collane di perline di hashish, cinture di hashish, scarpe con tacco di hashish e, pare, reggipalle di hashish». Dalle decorazioni murarie di una moschea in rovina nei pressi di Balkh

alle colossali statue Buddha di Bamiyan al santuario a Gazurgah di Herat al minareto di Jam, i compagni di viaggio, stringono un'alleanza di ferro: Peter annota maniacalmente ogni luogo d'interesse archeologico, Bruce riporta su un diario le impressioni su uomini e cose. Scrive Levi: «Arrivammo a Mazar-i-Sharif, una città la cui moschea aveva finestre gotiche e una torre dell'orologio che sembrava un ricordino di Blackpool ...) In albergo era impossibile avere dell'acqua pulita, così ci rassegnammo a tracannare lunghe, tristi sorsate di whisky afghano». «Il 21 agosto percorremmo in auto le gole che portavano a Jalalabad - racconta Levi le falesie strapiombanti, le cascatelle, i torrenti (...) Scendemmo in un mondo di sabbia e azzurro, con greggi di montagna in

alla tomba del sultano Mahmud di Ghazni

a svolazzi». Questo è Peter Levi, gesuita che amò le donne, raffinato docente di Poesia e compagno di viaggio di Bruce Chatwin, versione «uomo sposato» e non lo scrittore «maledetto» di viaggi avventurosi che conosciamo.

lontananza (...) All'improvviso ci trovam-

mo in mezzo a un cimitero islamico dove

quasi ogni tomba era fatta di frammenti

architettonici classici grandi e piccoli. Il

marmo, di un bianco smagliante, era inciso

Ecoincentivi: ecco i vantaggi.



- Esenzione I.P.T. e imposta di bollo/PRA
- Bollo gratis per tre anni

Incentivi Fiat:

- Riduzione sul prezzo di listino
- Finanziamento a tasso zero



Seicento da **6.940** euro (Lire 13.440.000) più finanziamento a tasso zero in 30 mesi.

Punto da 8.754 euro (Lire 16.950.000) più finanziamento a tasso zero in 30 mesi.



Concessionarie e Succursali ti aspettano per uno straordinario mese Fiat con orario continuato fino alle 20, sabato compreso.





contemporanea

Sisley Xhafa, chi ha Paura dell'Uomo Nero?

 ${f P}$ isa, zona industriale: alla Fondazione Teseco per l'Arte, come ogni estate, si inaugura una mostra e si visita la collezione. Il Gruppo Teseco, specializzato in risanamento e bonifiche ambientali, ha scelto di investire nell'arte contemporanea emanando una fondazione e, per rendere esplicito il rapporto tra industria e ricerca culturale, le opere sono esposte nell'atrio, nei corridoi, negli uffici. Durante l'anno vengono organizzati incontri con gli artisti in modo che chi lavora li possa partecipare direttamente. Un progetto che fa tornare in mente i mitici anni di Adriano Olivetti e che si differenzia molto dal sistema di sponsorizzazione attuale. Così la passione per l'arte, del presidente del Gruppo, Gualtiero Masini, e di sua moglie Maria Paoletti (presidente della Fondazione), si intreccia alla strategia aziendale. Quest'anno la mostra, curata da Gail Cochrane (curatrice anche della collezione), consiste in un'opera commissionata a Sisley Xhafa, nato in Kossovo nel '70, ora vive tra New York e l'Italia, e su di lui si sta concentrando l'attenzione internazionale. (Mostra e collezione sono visitabili su appuntamento fino al 30 settembre, tel.05098751 o sul sito: www.teseco.it/fondazione).

Nessuna notizia ha preceduto l'inaugurazione perché, come ha detto Xhafa alla conferenza stampa «vorrei che ognuno tentasse di fare un proprio sogno, senza avere nessuna suggestione: io ho dato solo uno spunto». Cioè, il titolo: *Ali Hamadou*, ovvero il nome di un simbolico imprenditore senegalese che opera in Italia. Il segreto è stato mantenuto fino al momento in cui siamo entrati nel grande capannone, accanto alla palazzina degli uffici,

adibito alle mostre temporanee. «I have a dream», diceva Martin Luther King, e quella frase, rimasta nel cuore di tanti, ritorna in mente, quando nel padiglione, totalmente buio, intuiamo la presenza di un uomo. A poco, a poco gli occhi si abituano e ci troviamo di fronte una gigantesca statua in vetroresina, (quattro metri e mezzo) li un uomo che cammina con una cartella in mano. Sì, proprio come un uomo d'affari. È immediato pensare all'uomo nero che ha popolato tante volte le paure dei bambini, ma la misura eccezionale evoca anche la dimensione fuori scala che spesso succede nei sogni. Qual è dunque il sogno che Sisley ci spinge a fare? Che diventi normale vedere un imprenditore straniero (cioè, di colore) che cammina nel mondo del lavoro occidentale? Oppure che ognuno elabori la paura dell'«uomo nero»



vissuta in sogno? Non si sa. L'ambiguità resta e l'enfasi sul segreto di quest'immagine risulta superfluea: perché, anche sapendolo prima, la domanda rimane aperta. Ma la suggestione più sorprendente riguarda, invece, la volontà di creare figure attorno alle contraddizioni politiche odierne che gli artisti di oggi portano avanti senza titubanza. Xhafa mette in evidenza l'integrazione che non può essere rimandata e che non può basarsi su accoglienze preventive. L'uomo nero o le fotografie di alcuni ragazzi sorridenti (Sweet invasion, 2000, esposte nell'atrio degli uffici) - che sono in realtà degli albanesi che vivono di lavori illegali - provocatoriamente pongono il tema di una illegalità non sanzionabile con i principi attuali. Le foto sono appese su un muro dipinto d'oro in mezzo a gioielli falsi, anch'essi dorati. Il colore simbolo della sacralità è dedicato al suo opposto e qui si apre il sogno, o meglio la domanda: quale integrazione possibile può armonizzare l'illegalità diffusa sia ai vertici dei poteri sia nelle vite anonime dei singoli, «stranieri»?

agendarte

– CAGLIARI. Mario Sironi: dipinti 1919-1959 (fino al 29/9). Grande antologica di Sironi (1885-1961) con 60 dipinti e 317 illustrazioni, edite e inedite, eseguite per il «Popolo d'Italia». Castello di San Michele.

 CAMERINO. II Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della

Tel. 070500656

Marca (fino al 17/11). La civiltà figurativa fiorita a Camerino nel primo Rinascimento, nata sotto il segno di Piero della Francesca e di Mantegna, rivive attraverso una settantina di dipinti, oltre ad alcune sculture lignee, terrecotte policrome, opere di oreficeria e codici

Convento San Domenico. Tel. 0737.402309 - 232218 www.cultura.marche.it

- MILANO. Diana Thater (fino al 31/7).

Seconda personale italiana di Diana Thater (San Francisco, 1962), che presenta una nuova video installazione incentrata sul rapporto Uomo-Natura Galleria Emi Fontana, viale Bligny, 42. Tel. 02.58306855

 MILANO. Cybugs (fino al 28/7).
 Nell'ambito della XX Esposizione Internazionale «La memoria e il futuro» la Triennale di Milano presenta Cybugs, una mostra che indaga il rapporto tra intelligenza naturale e artificiale

Triennale, viale Alemagna, 6. Tel.02.724341. www.triennale.it www.cybugs.info

ROMA. ParadisoInferno di Fabrizio Plessi (fino al 15/9).

Prima ampia antologica italiana di Plessi (Reggio Emilia, 1940), ideata dall'artista stesso come un percorso autobiografico narrato attraverso dieci grandi videoin-

Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio, 16. Tel. 06.39967500



ROMA. Max Ernst e i suoi amici Surrea-

listi (dal 25/7 al 3/11). La mostra, curata da Arturo Schwarz, critico, gallerista, poeta e mercante che ha militato nel surrealismo e ha conosciuto quasi tutti i suoi protagonisti, presenta oltre cento opere che vanno dalla nascita del movimento agli anni Sessan-

Museo del Corso, via del Corso, 320. Tel. 06.6786209

ROMA. Verso il Futuro. Identità nell'arte italiana 1990-2002 (fino al 25/8)

Ùn ampio sguardo sull'arte italiana contemporanea attraverso le opere di ventotto artisti, tra i venticinque è i quarant'anni, scelti da diciannove critici italiani. Caveau del Museo del Corso, via del Corso, 320. Tel.06.6786209.

TRIESTE. Tina Modotti. Vita e fotografia (fino al 17/8).

Attraverso fotografie originali di Tina Modotti (1896 - 1942), altre immagini, documenti e disegni, la mostra illustra la vita e l'opera della fotografa friulana. Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi, 3. Tel. 040.365119 www.miela.it

A cura di F. Ma.

Leoncillo, il magma dell'Informale

Tra i Sassi di Matera le «paste» e le «colate» materiche dello scultore spoletino

Renato Barilli

na fortunata concomitanza permette di ammirare, in contemporanea, le retrospettive di due tra i maggiori protagonisti della vita artistica romana, ma anche nazionale, del secondo dopoguerra. Alla Permanente di Milano è in mostra Giulio Turcato, come non ho mancato di segnalare la settimana scorsa; ora, nelle suggestive Chiese rupe-stri dei Sassi di Matera, si può godere della visione di 60 sculture e di 40 disegni di Leoncillo (Leonardi), nato a Spoleto nel 1915, morto troppo presto a Roma nel 1968 (a cura di G. Apella, V. Rubiu, F. Sargentini, fino al 30 settembre, catalogo Edizioni della Cometa).

nirlo creatura dell'aria; Leoncillo, a sua volta, può ben essere detto artista della terra, à cominciare dal fatto che l'intera sua produzione scultorea è affidata alle terre, dalla terracotta, con cui cominciò il suo lavoro, alla ceramica, che divenne ben presto il suo mezzo d'elezione; del resto, tra l'una e l'altra c'è una perfetta continuità, entrambe sfidano la durezza di certe materie tradizionali come il marmo o il bronzo, che hanno il torto di essere mortuarie verso i valori della vita, e di abolire uno degli aspetti principali attraverso cui questa si rivela, il colore. Al contrario, ceramica e terracotta quasi sempre fanno della cromia un tratto inse-parabile del loro modo di manifestarsi. Ma naturalmente questa terrestrità di Leoncillo non vale solo al livello esteriore della materia assunta, essa comincia a mostrarsi anche nei temi, nello stile, e infatti fin dai suoi inizi, ancora nell'Umbria, egli adotta una chiave tormentata ed espressionista, nel rivolgersi a figure mitologiche come le Arpie, o a un personaggio umano sofferente per eccellenza, quale il S. Sebastiano. Gli anni del disimpegno, del limbo voluto dal regime fascista passano ben presto, e succede la tensione morale dell' «impegno». Basterà a Leoncillo far aumentare di gradi i sussulti, gli spasimi che sconvolgevano le carni di S. Sebastiano, nella rievocazione di un dramma tutto sommato assai lontano da noi come

quello del centurione romano, per venire invece agli spasimi di una povera Madre romana uccisa dai tedeschi, 1944.

che la permanenza entro l'ambito del cosiddetto «fi-

Parlando di Turcato, mi è stato facile defi-

Ma Leoncillo capisce bene

gurativo», è solo una soglia. Si può andare oltre, così facendo si lasciano indietro le spoglie caduche delle «figure», dando luogo a un

discorso che in termini tecnici si dovrebbe dire «astratto», se non fosse che la parola suona un po' vacua, come se preventivamente si dovesse passare attraverso uno svuotamento del carico umano-esistenziale, il che certo non può avvenire, nel caso di

basta appunto che quegli spasimi, quelle questo artista. In fondo, gli va alla perfecontrazioni aumentino il loro raggio, e zione un'etichetta che proprio in quei pri-

fittando dell'alto grado di esagitazione

mi anni postbellici venne inaugurata a New Yotk, Espressionismo astratto, a proposito dei procedimenti tutto sommato paralleli di un Pollock o di un De Kooning - anche quest'ultimo in seguito fu capace di avventurarsi in una trasposizione scultorea, efficacissima, dei suoi corpi gonfi e martoriati. Ma prima ancora di additare un riscontro con fatti d'oltre Atlantico, dovremo ricordare quanto succedeva presso di noi, in Europa. In fondo, quella strada intrapresa da Leoncillo, di astrattizzare dei motivi figurativi, appro-

da Jean Fautrier, nelle sue *Teste di ostaggi*. Poco conta che il Francese rimanesse quasi sempre nell'ambito della pittura, dato che però si trattava di una pittura stesa a «pasta alta», con forte rilievo materico, così come a sua volta le «alte paste», ovvero le ceramiche di Leoncillo, come sappiamo, si sono invariabilmente presentate sostanziate di colore, cioè pittoriche in massimo grado. Fautrier, assieme a Du-buffet, fu allora un vessillifero dell'Informale, cui anche il nostro artista doveva approdare a vele spiegate. Ci fu però, in lui e nei suoi migliori compagni di generazione, Turcato compreso,

che questi avevano raggiunto già per con-

to loro, veniva percorsa luminosamente

una fase di esitazione. Per uscir fuori da un figurativismo trito e aneddotico si fecero persuadere dalla lezione del cosiddetto postcubismo, sulla scorta di Picasso, adottando figure essenziali e schematiche, ingabbiate entro sommari profili geometrici. Il che, per Leoncillo, fu una sorta di penitenza, come indossare il cilicio, o meglio, farlo portare a quelle sue paste così ardenti ed esuberanti. Ma ben presto l'ardore di lava di quel suo

flusso ceramico travolse ogni argine mentale, e «fu» l'Informale, in uno dei suoi volti più pieni e convincenti, dove non veniva meno l'intensità umano-esistenziale che stava dietro quei sussulti materici, ma anzi ne costituiva la molla interna, la fonte energetica, anche se poi, proprio come succede alla lava, la colata andava a rapprendersi in uno spettacolo di escrescenze, di tumefazioni in cui invano si sarebbero cercati gli andamenti di figure riconoscibili: un trionfo pieno dell'Espressionismo astratto.

Perfino troppo, infatti non sfuggì a Leoncillo che per quel verso il panorama poteva farsi informe e magmatico in eccesso, e allora decise di intervenire con rabbiosi «tagli», che d'altronde, imponendo una cesura ai ritmi naturali, finivano per evidenziarli con più forza: come recidere un tronco d'albero per metterne in luce gli



«Nudo di spalle» di Charles François Guérin uno dei dipinti che fanno parte della Collezione Morone. Sopra lo scultore Leoncillo al lavoro su una sua scultura Nell'Agendarte una videoinstallazione di Fabrizio Plessi

Ai Musei Civici di Pavia la ricca donazione di opere dell'Ottocento raccolta dai coniugi

I Morone, collezionisti in coppia

La collezione Morone

Castello Visconteo

Leoncillo

Chiese rupestri

fino al 30 settembre

dei Sassi

Matera

ivisi fra l'amore per la scienza e per l'arte, i coniugi Carla e Giulio Morone hanno donato a Pavia una magnifica collezione di opere dell'Ottocento lombardo-veneto, allestite nelle sale del Castello Visconteo, accompagnate da

un bel catalogo dell'editore Skira. Sessantasei le opere, presenti i maggiori autori di una stagione tra le più dense, collocabile tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento. Spiccano, nella raccolta, le quattordici opere di Federico Zandomeneghi (dipinti ad olio, disegni, pastelli), che costituiscono la maggiore

raccolta collezionistica di questo autore. Poi ci sono i cosiddetti «francesi» Giuseppe De Nittis e Giovanni Boldini, così chiamati per avere operato larga parte della loro vita I donatori si conobbero quando erano ado-

Ibio Paolucci a Parigi. Gli «Scapigliati» sono rappresentati da Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni e Luigi Conconi. Di Cremona uno stupendo ovale che ritrae una giovane signora, mentre Ranzoni è presente con un delicato acquarello su carta che raffigura una giovinetta. Seguono i Divisionisti con Vittore Grubicy, Plinio Nomellini e Giuseppe Pellizza da Volpedo. Di quest'ultimo un picco-

lo quadretto intitolato Carità cristiana, firmato il 4 luglio del 1892, quando l'autore del Quarto stato aveva 24 anni. Poi ci sono i paesaggi di Carlo Fornara, i ritratti di Luigi Nono, Angelo Dall'Oca Bianca, Armando Spadini, Ambrogio Alciati. Sono i ritratti, specialmente di figure femmi-

nili, che prevalgono nella collezione. Fra questi anche uno di Carla Morone di Mario Acerbi.

lescenti, nei banchi del ginnasio «Ugo Foscolo» di Pavia. Nati entrambi nel 1918, nacque presto la simpatia e poi l'amore, durato tutta la vita. Bravi studenti universitari, di medicina lui, di farmacia lei, i due giovani si sposarono nell'estate del 1950. La passione per il collezionismo nacque prima nella donna, scomparsa due anni fa, conquistando poi anche il marito, conosciuto soprattutto per i brillanti successi nella sua carriera universitaria, nella materia oculistica. Frequentatori assidui di musei e gallerie, la loro scelta collezionistica privilegiò da subito le opere degli autori della seconda metà dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento. A lei, alla sua memoria, il marito ha dedicato la donazione, realizzando un sogno comune, nato molti anni fa, agli inizi della loro appassionante avventura collezionistica.

La donazione arricchisce notevolmente il già prezioso patrimonio artistico pubblico di Pavia, colmando un vuoto, diciamo così, temporale. I musei civici pavesi posseggo-

no, infatti, raccolte di tutto rilievo. Riguardo all'Ottocento si trovano nel Castello Visconteo capolavori del Piccio, di Hayez, Faruffini e anche di Cremona, ma dei maestri della fine del secolo non c'era traccia. Ora, con queste opere diventate di fruizione pubblica, anche le raccolte del XIX secolo nanno raggiunto un ottimo livello, mentre la sede espositiva è semplicemente splendida. Nel presentare la collezione Rossana Bossaglia e Paolo Biscottini hanno preso lo spunto per rinnovare la proposta di organ-

nizare proprio in questa sede il museo della pittura lombardo-veneta dell'Ottocento, un progetto attorno al quale sono stati versati fiumi di parole, rimaste però, almeno fino ad oggi, allo stato di aria fritta. Raccogliendo tutte le opere sparse nei vari musei pubblici, si potrebbe invece dare vita a una fantastica iniziativa in una delle più belle città della Lombardia, che, per valore, andrebbe ben al di là dei confini regionali, per assumere una importanza, che non è esagerato definire europea.

Cosa direbbe Machiavelli a Berlusconi

Machiavelli, a proposito dell'arte di governare, consiglia al principe: «Se ti urge imporre ai tuoi sudditi leggi o regole che allarghino il tuo potere di controllo e maggior vantaggio nelle mercanterie, che smorzino i diritti dei molti ed efervano creando vantaggio al tuo governo, così come ai seguaci tuoi fedeli, non esporti mai col tuo nome e la tua faccia in prima persona, ma a far proposta e imposizione invia qualcuno dei tuoi serventi. Cosicché, se quello tuo dimandato vien fracollato (coperto) d'insulti dal popolo e dai suoi rappresentatori e puranco dai mercatari minori e dal clero minuto uniti ai frati cerconi (questuanti), tu, principe all'immediata (immediatamente) debbi disdire (negare) a gran voce che quello scrianzato abbi agito per tuo ordine e vantaggio, e denunzia che egli da sé solo e su suo unico pensamento siasi gittato a far quelle insensate proposte. Quindi caccialo fora dalla tua corte de governo e subito acchiappane un'altro e ponilo al posto suo vacante. Ma bada bene che anco quel sostituito sia ben disposto a buttarsi pe' ordine tuo ad

Fateci caso: è l'identico beffardo consiglio che lo stesso Machiavelli proprio oggi potrebbe ripetere al nostro Presidente del governo Berlusconi. Un consiglio che lo aiuterebbe meglio a scegliere come gestire il suo potere e avvantaggiarsi nel clima di regime, nel nuovo revisionismo storico, nel riformismo, nei decreti Omnibus e nelle nuove imperterrite leggi salvaladri che la maggioranza sta producendo a valanga. Ma forse, a 'sto punto, crediamo si debba operare a rovescio. Osservando come si stanno articolando gli avvenimenti della politica, è Berlusconi e il suo staff di stretti collaboratori che potrebbero dare consigli a Machiavelli, giacché il nostro mer-

esporse con faccia nuda pe' un'altra

Il segretario fiorentino è stato di gran lunga superato dal piazzista d'affari e dal suo staff di consiglieri

catante-piazzista d'affari ha di gran lunga superato il segretario fiorentino, maestro di ogni scaltrezza politica. Il nuovo principe di Arcore ci insegna, proprio in questi giorni, co-me si mandi allo sbaraglio un servente di nome Nitto Palma con la proposta di varare una legge che impedisca ai giudici di inquisire e addirittura di indagare-registrare telefonate di ogni deputato del Parlamento o senatore, specie se fa parte del governo. Si scatenano indignate le opposizioni, si scatenano anche gli alleati del principe unto dal Signore. E che si fa allora? Proprio come da indicazione perentoria del Machiavelli, il dimandato-sonda viene immediatamente scaricato: «Io quel Nitto Palma manco so che faccia abbia! Via, gettatelo ai porci. Avanti un altro! Si ricomincia!».

È un copione ormai collaudato e, a emissione imperterrita, si gioca anche fuori dal Parlamento. Baldassarre, suddito di Berlusconi posto sul trono della Rai, propone un totale revisionismo storico della storia recente: «Buttiamo all'aria 'ste favolette comuniste scritte col consenso della Dc. Scriviamo un altro spartito e suoniamo un'altra musica. Punto primo: la Resistenza ha operato in un clima di guerra civile!». I po-

Spregiudicato e voltagabbana alla velocità della luce, fa le leggi pro domo sua, riscrive la verità e considera i cittadini alla stregua di sudditi. Chi è?

Dario Fo Franca Rame Jacopo Fo

chi intellettuali rimasti indipendenti e liberi intervengono pesanti e indignati. Interviene perfino il Presidente della Repubblica a cui la maggioranza sta proponendo una ininterrotta valanga di leggi, una più anticostituzionale dell'altra: «La Resistenza non si tocca e nemmeno la Costituzione!» sentenzia dai telegiornali. Veloce come una volpe stanata, il voltagabbana di regime Baldassarre effettua un salto mortale, stile Berlusconi e rinnega tutto: «Mi avete frainteso, io sono sempre stato antifascista, ho sempre considerato la Resistenza partigiana un mo-mento storico inalienabile. Sono d'accordo col Presidente Ciampi. Sono per il pluralismo contro il revisionismo. Non sapevo che i miei spettatori nel momento in cui tenevo quel discorso sul programma che ho in mente sull'informazione riguardo alla storia, fossero fascisti.

Li credevo tutti operai iscritti alla Cgil: viva Lenin! Viva Marx, viva Mao Tze Tung!».

Altri reggitori di contorno hanno fatto la stessa fine, ma in sordina. La stessa sordina che è stata imposta alla notizia del consigliere della Provincia siciliana, sorpreso bellamente dalla polizia seduto fra i mammasantissima della mafia in congresso (summit ristretto per soli boss). Il consigliere arrestato all' istante, era di Forza Italia quindi, alla televisione, due sole reti su sei a disposizione del principe, ne hanno dato fuggevole notizia. Per il resto, silenzio. Ma non tutto va a buca: spingi, gioca basso, ricatta, riduci. In un anno, il maestro dei mercatari al governo è riuscito a far passare, con la forza della maggioranza al Parlamento, il decreto legge che cancella il falso in bilancio (e Ciampi firma). Che strano!

Poi arriva la cosiddetta rogatoria blocca-processi (e Ciampi firma). Ed ecco finalmente approvata in Parlamento anche la legge sul conflitto d'interessi (ci si augura che questa volta Ciampi abbia un colpo di reni e non firmi). «È una schifezza!», urlano orripilate le solite anime candide, come le definisce lo strabordante Ferrara, della dor-

miente opposizione. «Sotto con un'altra!» Si tenta di ricusare i giudici del processo a Berlusconi e a Previti, detto lo «squalo romano». Ma anche questa va a buca. Il cavaliere dichiara a pie' sospinto di guardare all'America e alla democrazia americana come unico modello da seguire. Ma tu guarda, proprio in questi giorni Bush, in clima di scandalo continuo nelle Borse, in seguito a tre grossi fallimenti di imprese che hanno truffato centinaia di migliaia di risparmia-

tori per miliardi di dollari, è stato costretto a promettere di inasprire le leggi contro il falso in bilancio, causa di tanto sfascio legale ed eco-

Da noi, il principe saltimbanco fa esattamente il contrario e la nostra Confindustria applaude. Tra-sparenza del mercato, parità di spazi e diritti nella gestione dell'informazione, competitività sono ormai diventate da noi parole vuote, senza senso. Tremonti a 'sto punto è stato iscritto sulla lista dei ministri da but-tare. I suoi programmi, sbandierati durante la campagna elettorale, si stanno rivelando un bluff continuo: aveva promesso che con la legge sul rientro impunito dei capitali all'estero, avremmo goduto di una immensa crescita di nuovo denaro per i finanziamenti di imprese.

Altro bluff. Le agevolazioni in materia fiscale, l'emersione del lavoro nero dal pantano, la stimolazione degli investimenti si è rivelata uno sbandieramento a vuoto, con bidone finale. Tutto questo sbatti sbatti senza costrutto, ha determinato una seria tensione negativa fra gli imprenditori che temono, oltretutto, il profilarsi di un autunno molto caldo nelle fabbriche, come non avviene da vent'anni.

Anche i sondaggi di cui il principe acrobata è campione dicono che il malessere determinato dalla prospettiva di un prossimo futuro è generale e profondo. Per di più, in-combono processi molto pericolosi che vedono alla sbarra il presidente superpadrone e i suoi colonnelli col rischio di pesanti condanne che lo metterebbero, lui e il suo staff, fuorigioco. Ecco perché i suoi avvocati, inseriti nel governo, si arrabattano alla follia pur di trovare nuove gabole-scappatoia e buttare all'aria processi e giudici.

Come diceva Shakespeare nel suo Misura per Misura: «Nemmeno per il re funziona il trucco di nascondersi dietro una maschera o un portaparola (portavoce), allorché il trucco si è troppo palesemente scoperto. Quando al re capiterà di cascare da cavallo, non basteranno per rimetterlo in sella tutti gli uomini validi e i facchini del suo regno. E non ci sarà nessuno dei palafrenieri che potrà prendere il suo posto. Il re pur di stare in alto, s'è posto in cima a una piramide di ingiustizie, soprusi, trucchi da pagliaccio spietato. Scalando la piramide è montato sulle spalle di opportunisti, servitori badando ognuno a trarre il massimo vantaggio dallo stare in quel gran mucchio».

Ma tutto è costruito sul nulla. La velocità del crollo si rivelerà terrificante. I più sorpresi appariranno gli uomini a cui toccava l'onere di opporsi al suo imperio. E non hanno fatto nulla per abbattere quel despota, anzi, spesso l'hanno favorito. Fra tutti gli spettatori della catastrofe, saranno i più sconvolti: «Tu guarda! È incredibile!, esclameranno, il re ha fatto tutto da solo!».

Il testo è tratto da una newsletter domenicale che si chiama Cacao della domenica - Dario Fo e Franca Rame News, a cui ci si può iscrivere gratuitamente dal sito www.francarame.it.

Basta guardare al caso di Nitto Palma, alla legge sulle rogatorie alla Rai di Baldassarre che rifà la Storia









segue dalla prima

Ciò che sappiamo un anno dopo

quel tempo c'era un vero ministro degli Esteri. Con Renato Ruggiero alle costole, Berlusconi era costretto a non importunare col segno delle corna gli altri protagonisti del Summit e gli riusciva difficile persuadere persino i giornali appena sottomessi e intimiditi, che, lui, da solo, stava cambiando il mon-

Quando, dalla sera alla mattina, Genova si è svegliata nella grande festa colorata di centinaia di migliaia di giovani, si è capito all'improvviso ciò che stava veramente accadendo. Erano loro - senza esercito, senza elicotteri, senza scorte blindate - i veri protagonisti del G8 di Genova. I loro canti, i loro infervorati discorsi, le loro assemblee seduti in terra, loro con gli oggetti del commercio solidale, con i mercatini dell'altro mondo possiimmensa scuola media in gita.

Gli eventi come il G8 non sono nati a Genova. E dovunque, in tanti altri Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, insieme a giovani intenti a celebrare la loro volontà di un mondo diverso, ci sono stati gruppi aggressivi e gesti violenti. Dovunque le polizie hanno messo a punto strategie e piani per fronteggiare senza attaccare, per difendere senza dar luogo a vendette. Chi ha più forza, più strumenti e rappresenta uno Stato democratico, sa che si tratta di tracciare una linea senza varcarla, senza inseguire i dimostranti come se si trattasse di una battaglia, senza chiuderli a tenaglia perché il compito non è

Diciamo la verità. Neppure i più persuasi avversari di questo governo hanno sospettato, annunciato o previsto ciò che è accaduto. Ed è questa la rivelazione. Berlusconi e i suoi sono andati a Genova con una immagine presuntuosa e ingombrante del troppo potere (pubblico e privato) e dell'eccesso di presenza e di occu-

bile, loro così giovani da sembrare una pazione dei giornali e delle televisioni. l'ordine di un grande Paese democratico pronta al peggio (gli altri, gli adulti che si governo distruttivo che ha cercato e cer-Ma nessun segno premonitore di ciò che sarebbe accaduto.

Sono usciti in un'altra Italia, dove un'odiosa violenza è possibile, una violenza senza legge che ha colto e stravolto l'attenzione del mondo, ha presentato come ha poi detto Amnesty İnternational - l'immagine barbara di un Paese allo sbando. In esso schegge di polizia violenta hanno mano libera su giovani inermi e - ciò che è infinitamente più grave - su giovani già feriti e in stato di detenzione. La prima Italia appariva al mondo un po' ridicola, guidata con troppo senso dello spettacolo da un miliardario incontinente. La seconda Italia, quella di Genova e di ciò che si è scoperto e accertato dopo Genova (esattamente ciò che le giovani vittime avevano raccontato, aggressioni studiate e preparate da pochi nel tentativo, per fortuna non riuscito, di spingere tutta la polizia contro i giovani e tutti i giovani contro la polizia) ha fatto paura.

Îl tentativo è stato di fare delle forze del-

- le stesse che abbiamo visto tante volte rischiare la vita per proteggere i cittadini, che abbiamo visto capaci di affrontare con umanità e intelligenza i problemi dell'immigrazione e difendere ogni giorno l'Italia contro mafia e camorra - il complice della visione maniacale e distorta di un governo disposto solo ad accettare il corteggiamento, la reverenza, l'ap-

plauso, la sottomissione. În quella visione il dissenso è nemico, anche se ha il volto di quelle centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi che tutto il mondo ha visto in televisione e nei film-documento di Citto Maselli, Ettore Scola, Francesca Comencini, di decine di registi italiani e del mondo.

In quella visione, la estrema violenza organizzata, misteriosa, indisturbata di piccoli gruppi di tute nere viene presentata come il comportamento tipico di tutti i manifestanti. I giornali di corte infatti cercano di persuadere l'Italia che qualunque persona giovane che non sia al servizio di Berlusconi è una losca «tuta nera»

permettono di dire forte e chiaro il loro dissenso, saranno poi indicati come contigui al terrorismo).

Ricordate la prima pagina de l'Unità del 24 luglio col titolo «Ecco i criminali identificati da Scajola», sopra la foto gigante dei 300mila ragazzi?

Ricordate, nella Striscia Rossa, la frase del fotografo Vittoriano Rastelli? Diceva: «Ho 65 anni, da 50 faccio il fotografo. Polizia così oltraggiosa la ricordo in Cile o in Argentina».

I lettori dell' *Unità* che ricordano questa frase, ricorderanno anche il sarcasmo dei commentatori «indipendenti» di Berlusconi per quel riferimento al Cile. In quel giorno non si sapeva ancora della caserma di Bolzaneto. Quel giorno Carlo Giuliani è stato indicato come il «morto» dal ministro Scajola in Parlamento, e presentato al Paese come un assassino fermato appena in tempo.

Gli italiani non pensano che la polizia di un grande Paese democratico come l'Italia sia andata in luna di miele con questo

ca di rompere i punti di tolleranza e di equilibrio su cui la Repubblica costituzionalmente si fonda. La brutta, recente vicenda di Napoli, in cui lo stesso governo, lo stesso vice presidente del Consiglio dei giorni di Genova si sono dati da fare per spingere gli agenti contro i giudici, ci offre il contesto: il progetto è usare la polizia come una guardia di parte. Il progetto non è riuscito, né allora né

Nonostante la fragilità dei giornali, il con-formismo di corte, la collaborazione di fitte pattuglie di «commentatori indipendenti», la colonizzazione in corso della Tv di Stato, la proprietà di quella privata e la sfrontatezza di queste manovre, la

solida del previsto. Dopo Genova molti, nel Paese, si sentono vicini ai cittadini più giovani, più liberi, più ostinati, più decisi a non cedere. Sono saltate diffidenze e separazioni fra generazioni. Il governo è peggiore, l'Ita-**Furio Colombo**

democrazia italiana si è dimostrata più



cara unità...

Esecrazione e dolore

Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni

Di fronte al ripugnante gesto della profanazione del cimitero ebraico del Verano, la Federazione delle Associazioni Italia-Israele si stringe intorno agli amici della Comunità ebraica di Roma, facendone integralmente propri i sentimenti di dolore, rabbia, sgomento. Gli amici di Israele sono sempre stati consapevoli, purtroppo, della micidiale furia distruttiva del mostro antisemita - così spesso minimizzata, o addirittura negata, da tanti cittadini e commentatori, anche di sincera fede democratica -, che, nella propria inaudita e perversa capacità di odio e di violenza, non arretra davanti a nulla, neanche alle lapidi delle tombe. La Federazione non può non esprimere il proprio compiacimento per la vasta e calorosa solidarietà di cui la Comunità ebraica è stata fatta oggetto, da parte di tutte le istituzioni e di tutti i partiti politici. Come ha detto il Rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, gli ebrei, nel loro immenso dolore, non si sentono soli. L'auspicio è che le forze dell'ordine facciano ogni sforzo per assicurare alla giustizia i criminali autori dell'infame

gesto e che, ove mai ciò abbia ad avvenire, sia loro riservata una giusta e severa punizione, senza la minima forma di indulgenza. È ci si augura, altresì, che coloro che oggi esprimono la propria solidarietà e la propria condanna siano coerenti anche in futuro, nel non sminuire l'altissimo rischio rappresentato dall'antisemitismo nel nostro Paese (ancora pochi giorni fa imprudentemente sottovalutato, in occasione del Congresso nazionale dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane, in un pur amichevole discorso pronunciato dalla terza carica dello Stato), e nel non risparmiare la propria esecrazione quando tale velenoso morbo vesta le fruste e menzognere vesti dell'antisionismo.

Un uomo morto in mare cercava un'Europa che non c'è

Venerdì è l'ultimo giorno della settimana lavorativa per me. Ceno, mi preparo per la notte convinta che la mia giornata sia finita....no, rimango sveglia ancora un po', giocherello con il telecomando, e... si, come sempre il Tg3. Tante notizie, quante notizie, una più importante dell'altra. Ogni notizia deve assolutamente alleggerire le altre. Che confusione! Penso che i paesi occidentali siano in delirio!

D'un tratto viene annunciata la morte di un uomo. Un uomo morto in mare. E' stato tirato fuori dalle acque sicule per caso, da un peschereccio. Il suo corpo è finito nella rete da pesca, tra

tanti pesci. Un uomo «di colore». Importanti i dettagli per l'informazione. Forse tentava l'espatrio clandestino, mi dice il giornalista. Ma subito dopo una notizia che mette di buon

Fermi tutti! Che cosa sta succedendo? Un uomo è morto in mare! Un uomo e' morto annegato! È un nostro fratello, era solo. Nell'impossibilità di chiedere aiuto. Ma è morto in mare. Vedo il suo corpo sott'acqua, che si muove tra correnti marine. Lui ormai non vede più niente, o forse..

Caro fratello, chissà per quanti giorni sei stato li giù, nell'ignoto. Mentre tu morivi il mondo continuava a correre verso una meta sempre più lontana, lasciando indietro te, il tuo popolo e i nostri fratelli. Il tuo battello affondava, tu non eri pronto per morire, dovevi prima giungere in quell'isola così vicina all'Africa, ma che per l'Europa non esiste. Intanto cominciavi a bere acqua fredda, ti scendeva nello stomaco. Possibilmente i dolori agli arti si facevano sentire, e tu avevi tanta paura. Continuavi a pensare a quell'isola così maledetta. Gridavi, ma forse chi ti sentiva era già in fondo al mare. Chiudevi gli occhi perché non volevi crederci. Tu stavi morendo,per nessuno. I miei e i tuoi fratelli Europei hanno già scordato la vicenda dell'uomo nero trovato in mare, perché la notizia seguente li ha già rasserenati con un bel servizio che dimostra tutti i rimedi alle scottature solari. Rimango a bocca aperta. Ho capito che non ti si può buttare di nuovo in un mare dimenticato. Non sei un eroe che proviene da chissà quale mitologia. Sei semplicemente un mio fratello e, questa notte sognerò per te.

Portare un sassolino in ogni cimitero ebraico

Maurizio Angelini di Cadoneghe (PD)

la profanazione al reparto ebraico del Verano a Roma mette purtroppo il nostro paese alla stregua di altri europei in cui l'antisemitismo, cacciato nelle fogne 57 anni fa, rialza la testa e si manifesta, più spesso nell'ombra vile del saccheggio sacrilego, talora anche nella vergogna delle sfilate, all'ombra di fasci, svastiche e celtiche. Alla peste nera bisogna tagliare la testa da subito. Propongo che in uno dei prossimi sabato, su iniziativa del nostro giornale, naturalmente aperta a tutti, tanti italiani, cristiani, ebrei, musulmani, atei e quant'altro, si rechino nei cimiteri ebraici dellle nostre città, ognuno con un sassolino in mano, a testimoniare la dolcezza dei ricordi, ma anche la durezza della nostra voglia di resistere ad ogni forma di razzismo ed antisemitismo.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Segue dalla prima

Li rassicuro. Io non penso che siamo alla vigilia della Crisi Finale, del Grande Crollo del Capitalismo e della Rivoluzione. E qui potrei fermarmi, avendo risposto all' obiezione principale. Però. Però credo che occorra aggiungere qualcosa, se si vuole, uscendo dal paradosso, dire effettivamente qualcosa sui tempi moderni. E se si vuole anche che la quotidiana distribuzione di titoli - «riformista», «conservatore» «massimalista», «radicale» etc - da parte di non autorizzate cattedre finisca per svalutarne del tutto il valore legale, e per nascondere infine il mondo, o aspetti importanti di esso, agli occhi dei più. Il mondo di oggi, intendo, perché se pensiamo che si stia scrivendo un altro capitolo della disputa tra Turati e Lenin, siamo parecchio fuori strada. Io penso che siamo al bilancio di un quarto di secolo di vita del (come lo ha chiamato con formula di successo E. Luttwak) «turbocapitalismo». Proprio in questi giorni, al culmine della «crisi morale» che ha colpito come un maglio la capitale finanziaria del mondo, Wall Street, il governatore americano Greenspan, ha dichiarato: «Un'ingordigia contagiosa rischia di travolgerci»... (frase censurata dalla maggior parte dei giornali italiani). Di «ingordigia che ci porta alla bancarotta» aveva parlato la scorsa settimana Der Spiegel, noto settimanale tedesco di sinistra liberale, sotto una copertina che recita: «Der neue Raubtier-Kapitalismus». Capitalismo «Raubtier»: cioè belva, bestia feroce, animale rapace.

Che nella «globalizzazione reale» ci sia qualcosa che non va, mi pare cominci ad essere un dubbio piuttosto diffuso,

A più di dieci anni dal crollo del Muro e dei regimi illiberali legati all'Urss siamo liberi, credo, da antiche etichette marxiste Ed è ora di elaborare una visione più ampia delle contraddizioni e disuguaglianze che rischiano di travolgere il mondo

La crisi del turbocapitalismo

FABIO MUSSI

non solo tra i movimenti «no global» e «new global». E non va, perché ci sono aspetti ed effetti di sistema che non vanno. Io penso che si sia aperta la crisi del doppio compromesso, quello tra capitalismo e liberalismo, e quello tra capitalismo e socialismo, che hanno prodotto, durante due secoli, democrazia e Stato Sociale. Dunque partecipazione e diritti universali esigibili. Valgono forse le considerazioni storiche di Benjamin Barber ("Guerra santa contro Mc Mondo"), secondo il quale, se i capitalismi nazionali si sono sviluppati parallelamente alle istituzioni pubbliche, quello planetario invece si è imposto nell'assenza di equiva-lenti strutture politiche sovranazionali. Anzi, nel deperimento dei sistemi democratici nazionali. Il fatto che il presidente americano in carica non abbia avuto i voti necessari alla sua elezione è un episodio altamente simbolico. Ma, più profondamente, ci dicono qualcosa tanto lo spostamento del potere e delle decisioni

fuori dai parlamenti e dai governi eletti, di qua e di là dall'Atlantico, quanto la costante ascesa dell'astensionismo elettorale, che riguarda soprattutto i giovani, i lavoratori dipendenti, i nuovi analfabeti della «information society». Negli Stati Uniti è sempre più vivo l'allarme per i diritti civili (non solo negli ambienti radicali, dei Noam Chomsky e dei Gore Vidal): dai tribunali militari speciali (autorizzati a far letteralmente sparire persone che non siano cittadini degli Stati Uniti), all'operazione TIPS (Terrorism information and Prevention System), che prevede la trasformazione in «informatori» di milioni di postini, dipendenti di società del gas, dell'acqua etc che hanno accesso alle case private americane.

Io penso inoltre che avesse ragione vecchio Galbraith che, nella intervista per il suo novantesimo compleanno, confessò che, se avesse scritto allora il suo bestseller "La società opulenta", l'avrebbe titolata "La società della dise-

la foto del giorno

guaglianza". Questo è effettivamente il tratto fondamentale del neoliberismo senza frontiere del nostro tempo: la crescita della diseguaglianza, dentro i Paesi ricchi (da non perdersi la testimonianza eccezionale sui «lavori poveri» negli Usa di Barbara Ehrenreich, "Una paga da fame") e tra i Paesi ricchi e il resto del mondo. I dati, che non voglio qui riepilogare, sono sconvolgenti: ci confermano che la prima radice della insicurezza degli individui e della società è la sempre più grande diseguaglianza, e le sempre più radicali incertezze sul lavoro e nella vita. Ormai ovunque si parla del mondo usando il lessico della «insicurezza», del «rischio», della «paura». In primis a causa del terrorismo, minaccia terribile dopo le Twin Towers. Esso rappresenta anche «ritorni di fiamma» di precedenti azioni americane, come ci documenta Chalmers Johnson nel suo "Gli ultimi giorni dell'impero americano". Ma il

pensiero più spaventoso è che qualche

milione se non miliardo di «poveri» finiscano per sentirsi rappresentati dai terroristi. Bisogna combattere il terrorismo per difendere la libertà. È verissimo. Bisogna però combattere la diseguaglianza per vincere l'insicurezza, tagliando le basi dell'odio e della violenza. Questo punto di vista è accettato parecchio meno. Ma, senza la seconda parte del discorso, ci avviteremo in una «guerra infinita». Rischio elevatissimo ormai, con la dottrina dell'unilateralismo totale e la strategia di attacco preventivo contro l'«Asse del Male», esposta dal Presidente Bush il 29 gennaio scorso, e a tutt'oggi condivisa, in Europa, dai governi italiano, inglese e (con qualche prudenza in più) spagnolo.

Io penso che il consumo sempre più rapido di biosfera, che lascia intravedere modificazioni irreversibili delle condizioni di salvaguardia e di riproducibilità della vita sul pianeta, mostri che questo tipo di sviluppo, ad alta entropia, non sia sostenibile. Una volta queste previsioni

potevano essere attribuite alle fantasticherie di qualche ecologista sognatore o di qualche studioso di termodinamica. Nell'arco di pochi anni siamo a misurare, nel brevissimo periodo, i cambiamenti climatici. La tecnologia è, al tempo stesso, troppo avanti e troppo indietro. Noi, le generazioni attuali, siamo testimoni della più grande estinzione di massa di specie viventi sulla Terra. Più spettacolare che nel Giurassico.

Io penso, con Giulietto Chiesa (nel suo bel libro che si titola, appunto, la "Guerra infinita"), che la deriva dell'informazione verso l'Infotainment (informazione + intrattenimento), verso la propaganda e la pura manipolazione, stia gravemente oscurando il mondo reale agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. È sempre più difficile sapere ciò che effettivamente succede. Quasi nulla per esempio abbiamo visto o sentito di quel che è successo recentemente in Afghanistan. La censura è la regola,

talvolta espressamente dichiarata.

Io penso che la sinistra europea, che ha tanti meriti, anche recenti, nella difesa di un principio sociale di giustizia e solidarietà, e che per qualche anno ha governato 13 Paesi della Unione Europea su 15, stia tuttavia passando da una sconfitta all'altra (nelle più varie versioni e configurazioni «riformistiche») perché non ha guardato sufficientemente in fac-cia il mondo. L'idea di Europa è una grandissima idea, strategica. Ma sono convinto che, per essere adeguatamente sviluppata, esige inevitabilmente una vi-sione più forte ed evoluta sullo stato del mondo e del mercato globale. Visione che, per ora, sostanzialmente, manca. Il che moltiplica le difficoltà a definire un nuovo programma di riforme efficace e coinvolgente. Una nuova politica e una nuova identità. Io penso che non c'è futuro per la sinistra se non c'è una critica seria al modello sociale e alla attuale politica planetaria degli Stati Uniti. Fortunatamente l'Urss è caduta, dieci anni fa, e non c'è più pericolo di confondersi con una ideologia, uno Stato e un sistema, in cui illibertà e diseguaglianza nel '900 sono arrivate al parossismo. Siamo tutti più liberi di pensare, e di dire. Anche se fare è alquanto complicato.

Tra le tante cose sconvolgenti e straordinarie che ci stanno capitando, trovo perciò bizzarro infine il fatto che la sinistra di più lontana storia e radici, cui i Ds appartengono, persa sempre più spesso nelle sue proprie retoriche definitorie, trovi così poco tempo per discutere di questi fatti grandi, e di altre cose reali

Tutto questo penso, quando pro-

segue dalla prima

Piazza del Parlamento

Ed avanza una risposta: di fronte a un centrodestra che svuota di poteri il Parlamento l'unica via è quella di collegarsi più francamente e nettamente con le lotte sociali presenti nel Paese. Convengo sul fatto che l'impegno fondamentale del centrosinistra debba essere il legame con le lotte sociali. Anzi, penso che i partiti del centrosinistra, debbano promuovere in prima persona iniziative e mobilitazione sociale. Come si è cominciato a fare sui temi del lavoro, della sanità, dell'immigrazione, della famiglia e dei diritti dell'infanzia. Questo sforzo deve essere tenace ed anche capace di coinvolgere nuovi ceti e soggetti (la cosiddetta politica delle alleanze). Esso, tuttavia, non può fare a meno di una battaglia parlamentare limpida e netta nel suo profilo alternativo e capace anche di lavorare sulle contraddizioni della maggioranza. Le vicende di questo ultimo periodo dimostrano che anche ad un governo aggressivo, portatore di un progetto di destrutturazione-ristrutturazione in senso populistico ed autoritario del nostro sistema di protezione sociale e delle nostre istituzioni l'opposizione può assestare colpi significativi, come è avvenuto con le dimissioni del ministro Scajola o con il ritiro dell'emendamento sull'impunità dei parlamentari.

Voglio cioè sottolineare che proprio l'impegno prioritario a costruire legami sociali richiede una limpida e coerente azione nelle istituzioni ed una capacità propositiva che non solo risponda all'agenda del governo ma sappia anche indicare i suoi temi. Penso anzitutto la battaglia in difesa dell'articolo 18 e contro i contenuti gravi e negativi del Patto per l'Italia. La difesa dell'articolo 18 ha assunto un valore simbolico che ha coinvolto e convinto non solo il lavoro dipendente ma tanti giovani, tante donne, persone del ceto medio perché ha coagulato attorno a sé la domanda molto diffusa di un progetto di vita in cui l'azione è anche dal rischio individuale sia però protetto da un sistema di diritti condivisi. Per proseguire questa battaglia ora dobbiamo dare risposte al bisogno di lavoro, di diritti e di tutele ai tanti giovani e soprattutto alle tante donne che troppe volte non hanno né lavoro né diritti. Dobbiamo convincere tanti imprenditori - soprattutto nelle piccole e medie imprese - che la competitività non si realizza puntando solo sulla riduzione del costo del lavoro, ma sulla valorizzazione del fattore umano e dunque i diritti del lavoro e delle persone non sono incompatibili con l'esigenze di incremento della produttività e di sviluppo del Paese. Ed allora è importante che il centrosinistra abbia elaborato una Carta dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici ed una profonda riforma degli ammortizzatori sociali, significativamente titolata "Diritti di sicurezza sociale in materia di tutele attive del lavoro e del reddito".

Per difendere il sistema sanitario nazionale l'Ulivo ha messo in campo una proposta alternativa contenuta in un «Manifesto per la salute» che si tradurrà in obiettivi concreti per la prossima legge finanziaria. Ma questo non basta. Dobbiamo saper raccogliere i disagi quotidiani che i cittadini subiscono nel rapporto con le tante inefficienze del servizio sanitario nazionale - liste d'attesa troppo lunghe, ticket, mancanza di servizi - per costruire un movimento di cittadini che affermi un sistema sanitario rispettoso dei loro diritti così come indica la Costituzione. Ed ancora, sull'immigrazione, dobbiamo proseguire la battaglia contro la Bossi-Fini facendo sul territorio un monitoraggio dei diritti che essa lede e dei guasti che produce per dimostrare concretamente quanto la strada del «no all'immigrazione» sia in realtà un vicolo cieco. E, al contempo, dobbiamo avere il coraggio di una battaglia culturale che mette in campo un'altra «cultura dell'immigrazione» quella dei diritti e dei doveri e questa battaglia è per il diritto di voto amministrativo. Voglio sottolineare che se assumiamo come riferimento fondamentale della politica il rapporto con la vita quotidiana delle persone, allora saremo sollecitati a dare prova



L'inaugurazione del primo festival delle mongolfiere a Mosca

di concretezza, di creatività, di proposta, di innova-

zione al linguaggio, di capacità di ascolto. È questo

il programma alternativo. Non solo elaborazioni

cartacee, testi di legge depositati in Parlamento ma

la capacità di far scaturire e legare le idee e le propo-

ste agli interessi, ai sentimenti, alle valutazioni delle

persone. Ciò richiama un'altra questione: quella del

soggetto politico della sinistra e dell'Ulivo. Se il

tema fondamentale è il nostro rapporto con la socie-

tà italiana c'è bisogno di un partito società che la

conosca, sappia interpretarla, sappia costruire lega-

mi veri con ceti e soggetti diversi. Un partito che di

fronte alla politica come comando e come dialogo

mediatico del capo con i singoli cittadini faccia

rivivere sul territorio e nei luoghi di lavoro la politi-

ca come partecipazione. Rilanci la sua capacità di

soggetto politico, si dia le sedi per costruire pro-

grammi, proposte, battaglie. A partire dai valori e

dai problemi concreti, che ci uniscono davvero. Il

problema è allora avere una prospettiva comune, e

questo, mi pare il dato politico non risolto nell'Uli-

vo e tra le forze politiche dell'opposizione. La pro-

spettiva comune non può che essere, a mio avviso,

la costruzione di un progetto condiviso che parli

all'Italia ed in cui convergano in modo paritario le

diverse culture del riformismo. Questo significa allo

Ma c'è bisogno che anche l'Ulivo diventi un

battaglie è delle idee e di formazione culturale.

ra definitivamente archiviare la politica della competizione tra Margherita e Ds, archiviare la convinzione che la sinistra esprima una cultura politica ormai afasica incapace di innovazione e che dunque la sua funzione possa essere al massimo quella di raccogliere la protesta sociale, mettere da parte l'intento di superare l'Ulivo per ritornare ad un'inedita politica delle unità della sinistra. Bisogna guardare avanti coinvolgere su un piano di pari dignità tutte le culture e le esperienze riformiste per costruire un nuovo progetto per l'Italia. Se questa è la priorità bisogna partire dal definire una piattaforma di tutta l'opposizione contro la prossima legge finanziaria del governo. Per passare dalla piattaforma dell'opposizione al progetto riformista per l'Italia c'è però bisogno di un motore che traini la locomotiva. Resto convinta che, come fu nel 1996, quel motore sia l'intesa profonda tra i valori e le ragioni della sinistra democratica e quelle del cattolicesimo e democratico e della cultura laica moderata. Dunque, la prospettiva di tornare a vincere mettendo in campo un programma alternativo a quello del centrodestra non è inverosimile. È solo molto impegnativo. Richiede una qualità nuova della politica: quella del

legame quotidiano con la vita delle persone con

tutto ciò che essa comporta in termini di idee, con-

cretezza, passione e sentimenti.

Livia Turco

Le targhe alterne d'autunno

nizialmente superate da Formigoni, le Regioni ■ «rosse» Emilia e Toscana passano avanti nella lotta allo smog. Dai primi di ottobre in tutte le città e cittadine dell'Emilia Romagna si attuerà un blocco parziale del traf-fico al giovedì e alla domeni-

È il risultato di un accordo di programma firmato lunedì scorso a Bologna tra la Regione le Province e i Comuni, un parto difficile e impegnativo. La necessità di interventi anche di emergenza contro le micropolveri infatti è stata scoperta in Emilia Romagna solo l'inverno scorso.

all'inizio è stata l'apoteosi della autonomia locale. In una regione-metropoli diffusa che ha una qualità dell'aria sostanzialtipologie degli stop al traffico. E la Regione non voleva ricorrere alle ordinanze «centralistiche» che solo la Lombardia attua. Era riuscita a introdurre un solo criterio generale: quello di fermare il traffico (targhe alterne) dopo 5 giorni di superamento dei 50 microgrammi. Ma anche questo avveniva diversamente in ogni città. Ora dopo aver confrontato varie proposte si è arrivati a un compromesso che ha il pregio della semplicità.

Al giovedì e alla domenica si fermano tutti i non catalizzati (compresi i motorini e i trasporti merci) e i catalizzati vanno a targhe alterne. Inoltre tutti i giorni per due ore al mattino e due al pomeriggio si fermano i veicoli diesel non ecodiesel (dalle 17,30 al**PAOLO HUTTER**



le 19,30)

er il momento la regola degli ulteriori blocchi se per 5 giorni si superano i 50 microgrammi è accantonata ma l'efficacia delle restrizioni varate sarà verificata continuamente. E a fine novembre si potrebbe anche estendere ulteriormente i divieti se si dimostrano insuffidi una sospensione delle misure per il mese di dicembre, se tutto andrà bene.

Contemporaneamente giunta di Venezia ha annunciato lo stesso tipo di blocco (non catalizzati più targhe alterne per i catalizzati) per i giovedì e venerdì a Mestre. A questo punto si potrebbe proporre che, fatte salve le ulteriori misure locali, almeno il giovedì ci sia un blocco parziale in tutte le città del Nord. Non sarebbe risolutivo (bisognerebbe in realtà allargarlo ai giorni centrali della settimana) ma sarebbe un segnale chiaro e massiccio di attenzione.

Intanto la Toscana conferma la regola dei blocchi in caso si superamento per più di 5 giorni, regola che ha portato a uno stop al traffico a Firen-

ze a fine giugno, un fatto eccezionale.

Il Riformismo ecologista er una volta l'Ecocittadino «entra» direttamente in politica, per paventa-re lo scenario della polarizzazione dei due opposti riformismi, tratteggiato da Piero Sansonetti su questo giorna-

Se davvero la vasta articolazione del centrosinistra e della sinistra si intruppasse in due schieramenti definiti e contrapposti, divisi da una diversa valutazione dei diritti dei lavoratori dipendenti,che fine farebbe l'ecologismo? Quell'ecologismo che in Europa è ormai passato attraverso varie esperienze di governo locale e nazionale, sarebbe mortificato e marginalizzato, ridotto a slogan generici mente identica, non si riusci- cienti. I commercianti però sull'ambiente, mentre il suo va ad omogeneizzare orari e hanno ottenuto la promessa vero ruolo sarebbe quello di indicare una diversa priorità nell'agenda politica. (Per esempio: la tassazione dell' energia fossile conta di più della redistribuzione delle tasse sul lavoro).

Nello scenario descritto da Sansonetti, i Verdi starebbero nel riformismo «radicale», dietro Cofferati.

a al di là delle tattiche del Sole che Ride, c'è ▲ una grande area culturale che non si sente più l'erede del movimento operaio classico, e che si sentirebbe «terza» rispetto all'ennesima versione della scissione di Livorno.

Forse quest'area in Italia non riuscirebbe a produrre una terza sinistra politica, ma agirebbe come tale a cavallo tra associazionismo e soggetti politici.



RESPONSABILE Furio Colombo CONDIRETTORE Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano)

(on line) REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini

Luca Landò

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Marialina Marcucci PRESIDENTE **Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE **Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile:

Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Fax 02 24424490

02 24424550

La tiratura de l'Unità del 19 luglio è stata di 142.647 copie

Tel. 02 24424443

02 24424533

